

# ACTA ORDINIS FRATRUM MINORUM

VEL AD ORDINEM QUOQUO MODO PERTINENTIA

IUSSU ET AUCTORITATE

**Fr. MICHAEL ANTHONY PERRY**

TOTIUS ORD. FR. MIN. MINISTRI GENERALIS

IN COMMODUM PRAESERTIM RELIGIOSORUM SIBI SUBDITORUM  
IN LUCEM AEDITA

*Veritatem facientes in caritate (Eph. 4,15).*

*Peculiari prorsus laude dignum putavimus,  
dilecte Fili, consilium quo horum Actorum  
collectio atque editio suscepta est.*

(Ex Epist. LEONIS PP. XIII ad Min. Gen.)

ROMA  
CURIA GENERALIS ORDINIS

CUM APPROBATIONE ECCLESIASTICA  
FR. MICHAEL A. PERRY, ofm, Min. Gen.

Fr. LUIGI PERUGINI  
*Director*

Fr. GIANPAOLO MASOTTI  
*Director responsabilis*

Autoriz. N. 10240 del Trib. di Roma, 8-3-1965

*Impaginazione e grafica*  
fr. Joseph Magro per l'Ufficio Comunicazioni OFM – Roma

*Stampato dalla*  
TIPOGRAFIA MANCINI S.A.S. – Tivoli (Roma)  
nel mese di giugno dell'anno 2014

# E SANCTA SEDE

## 1. Messaggio per la XLVII Giornata Mondiale della Pace

1° gennaio 2014

### **Fraternità, fondamento e via per la pace**

1. In questo mio primo Messaggio per la Giornata Mondiale della Pace, desidero rivolgere a tutti, singoli e popoli, l'augurio di un'esistenza colma di gioia e di speranza. Nel cuore di ogni uomo e di ogni donna alberga, infatti, il desiderio di una vita piena, alla quale appartiene un anelito insopprimibile alla fraternità, che spinge verso la comunione con gli altri, nei quali troviamo non nemici o concorrenti, ma fratelli da accogliere ed abbracciare.

Infatti, la fraternità è una dimensione essenziale dell'uomo, il quale è un essere relazionale. La viva consapevolezza di questa relazionalità ci porta a vedere e trattare ogni persona come una vera sorella e un vero fratello; senza di essa diventa impossibile la costruzione di una società giusta, di una pace solida e duratura. E occorre subito ricordare che la fraternità si comincia ad imparare solitamente in seno alla famiglia, soprattutto grazie ai ruoli responsabili e complementari di tutti i suoi membri, in particolare del padre e della madre. La famiglia è la sorgente di ogni fraternità, e perciò è anche il fondamento e la via primaria della pace, poiché, per vocazione, dovrebbe contagiare il mondo con il suo amore.

Il numero sempre crescente di interconnessioni e di comunicazioni che avvulpano il nostro pianeta rende più palpabile la consapevolezza dell'unità e della condivisione di un comune destino tra le Nazioni della terra. Nei dinamismi della storia, pur nella diversità delle etnie, delle società e delle culture, vediamo seminata così la vocazione a formare una comunità composta da fratelli che si accolgono reciprocamente, prendendosi cura gli uni degli altri. Tale vocazione è però ancor oggi spesso contrastata e smentita nei fatti, in un mondo caratterizzato da quella "globalizzazione dell'indifferenza" che ci fa lentamente "abituare" alla sofferenza dell'altro, chiudendoci in noi stessi.

In tante parti del mondo, sembra non conoscere sosta la grave lesione dei diritti umani fondamentali, soprattutto del diritto alla vita e di quello alla libertà di religione. Il tragico fenomeno del traffico degli esseri umani, sulla cui vita e disperazione speculano persone senza scrupoli, ne rappresenta un inquietante esempio. Alle guerre fatte di scontri armati si aggiungono guerre meno visibili, ma non meno crudeli, che si combattono in campo economico e finanziario con mezzi altrettanto distruttivi di vite, di famiglie, di imprese.

La globalizzazione, come ha affermato Benedetto XVI, ci rende vicini, ma non ci rende fratelli.<sup>1</sup> Inoltre, le molte situazioni di sperequazione, di povertà e di ingiustizia, segnalano non solo una profonda carenza di fraternità, ma anche l'assenza di una cultura della solidarietà. Le nuove ideologie, caratterizzate da diffuso individualismo, egocentrismo e consumismo materialistico, indeboliscono i legami sociali, alimentando quella mentalità dello "scarto", che induce al disprezzo e all'abbandono dei più deboli, di coloro che vengono considerati "inutili". Così la convivenza umana diventa sempre più simile a un mero *do ut des* pragmatico ed egoista.

In pari tempo appare chiaro che anche le etiche contemporanee risultano incapaci di produrre vincoli autentici di fraternità, poiché una fraternità priva del riferimento ad un Padre comune, quale suo fondamento ultimo, non riesce a sussistere.<sup>2</sup> Una vera fraternità tra gli uomini suppone ed esige una paternità trascendente. A partire dal riconoscimento di questa paternità, si consolida la fraternità tra gli uomini, ovvero quel farsi "prossimo" che si prende cura dell'altro.

### **«Dov'è tuo fratello?» (Gen 4,9)**

2. Per comprendere meglio questa vocazione dell'uomo alla fraternità, per riconoscere più adeguatamente gli ostacoli che si frappongono alla sua realizzazione e individuare le vie per il loro superamento, è fondamentale farsi guidare dalla conoscenza del disegno di Dio, quale è presentato in maniera eminente nella Sacra Scrittura.

Secondo il racconto delle origini, tutti gli uomini derivano da genitori comuni, da Adamo ed Eva, coppia creata da Dio a sua immagine e somiglianza (cfr *Gen 1,26*), da cui nascono Caino e Abele. Nella vicenda della famiglia primigenia leggiamo la genesi della società, l'evoluzione delle relazioni tra le persone e i popoli.

Abele è pastore, Caino è contadino. La loro identità profonda e, insieme, la loro vocazione, è quella di *essere fratelli*, pur nella diversità della loro attività e cultura, del loro modo di rapportarsi con Dio e con il creato. Ma l'uccisione di Abele da parte di Caino attesta tragicamente il rigetto radicale della vocazione ad essere fratelli. La loro vicenda (cfr *Gen 4,1-16*) evidenzia il difficile compito a cui tutti gli uomini sono chiamati, di vivere uniti, prendendosi cura l'uno dell'altro. Caino, non accettando la predilezione di Dio per Abele, che gli offriva il meglio del suo gregge – «il Signore gradì Abele e la sua offerta, ma non gradì Caino e la sua offerta» (*Gen 4,4-5*) – uccide per invidia Abele. In questo modo rifiuta di riconoscersi fratello, di relazionarsi positivamente con lui, di vivere davanti a Dio, assumendo le proprie responsabilità di cura e di protezione dell'altro. Alla domanda «Dov'è tuo fratello?», con la quale Dio interpella Caino, chiedendogli conto del suo operato, egli risponde: «Non lo so. Sono forse il guardiano di mio fratello?» (*Gen 4,9*). Poi, ci dice la Genesi, «Caino si allontanò dal Signore» (4,16).

Occorre interrogarsi sui motivi profondi che hanno indotto Caino a misconoscere il vincolo di fraternità e, assieme, il vincolo di reciprocità e di comunione che lo legava a suo fratello Abele. Dio stesso denuncia e rimprovera a Caino una contiguità con il male: «il peccato è accovacciato alla tua porta» (*Gen 4,7*). Caino, tuttavia, si rifiuta di opporsi al male e decide di alzare ugualmente la sua «mano contro il fratello Abele» (*Gen 4,8*), disprezzando il progetto di Dio. Egli frustra così la sua originaria vocazione ad essere figlio di Dio e a vivere la fraternità.

Il racconto di Caino e Abele insegna che l'umanità porta inscritta in sé una vocazione alla fraternità, ma anche la possibilità drammatica del suo tradimento. Lo testimonia l'egoismo quotidiano, che è alla base di tante guerre e tante ingiustizie: molti uomini e donne muoiono, infatti, per mano di fratelli e di sorelle che non sanno riconoscersi tali, cioè come esseri fatti per la reciprocità, per la comunione e per il dono.

### «E voi siete tutti fratelli» (Mt 23,8)

3. Sorge spontanea la domanda: gli uomini e le donne di questo mondo potranno mai corrispondere pienamente all'anelito di fraternità, impresso in loro da Dio Padre? Riusciranno con le loro sole forze a vincere l'indifferenza, l'egoismo e l'odio, ad accettare le legittime differenze che caratterizzano i fratelli e le sorelle?

Parafrasando le sue parole, potremmo così sintetizzare la risposta che ci dà il Signore Gesù: poiché vi è un solo Padre, che è Dio, voi siete tutti fratelli (cfr *Mt 23,8-9*). La radice della fraternità è contenuta nella paternità di Dio. Non si tratta di una paternità generica, indistinta e storicamente inefficace, bensì dell'amore personale, puntuale e straordinariamente concreto di Dio per ciascun uomo (cfr *Mt 6,25-30*). Una paternità, dunque, efficacemente generatrice di fraternità, perché l'amore di Dio, quando è accolto, diventa il più formidabile agente di trasformazione dell'esistenza e dei rapporti con l'altro, aprendo gli uomini alla solidarietà e alla condivisione operosa.

In particolare, la fraternità umana è rigenerata *in e da* Gesù Cristo con la sua morte e risurrezione. La croce è il «luogo» definitivo di *fondazione* della fraternità, che gli uomini non sono in grado di generare da soli. Gesù Cristo, che ha assunto la natura umana per redimerla, amando il Padre fino alla morte e alla morte di croce (cfr *Fil 2,8*), mediante la sua risurrezione ci costituisce come *umanità nuova*, in piena comunione con la volontà di Dio, con il suo progetto, che comprende la piena realizzazione della vocazione alla fraternità.

Gesù riprende dal principio il progetto del Padre, riconoscendogli il primato su ogni cosa. Ma il Cristo, con il suo abbandono alla morte per amore del Padre, diventa *principio nuovo e definitivo* di tutti noi, chiamati a riconoscerci in Lui come fratelli perché *figli* dello stesso Padre. Egli è l'Alleanza stessa, lo spazio personale della riconciliazione dell'uomo con Dio e dei fratelli tra loro. Nella morte in croce di Gesù c'è anche il superamento della *separazione* tra popoli, tra il popolo dell'Alleanza e il popolo dei Gentili, privo di speranza perché fino a quel momento rimasto estraneo ai patti della Promessa. Come si legge nella Lettera agli Efesini, Gesù Cristo è colui che in sé riconcilia tutti gli uomini. Egli è la pace, poiché dei due popoli ne ha fatto uno solo, abbattendo il muro di separazione che li divideva, ovvero

l'inimicizia. Egli ha creato in se stesso un solo popolo, un solo uomo nuovo, una sola nuova umanità (cfr 2,14-16).

Chi accetta la vita di Cristo e vive in Lui, riconosce Dio come Padre e a Lui dona totalmente se stesso, amandolo sopra ogni cosa. L'uomo riconciliato vede in Dio il Padre di tutti e, per conseguenza, è sollecitato a vivere una fraternità aperta a tutti. In Cristo, l'altro è accolto e amato come figlio o figlia di Dio, come fratello o sorella, non come un estraneo, tantomeno come un antagonista o addirittura un nemico. Nella famiglia di Dio, dove tutti sono figli di uno stesso Padre, e perché innestati in Cristo, *figli nel Figlio*, non vi sono "vite di scarto". Tutti godono di un'eguale ed intangibile dignità. Tutti sono amati da Dio, tutti sono stati riscattati dal sangue di Cristo, morto in croce e risorto per ognuno. È questa la ragione per cui non si può rimanere indifferenti davanti alla sorte dei fratelli.

### **La fraternità, fondamento e via per la pace**

4. Ciò premesso, è facile comprendere che la fraternità è *fondamento* e *via* per la pace. Le Encicliche sociali dei miei Predecessori offrono un valido aiuto in tal senso. Sarebbe sufficiente rifarsi alle definizioni di pace della *Popolorum progressio* di Paolo VI o della *Sollicitudo rei socialis* di Giovanni Paolo II. Dalla prima ricaviamo che lo sviluppo integrale dei popoli è il nuovo nome della pace.<sup>3</sup> Dalla seconda, che la pace è *opus solidaritatis*.<sup>4</sup>

Paolo VI afferma che non soltanto le persone, ma anche le Nazioni debbono incontrarsi in uno spirito di fraternità. E spiega: «In questa comprensione e amicizia vicendevoli, in questa comunione sacra noi dobbiamo [...] lavorare assieme per edificare l'avvenire comune dell'umanità». <sup>5</sup> Questo dovere riguarda in primo luogo i più favoriti. I loro obblighi sono radicati nella fraternità umana e soprannaturale e si presentano sotto un triplice aspetto: il *dovere di solidarietà*, che esige che le Nazioni ricche aiutino quelle meno progredite; il *dovere di giustizia sociale*, che richiede il ricomponimento in termini più corretti delle relazioni difettose tra popoli forti e popoli deboli; il *dovere di carità universale*, che implica la promozione di un mondo più umano per tutti, un mondo nel quale tutti abbiano qualcosa da dare e da ricevere, senza che il progresso degli

uni costituisca un ostacolo allo sviluppo degli altri.<sup>6</sup>

Così, se si considera la pace come *opus solidaritatis*, allo stesso modo, non si può pensare che la fraternità non ne sia il fondamento precipuo. La pace, afferma Giovanni Paolo II, è un bene indivisibile. O è bene di tutti o non lo è di nessuno. Essa può essere realmente conquistata e fruita, come miglior qualità della vita e come sviluppo più umano e sostenibile, solo se si attiva, da parte di tutti, «una determinazione ferma e perseverante di impegnarsi per il bene comune». <sup>7</sup> Ciò implica di non farsi guidare dalla «brama del profitto» e dalla «sete del potere». Occorre avere la disponibilità a «“perdersi” a favore dell'altro invece di sfruttarlo, e a “servirlo” invece di opprimerlo per il proprio tornaconto. [...] L'“altro” – persona, popolo o Nazione – [non va visto] come uno strumento qualsiasi, per sfruttare a basso costo la sua capacità di lavoro e la resistenza fisica, abbandonandolo poi quando non serve più, ma come un nostro “simile”, un “aiuto”». <sup>8</sup>

La *solidarietà cristiana* presuppone che il prossimo sia amato non solo come «un essere umano con i suoi diritti e la sua fondamentale eguaglianza davanti a tutti, ma [come] *viva immagine* di Dio Padre, riscattata dal sangue di Gesù Cristo e posta sotto l'azione permanente dello Spirito Santo», <sup>9</sup> come un altro *fratello*. «Allora la coscienza della paternità comune di Dio, della fraternità di tutti gli uomini in Cristo, “figli nel Figlio”, della presenza e dell'azione vivificante dello Spirito Santo, conferirà – rammenta Giovanni Paolo II – al nostro sguardo sul mondo come un *nuovo criterio* per interpretarlo», <sup>10</sup> per trasformarlo.

### **Fraternità, premessa per sconfiggere la povertà**

5. Nella *Caritas in veritate* il mio Predecessore ricordava al mondo come la mancanza di *fraternità* tra i popoli e gli uomini sia una causa importante della *povertà*.<sup>11</sup> In molte società sperimentiamo una profonda *povertà relazionale* dovuta alla carenza di solide relazioni familiari e comunitarie. Assistiamo con preoccupazione alla crescita di diversi tipi di disagio, di emarginazione, di solitudine e di varie forme di dipendenza patologica. Una simile povertà può essere superata solo attraverso la riscoperta e la valorizzazione di rapporti *fraterni* in seno alle famiglie e alle comunità,



attraverso la condivisione delle gioie e dei dolori, delle difficoltà e dei successi che accompagnano la vita delle persone.

Inoltre, se da un lato si riscontra una riduzione della *povertà assoluta*, dall'altro lato non possiamo non riconoscere una grave crescita della *povertà relativa*, cioè di disuguaglianze tra persone e gruppi che convivono in una determinata regione o in un determinato contesto storico-culturale. In tal senso, servono anche politiche efficaci che promuovano il principio della *fraternità*, assicurando alle persone - eguali nella loro dignità e nei loro diritti fondamentali - di accedere ai "capitali", ai servizi, alle risorse educative, sanitarie, tecnologiche affinché ciascuno abbia l'opportunità di esprimere e di realizzare il suo progetto di vita, e possa svilupparsi in pienezza come persona.

Si ravvisa anche la necessità di politiche che servano ad attenuare una eccessiva sperequazione del reddito. Non dobbiamo dimenticare l'insegnamento della Chiesa sulla cosiddetta *ipoteca sociale*, in base alla quale se è lecito, come dice san Tommaso d'Aquino, anzi necessario «che l'uomo abbia la proprietà dei beni»,<sup>12</sup> quanto all'uso, li «possiede non solo come propri, ma anche come comuni, nel senso che possono giovare non unicamente a lui ma anche agli altri».<sup>13</sup>

Infine, vi è un ulteriore modo di promuovere la fraternità - e così sconfiggere la povertà - che dev'essere alla base di tutti gli altri. È il distacco di chi sceglie di vivere stili di vita sobri ed essenziali, di chi, condividendo le proprie ricchezze, riesce così a sperimentare la comunione fraterna con gli altri. Ciò è fondamentale per seguire Gesù Cristo ed essere veramente cristiani. È il caso non solo delle persone consacrate che professano voto di povertà, ma anche di tante famiglie e tanti cittadini responsabili, che credono fermamente che sia la relazione fraterna con il prossimo a costituire il bene più prezioso.

### **La riscoperta della fraternità nell'economia**

6. Le gravi crisi finanziarie ed economiche contemporanee - che trovano la loro origine nel progressivo allontanamento dell'uomo da Dio e dal prossimo, nella ricerca avida di beni materiali, da un lato, e nel depauperamento delle relazioni interpersonali e comunitarie dall'altro - hanno spinto molti a ricercare

la soddisfazione, la felicità e la sicurezza nel consumo e nel guadagno oltre ogni logica di una sana economia. Già nel 1979 Giovanni Paolo II avvertiva l'esistenza di «un reale e percettibile pericolo che, mentre progredisce enormemente il dominio da parte dell'uomo sul mondo delle cose, di questo suo dominio egli perda i fili essenziali, e in vari modi la sua umanità sia sottomessa a quel mondo, ed egli stesso divenga oggetto di multiforme, anche se spesso non direttamente percettibile, manipolazione, mediante tutta l'organizzazione della vita comunitaria, mediante il sistema di produzione, mediante la pressione dei mezzi di comunicazione sociale».<sup>14</sup>

Il succedersi delle crisi economiche deve portare agli opportuni ripensamenti dei modelli di sviluppo economico e a un cambiamento negli stili di vita. La crisi odierna, pur con il suo grave retaggio per la vita delle persone, può essere anche un'occasione propizia per recuperare le virtù della prudenza, della temperanza, della giustizia e della fermezza. Esse ci possono aiutare a superare i momenti difficili e a riscoprire i vincoli fraterni che ci legano gli uni agli altri, nella fiducia profonda che l'uomo ha bisogno ed è capace di qualcosa in più rispetto alla massimizzazione del proprio interesse individuale. Soprattutto tali virtù sono necessarie per costruire e mantenere una società a misura della dignità umana.

### **La fraternità spegne la guerra**

7. Nell'anno trascorso, molti nostri fratelli e sorelle hanno continuato a vivere l'esperienza dilaniante della guerra, che costituisce una grave e profonda ferita inferta alla fraternità.

Molti sono i conflitti che si consumano nell'indifferenza generale. A tutti coloro che vivono in terre in cui le armi impongono terrore e distruzioni, assicuro la mia personale vicinanza e quella di tutta la Chiesa. Quest'ultima ha per missione di portare la carità di Cristo anche alle vittime inermi delle guerre dimenticate, attraverso la preghiera per la pace, il servizio ai feriti, agli affamati, ai rifugiati, agli sfollati e a quanti vivono nella paura. La Chiesa alza altresì la sua voce per far giungere ai responsabili il grido di dolore di quest'umanità sofferente e per far cessare, insieme alle ostilità, ogni sopruso e violazione dei diritti fondamentali dell'uomo.<sup>15</sup>

Per questo motivo desidero rivolgere un forte appello a quanti con le armi seminano violenza e morte: riscoprite in colui che oggi considerate solo un nemico da abbattere il vostro fratello e fermate la vostra mano! Rinunciate alla via delle armi e andate incontro all'altro con il dialogo, il perdono e la riconciliazione per ricostruire la giustizia, la fiducia e la speranza intorno a voi! «In quest'ottica, appare chiaro che nella vita dei popoli i conflitti armati costituiscono sempre la deliberata negazione di ogni possibile concordia internazionale, creando divisioni profonde e laceranti ferite che richiedono molti anni per rimarginarsi. Le guerre costituiscono il rifiuto pratico a impegnarsi per raggiungere quelle grandi mete economiche e sociali che la comunità internazionale si è data».<sup>16</sup>

Tuttavia, finché ci sarà una così grande quantità di armamenti in circolazione come quella attuale, si potranno sempre trovare nuovi pretesti per avviare le ostilità. Per questo faccio mio l'appello dei miei Predecessori in favore della non proliferazione delle armi e del disarmo da parte di tutti, a cominciare dal disarmo nucleare e chimico.

Non possiamo però non constatare che gli accordi internazionali e le leggi nazionali, pur essendo necessari ed altamente auspicabili, non sono sufficienti da soli a porre l'umanità al riparo dal rischio dei conflitti armati. È necessaria una conversione dei cuori che permetta a ciascuno di riconoscere nell'altro un fratello di cui prendersi cura, con il quale lavorare insieme per costruire una vita in pienezza per tutti. È questo lo spirito che anima molte delle iniziative della società civile, incluse le organizzazioni religiose, in favore della pace. Mi auguro che l'impegno quotidiano di tutti continui a portare frutto e che si possa anche giungere all'effettiva applicazione nel diritto internazionale del diritto alla pace, quale diritto umano fondamentale, pre-condizione necessaria per l'esercizio di tutti gli altri diritti.

### **La corruzione e il crimine organizzato avversano la fraternità**

8. L'orizzonte della fraternità rimanda alla crescita in pienezza di ogni uomo e donna. Le giuste ambizioni di una persona, soprattutto se giovane, non vanno frustrate e offese, non va rubata la speranza di poterle realizzare. Tuttavia, l'ambizione non va confusa con la prevaricazione. Al contrario, occorre greggiare

nello stimarsi a vicenda (cfr *Rm* 12,10). Anche nelle dispute, che costituiscono un aspetto ineliminabile della vita, bisogna sempre ricordarsi di essere fratelli e perciò educare ed educarsi a non considerare il prossimo come un nemico o come un avversario da eliminare.

La fraternità genera pace sociale perché crea un equilibrio fra libertà e giustizia, fra responsabilità personale e solidarietà, fra bene dei singoli e bene comune. Una comunità politica deve, allora, agire in modo trasparente e responsabile per favorire tutto ciò. I cittadini devono sentirsi rappresentati dai poteri pubblici nel rispetto della loro libertà. Invece, spesso, tra cittadino e istituzioni, si incuneano interessi di parte che deformano una tale relazione, propiziando la creazione di un clima perenne di conflitto.

Un autentico spirito di fraternità vince l'egoismo individuale che contrasta la possibilità delle persone di vivere in libertà e in armonia tra di loro. Tale egoismo si sviluppa socialmente sia nelle molte forme di corruzione, oggi così capillarmente diffuse, sia nella formazione delle organizzazioni criminali, dai piccoli gruppi a quelli organizzati su scala globale, che, logorando in profondità la legalità e la giustizia, colpiscono al cuore la dignità della persona. Queste organizzazioni offendono gravemente Dio, nuocciono ai fratelli e danneggiano il creato, tanto più quando hanno connotazioni religiose.

Penso al dramma lacerante della droga, sulla quale si lucra in spregio a leggi morali e civili; alla devastazione delle risorse naturali e all'inquinamento in atto; alla tragedia dello sfruttamento del lavoro; penso ai traffici illeciti di denaro come alla speculazione finanziaria, che spesso assume caratteri predatori e nocivi per interi sistemi economici e sociali, esponendo alla povertà milioni di uomini e donne; penso alla prostituzione che ogni giorno miete vittime innocenti, soprattutto tra i più giovani rubando loro il futuro; penso all'abominio del traffico di esseri umani, ai reati e agli abusi contro i minori, alla schiavitù che ancora diffonde il suo orrore in tante parti del mondo, alla tragedia spesso inascoltata dei migranti sui quali si specula indegnamente nell'illegalità. Scrisse al riguardo Giovanni XXIII: «Una convivenza fondata soltanto su rapporti di forza non è umana. In essa infatti è inevitabile che le persone siano coartate o compresse, invece di essere facilitate e stimolate a sviluppare e perfezionare se stesse».<sup>17</sup> L'uomo, però, si può

convertire e non bisogna mai disperare della possibilità di cambiare vita. Desidererei che questo fosse un messaggio di fiducia per tutti, anche per coloro che hanno commesso crimini efferati, poiché Dio non vuole la morte del peccatore, ma che si converta e viva (cfr *Ez* 18,23).

Nel contesto ampio della socialità umana, guardando al delitto e alla pena, viene anche da pensare alle condizioni inumane di tante carceri, dove il detenuto è spesso ridotto in uno stato sub-umano e viene violato nella sua dignità di uomo, soffocato anche in ogni volontà ed espressione di riscatto. La Chiesa fa molto in tutti questi ambiti, il più delle volte nel silenzio. Esorto ed incoraggio a fare sempre di più, nella speranza che tali azioni messe in campo da tanti uomini e donne coraggiosi possano essere sempre più sostenute lealmente e onestamente anche dai poteri civili.

### **La fraternità aiuta a custodire e a coltivare la natura**

9. La famiglia umana ha ricevuto dal Creatore un dono in comune: la natura. La visione cristiana della creazione comporta un giudizio positivo sulla liceità degli interventi sulla natura per trarne beneficio, a patto di agire responsabilmente, cioè riconoscendone quella “grammatica” che è in essa inscritta ed usando saggiamente le risorse a vantaggio di tutti, rispettando la bellezza, la finalità e l’utilità dei singoli esseri viventi e la loro funzione nell’ecosistema. Insomma, la natura è a nostra disposizione, e noi siamo chiamati ad amministrarla responsabilmente. Invece, siamo spesso guidati dall’avidità, dalla superbia del dominare, del possedere, del manipolare, dello sfruttare; non custodiamo la natura, non la rispettiamo, non la consideriamo come un dono gratuito di cui avere cura e da mettere a servizio dei fratelli, comprese le generazioni future.

In particolare, il settore agricolo è il settore produttivo primario con la vitale vocazione di coltivare e custodire le risorse naturali per nutrire l’umanità. A tale riguardo, la persistente vergogna della fame nel mondo mi incita a condividere con voi la domanda: *in che modo usiamo le risorse della terra?* Le società odierne devono riflettere sulla gerarchia delle priorità a cui si destina la produzione. Difatti, è un dovere cogente che si utilizzino le risorse della terra in modo che tutti siano liberi dalla fame. Le iniziative e le soluzioni possibili sono tan-

te e non si limitano all’aumento della produzione. E’ risaputo che quella attuale è sufficiente, eppure ci sono milioni di persone che soffrono e muoiono di fame e ciò costituisce un vero scandalo. È necessario allora trovare i modi affinché tutti possano beneficiare dei frutti della terra, non soltanto per evitare che si allarghi il divario tra chi più ha e chi deve accontentarsi delle briciole, ma anche e soprattutto per un’esigenza di giustizia e di equità e di rispetto verso ogni essere umano. In tal senso, vorrei richiamare a tutti quella necessaria *destinazione universale dei beni* che è uno dei principi-cardine della dottrina sociale della Chiesa. Rispettare tale principio è la condizione essenziale per consentire un fattivo ed equo accesso a quei beni essenziali e primari di cui ogni uomo ha bisogno e diritto.

### **Conclusione**

10. La fraternità ha bisogno di essere scoperta, amata, sperimentata, annunciata e testimoniata. Ma è solo l’amore donato da Dio che ci consente di accogliere e di vivere pienamente la fraternità.

Il necessario realismo della politica e dell’economia non può ridursi ad un tecnicismo privo di idealità, che ignora la dimensione trascendente dell’uomo. Quando manca questa apertura a Dio, ogni attività umana diventa più povera e le persone vengono ridotte a oggetti da sfruttare. Solo se accettano di muoversi nell’ampio spazio assicurato da questa apertura a Colui che ama ogni uomo e ogni donna, la politica e l’economia riusciranno a strutturarsi sulla base di un autentico spirito di carità fraterna e potranno essere strumento efficace di sviluppo umano integrale e di pace.

Noi cristiani crediamo che nella Chiesa siamo membra gli uni degli altri, tutti reciprocamente necessari, perché ad ognuno di noi è stata data una grazia secondo la misura del dono di Cristo, per l’utilità comune (cfr *Ef* 4,7.25; *1Cor* 12,7). Cristo è venuto nel mondo per portarci la grazia divina, cioè la possibilità di partecipare alla sua vita. Ciò comporta tessere una relazionalità fraterna, improntata alla reciprocità, al perdono, al dono totale di sé, secondo l’ampiezza e la profondità dell’amore di Dio, offerto all’umanità da Colui che, crocifisso e risorto, attira tutti a sé: «Vi dò un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri. Come io ho amato voi, così amatevi anche voi gli uni gli altri. Da questo tutti sapranno che



siete miei discepoli: se avete amore gli uni per gli altri» (Gv 13,34-35). È questa la buona novella che richiede ad ognuno un passo in più, un esercizio perenne di empatia, di ascolto della sofferenza e della speranza dell'altro, anche del più lontano da me, incamminandosi sulla strada esigente di quell'amore che sa donarsi e spendersi con gratuità per il bene di ogni fratello e sorella.

Cristo abbraccia tutto l'uomo e vuole che nessuno si perda. «Dio non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui» (Gv 3,17). Lo fa senza opprimere, senza costringere nessuno ad aprirgli le porte del suo cuore e della sua mente. «Chi fra voi è il più grande diventi come il più piccolo e chi governa diventi come quello che serve» – dice Gesù Cristo – «io sono in mezzo a voi come uno che serve» (Lc 22,26-27). Ogni attività deve essere, allora, contrassegnata da un atteggiamento di servizio alle persone, specialmente quelle più lontane e sconosciute. Il servizio è l'anima di quella fraternità che edifica la pace.

Maria, la Madre di Gesù, ci aiuti a comprendere e a vivere tutti i giorni la fraternità che sgorga dal cuore del suo Figlio, per portare pace ad ogni uomo su questa nostra amata terra.

*Dal Vaticano, 8 dicembre 2013*

FRANCISCUS

[*L'Osservatore Romano*, 13 dicembre 2013]

## Note

- 1 Cfr Lett. enc. *Caritate in veritate* (29 giugno 2009), 19: AAS 101 (2009), 654-655.
- 2 Cfr FRANCESCO, Lett. enc. *Lumen fidei* (29 giugno 2013), 54: AAS 105 (2013), 591-592.
- 3 Cfr PAOLO VI, Lett. enc. *Populorum progressio* (26 marzo 1967), 87: AAS 59 (1967), 299.
- 4 Cfr GIOVANNI PAOLO II, Lett. enc. *Sollicitudo rei socialis* (30 dicembre 1987), 39: AAS 80 (1988), 566-568.
- 5 Lett. enc. *Populorum progressio* (26 marzo 1967), 43: AAS 59 (1967), 278-279.
- 6 Cfr *ibid.*, 44: AAS 59 (1967), 279.
- 7 Lett. enc. *Sollicitudo rei socialis* (30 dicembre 1987), 38: AAS 80 (1988), 566.
- 8 *Ibid.*, 38-39: AAS 80 (1988), 566-567.
- 9 *Ibid.*, 40: AAS 80 (1988), 569.
- 10 *Ibid.*
- 11 Cfr Lett. enc. *Caritas in veritate* (29 giugno 2009), 19: AAS 101 (2009), 654-655.

12 *Summa Theologiae* II-II, q. 66, art. 2.

13 Conc. Ecum. Vat. II, Cost. past. sulla Chiesa nel mondo contemporaneo *Gaudium et spes*, 69. Cfr LEONE XIII, Lett. enc. *Rerum novarum* (15 maggio 1891), 19: ASS 23 (1890-1891), 651; GIOVANNI PAOLO II, Lett. enc. *Sollicitudo rei socialis* (30 dicembre 1987), 42: AAS 80 (1988), 573-574; PONTIFICIO CONSIGLIO DELLA GIUSTIZIA E DELLA PACE, *Compendio della Dottrina sociale della Chiesa*, n. 178.

14 Lett. enc. *Redemptor hominis* (4 marzo 1979), 16: AAS 61 (1979), 290.

15 Cfr PONTIFICIO

CONSIGLIO DELLA GIUSTIZIA E DELLA PACE, *Compendio della Dottrina sociale della Chiesa*, n. 259.

16 FRANCESCO, *Lettera al Presidente Putin*, 4 settembre 2013: *L'Osservatore Romano*, 6 settembre 2013, p. 1.

17 Lett. enc. *Pacem in terris* (11 aprile 1963), 17: AAS 55 (1963), 265.

## 2. Messaggio per la 51ª Giornata Mondiale per le vocazioni

[La Giornata si celebrerà nella IV domenica di Pasqua sul tema: Le vocazioni, come testimonianza di verità]

### Un frutto che matura dove la terra è buona

*Cari fratelli e sorelle!*

1. Il Vangelo racconta che «Gesù percorreva tutte le città e i villaggi ... Vedendo le folle, ne sentì compassione, perché erano stanche e sfinite come pecore che non hanno pastore. Allora disse ai suoi discepoli: «La messe è abbondante, ma sono pochi gli operai! Pregate dunque il Signore della messe, perché mandi operai nella sua messe»» (Mt 9,35-38). Queste parole ci sorprendono, perché tutti sappiamo che occorre prima arare, seminare e coltivare per poter poi, a tempo debito, mietere una messe abbondante. Gesù afferma invece che «la messe è abbondante». Ma chi ha lavorato perché il risultato fosse tale? La risposta è una sola: Dio. Evidentemente il campo di cui parla Gesù è l'umanità, siamo noi. E l'azione efficace che è causa del «molto frutto» è la grazia di Dio, la comunione con Lui (cfr Gv 15,5). La preghiera che Gesù chiede alla Chiesa, dunque, riguarda la richiesta di accrescere il numero di coloro che sono al servizio del suo Regno. San Paolo, che è stato uno di questi «collaboratori di Dio», instancabilmente si è prodigato per la causa del Vangelo e della Chiesa. Con la consapevolezza di chi ha

sperimentato personalmente quanto la volontà salvifica di Dio sia imperscrutabile e l'iniziativa della grazia sia l'origine di ogni vocazione, l'Apostolo ricorda ai cristiani di Corinto: «Voi siete campo di Dio» (*ICor 3,9*). Pertanto sorge dentro il nostro cuore prima lo stupore per una messe abbondante che Dio solo può elargire; poi la gratitudine per un amore che sempre ci previene; infine l'adorazione per l'opera da Lui compiuta, che richiede la nostra libera adesione ad agire con Lui e per Lui.

2. Tante volte abbiamo pregato con le parole del Salmista: «Egli ci ha fatti e noi siamo suoi, suo popolo e gregge del suo pascolo» (*Sal 100,3*); o anche: «Il Signore si è scelto Giacobbe, Israele come sua proprietà» (*Sal 135,4*). Ebbene, noi siamo "proprietà" di Dio non nel senso del possesso che rende schiavi, ma di un legame forte che ci unisce a Dio e tra noi, secondo un patto di alleanza che rimane in eterno «perché il suo amore è per sempre» (*Sal 136*). Nel racconto della vocazione del profeta Geremia, ad esempio, Dio ricorda che Egli veglia continuamente su ciascuno affinché si realizzi la sua Parola in noi. L'immagine adottata è quella del ramo di mandorlo che primo fra tutti fiorisce, annunciando la rinascita della vita in primavera (cfr *Ger 1,11-12*). Tutto proviene da Lui ed è suo dono: il mondo, la vita, la morte, il presente, il futuro, ma – rassicura l'Apostolo – «voi siete di Cristo e Cristo è di Dio» (*ICor 3,23*). Ecco spiegata la modalità di appartenenza a Dio: attraverso il rapporto unico e personale con Gesù, che il Battesimo ci ha conferito sin dall'inizio della nostra rinascita a vita nuova. È Cristo, dunque, che continuamente ci interpella con la sua Parola affinché poniamo fiducia in Lui, amandolo «con tutto il cuore, con tutta l'intelligenza e con tutta la forza» (*Mc 12,33*). Perciò ogni vocazione, pur nella pluralità delle strade, richiede sempre un esodo da se stessi per centrare la propria esistenza su Cristo e sul suo Vangelo. Sia nella vita coniugale, sia nelle forme di consacrazione religiosa, sia nella vita sacerdotale, occorre superare i modi di pensare e di agire non conformi alla volontà di Dio. E' un «esodo che ci porta a un cammino di adorazione del Signore di servizio a Lui nei fratelli e nelle sorelle» (*Discorso all'Unione Internazionale delle Superiori Generali*, 8 maggio 2013). Perciò siamo tutti chiamati ad adorare Cristo nei nostri cuori (cfr *IPt 3,15*) per lasciarci raggiungere dall'impulso della grazia contenuto nel seme

della Parola, che deve crescere in noi e trasformarsi in servizio concreto al prossimo. Non dobbiamo avere paura: Dio segue con passione e perizia l'opera uscita dalle sue mani, in ogni stagione della vita. Non ci abbandona mai! Ha a cuore la realizzazione del suo progetto su di noi e, tuttavia, intende conseguirlo con il nostro assenso e la nostra collaborazione.

3. Anche oggi Gesù vive e cammina nelle nostre realtà della vita ordinaria per accostarsi a tutti, a cominciare dagli ultimi, e guarirci dalle nostre infermità e malattie. Mi rivolgo ora a coloro che sono ben disposti a mettersi in ascolto della voce di Cristo che risuona nella Chiesa, per comprendere quale sia la propria vocazione. Vi invito ad ascoltare e seguire Gesù, a lasciarvi trasformare interiormente dalle sue parole che «sono spirito e sono vita» (*Gv 6,62*). Maria, Madre di Gesù e nostra, ripete anche a noi: «Qualsiasi cosa vi dica, fatela!» (*Gv 2,5*). Vi farà bene partecipare con fiducia ad un cammino comunitario che sappia sprigionare in voi e attorno a voi le energie migliori. La vocazione è un frutto che matura nel campo ben coltivato dell'amore reciproco che si fa servizio vicendevole, nel contesto di un'autentica vita ecclesiale. Nessuna vocazione nasce da sé o vive per se stessa. La vocazione scaturisce dal cuore di Dio e germoglia nella terra buona del popolo fedele, nell'esperienza dell'amore fraterno. Non ha forse detto Gesù: «Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli: se avete amore gli uni per gli altri» (*Gv 13,35*)?

4. Cari fratelli e sorelle, vivere questa «misura alta della vita cristiana ordinaria» (cfr Giovanni Paolo II, Lett. ap. *Novo millennio ineunte*, 31), significa talvolta andare controcorrente e comporta incontrare anche ostacoli, fuori di noi e dentro di noi. Gesù stesso ci avverte: il buon seme della Parola di Dio spesso viene rubato dal Maligno, bloccato dalle tribolazioni, soffocato da preoccupazioni e seduzioni mondane (cfr *Mt 13,19-22*). Tutte queste difficoltà potrebbero scoraggiarci, facendoci ripiegare su vie apparentemente più comode. Ma la vera gioia dei chiamati consiste nel credere e sperimentare che Lui, il Signore, è fedele, e con Lui possiamo camminare, essere discepoli e testimoni dell'amore di Dio, aprire il cuore a grandi ideali, a cose grandi. «Noi cristiani non siamo scelti dal Signore per cosine piccole, andate sempre al di là, verso

le cose grandi. Giocate la vita per grandi ideali!» (*Omelia nella Messa per i cresimandi*, 28 aprile 2013). A voi Vescovi, sacerdoti, religiosi, comunità e famiglie cristiane chiedo di orientare la pastorale vocazionale in questa direzione, accompagnando i giovani su percorsi di santità che, essendo personali, «esigono una vera e propria pedagogia della santità, che sia capace di adattarsi ai ritmi delle singole persone. Essa dovrà integrare le ricchezze della proposta rivolta a tutti con le forme tradizionali di aiuto personale e di gruppo e con forme più recenti offerte nelle associazioni e nei movimenti riconosciuti dalla Chiesa» (Giovanni Paolo II, Lett. ap. *Novo millennio ineunte*, 31).

Disponiamo dunque il nostro cuore ad essere “terreno buono” per ascoltare, accogliere e vivere la Parola e portare così frutto. Quanto più sapremo unirvi a Gesù con la preghiera, la Sacra Scrittura, l’Eucaristia, i Sacramenti celebrati e vissuti nella Chiesa, con la fraternità vissuta, tanto più crescerà in noi la gioia di collaborare con Dio al servizio del Regno di misericordia e di verità, di giustizia e di pace. E il raccolto sarà abbondante, proporzionato alla grazia che con docilità avremo saputo accogliere in noi. Con questo auspicio, e chiedendovi di pregare per me, imparto di cuore a tutti la mia Apostolica Benedizione.

Dal Vaticano, 15 gennaio 2014

FRANCESCO

[L’Osservatore Romano, 17 gennaio 2014]

### 3. Messaggio per la XXIX Giornata Mondiale della Gioventù

#### Il contagio della gioia

*Cari giovani,*

è impresso nella mia memoria lo straordinario incontro che abbiamo vissuto a Rio de Janeiro, nella XXVIII Giornata Mondiale della Gioventù: una grande festa della fede e della fraternità! La brava gente brasiliana ci ha accolto con le braccia spalancate, come la statua del Cristo Redentore che dall’alto del *Corcovado* domina il magnifico scenario della spiaggia di Copacabana. Sulle rive del mare Gesù ha rinnovato la sua chiamata affinché ognuno di noi diventi suo discepolo missiona-

rio, lo scopra come il tesoro più prezioso della propria vita e condivida questa ricchezza con gli altri, vicini e lontani, fino alle estreme periferie geografiche ed esistenziali del nostro tempo.

La prossima tappa del pellegrinaggio intercontinentale dei giovani sarà a Cracovia, nel 2016. Per scandire il nostro cammino, nei prossimi tre anni vorrei riflettere insieme a voi sulle Beatitudini evangeliche, che leggiamo nel Vangelo di san Matteo (5,1-12). Quest’anno inizieremo meditando sulla prima: «Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli» (*Mt* 5,3); per il 2015 propongo «Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio» (*Mt* 5,8); e infine, nel 2016, il tema sarà «Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia» (*Mt* 5,7).

#### 1. La forza rivoluzionaria delle Beatitudini

Ci fa sempre molto bene leggere e meditare le Beatitudini! Gesù le ha proclamate nella sua prima grande predicazione, sulla riva del lago di Galilea. C’era tanta folla e Lui salì sulla collina, per ammaestrare i suoi discepoli, perciò quella predica viene chiamata “discorso della montagna”. Nella Bibbia, il monte è visto come luogo dove Dio si rivela, e Gesù che predica sulla collina si presenta come maestro divino, come nuovo Mosè. E che cosa comunica? Gesù comunica la via della vita, quella via che Lui stesso percorre, anzi, che Lui stesso è, e la propone come *via della vera felicità*. In tutta la sua vita, dalla nascita nella grotta di Betlemme fino alla morte in croce e alla risurrezione, Gesù ha incarnato le Beatitudini. Tutte le promesse del Regno di Dio si sono compiute in Lui.

Nel proclamare le Beatitudini Gesù ci invita a seguirlo, a percorrere con Lui la via dell’amore, la sola che conduce alla vita eterna. Non è una strada facile, ma il Signore ci assicura la sua grazia e non ci lascia mai soli. Povertà, afflizioni, umiliazioni, lotta per la giustizia, fatiche della conversione quotidiana, combattimenti per vivere la chiamata alla santità, persecuzioni e tante altre sfide sono presenti nella nostra vita. Ma se apriamo la porta a Gesù, se lasciamo che Lui sia dentro la nostra storia, se condividiamo con Lui le gioie e i dolori, sperimenteremo una pace e una gioia che solo Dio, amore infinito, può dare.

Le Beatitudini di Gesù sono portatrici di una novità rivoluzionaria, di un modello di felicità opposto a quello che di solito viene co-

municato dai *media*, dal pensiero dominante. Per la mentalità mondana, è uno scandalo che Dio sia venuto a farsi uno di noi, che sia morto su una croce! Nella logica di questo mondo, coloro che Gesù proclama beati sono considerati “perdenti”, deboli. Sono esaltati invece il successo ad ogni costo, il benessere, l’arroganza del potere, l’affermazione di sé a scapito degli altri.

Gesù ci interpella, cari giovani, perché rispondiamo alla sua proposta di vita, perché decidiamo quale strada vogliamo percorrere per arrivare alla vera gioia. Si tratta di una grande sfida di fede. Gesù non ha avuto paura di chiedere ai suoi discepoli se volevano davvero seguirlo o piuttosto andarsene per altre vie (cfr *Gv* 6,67). E Simone detto Pietro ebbe il coraggio di rispondere: «Signore, da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna» (*Gv* 6,68). Se saprete anche voi dire “sì” a Gesù, la vostra giovane vita si riempirà di significato, e così sarà feconda.

## 2. Il coraggio della felicità

Ma che cosa significa “beati” (in greco *makarioi*)? Beati vuol dire felici. Ditemi: voi aspirate davvero alla felicità? In un tempo in cui si è attratti da tante parvenze di felicità, si rischia di accontentarsi di poco, di avere un’idea “in piccolo” della vita. Aspirate invece a cose grandi! Allargate i vostri cuori! Come diceva il beato Piergiorgio Frassati, «vivere senza una fede, senza un patrimonio da difendere, senza sostenere in una lotta continua la verità, non è vivere ma vivacchiare. Noi non dobbiamo mai vivacchiare, ma vivere» (Lettera a I. Bonini, 27 febbraio 1925). Nel giorno della Beatificazione di Piergiorgio Frassati, il 20 maggio 1990, Giovanni Paolo II lo chiamò «uomo delle Beatitudini» (*Omelia nella S. Messa*: AAS 82 [1990], 1518).

Se veramente fate emergere le aspirazioni più profonde del vostro cuore, vi renderete conto che in voi c’è un desiderio inestinguibile di felicità, e questo vi permetterà di smascherare e respingere le tante offerte “a basso prezzo” che trovate intorno a voi. Quando cerchiamo il successo, il piacere, l’aver in modo egoistico e ne facciamo degli idoli, possiamo anche provare momenti di ebbrezza, un falso senso di appagamento; ma alla fine diventiamo schiavi, non siamo mai soddisfatti, siamo spinti a cercare sempre di più. È molto triste vedere una gioventù “sazia”, ma debole.

San Giovanni scrivendo ai giovani diceva: «Siete forti e la parola di Dio rimane in voi e avete vinto il Maligno» (*IGv* 2,14). I giovani che scelgono Cristo sono forti, si nutrono della sua Parola e non si “abbuffano” di altre cose! Abbiate il coraggio di andare contro corrente. Abbiate il coraggio della vera felicità! Dite no alla cultura del provvisorio, della superficialità e dello scarto, che non vi ritiene in grado di assumere responsabilità e affrontare le grandi sfide della vita!

## 3. Beati i poveri in spirito...

La prima Beatitudine, tema della prossima Giornata Mondiale della Gioventù, dichiara felici i *poveri in spirito*, perché a loro appartiene il Regno dei cieli. In un tempo in cui tante persone soffrono a causa della crisi economica, accostare povertà e felicità può sembrare fuori luogo. In che senso possiamo concepire la povertà come una benedizione?

Prima di tutto cerchiamo di capire che cosa significa «*poveri in spirito*». Quando il Figlio di Dio si è fatto uomo, ha scelto una via di povertà, di spogliazione. Come dice san Paolo nella Lettera ai Filippesi: «Abbiate in voi gli stessi sentimenti di Cristo Gesù: egli, pur essendo nella condizione di Dio, non ritenne un privilegio l’essere come Dio, ma svuotò se stesso assumendo una condizione di servo, diventando simile agli uomini» (2,5-7). Gesù è Dio che si spoglia della sua gloria. Qui vediamo la scelta di povertà di Dio: da ricco che era, si è fatto povero per arricchirci per mezzo della sua povertà (cfr *2Cor* 8,9). E’ il mistero che contempliamo nel presepio, vedendo il Figlio di Dio in una mangiatoia; e poi sulla croce, dove la spogliazione giunge al culmine.

L’aggettivo greco *ptochós* (povero) non ha un significato soltanto materiale, ma vuol dire “mendicante”. Va legato al concetto ebraico di *anawim*, i “poveri di Iahweh”, che evoca umiltà, consapevolezza dei propri limiti, della propria condizione esistenziale di povertà. Gli *anawim* si fidano del Signore, sanno di dipendere da Lui.

Gesù, come ha ben saputo vedere santa Teresa di Gesù Bambino, nella sua Incarnazione si presenta come un mendicante, un bisognoso in cerca d’amore. Il Catechismo della Chiesa Cattolica parla dell’uomo come di un «mendicante di Dio» (n. 2559) e ci dice che la preghiera è l’incontro della sete di Dio con la nostra sete (n. 2560).



San Francesco d'Assisi ha compreso molto bene il segreto della Beatitudine dei poveri in spirito. Infatti, quando Gesù gli parlò nella persona del lebbroso e nel Crocifisso, egli riconobbe la grandezza di Dio e la propria condizione di umiltà. Nella sua preghiera il Poverello passava ore a domandare al Signore: «Chi sei tu? Chi sono io?». Si spogliò di una vita agiata e spensierata per sposare “Madonna Povertà”, per imitare Gesù e seguire il Vangelo alla lettera. Francesco ha vissuto l'*imitazione di Cristo povero e l'amore per i poveri* in modo inscindibile, come le due facce di una stessa medaglia.

Voi dunque mi potreste domandare: come possiamo concretamente far sì che questa *povertà in spirito* si trasformi in stile di vita, incida concretamente nella nostra esistenza? Vi rispondo in tre punti.

Prima di tutto cercate di essere *liberi nei confronti delle cose*. Il Signore ci chiama a uno stile di vita evangelico segnato dalla sobrietà, a non cedere alla cultura del consumo. Si tratta di cercare l'essenzialità, di imparare a spogliarci di tante cose superflue e inutili che ci soffocano. Distacciamoci dalla brama di avere, dal denaro idolatrato e poi sprecato. Mettiamo Gesù al primo posto. Lui ci può liberare dalle idolatrie che ci rendono schiavi. Fidatevi di Dio, cari giovani! Egli ci conosce, ci ama e non si dimentica mai di noi. Come provvede ai gigli del campo (cfr Mt 6,28), non lascerà che ci manchi nulla! Anche per superare la crisi economica bisogna essere pronti a cambiare stile di vita, a evitare i tanti sprechi. Così come è necessario il coraggio della felicità, ci vuole anche il coraggio della sobrietà.

In secondo luogo, per vivere questa Beatitudine abbiamo tutti bisogno di *conversione per quanto riguarda i poveri*. Dobbiamo prenderci cura di loro, essere sensibili alle loro necessità spirituali e materiali. A voi giovani affido in modo particolare il compito di rimettere al centro della cultura umana la solidarietà. Di fronte a vecchie e nuove forme di povertà – la disoccupazione, l'emigrazione, tante dipendenze di vario tipo –, abbiamo il dovere di essere vigilanti e consapevoli, vincendo la tentazione dell'indifferenza. Pensiamo anche a coloro che non si sentono amati, non hanno speranza per il futuro, rinunciano a impegnarsi nella vita perché sono scoraggiati, delusi, intimoriti. Dobbiamo imparare a stare con i poveri. Non riempiamoci la bocca di belle parole sui poveri! Incontriamoli, guardiamo-

li negli occhi, ascoltiamoli. I poveri sono per noi un'occasione concreta di incontrare Cristo stesso, di toccare la sua carne sofferente.

Ma – e questo è il terzo punto – i poveri non sono soltanto persone alle quali possiamo dare qualcosa. Anche loro *hanno tanto da offrirci, da insegnarci*. Abbiamo tanto da imparare dalla saggezza dei poveri! Pensate che un santo del secolo XVIII, Benedetto Giuseppe Labre, il quale dormiva per strada a Roma e viveva delle offerte della gente, era diventato consigliere spirituale di tante persone, tra cui anche nobili e prelati. In un certo senso i poveri sono come maestri per noi. Ci insegnano che una persona non vale per quanto possiede, per quanto ha sul conto in banca. Un povero, una persona priva di beni materiali, conserva sempre la sua dignità. I poveri possono insegnarci tanto anche sull'umiltà e la fiducia in Dio. Nella parabola del fariseo e del pubblicano (Lc 18,9-14), Gesù presenta quest'ultimo come modello perché è umile e si riconosce peccatore. Anche la vedova che getta due piccole monete nel tesoro del tempio è esempio della generosità di chi, anche avendo poco o nulla, dona tutto (Lc 21,1-4).

#### 4. Perché di essi è il Regno dei cieli

Tema centrale nel Vangelo di Gesù è il Regno di Dio. Gesù è il Regno di Dio in persona, è l'Emmanuele, Dio-con-noi. Ed è nel cuore dell'uomo che il Regno, la signoria di Dio si stabilisce e cresce. Il Regno è allo stesso tempo dono e promessa. Ci è già stato dato in Gesù, ma deve ancora compiersi in pienezza. Perciò ogni giorno preghiamo il Padre: «Venga il tuo regno».

C'è un legame profondo tra povertà ed evangelizzazione, tra il tema della scorsa Giornata Mondiale della Gioventù – «Andate e fate discepoli tutti i popoli» (Mt 28,19) – e quello di quest'anno: «Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli» (Mt 5,3). Il Signore vuole una Chiesa povera che evangelizzi i poveri. Quando inviò i Dodici in missione, Gesù disse loro: «Non procuratevi oro né argento né denaro nelle vostre cinture, né sacca da viaggio, né due tuniche, né sandali, né bastone, perché chi lavora ha diritto al suo nutrimento» (Mt 10,9-10). La povertà evangelica è condizione fondamentale affinché il Regno di Dio si diffonda. Le gioie più belle e spontanee che ho visto nel corso della mia vita sono quelle di persone povere che hanno



poco a cui aggrapparsi. L'evangelizzazione, nel nostro tempo, sarà possibile soltanto per contagio di gioia.

Come abbiamo visto, la Beatitudine dei poveri in spirito orienta il nostro rapporto con Dio, con i beni materiali e con i poveri. Davanti all'esempio e alle parole di Gesù, avvertiamo quanto abbiamo bisogno di conversione, di far sì che sulla logica dell'*avere di più* prevalga quella dell'*essere di più*! I santi sono coloro che più ci possono aiutare a capire il significato profondo delle Beatitudini. La canonizzazione di Giovanni Paolo II nella seconda domenica di Pasqua, in questo senso, è un evento che riempie il nostro cuore di gioia. Lui sarà il grande patrono delle **GMG**, di cui è stato l'iniziatore e il trascinatore. E nella comunione dei santi continuerà ad essere per tutti voi un padre e un amico.

Nel prossimo mese di aprile ricorre anche il trentesimo anniversario della consegna ai giovani della Croce del Giubileo della Redenzione. Proprio a partire da quell'atto simbolico di Giovanni Paolo II iniziò il grande pellegrinaggio giovanile che da allora continua ad attraversare i cinque continenti. Molti ricordano le parole con cui il Papa, la domenica di Pasqua del 1984, accompagnò il suo gesto: «Carissimi giovani, al termine dell'Anno Santo affido a voi il segno stesso di quest'Anno Giubilare: la Croce di Cristo! Portatela nel mondo, come segno dell'amore del Signore Gesù per l'umanità, ed annunciate a tutti che solo in Cristo morto e risorto c'è salvezza e redenzione».

Cari giovani, il *Magnificat*, il cantico di Maria, povera in spirito, è anche il canto di chi vive le Beatitudini. La gioia del Vangelo sgorga da un cuore povero, che sa esultare e meravigliarsi per le opere di Dio, come il cuore della Vergine, che tutte le generazioni chiamano "beata" (cfr *Lc* 1,48). Lei, la madre dei poveri e la stella della nuova evangelizzazione, ci aiuti a vivere il Vangelo, a incarnare le Beatitudini nella nostra vita, ad avere il coraggio della felicità.

Dal Vaticano, 21 gennaio 2014

Memoria di Sant'Agnese, vergine e martire

PAPA FRANCESCO

[*L'Osservatore Romano*, 7 febbraio 2014]

#### 4. Messaggio al Simposio Internazionale sui beni ecclesiastici

##### La logica della gratuità

Al Venerato Fratello Cardinale João Braz De Aviz,

Prefetto della Congregazione per gli Istituti di Vita Consacrata e le Società di Vita Apostolica

Invio il mio cordiale saluto a Lei e a tutti i partecipanti al Simposio Internazionale sul tema "La gestione dei beni ecclesiastici degli Istituti di vita consacrata e delle Società di vita apostolica a servizio dell'*humanum* e della missione nella Chiesa".

Il nostro tempo è caratterizzato da rilevanti cambiamenti e progressi in numerosi campi, con conseguenze importanti per la vita degli uomini. Tuttavia, pur avendo ridotto la povertà, i traguardi raggiunti spesso hanno contribuito a costruire un'economia dell'esclusione e dell'iniquità: «Oggi tutto entra nel gioco della competitività e della legge del più forte, dove il potente mangia il più debole» (cfr. Esort. ap. *Evangelii gaudium*, 53). Di fronte alla precarietà in cui vive la maggior parte degli uomini e delle donne del nostro tempo, come pure di fronte alle fragilità spirituali e morali di tante persone, in particolare i giovani, come comunità cristiana ci sentiamo interpellati.

Gli Istituti di vita consacrata e le Società di vita apostolica possono e devono essere soggetti protagonisti e attivi nel vivere e testimoniare che il principio di gratuità e la logica del dono trovano il loro posto nell'attività economica. Il carisma fondazionale di ciascun Istituto è iscritto a pieno

titolo in questa "logica": nell'essere dono, come consacrati, date il vostro vero contributo allo sviluppo economico, sociale e politico. La fedeltà al carisma fondazionale e al conseguente patrimonio spirituale, insieme alle finalità proprie di ciascun Istituto, rimangono il primo criterio di valutazione dell'amministrazione, gestione e di tutti gli interventi compiuti negli Istituti, a qualsiasi livello: «La natura del carisma dirige le energie, sostiene la fedeltà ed orienta il lavoro apostolico di tutti verso l'unica missione» (Esort. ap. postsin. *Vita consacrata*, 45).

Occorre vigilare attentamente affinché i beni degli Istituti siano amministrati con ocularità e trasparenza, siano tutelati e preserva-

ti, coniugando la prioritaria dimensione carismatico-spirituale alla dimensione economica e all'efficienza, che ha un suo proprio humus nella tradizione amministrativa degli Istituti che non tollera sprechi ed è attenta al buon utilizzo delle risorse.

All'indomani della chiusura del Concilio Vaticano II, il Servo di Dio Paolo VI richiama a "una nuova ed autentica mentalità cristiana" e a un "nuovo stile di vita ecclesiale": «Notiamo con vigile attenzione come in un periodo come il nostro, tutto assorbito nella conquista, nel possesso, nel godimento dei beni economici, si avverta nella opinione pubblica, dentro e fuori della Chiesa, il desiderio, quasi il bisogno, di vedere la povertà del Vangelo e la si voglia ravvisare maggiormente là dove il Vangelo è predicato, è rappresentato» (Udienza generale del 24 giugno 1970).

Ho voluto richiamare tale bisogno anche nel Messaggio per la Quaresima di quest'anno. Gli Istituti di vita consacrata e le Società di vita apostolica sono stati sempre voce profetica e testimonianza vivace della novità che è Cristo, della conformazione a Colui che si è fatto povero arricchendoci con la sua povertà. Questa povertà amorosa è solidarietà, condivisione e carità e si esprime nella sobrietà, nella ricerca della giustizia e nella gioia dell'essenziale, per mettere in guardia dagli idoli materiali che offuscano il senso autentico della vita. Non serve una povertà teorica, ma la povertà che si impara toccando la carne di Cristo povero, negli umili, nei poveri, negli ammalati, nei bambini. Siate ancora oggi, per la Chiesa e per il mondo, gli avamposti dell'attenzione a tutti i poveri e a tutte le miserie, materiali, morali e spirituali, come superamento di ogni egoismo nella logica del Vangelo che insegna a confidare nella Provvidenza di Dio.

Mentre esprimo la mia riconoscenza alla Congregazione per gli Istituti di Vita Consacrata e le Società di Vita Apostolica che ha promosso e preparato il Simposio, auspico che esso porti i frutti sperati. Invoco per questo l'intercessione della Beata Vergine Maria e tutti vi benedico.

Dal Vaticano, 8 marzo 2014

PAPA FRANCESCO

[*L'Osservatore Romano*, 9 marzo 2014]

## 5. A colloquio con l'arcivescovo Rodríguez Carballo, Segretario della Congregazione per i religiosi

### Il consacrato non è un'isola

A dispetto dei "profeti di sventura" e nonostante ombre o difficoltà, la vita religiosa è ricca di vitalità, di fermento evangelico, di impegno profetico nelle diverse periferie esistenziali. È un quadro realistico ma pieno di fiducia e di speranza quello che l'arcivescovo José Rodríguez Carballo, segretario della Congregazione per gli Istituti di vita consacrata e le Società di vita apostolica, traccia in questa intervista al nostro giornale.

*L'anno che si è chiuso ha visto l'avvicinarsi di due Papi. Come ha vissuto questo passaggio il vostro dicastero?*

La Congregazione ha accolto la rinuncia di Benedetto XVI con sorpresa e con una certa preoccupazione. Sorpresa perché non ce lo aspettavamo, preoccupazione perché eravamo molto coscienti di quanto perdevamo: Benedetto XVI amava la vita consacrata e le aveva prestato molta attenzione. Ma appena abbiamo saputo che il suo successore era il cardinale Bergoglio, un religioso, la gioia è stata indescrivibile. Ora che son passati dieci mesi dalla sua elezione, non possiamo non vedere nella decisione sorprendente di Benedetto XVI un gesto profetico; e nella scelta di Papa Francesco un grande dono alla Chiesa e al mondo, e quindi alla vita consacrata. Il Pontefice ama la vita religiosa e consacrata, e la conosce molto bene. Non si deve dimenticare che è la sua stessa vita. E in questi mesi ha dedicato moltissima attenzione alla promozione di questa forma di sequela di Cristo. D'altra parte, la nostra Congregazione lavora in stretta collaborazione con il Santo Padre e si sente molto sostenuta da lui. Per me, in quanto segretario del nostro dicastero, è un grande dono lavorare vicino a Papa Francesco.

*Che bilancio si può tracciare dell'attività del dicastero nell'anno appena trascorso?*

Il bilancio che posso fare è altamente positivo. Il dicastero ha preso in mano il "polso" della vita consacrata nel mondo. Una vita molto ricca e feconda, evangelicamente parlando.

Nella vita consacrata, al contrario di quanto dicono i “profeti di sventura”, che non mancano tra gli uomini di Chiesa e tra gli stessi consacrati – i primi forse perché la giudicano soltanto superficialmente, i secondi semplicemente perché non la vivono come dovrebbero – c’è molta bellezza, molta vitalità e significatività evangelica, perché c’è molta santità e impegno profetico nelle diverse periferie esistenziali. Il dicastero è impegnato attivamente nel promuovere tutti questi aspetti positivi. È un obiettivo che stiamo portando a termine attraverso l’incontro con i superiori generali, con i singoli religiosi – ci sono tanti incontri quotidiani! – e con la partecipazione frequente ai capitoli generali o ad altri momenti di formazione. Oltre a inserire nell’organico del dicastero membri che conoscono bene la teologia della vita consacrata, si lavora molto bene con le due Unioni dei superiori e delle superiori generali, e con alcune commissioni di esperti che vengono dall’esterno e trattano diverse tematiche che interessano la vita consacrata. Uno strumento di animazione è la rivista che il dicastero pubblica ogni quadrimestre, «Sequela Christi», oltre al corso di formazione che si tiene ogni anno presso l’Università Urbaniana. Il dicastero ha anche in cantiere la redazione di alcuni documenti riguardanti la vita contemplativa, i fratelli laici, la gestione dei beni, la revisione del documento *Mutuae relationes*, in collaborazione con la Congregazione per i vescovi.

*Come rispondete alle situazioni di difficoltà che si trovano a vivere alcune comunità religiose?*

Ombre e difficoltà non mancano, come in ogni realtà della Chiesa. Mi riferisco agli abbandoni, a certe situazioni di mediocrità e di conflitto, così come alla gestione dei beni. Queste difficoltà sono per il dicastero delle vere sfide. Tentiamo di rispondere a esse con la consulenza giuridica, accompagnando alcuni istituti in difficoltà attraverso le figure dell’assistente, del visitatore o del commissario pontificio. Inoltre stiamo portando avanti alcune iniziative per prevenire situazioni non facili da gestire: per esempio, a marzo il dicastero organizzerà un seminario di studio sulla gestione dei beni da parte dei religiosi. D’altra parte, come ho già detto, c’è una stretta relazione con il Santo Padre, che ci sostiene anche quando ci sono da prendere decisioni non popolari e che ci incoraggia nelle diverse iniziative proposte

dal dicastero. Vogliamo un dicastero “propositivo” e non soltanto che faccia da “notaio”. D’altra parte voglio dire che si sta crescendo molto nella collaborazione interdicasteriale. Ci sono incontri frequenti tra diversi dicasteri.

*Camminare insieme: è un invito che Papa Francesco ha rivolto molte volte ai fedeli e in particolare ai religiosi. Come va applicato nel quotidiano?*

Questo principio di “camminare insieme” per i religiosi comporta una stretta relazione e comunione *ad intra* del proprio istituto, ma anche *ad extra*, tra i diversi istituti e con i laici. All’interno di ogni istituto, il camminare insieme si vive nella vita fraterna in comunità, che oggi è percepita come un elemento essenziale della vita religiosa e come la sua prima forma di missione. Tra gli istituti, il camminare insieme si vive portando avanti attività e opere insieme, specialmente tra gli istituti con una certa affinità carismatica. Questa è già una bella realtà, particolarmente in regioni periferiche. Con i laici si sta lavorando molto nel campo dell’insegnamento e della sanità, così come anche in attività sociali. È necessario ribadire che oggi più che mai per i religiosi si fa urgente rispondere alla vocazione e alla missione della comunione che diventa collaborazione e interdipendenza, atteggiamento che nasce da una forte spiritualità di comunione. Il Papa ci sta ricordando che il religioso non è un’isola. Non penso di tradire il suo pensiero se dico che anche gli istituti non possono considerarsi delle isole.

*Adorare e servire sono due dimensioni fondamentali dei religiosi. A volte è prevalsa l’una o l’altra. Come armonizzarle al servizio del popolo di Dio?*

La dimensione contemplativa o mistica e la dimensione missionaria sono gli elementi fondamentali della vita consacrata. La prima deve sbocciare nella seconda e la seconda deve alimentarsi della prima. Si deve, quindi, avere un progetto di vita che io chiamerei “ecologico”, e cioè che armonizzi queste due dimensioni. Vedo qui una grande sfida alla formazione, sia permanente che iniziale. È in questo senso che ritengo che si debba fare un “salto di qualità” ed evitare uno pseudo misticismo così come un attivismo che non tenga conto dell’esigenza di una profonda esperienza di Dio.

*Uno dei temi su cui insiste il Papa è quello di annunciare il Vangelo fino alle periferie non solo fisiche, ma anche esistenziali. È un invito soprattutto per i consacrati?*

Sì. La vita religiosa e consacrata è chiamata ad annunciare il Vangelo in ogni luogo e in ogni circostanza, particolarmente nelle periferie esistenziali. Papa Francesco ci sfida costantemente a prendere questa direzione. Lo ha fatto ad esempio durante il bell'incontro che ha tenuto con i superiori generali lo scorso 29 novembre. In quell'occasione ha chiesto ai religiosi di uscire verso le periferie segnate dalla povertà, ma anche verso le periferie del pensiero. La vita consacrata sta già facendo molto in queste periferie, ma non può addormentarsi. Il suo spazio privilegiato sta in questi campi di frontiera e quindi li deve rivisitare sempre. La vita consacrata, ci ricordava allora Papa Francesco, deve essere profetica. È questa una dimensione irrinunciabile, non negoziabile. Non si può semplicemente giocare ad esserlo.

*L'immigrato e il senza tetto che bussano alle porte interpellano anche i consacrati. In che modo rispondete a questa sfida?*

Si tratta di realtà che stanno chiedendo alla vita consacrata una vita più vicina a questo tipo di povertà. Non soltanto una vicinanza fisica, ma direi soprattutto una vicinanza esistenziale, in modo che lo stile di vita dei religiosi non li allontani da quello dei poveri e non scandalizzi i poveri. La povertà professata dai religiosi non può ridursi a una mera ideologia, ma è una forma concreta di vivere. In questo senso i religiosi sono chiamati a condurre una vita più austera ed essenziale, una vita più in consonanza con il voto di povertà che li faccia essere e sentirsi veramente liberi davanti ai beni materiali; una vita solidale con i poveri, mettendo anche a loro servizio delle strutture e spazi appartenenti ai religiosi e condividendo con loro i beni che la Provvidenza fa arrivare. Anche qui vedo una grande sfida per i religiosi. Questi fanno già tanto per i bisognosi, ma l'amore ci spinge a fare molto di più.

*Quali sono i progetti della Congregazione per il futuro?*

Prima di tutto direi che gli anni 2014 e 2015 saranno marcati per noi dalla preparazione e celebrazione dell'anno della vita consacrata,

che vogliamo – e per questo lavoreremo – sia un anno di grazia per tutti i consacrati. Ci sono in vista molti progetti. Tra questi, nel 2014 ci sarà un seminario di studio sulla gestione dei beni da parte dei religiosi. Si svolgerà nei giorni 8 e 9 marzo presso l'auditorium *Antoniano* di Roma e vi parteciperanno tutti gli economisti e le economiste generali. In novembre è programmata anche la plenaria della nostra Congregazione, che rifletterà sul *novum* nella vita consacrata. Inoltre ci saranno periodicamente delle lettere rivolte a tutti i consacrati che tenteranno di attualizzare per loro il magistero di Papa Francesco e di preparare bene l'anno della vita consacrata, in occasione del quale, inoltre, avremo diversi incontri internazionali a Roma.

NICOLA GORI

[*L'Osservatore Romano*, 18 gennaio 2014, p.7]

## **6. Si celebra domenica la giornata della vita consacrata**

### **La misura di Dio la regola dell'amore**

Erano più di cento i superiori generali ricevuti da Papa Francesco in Vaticano lo scorso 29 novembre. Sono state tre ore di dialogo spontaneo e trasparente, che hanno lasciato un segno sui volti e nei cuori dei presenti.

Non penso che la felicità sperimentata da tutti noi fosse motivata solo dall'annuncio del Pontefice di voler dedicare il 2015 alla vita consacrata. Era molto di più. Ci siamo sentiti confermati da Pietro nel cammino attuale degli ordini, dei monasteri, delle congregazioni, degli istituti e delle società di vita apostolica sparsi nel mondo. Senza aggirare i problemi, le debolezze e i peccati presenti nella vita consacrata oggi, il Papa ci ha richiamati alla centralità della bellezza e della responsabilità personale e comunitaria della nostra vocazione.

La vita consacrata «più fedelmente imita e continuamente rappresenta nella Chiesa la forma di vita che Gesù, supremo consacrato e missionario del Padre per il suo Regno, ha abbracciato e ha proposto ai discepoli che lo seguivano» (*Vita consecrata*, 22). Essa dunque è «speciale memoria del suo essere di Figlio che fa del Padre il suo unico Amore – ecco la sua verginità –, che in Lui trova la sua esclu-



siva ricchezza – ecco la sua povertà – ed ha nella volontà del Padre il “cibo” di cui si nutre – ecco la sua obbedienza –» (Messaggio per la prima giornata della vita consacrata, 1997).

Dopo il concilio Vaticano II la vita consacrata, nelle sue forme attuali, ha compiuto un profondo cammino di rinnovamento. Sono cresciute anche le difficoltà, in proporzioni e in circostanze diverse. Il concilio ha sottolineato alcuni orizzonti precisi da focalizzare: scegliere come regola suprema il «seguire Gesù» proposto nel Vangelo; conoscere e osservare fedelmente lo spirito e le intenzioni dei fondatori; partecipare alla vita della Chiesa locale; essere informati e aggiornati sulle realtà umane dei nostri tempi; promuovere anzitutto il rinnovamento spirituale; corrispondere alle necessità dell’apostolato, alle esigenze della cultura, alle circostanze sociali ed economiche, specialmente nei territori di missione; coltivare lo spirito di preghiera, attingendo in primo luogo alla Sacra scrittura; celebrare col cuore e con la bocca la sacra liturgia, specialmente il mistero eucaristico; e con la forza dell’Eucaristia e della Parola, amare i fratelli, rispettare e stimare i pastori con spirito filiale e sentire con la Chiesa.

È un rinnovamento, assunto da molti istituti, che obbedisce a tre grandi criteri, indicati dal decreto conciliare *Perfectae caritatis*: ritorno alle fonti della vita cristiana; ritorno all’ispirazione primitiva e originale degli istituti; adattamento alle condizioni del tempo.

In questo senso, la nostra Congregazione lavora ogni giorno al servizio degli orientamenti del Papa e del buon ordinamento della vita di circa duemila istituti, per un totale di un milione e mezzo di consacrati e consacrate. Il rapporto sincero e profondo con l’Unione dei superiori generali (USG) e con l’Unione internazionale delle superiori generali (UISG) è molto fecondo di progressi.

L’asse principale sul quale ruota l’identità e la vita dei consacrati è la spiritualità di comunione. Questo orientamento è cresciuto negli anni successivi al concilio e viene proposto come criterio per la formazione dell’uomo e della donna, in modo particolare per i discepoli di Cristo nella Chiesa. Ciò implica un ritorno esperienziale al mistero centrale della fede, la Santissima Trinità. Qui il consacrato potrà trovare le luci autentiche per costruire una vita fraterna capace di generare la presenza del Signore, senza la quale il suo cuore non riesce a essere veramente felice.

Anche per i consacrati e le consacrate è il momento di credere all’amore. Che è sempre a misura di Dio. E va reso concreto a misura d’uomo.

JOÃO BRAZ DE AVIZ

*Prefetto della CIVCSVA*

[*L’Osservatore Romano*, 2 febbraio 2014]

## 7. Intervista al Segretario della Congregazione per i religiosi

### Originali non fotocopie

«Restate secolari, non siate una fotocopia dei frati o delle suore. Siate fieri della vostra secolarità. E poi: andate alle periferie, dove nessuno vuole andare o dove noi religiosi non possiamo andare. Il vostro chiostro è il mondo»: è un richiamo forte, quello che giunge ai laici francescani da fra José Rodríguez Carballo OFM, Segretario della Congregazione vaticana per i religiosi, già ministro generale dei frati minori. Fra José viene eletto «199° successore di san Francesco d’Assisi» nel 2003, e guida l’Ordine finché, il 6 aprile 2013, papa Francesco lo nomina Segretario della Congregazione per gli Istituti di Vita Consacrata e le Società di Vita Apostolica. La Congregazione vaticana è quella cui fa riferimento giuridico l’Ordine Francescano Secolare, a differenza di altre associazioni e movimenti laicali che fanno capo al Pontificio Consiglio per i Laici. Quella di Carballo, oggi arcivescovo, è stata la prima nomina ufficiale del neoeletto Papa: un gesto significativo. «La responsabilità dei francescani in questo momento storico – rimarca Carballo – è grande», e si dispiega soprattutto nel contributo alla “nuova evangelizzazione”. Nell’intervista con FVS, l’Arcivescovo col saio spiega: «il mondo si attende tanto da noi. Come francescani non possiamo dimenticare che la fedeltà al carisma e alla nostra identità sono sempre itineranti e creative».

*Quale contributo possono darei religiosi e laici francescani alla nuova evangelizzazione?*

Come frati e come francescani secolari siamo chiamati a dare, prima di tutto, la testimonianza di una vita totalmente donata al Signore e ai fratelli, particolarmente agli ultimi. Questi devono essere – di fatto, e non solo in via teorica – i nostri prediletti, perché sono i prediletti di Gesù e di Francesco. Inoltre noi frati e voi laici possiamo offrire al mondo contempora-



neo il dono della comunione. In questo modo esprimeremo il mistero della Chiesa che è comunione. Per tutti i francescani la vita di comunione e di fraternità è elemento essenziale per collaborare alla nuova evangelizzazione.

*In tale prospettiva, come possiamo recepire, nel nostro specifico, tre verbi usati più volte dal Papa: «camminare», «edificare», «confessare»?*

Iniziamo dal «camminare», che è essenziale per un cristiano e, naturalmente, per un francescano. La vita è cammino, cammino alla presenza del Signore per scoprire cosa ci chiede il Signore. Un giovane, come un adulto, è chiamato a vivere alla presenza del Signore, sapendo che Lui c'è sempre, ci accompagna sempre, non ci abbandona mai. Per noi francescani è importante camminare con altri fratelli e sorelle: ecco l'importanza della fraternità, ecco l'importanza di sentirci famiglia. E camminare anche mano nella mano con la Chiesa. Questo è garanzia per non sbagliare strada.

*Il verbo «edificare» richiama il compito, per noi francescani, di riparare la chiesa?*

Il Santo Padre, quando parla di «edificare», chiede che si faccia sulla roccia che è Cristo. Cristo occupi il centro della nostra vita. È Lui il cammino, la verità e la vita. Detto con le parole di Francesco, Lui è «tutto». Dal primo momento, il Santo Padre insiste nel dire chela Chiesa non è una ONG. Ecco perché la fede è un elemento indispensabile per costruire la Chiesa. Senza la fede non si può concepire la Chiesa e non si può edificare la Chiesa. Come ricorda papa Benedetto XVI nella lettera apostolica *Porta Fidei*, la fede, lampada che illumina il nostro cammino, può illuminare il cammino di tanti altri. Non basta celebrarla nelle nostre comunità. Si deve testimoniarla negli ambiti dove siamo: al lavoro, in famiglia, tra gli amici. Parlando di «riparare» o «edificare» la Chiesa non possiamo dimenticare altri due aspetti: il primo è riparare la propria esistenza, quindi convertirsi in «vangelo vivente». In secondo luogo, per riparare la Chiesa è necessaria una vita fraterna autentica. La fraternità, per ogni seguace di san Francesco, è la prima forma di evangelizzazione.

*Il terzo verbo è «confessare»: cosa significa per i laici francescani?*

La «confessione della fede» si fa soprattutto

con la vita. Ricordiamo quanto Francesco dice sulla predicazione: la prima forma di predicazione è la testimonianza silenziosa. Poi, se conviene davanti a Dio, si deve anche predicare. Meno parole e più esempio, maestri e testimoni allo stesso tempo: è quanto ci chiedono il mondo e la Chiesa in questo momento. Papa Francesco ci mostra il cammino per confessare la fede in modo comprensibile per l'uomo di oggi. Con i suoi gesti, profondamente evangelici, ci rivela, ancora una volta, che mentre le parole muovono gli esempi trascinano. Non si può separare vita e messaggio.

*Nella GMG di Rio de Janeiro il Papa ha richiamato tutti alla semplicità. Cosa può dire Francesco d'Assisi ai giovani d'oggi?*

Ai Pastori, ai giovani, a tutti, Francesco d'Assisi grida: «Vangelo». Francesco è profondamente attuale: perché è «esegesi vivente del Vangelo», un Vangelo vissuto nella radicalità, «sine glossa». Francesco prende il Vangelo nella sua nudità e quindi nella sua freschezza, nella sua «lingua madre». Per Francesco, dire Vangelo è dire Gesù Cristo. Francesco è tutto Vangelo, è tutto Cristo. E, poiché Cristo si è fatto «piccolo», anche Francesco vuole vivere fino in fondo la minorità, fatta di semplicità, di spogliazione. Né la Chiesa, né noi francescani possiamo allontanarci della semplicità, altrimenti non andremo lontano. La semplicità è condizione per capire il Vangelo, la minorità condizione per seguire Cristo.

*Fra José, che messaggio lancia ai francescani secolari d'Italia, nel loro impegno per la «nuova evangelizzazione»?*

Restate secolari, non siate una fotocopia dei frati o delle suore. Siate fieri della vostra secolarità. E poi, non dimenticate che la formazione è garanzia di un vissuto con passione e di un futuro abbracciato con speranza. Direi anche: andate alle periferie, dove nessuno vuole andare o dove noi religiosi non possiamo andare. Uscite dalle sacrestie: i vostri luoghi preferiti siano le strade, le piazze, le famiglie, i luoghi di lavoro. Il vostro chiostro è il mondo. Appartenenti a una fraternità, inviati dalla fraternità, ben formati, andate, testimoniate, annunciate.

ROBERTO LUZI

[«FVS», la *Rivista dell'Ordine Francescano Secolare d'Italia*, nn. 12 e 1, pp. 54-60]



# EX ACTIS MINISTRI GENERALIS

## 1. Documento del CPO

Roma, 7 febbraio 2014

### Vino nuovo in otri nuovi

#### Presentazione

Carissimi Confratelli,  
*il Signore vi doni la sua pace!*

Con un profondo senso di gratitudine e gioia vi presento, il *Documento finale del Consiglio Plenario dell'Ordine*, che ha avuto luogo a Konstancin-Jeziorna, in Polonia, dal 17 al 30 novembre 2013. Quarantatré Frati hanno partecipato con voce attiva a quest'incontro, ispirato alla sfida proposta dal Signore Gesù ai suoi discepoli e a tutti noi: "Vino nuovo in otri nuovi" (Mt 9,17). Questo tema sprona tutti noi come Ordine a cercare sempre la voce del Signore Gesù, che opera nella nostre Fraternità, le quali hanno come responsabilità fondamentale quella di costruire centri di comunione in modo che sia il singolo Frate sia la Fraternità possano diventare testimoni viventi della bontà e della misericordia di Dio, sempre operanti in mezzo a noi, e possano andare per il mondo come *fratelli "più piccoli"* del Vangelo.

Nell'illuminante Esortazione Apostolica *Evangelii gaudium* Papa Francesco parla in diversi modi del "vino nuovo" e degli "otri nuovi" dei quali dobbiamo dare autentica testimonianza: *Ogni volta che cerchiamo di tornare alla fonte e recuperare la freschezza originale del Vangelo spuntano nuove strade, metodi creativi, altre forme di espressione, segni più eloquenti, parole cariche di rinnovato significato per il mondo attuale. In realtà, ogni autentica azione evangelizzatrice è sempre "nuova"* (n. 11).

Il Consiglio Plenario dell'Ordine 2013 aveva quattro obiettivi specifici. Primo: determinare il "numero e il metodo di elezione dei Definitori generali da eleggersi al Capitolo generale del 2015", accordando al Consiglio Plenario "voce deliberativa in merito a questa materia" (*Portatori del dono del Vangelo*, Mandato 46). Secondo: "Collaborare alla preparazione del prossimo Capitolo generale e

consigliare circa il luogo del Capitolo (CCGG, art. 194 §5). Terzo: "Trattare dei problemi economici dell'Ordine" (CCGG, art. 194 §6). Infine: "Prestare aiuto al Ministro generale e al Definitorio nel governo e nell'animazione dell'Ordine" (CCGG, art. 194 §1). Collegialmente, il Governo dell'Ordine e i membri del Consiglio Plenario hanno davvero lavorato con straordinario impegno per raggiungere questi obiettivi.

Cercando di dare compimento alle proprie responsabilità nei confronti dell'Ordine, il Consiglio Plenario si è sforzato anche di "ritornare alla fonte e recuperare la freschezza originaria" della vita dei Frati Minori, radicata nel Vangelo. Le "nuove strade" e i "metodi creativi", che Papa Francesco ci chiama a creare nell'Ordine, nella Chiesa e nel mondo, sono i compiti quotidiani di ciascun Frate della Fraternità universale. Il Consiglio Plenario rappresenta un ulteriore contributo a questo cammino di rivitalizzazione e di rinnovamento spirituale. Mentre ci prepariamo al Capitolo generale 2015, ciascuno di noi e noi tutti insieme dobbiamo aprire i nostri cuori all'azione dello Spirito di Dio; dobbiamo entrare sempre più profondamente in noi stessi per ascoltare e discernere la voce dello Spirito di Dio, che opera nella vita dei Frati forgiando forti legami umani e spirituali tra i Fratelli in fraternità; e dobbiamo spalancare le porte delle nostre Fraternità a tutto il popolo di Dio e al creato, imboccando ancora e sempre la via della minorità e dell'itineranza. Questo cammino ci porterà al compimento pieno del "vino nuovo in otri nuovi", come *fratres et minores*. Mi auguro che ciascuno di noi possa avere il coraggio di accogliere a braccia aperte la chiamata del Vangelo a questa santa novità!

Fraternamente

Roma, 7 febbraio 2014

FR. MICHAEL A. PERRY, OFM  
*Vostro Servo e Ministro generale*

Prot. 104542

## I. Principi ispirazionali

### Premessa

1. La vita del nostro Ordine nel corso della storia si è caratterizzata sempre per l'impegno di ascolto e di risposta alla volontà di Dio che, nel suo Figlio Gesù Cristo e nel sublime gesto della sua spoliatura, chiama anche a noi Frati Minori a spogliarci per essere coerenti con il dono ricevuto nella nostra vocazione, vivendo la novità del Vangelo non come un ricordo da vantare ma come una sfida da assumere.

2. La novità alla quale il nostro Ordine è chiamato, non comporta il cambiamento di tutto perché ormai inefficiente, obsoleto o superato. Il vino del Vangelo è sempre nuovo e la nostra Fraternità, ancorando la propria esistenza nel Figlio diletto, diviene anch'essa novità. Tuttavia, dopo il lungo percorso di maturazione iniziato con il Consiglio Plenario di Guadalajara (Messico) nel 2001, si evince che oggi è tempo che alcuni otri, ovvero alcune nostre strutture, vengano rinnovate per meglio conservare il vino del Vangelo per offrirlo ai fratelli e alle sorelle del nostro tempo.

3. Il Ministro Generale, Fr. Michael Perry, all'inizio del nostro lavoro assembleare ha affermato che «questo Consiglio Plenario dovrebbe provocare in noi un senso di vita nuova», permettendo «a Dio di essere al centro delle nostre vite, del nostro ragionare e discernere, al centro delle nostre strutture e del nostro Ordine». Le strutture non possono spegnere la novità del Vangelo, ma devono rendersi disponibili ad esso, superando il pericolo della auto-referenzialità ed entrando nella prospettiva della interrelazione, dell'inter-culturalità, di una dimensione fraterna affettiva ed effettiva, attenta alla vita degli altri nella carità evangelica.

4. Tenendo conto della storia del popolo polacco, con momenti molto significativi e anche tragici della loro lotta per la difesa della libertà, raccogliamo l'esempio della vita e testimonianza di san Massimiliano Maria Kolbe e del beato don Jerzy Popielusko – che abbiamo avuto modo di conoscere attraverso i luoghi della loro vita terrena –, per affrontare le sfide presenti nelle nostre realtà sociali, nazionali e locali, che hanno bisogno di nuovi e veri testimoni del Vangelo, segni profetici ed autentici che denunciano i falsi valori del nostro tempo (cf. CCGG 67). Ci viene suggerito dall'*Instrumentum laboris* del Consiglio Plenario di ac-

quisire una nuova mentalità per offrire nuove risposte a tutti i livelli, sia personale che delle nostre strutture, affinché esse siano una vera espressione del nostro essere Frati Minori inseriti nella vita e nella società<sup>1</sup>.

5. Il cambiamento delle strutture, tuttavia, è infruttuoso se la nostra vita personale non cambia, se il Vangelo non è al centro della nostra vocazione: «c'è un processo di ristrutturazione molto più profondo che deve avere luogo, un processo che ha anche a che fare con la conversione della mente e del cuore, la ristrutturazione di ogni Frate Minore, affinché ciascun fratello permetta allo Spirito di Dio di condurlo nel cammino di conversione permanente»<sup>2</sup>.

### Fratelli in comunione

*Tutti allo stesso modo siano chiamati frati minori (Rnb 6,3)*

*Cominciamo, fratelli! (ICel 103)*

6. Nella *Vita del beato Francesco*, Tommaso da Celano riferisce un detto che Francesco d'Assisi rivolse ai suoi frati: «“Cominciamo, fratelli, a servire il Signore Iddio, perché finora abbiamo fatto poco o nessun profitto!”». Non credeva di aver conquistato il traguardo e, perseverando instancabile nel proposito di un santo rinnovamento, sperava sempre di poter ricominciare daccapo» (ICel 103). Sostenuti dallo spirito di Francesco e mossi dalla sua esortazione, durante il Consiglio Plenario di Konstancin-Jeziorna abbiamo riaffermato – come fecero i nostri fratelli a Guadalajara – che la persona del frate-in-relazione è la struttura fondamentale del nostro Ordine<sup>3</sup>: da questo presupposto basilare sono scaturite le riflessioni, le scelte e gli orientamenti che, in risposta al mandato affidatoci dal Capitolo generale del 2009, presentiamo con questo documento a tutti voi fratelli dell'Ordine dei Frati Minori.

7. Desideriamo, inoltre, comunicarvi la gioia della comunione fraterna vissuta in Polonia: come fratelli, provenienti da varie parti del mondo – alcune segnate da profonde sofferenze e conflitti che rendono talvolta difficile vivere fedelmente la vocazione di Minori –, abbiamo condiviso la grazia della nostra vocazione e l'impegno nel testimoniare la forza del carisma francescano e il suo valore profetico per il mondo attuale.

**Chiamati alla comunione fraterna**

*Nulla, dunque, di voi trattenete per voi! (LOrd, 29)*

8. Il fondamento della vocazione di ciascun Frate Minore è la chiamata rivoltagli da Dio a vivere in comunione con Lui, con i fratelli e con il mondo intero, per «osservare il santo Vangelo del Signore nostro Gesù Cristo, vivendo in obbedienza, senza nulla di proprio e in castità» (*Rb* 1,1) nel nostro tempo e per il nostro tempo. Questa è la nostra Regola e vita (cf. *CCGG* 1 §1; per la formula della nostra Professione cf. *CCGG* 5).

9. Questa è una chiamata essenzialmente personale ed è un grande mistero. Può essere compresa solo nella misura in cui ognuno di noi vive il Vangelo di Gesù Cristo, seguendo le sue orme, fino ad arrivare al punto in cui poter dire: «Sono stato crocifisso con Cristo, e non vivo più io, ma Cristo vive in me» (*Gal* 2,19-20). Per questa ragione l'esortazione di frate Francesco nella sua *Lettera a tutto l'Ordine* continua a parlarci, con un'attualità valida ancor oggi come quando fu scritta: «Nulla, dunque, di voi trattenete per voi, affinché tutti e per intero vi accolga Colui che tutto a voi si offre» (*LOrd* 29).

10. Questa intimità, questa comunione con Cristo non è per amore del Frate stesso. È per amore del Vangelo. Per questa ragione il Signore gli dona dei fratelli e fa di lui un dono per loro. Nella comunione fraterna noi Frati impariamo che cosa significhi seguire le orme di Colui che è venuto per servire e non per essere servito (cf. *Mt* 20,28), e impariamo a donarci a tutti come fratelli minori (cf. *CCGG* 64). In questo modo noi Frati invitiamo tutti gli uomini, attraverso la testimonianza della nostra vita di Minori, a riconoscere la loro dignità di figli di Dio e a rinnovare la faccia della terra (cf. *LOrd* 9; inoltre *CCGG* 83 §2 e 87 §1).

11. In questa prospettiva, la comunione alla quale siamo chiamati abbraccia l'identità unica di ogni Frate come figlio di Dio, e chiama ciascuno in un reciproco scambio di doni per offrire noi stessi come dono reciproco e come dono al mondo, sia come Frati che come Fraternità (cf. *CCGG* 40). La comunione sostiene la nostra libertà di figli di Dio e ci invita, in quella stessa libertà, a rispondere alla voce di Dio con cuore amorevole mentre Dio ci parla attraverso i legami della comunione che condividiamo come fratelli tra di noi e con il nostro mondo. La comunione, infine, ci colma

di quella gioia che può scaturire solo da una personale intimità con Cristo (cf. *Gv* 15,11), che ci guida sulle sue orme a una vita offerta al servizio di tutti i fratelli e di tutte le sorelle, di coloro la cui povertà e il cui dolore salgono verso il cielo come un grido a cui l'Altissimo risponde inviando noi Frati Minori.

12. La vita di comunione – comunione con Cristo, comunione con i fratelli, comunione con tutte le persone e con tutto il creato – è il cuore della vocazione di ogni Frate, ed è perciò fondamentale per la nostra identità di Frati Minori. La comunione, quindi, è allo stesso modo fondamentale per la rete di relazioni in cui ognuno di noi vive come membro dell'Ordine, in particolare le relazioni che intratteniamo con i fratelli che sono i nostri Ministri.

**Vivere la comunione fraterna in minorità**

*E nessuno sia chiamato priore! (Rnb 6,3)*

13. Per dare vita a questa comunione fraterna Francesco ha chiamato fratelli coloro che esercitano l'autorità di Ministri e li ha stabiliti come servitori degli altri frati: «E nessuno sia chiamato priore, ma tutti allo stesso modo siano chiamati frati minori. E l'uno lavi i piedi all'altro (*Gv* 13,14)» (*Rnb* 6,3-4)<sup>4</sup>. Questa modalità di comprensione dell'autorità al servizio della comunione richiede di coltivare un particolare stile di governo da parte dei Ministri dei Frati Minori. La prima e più importante qualità era e rimane una spiccata tenerezza materna: «I frati, che sono ministri e servi degli altri frati, visitino ed ammoniscano i loro fratelli e li correggano con umiltà e carità, non comandando ad essi niente che sia contro la loro anima e la nostra Regola» (*Rb* 10,1).

14. Frate Francesco nei suoi scritti ci indica uno “stile tipicamente minoritico” di vivere le relazioni fraterne e l'autorità «come servi e soggetti a tutti, pacifici ed umili di cuore» (*CCGG* 64), senza appropriarsi dei ruoli e degli uffici<sup>5</sup>. Nella *Regola bollata* leggiamo che «ovunque sono e si incontreranno i frati, si mostrino tra loro familiari l'uno con l'altro. E ciascuno manifesti all'altro con sicurezza le sue necessità, poiché se la madre nutre e ama il suo figlio (cf. *ITs* 2,7) carnale, quanto più premurosamente uno deve amare e nutrire il suo fratello spirituale?» (*Rb* 6,7-9; cf. anche *Rnb* 9,10-11). Per garantire la dimensione relazionale e reciproca dell'autorità, Francesco riserva per sé il titolo di “madre”, e non quello di padre, quando scrive a frate Leone per indi-



cargli la sua volontà (cf. *Lettera a frate Leone 3*) e nella *Regola per gli eremi* organizza la vita dei fratelli sull'alternanza dei ruoli tra madri e figli (cf. *Rer 1-2*)<sup>6</sup>.

**15.** Possiamo dire, perciò, che Francesco intende l'autorità essenzialmente come servizio e cura, come generazione dei fratelli alla vita del Vangelo: «E si ricordino i ministri e servi che il Signore dice: “*Non sono venuto per essere servito, ma per servire*” (Mt 20,28), e che a loro è stata affidata la cura delle anime dei frati, e se di essi qualcuno si perdesse per loro colpa e cattivo esempio, nel giorno del giudizio dovranno *rendere ragione* (cf. Mt 12,36) davanti al Signore Gesù Cristo» (*Rnb 4,6*). Non sarà anche la mancanza di questo atteggiamento relazionale tra noi Frati a creare nella nostra vita troppi conflitti interpersonali, un debole senso di fiducia e di appartenenza e difficoltà nel vivere la fedeltà e la perseveranza, come la ricerca sulla “*Situazione dell'Ordine oggi*” presentata durante il Consiglio Plenario ha dimostrato? Facciamo ancora più spazio nelle nostre fraternità alla cura reciproca, alla tenerezza e alla misericordia, considerando la *Lettera di Francesco ad un ministro* come un efficace modello per la gestione e risoluzione dei conflitti.

**16.** Un'altra caratteristica essenziale di questo stile minoritico è il suo radicale spirito di apertura. I Ministri devono essere completamente a disposizione dei loro fratelli: «I ministri, poi, li accolgano con carità e benevolenza e usino nei loro confronti tanta familiarità, che quelli possano parlare con loro e fare come i padroni con i loro servi; infatti, così deve essere, che i ministri siano i servi di tutti i frati» (*Rb 10,5-6*). Siamo convinti che «se esercitata evangelicamente, l'autorità dovrebbe condurci ad una comprensione e pratica migliori dell'ascolto, ossia ad una maggiore esperienza di *minoritas*»<sup>7</sup>.

**17.** Francesco non era un idealista sprovveduto nel suo modo di intendere l'autorità come servizio. Nella *Regola* così egli esorta i fratelli-in-relazione con i loro Ministri: «I frati poi, che sono sudditi, si ricordino che per Dio hanno rinnegato la propria volontà. Perciò comando loro fermamente di obbedire ai loro ministri in tutte quelle cose che hanno promesso al Signore di osservare e non sono contrarie all'anima o alla nostra Regola» (*Rb 10,2-3*; cf. *Amm 3*). L'abuso nella comunione fraterna proviene non solo da parte dei Ministri che si

ritengono “superiori” ma anche dai Frati che hanno dimenticato di aver aderito ad una comunione di fratelli con i quali camminare sulle orme di Colui che non è venuto a compiere la sua volontà, ma quella di Colui che lo ha mandato (cf. *Gv 6,38*). Così Francesco chiama tutti i Frati, sia i Ministri, sia i fratelli da loro serviti, a vivere in relazione mutua e reciproca gli uni con gli altri (cf. *CCGG 45 §§2-3*). Lo stile tipico dei Frati Minori nel vivere l'autorità e l'obbedienza – voluto da Francesco e maturato lungo otto secoli e sancito nella nostra legislazione –, è stato recentemente proposto dalla Chiesa a tutta la vita consacrata<sup>8</sup>.

**18.** L'autorità tra i Frati Minori è al servizio della comunione dei fratelli tra di loro, con il mondo e, infine, con Dio che ci ha chiamati a vivere il santo Vangelo di nostro Signore Gesù Cristo (cf. *CCGG 45 §1*). Quando quest'autorità viene esercitata bene, abilita noi Frati a fare di noi stessi una lingua con cui possiamo proclamare l'amore salvifico di Dio in Cristo. Infatti, come Francesco, anche noi Frati Minori non siamo chiamati per amore nostro, ma per amore di Dio e per contribuire alla comunione di tutti e di tutto il creato nella vita del Dio Trino (cf. *Gv 17, 18-23*).

**19.** La fraternità di Francesco, ieri ed oggi, ha nel Capitolo (generale e provinciale) la più alta espressione del servizio dell'autorità e dell'obbedienza reciproca. Noi Frati, in ascolto della volontà di Dio che ci ha chiamati e ci invia ad annunciarlo, in occasione dei Capitoli facciamo un'esperienza di discernimento e condivisione di ciò che piace al Signore. È questo il senso della celebrazione dei Capitoli in occasione della festa di Pentecoste: la nostra è una vita dello Spirito e nello Spirito, che vive l'autorità e l'obbedienza in risposta a colui «che ci ha amati per primo» (*IGv 4,19*). La Pentecoste e la Porziuncola come “luoghi” per la celebrazione dei Capitoli<sup>9</sup>, sono anche oggi per noi, come nelle intenzioni di Francesco, un impegno ed una opportunità per rivedere la nostra identità e la nostra vocazione-missione alla luce dello Spirito del Signore, e delle domande che il contesto culturale e sociale odierno ci rivolgono. Possa la nostra fraternità vivere una rinnovata “Pentecoste francescana” che riaccenda in noi la passione per la nostra *forma di vita* e ci apra a portare a tutti, con generosità ed entusiasmo, “la gioia del Vangelo”<sup>10</sup>.

## II. Decisioni e proposte

### Strumenti di comunione fraterna

*Tutti i frati non abbiano alcun potere o dominio soprattutto fra di loro (Rnb 5,9)*

**20.** Nei giorni trascorsi a Konstancin-Jeziorna abbiamo condiviso la gioia del «vino nuovo» che il Signore ci ha donato con la sua persona ed il suo Vangelo. Questo non è un dono solo per noi, ma fatto a noi per gli altri. Perciò è necessario che il vino sempre nuovo del Vangelo e della nostra *forma di vita* abbia «otri nuovi», strutture nuove o rinnovate che siano a servizio della vocazione integrale dei Frati, e che promuovano e facilitino l'animazione e la fedeltà al nostro essere fratelli-inmissione per gli altri.

**21.** Nel nostro lavoro abbiamo avuto come riferimento l'*Instrumentum laboris* che ci ha guidato nella riflessione sulla problematica generale riguardante il governo dell'Ordine, nella comune «convinzione che tutte le strutture devono essere al servizio della comunione e dell'appartenenza all'Ordine: non è in gioco questa o quella Provincia, questa o quella Conferenza, ma il carisma e la missione dell'Ordine»<sup>11</sup>. Infatti la nostra «preoccupazione principale è quella di garantire la continuità della presenza del nostro carisma e non la sopravvivenza delle strutture esistenti»<sup>12</sup>.

**22.** Come Francesco e la sua prima *fraternitas* si posero in ascolto del Signore e delle esigenze del loro tempo, così il nostro Ordine ha continuato a fare lungo i suoi otto secoli di storia. Allo stesso modo vogliamo anche noi oggi adeguare le nostre strutture di governo e di animazione perché ci aiutino nel «vivere al meglio il nostro carisma in maniera sia fedele che creativa» e perché «favoriscano una maggiore comunicazione, collaborazione, corresponsabilità, creatività e comunione tra i frati a livello delle singole Entità e nell'Ordine intero»<sup>13</sup>. La discussione fraterna e le scelte operate hanno guardato sempre al modo in cui Francesco ha inteso l'autorità: non un «esercizio del potere e del dominio sui fratelli, realtà che non sono né evangeliche né caritatevoli»<sup>14</sup>, ma essenzialmente come «presenza significativa, sostanziale e di servizio ai frati»<sup>15</sup>.

**23.** Andando al concreto, il CPO si è chiesto: chi può essere un buon Definitore generale? E cioè, quali i criteri per eleggere un Definitore generale? In base a quali criteri si eleggono? Quali sono le qualità richieste? Te-

nendo sempre conto che non esiste il Definitore “perfetto”, ma il Definitore “possibile”, ecco alcune caratteristiche riprese da documenti precedenti (cf. SSGG 149 §1) che delineano il profilo.

*Il profilo del Definitore generale (cf. SSGG 149 §2)*

- Deve avere un'esperienza precedente di animazione e di governo.
- Deve possedere alcune capacità e qualità che lo rendono utile al servizio dell'Ordine e capace di vivere in una Fraternità internazionale e di lavorare in gruppo.
- Deve essere una persona disponibile al cambiamento, a livello personale e strutturale, in modo da giovare al rinnovamento dell'Ordine e da assicurare al Definitorio una certa agilità e flessibilità di lavoro.
- Deve avere una buona conoscenza delle culture. Oltre alla sua lingua propria originaria, egli deve capire e potersi esprimere almeno in una delle tre lingue ufficiali dell'Ordine, e cioè, italiano, spagnolo o inglese.

*I compiti dei Definitori generali (SSGG 150)*

- Eletti per tutto l'Ordine
- Dare consiglio al Ministro generale in ciò che è pertinente alla vita e alla missione dell'Ordine.
- Eseguire compiti particolari affidati loro dallo stesso Ministro generale.
- Animare la vita evangelica fra le Entità e nelle regioni dell'Ordine.
- Devono accompagnare una zona geografica o culturale, e cioè:
- Individuare e mettersi in contatto con i candidati al servizio di Visitatore generale.
- Sintetizzare la relazione conclusiva inviata dal Visitatore generale per presentarla al Definitorio generale.
- Fornire al Ministro generale, dopo la discussione in Definitorio, una bozza per la lettera che invia alla Entità dopo la visita.
- Motivare i Ministri provinciali, Custodi e tutti i frati perché collaborino con personale e con risorse economiche al sostegno delle Case dipendenti dal Ministro generale (cf. SSGG, artt. 24; 117-118).
- Coordinare le visite del Ministro generale alle Entità e alle Conferenze (tempi, modi, luoghi ecc.) e accompagnarlo nella visita.
- Creare e curare un archivio della zona geografica o culturale di competenza.

**24.** Riguardo al Definitorio generale in quanto «Consiglio del Ministro generale» (CCGG 202 § 1), il CPO ha sottolineato alcune caratteristiche che rappresentano anche criteri guida per il discernimento capitolare.

#### *L'internazionalità del Definitorio*

«Il criterio della internazionalità deve essere tenuto presente nella scelta dei Definitori generali, perché il Governo generale dell'Ordine deve esprimere, in quanto è possibile, la diversità etnica e geografica dell'Ordine» (CPO 2001, *Documento finale, Proposizioni e orientamenti*, II, 26-27).

#### *La rappresentatività*

È importante tener conto del numero dei frati e delle Entità nella situazione presente. Il Definitore ha una funzione di collegamento “in due sensi” tra governo centrale e base dell'Ordine: trasmette orientamenti e indicazioni del governo ai frati e trasmette la situazione vocazionale dei frati e delle Entità al governo. Questa funzione ci sembra essere molto importante, perché è un efficace servizio della comunione all'interno dell'Ordine.

#### *Il senso di appartenenza*

Con la professione religiosa siamo entrati in una famiglia che è l'Ordine, per vivere il progetto di vita contenuto nella Regola e nelle CCGG. La Provincia è parte di questa famiglia e non può camminare separatamente, né pretendere di interpretare isolatamente il carisma, appartenendo a un Ordine approvato dalla Chiesa e non a una federazione di Province. In questo senso, gli eletti per il governo dell'Ordine, devono rappresentare non solo le rispettive Conferenze, bensì devono avere un senso più generale di Fraternità universale. Appartengono tanto alla loro Conferenza che alla Fraternità che è l'Ordine e per il cui governo sono nominati.

#### *L'accompagnamento*

Vanno accompagnati i giovani e gli anziani; le strutture sono in funzione dell'accompagnamento, dell'aiuto ai singoli frati. «La struttura base dell'Ordine è il singolo frate “mosso dallo Spirito”» (Rnb 2,1). Siamo convinti che questo Spirito, che è il vincolo della perfezione, (Col 3,14; CLR 10,7) e la sorgente del progetto evangelico, spinge il frate a divenire *Frate-in-relazione*, persona capace di mettere in gioco la propria vocazione con gli altri,

anche in situazioni di tensione» (CPO 2001, *Documento finale, Principi ispirazionali n.2*).

**25.** Il CPO ha approvato due gruppi di proposizioni che hanno valore diverso e sono riportate nelle due parti che seguono:

- a. *Decisioni* «riguardo al numero e al metodo di elezione dei Definitori generali, che entreranno in vigore, *ad experimentum*, nel Capitolo generale del 2015» (Capitolo generale 2009, Mandato 45);
- b. *Proposte* di cambiamenti in alcune strutture che vengono presentate al Capitolo generale 2015 perché siano trasformate in eventuali decisioni capitolari.

Nonostante le proposte possano sembrare troppo “tecniche”, esse sono, in realtà, un orientamento all'apertura delle nostre strutture esistenti per riflettere sul loro scopo principale e per dare una nuova spinta ed un rinnovato entusiasmo alla collaborazione nell'Ordine, alla comunicazione tra noi Frati, all'apertura al nostro mondo in continuo cambiamento, alla missione di portare a tutti il dono del Vangelo sollecitati dall'esigenza evangelica del «vino nuovo in otri nuovi» (Mt 9,17).

## **I. DECISIONI**

### **Numero dei Definitori generali**

**1.** Il numero dei Definitori generali da eleggere durante il Capitolo generale è di otto, provenienti:

- 3 dalle Conferenze dell'Europa (UFME).
- 2 dalle Conferenze dell'America Latina (UCLAF).
- 1 dalla Conferenza Anglofona.
- 1 dalla Conferenza Africana.
- 1 dalle Conferenze dell'Asia (FCAO).

### **Modalità di elezione**

**2.** Per l'elezione in Capitolo dei Definitori generali, si procederà secondo le seguenti modalità:

- Ciascuna Conferenza presenterà alla Segreteria del Capitolo generale, entro il tempo prestabilito, due candidati all'ufficio di Definitore generale.
- L'invio dei nomi dei candidati alla Segreteria generale sarà accompagnata dal *curriculum vitae*, la descrizione delle qualità specifiche che si riferiscono al servizio proposto, e le motivazioni principali da parte

della Conferenza dei Ministri provinciali.

- I nomi dei candidati, con i rispettivi *curriculum vitae*, siano fatti pervenire ai vocali un mese prima del Capitolo generale.
- Durante il Capitolo generale, i Capitolari provenienti da ciascuna area designeranno i candidati secondo la seguente distribuzione numerica:
  - a. L'area europea proporrà 6 (sei) candidati.
  - b. L'area dell'America Latina proporrà 4 (quattro) candidati.
  - c. L'area anglofona proporrà 2 (due) candidati.
  - d. L'area dell'Africa proporrà 2 (due) candidati.
  - e. L'area dell'Asia proporrà 2 (due) candidati.

## II. PROPOSTE

### Elezione di un Frate Laico

*Elezione del frate laico professo solenne quale legittimo vocale del Capitolo generale*

1. Ogni Conferenza dei Ministri provinciali elegga un Frate Laico come legittimo vocale del Capitolo generale (cf. SSGG 142 §3). Per le Conferenze con più di 500 professi solenni sia eletto un secondo Frate Laico per Conferenza, per dare maggiore significato alla rappresentatività dei Frati Laici.

2. Ciascuna Conferenza stabilisca le modalità per la designazione del Frate Laico (o dei Frati Laici) che parteciperà (o parteciperanno) al Capitolo generale.

### Ministro generale

*Durata dell'ufficio*

3. L'ufficio di Ministro generale ha la durata di sei anni rinnovabile per altri sei anni. Per la rielezione è richiesta la maggioranza qualificata (2/3 dei votanti al primo scrutinio).

*Vacanza dell'ufficio*

4. In caso di vacanza dell'ufficio del Ministro generale nel "primo triennio" del suo mandato, il Ministro viene eletto secondo la normativa attuale entro *due mesi* (cf. CCGG 201 §1), ma con la previa consultazione e la previa presentazione dei candidati da parte delle Conferenze. Se l'ufficio resta vacante nel "secondo triennio" subentra il Vicario generale *ad complendum sessennium*.

*Visita alle singole Entità*

5. Il Ministro generale, nel sessennio, visiti possibilmente tutte le Entità dell'Ordine, programmando per ogni Visita un tempo qualificato e sufficiente. Per meglio realizzare ciò – per il valore simbolico che la Visita ha nel rafforzare il senso di appartenenza all'Ordine e nel dare fiducia e speranza ai Frati –, si ritiene importante la preparazione della Visita. Per questo si stabilisca che il Definitorio generale e gli Uffici della Curia generale collaborino nel preparare la Visita, precisando i contenuti e i temi da trattare in dialogo con l'Entità.

*Entità e Case dipendenti*

6. Le Entità e le Case dipendenti "direttamente" dal Ministro generale siano affidate per il "governo ordinario" alla responsabilità del Vicario generale, così da "facilitare" il servizio dello stesso Ministro alla Fraternità universale.

7. Il Definitorio generale costituisca una Commissione per lo studio delle problematiche giuridiche e legali (civili e penali) delle Case ed Entità dipendenti direttamente dal Ministro generale, al fine di tutelare l'Ordine e la stessa persona del Ministro generale.

### Ministro provinciale e Custode

*Durata dell'ufficio*

8. Si propone la modifica dell'art. 182 degli SSGG e cioè: il Ministro provinciale può essere rieletto per un secondo mandato, della durata di sei anni, ma a condizione che abbia la maggioranza qualificata (2/3 dei votanti al primo scrutinio).

9. La durata del mandato del Custode di una «Custodia autonoma» è assimilata a quella del Ministro provinciale.

*Formazione dei Ministri provinciali e Custodi*

10. Il Definitorio generale continui ad organizzare gli incontri di formazione per i nuovi Ministri provinciali e Custodi all'inizio del mandato.

11. Il Definitorio generale preveda, nel corso del mandato, un accompagnamento/verifica del servizio svolto.

### Conferenze dei Ministri provinciali

*Struttura della Conferenza*

12. Il Capitolo generale chiarifichi il "ruolo strutturale" delle Conferenze a partire da



quanto prescritto dalle Costituzioni generali (art. 227 §1).

#### *Composizione della Conferenza*

**13.** Nell'erezione o ristrutturazione di una Conferenza dei Ministri provinciali e Custodi, il Definitorio generale può derogare dal numero minimo delle Entità previste dall'art. 200 §4 degli SSGG, a condizione che la stessa Conferenza sia composta da almeno 500 professi solenni.

#### *Durata del mandato di Presidente della Conferenza*

**14.** Per migliorare la qualità dell'animazione della Conferenza la durata del mandato dei Presidenti sia, per tutti, di anni tre.

#### *Presidente della Conferenza*

**15.** Si propone, inoltre, di modificare l'art. 204 §2 degli SSGG, così che i Presidenti delle Conferenze possano essere un Ministro provinciale o un Custode (sia della Custodia autonoma che della Custodia dipendente).

**16.** Secondo quanto prescritto dall'art. 201b degli SSGG, i Presidenti delle Conferenze, negli incontri con il Definitorio generale, siano consultati sulle questioni di maggior importanza dell'Ordine.

### **Segretariati ed uffici della Curia generale**

#### *Riflessione sui Segretariati, Uffici di Curia e Consigli internazionali*

**17.** Il Definitorio generale verifichi l'attuale situazione dei due Segretariati generali (F&S e M&E) e degli altri Uffici della Curia, tenendo presente le nuove dimensioni e le deleghe loro attribuite dall'Ordine, ridisegnandone la struttura, la natura, la composizione, gli obiettivi e il funzionamento. In questa revisione si inserisca anche quella dei rispettivi Consigli internazionali.

#### *Segretariato generale per la Formazione e gli Studi*

**18.** All'interno del Segretariato generale per la Formazione e gli Studi, il Definitorio generale istituisca la figura del Moderatore generale per la Formazione permanente, con l'obiettivo specifico di animare le Conferenze e le Entità ed abbia una particolare attenzione ai Centri di Studio dell'Ordine.

#### *Segretariato generale per le Missioni e per l'Evangelizzazione*

**19.** Su indicazione del Definitorio generale il Segretariato delle M&E promuova le vocazioni missionarie e una politica di "nuove" missioni e "presenze" nell'Ordine e solleciti la riflessione sulla nostra presenza nel mondo e sulle modalità per esserlo in modo più profetico.

### **Capitolo generale 2015**

#### *Temi*

**20.** Il Capitolo generale 2015 tratti pochi temi, "chiari" e "ben definiti".

**21.** I temi da "considerare" in vista del Capitolo generale siano raggruppati nei seguenti blocchi tematici:

- *l'identità dell'Ordine*: la vita di unione con Dio, la fraternità e la minorità.
- *Consigli evangelici-voti*: riflessione alla luce del Magistero della Chiesa, tenendo presente la cultura contemporanea e le sfide attuali.
- *Formazione*: formazione permanente, formazione al servizio dell'autorità e dei formatori, formazione alla missione.
- *Presenza nel mondo-Evangelizzazione*: attenzione agli emarginati, coscienza sociale, politica missionaria ed evangelizzatrice, nuove presenze, esperienza parrocchiale profetica, interculturalità, dialogo interreligioso.

#### *Instrumentum laboris*

**22.** I lavori del Capitolo generale è bene che siano accompagnati da uno specifico *Instrumentum laboris*, distinto dalla relazione del Ministro generale, che prepari ed orienti la riflessione del Capitolo.

#### *Mandati*

**23.** È bene che i mandati che il Capitolo generale stabilirà siano pochi, realizzabili e sostenibili.

#### *Studio "interdisciplinare"*

**24.** Il CPO suggerisce al Definitorio generale, coinvolgendo le diverse Entità dell'Ordine, di continuare la riflessione sul lavoro multidisciplinare avviato, creando una correlazione interpretativa dei dati con la struttura propria dei valori della nostra vita e missione, il cui risultato dovrà essere presentato al Capitolo generale 2015.

**25.** Il Definitorio generale, coinvolgendo le diverse entità dell'Ordine, prosegua la riflessione sullo studio interdisciplinare dell'Ord-

ne, correlandolo con le relazioni dei Visitatori generali e lo studio sociologico sull'Ordine.

### *Sede del Capitolo generale del 2015*

26. La sede del prossimo Capitolo generale del 2015 sia Assisi, Santa Maria degli Angeli (Italia).

### Note

- 1 Cf. *Instrumentum laboris* del Consiglio Plenario dell'Ordine 2013, nn. 2.1.5; 2.1.6; *Portatori del dono del Vangelo*. Documento del Capitolo generale dell'Ordine 2009, nn. 14; 29.
- 2 Fr. Michael A. Perry, *Il futuro delle nostre strutture al servizio della fraternità e della missione*. Relazione del Ministro generale al Consiglio Plenario dell'Ordine 2013, n. 12.
- 3 Cf. *Fraternità in missione in un mondo che cambia*. Documento del Consiglio Plenario dell'Ordine 2001, n. 2.
- 4 Nella fraternità voluta da Francesco tutti i Frati sono uguali: «Voi siete tutti fratelli. E non vogliate chiamare nessuno padre vostro sulla terra, perché uno solo è il vostro Padre, quello che è nei cieli. Né fatevi chiamare maestri, perché uno solo è il vostro Maestro, che è nei cieli [Cristo] (Mt 23,8-10)» (Rnb 22,33-35).
- 5 «“Non sono venuto per essere servito, ma per servire” (cf. Mt 20,28), dice il Signore. Coloro che sono costituiti sopra gli altri, tanto devono gloriarsi di quell'ufficio prelatizio, quanto se fossero deputati all'ufficio di *lavare i piedi* ai fratelli. E quanto più si turbano se viene loro tolta la prelatura che se fosse loro tolto il compito di *lavare i piedi* (cf. Gv 13,14), tanto più mettono insieme per sé un *tesoro fraudolento* (Gv 12,6) a pericolo della propria anima» (Am 4).
- 6 Anche Chiara rilegge la sua relazione con Francesco raccontando una visione nella quale il santo, come una madre, la nutre offrendole il latte dal suo seno (cf. *Processo di canonizzazione di Chiara d'Assisi* 3,93-97).
- 7 Fr. Michael A. Perry, *Il futuro delle nostre strutture ...*, n. 9.
- 8 Cf. *Il servizio dell'autorità e l'obbedienza*. Istruzione della CIVCSVA, Roma 2008, nn. 25-26. Cf. anche *Perfectae caritatis*. Decreto del Concilio Ecumenico Vaticano II sul rinnovamento della Vita Religiosa, Roma 1965, n. 14; *Vita Consecrata*. Esortazione Apostolica di Giovanni Paolo II circa la Vita Consacrata e la sua missione nella Chiesa e nel mondo, Roma 1996, n. 43; CIC 618.
- 9 Cf. Rnb 5,4; 18,2; Rb 8,2,5; *Lettera ad un Ministro* 13,21; CCGG 188.
- 10 Cf. *Evangelii gaudium*. Esortazione apostolica di Papa Francesco sull'annuncio del Vangelo nel mondo attuale, Roma 2013.
- 11 *Instrumentum laboris* n. 3.5.
- 12 *Ridimensionamento e ristrutturazione*. Sussidio del Definitorio generale OFM, Roma 2011, p. 5.
- 13 Fr. Michael A. Perry, *Il futuro delle nostre strutture ...*, n. 8.

14 Fr. Michael A. Perry, *Il futuro delle nostre strutture ...*, n. 8.

15 *Instrumentum laboris* n. 2.1.4.

## 2. Letter for Easter 2014

### I have seen the Lord!

My dear Brothers,  
*Alleluia! He is risen!*

Chapter 20 of St. Bonaventure's *Commentary on the Gospel of John* gives us a picture of the first Easter morning. A key figure in this account is Mary Magdalene, whom the saint describes as an example of "vigilant searching" and "diligent proclamation" (St. Bonaventure, *Commentary on the Gospel of John*, Chapter XX, 2). She is a vigilant searcher, arriving at the tomb very early in the morning "while it was still dark" (Jn 20:1). Bonaventure puts the words of *Proverbs* 8:17, into the mouth of Jesus: "Those who diligently watch for me in the morning will find me" (*Ibidem*). He continues his portrayal of Mary Magdalene by explaining that, after her encounter with the risen Lord, she became a diligent preacher, announcing to the disciples: "I have seen the Lord and he said these things to me!" (*o.c.* 27).

As we celebrate this great feast of Easter, I encourage you my brothers to find in this double image of Mary Magdalene, that of a *vigilant searcher* and *diligent preacher*, an example of how we are able to witness to life in the risen Lord Jesus. We too are called to be vigilant in searching for Christ in all areas of life, in the daily situations in which we find ourselves, in the multiple cultures that surround us, a consequence of globalization, through our use of the internet and other means of communication. Like Mary Magdalene, we also are called to be diligent in proclaiming what we ourselves have *seen and experienced* in our lives, the risen Lord Jesus, to share this good news with all whom we encounter.

### Vigilant searching

Like Mary Magdalene, we are invited to be vigilant in our searching. Our Father Francis himself becomes the example *par excellence* of one who searches for the risen Lord with vigilance. Thomas of Celano explains that "the highest aim of St. Francis, his greatest

intention, was to pay heed to the holy gospel in all things and through all things, to follow the teaching of our Lord Jesus Christ and to retrace His footsteps completely *with all vigilance and all zeal*, all the desire of his soul and all the fervor of his heart” (2Cel 30,84).

But *where* do we search for the risen Christ? What does such a vigilant search entail? If we ask this question seriously, we will discover there is no way to limit this search. Nearly fifty years ago, the Second Vatican Council challenged us “to scrutinize the signs of the times” (GS 4). It reminded us that no place is “off limits” in our searching for the risen Christ. In many of our cultures, this reading of the signs of the times will move us to an encounter with other great faith or cultural traditions by means of interreligious and intercultural dialogue. For others of us, our searching may lead us to renew a dialogue with science regarding important issues of our day. For still others of us, our searching will invite us to enter into conversation with new and evolving cultural movements. In all cases, this searching will force us to move beyond what is comfortable; it will take us to the *existential peripheries*, like it did for St. Francis. In his recent Apostolic Exhortation, *Evangelii gaudium*, Pope Francis himself encouraged us “to go forth from our own comfort zone in order to reach all the *peripheries* in need of the light of the Gospel” (EG 20). Like the women at the tomb, we continue to hear the words of the angel: “Why do you seek the living among the dead? He is not here; he has been raised!” (Lk 24:5) Our diligent searching for the risen Christ will take us to new and unexpected horizons, if we but open our hearts and our minds to this great but also very difficult challenge.

A second question arises: *How* do we search for the risen Christ? Perhaps the simplest answer to this question is “by respectful listening.” In 2006, the Extraordinary General Chapter of the Order proposed to friars what it called the *methodology of Emmaus*. It described this method as one of encounter, itself based on an encounter of the disciples with the risen Christ. The method, the Chapter reminded us, consists of “meeting; speaking about what has happened; sharing the Gospel, re-reading the Rule; praying to and praising God ‘for all his gifts;’ celebrating fraternal communion; returning to our brothers of the fraternity and to our brothers and sisters of the entire world with the Good News which has

transformed our lives” (*The Lord Speaks with Us on the Road*, Rome, 2006, 45). It is thus essentially a method of *listening* – listening to our brothers in community; listening to those whom we serve, especially the poor and marginalized; listening to the many cultures where we friars find ourselves; but above all listening to the voice of God speaking to us, God who always goes out of Self in order to find us and to invite us into an abiding relationship of communion with him. When we listen to God’s voice, we embrace once again the way of conversion – a conversion of thought, attitude, behavior – our very lives are changed and transformed through this vigilant searching and thoughtful listening. Having encountered the risen Lord Jesus through our prayerful listening, we become diligent and bold witnesses and evangelizers.

We know all too well that we will encounter obstacles that will seek to detract us from our search for the risen Christ. Some of these arise from our own limitations. St. Francis himself warned us to “beware of all pride, vainglory, envy, avarice, cares and worries of this world, detraction and complaint” (*Rule of 1223*, X, 7). Obstacles can also arise from our remaining in old and comfortable places as we search for new answers. Again, Pope Francis challenges us: “Pastoral ministry in a missionary key seeks to abandon the complacent attitude that says: ‘We have always done it this way’” (EG 33). The call of the risen Christ is a call to holy newness, to embrace a radically new and different vision of our lives, the dignity and goodness of those around us who, as St. Francis reminds us, are all our brothers and sisters, and beauty and dignity of all of creation with who we are called to give glory to God. Our fraternities are to become outward looking, not groups closed in on themselves. Our mission is to make the Kingdom of God – the power of the risen Christ – known to all (see *Legend of Perugia* 37; see also *Followers of Christ for a Fraternal World*, Rome 2004, pag. 33). We carry out this mission first of all through our lived example, the daily testimony of our lives lived in grace and love, and only then through the testimony of our word.

### **Diligent proclamation**

What begins with searching and listening thus ends in the proclamation of the reality of the risen Christ. Like Mary Magdalene, we become dili-

gent preachers, announcing that “we have seen the Lord and he said these things to us.”

Much has been spoken recently of the “new evangelization.” Pope Francis has further clarified this notion by speaking of a missionary evangelization and reminding the entire Church that every baptized person is called by God to be a missionary, giving witness to the power of the resurrection in his or her life. For us friars, this is nothing new. Our General Constitutions themselves describe the holistic nature of such evangelization: “Wherever they are and whatever they do, the friars are to dedicate themselves to the task of evangelization: in fraternal fellowship through their contemplative and penitential life and the various tasks they perform for the fraternity; in human society through their intellectual and material activities, through the exercise of a pastoral office in parishes and other ecclesiastical institutions; and finally by announcing the coming of God’s kingdom through their witness of a simple Franciscan presence” (*General Constitutions*, art. 84).

There is an irony here. The same areas of life and culture that lead us to search for the risen Christ, those signs of the times that we are called to scrutinize, are the same areas of life and culture that are often still in need of the light of the Gospel. Our globalized and ‘You-tubed’ cultures, like the very air we breathe, permeate our lives so completely that we hardly notice them at all. We simply take them for granted. Yet culture can both lead us to Christ and keep us from hearing His Gospel completely. If the Gospel is not preached in a way that resonates with our culture, it cannot be heard. Yet any attempt to preach the Gospel that is afraid to challenge culture can keep our sisters and brothers from fully embracing Christ. As friars we must encourage those aspects of culture that reveal the presence of the risen Christ in our midst and also challenge those aspects that hide His presence or impede us from experiencing that life-giving presence to the full, and sharing it through diligent preaching.

How are we able to accomplish this preaching with diligence? The answer St. Francis would give is that we preach with humility, aware of our own sinfulness and limitations as preachers of the Gospel. Pope Francis has similarly suggested that a missionary heart is aware of its own limits, and “never closes itself off, never retreats into its own security, never

opts for rigidity and defensiveness. It realizes that it has to grow in its own understanding of the Gospel and in discerning the paths of the Spirit, and so it always does what good it can, even if in the process, *its shoes get soiled by the mud of the street*” (EG 45).

It is obvious that such preaching begins with *prayerful discernment*. Thomas of Celano quotes St. Francis as saying: “The preacher must first secretly draw in by prayer what he later pours out in sacred preaching; he must first of all grow warm on the inside or he will speak frozen words on the outside” (Thomas of Celano, *The Remembrance of the Desire of a Soul*, CXXII, 163). As we enter into this prayerful discernment, we hear the angel speak to us the same words spoken to the women at the tomb: “He is going before you” (Mk 16:7). We thus come full circle. Encouraged to preach the Gospel with diligence, we again discover that we need to remain vigilant in our continuous searching.

My dear brothers, as we enter into the paschal mystery once again this Easter, may we dedicate ourselves completely and unreservedly to vigilantly scrutinizing the signs of the times as we, like Mary Magdalene, search for the resurrected Christ in all areas of life and culture. May we undertake this sacred duty together as brothers in fraternity, together with all the members of our Franciscan family, with the Church and the entire human family. May we go in search of the risen Lord Jesus not in empty tombs but in the realities of our daily lives. May this search lead us to deepen our friendship with the Lord Jesus through prayer and contemplation. May we allow it to take us out of our comfortable houses, our routines, our habitual ways of living our Christian and Franciscan vocation, moving us to ‘dirty our hands and feet’ as we follow the risen Lord to the *existential peripheries* and there give witness to the compassion, mercy and love of the risen Lord Jesus, which we ourselves have already experienced!

“Alleluia! The Lord is truly risen!”

A very blessed and happy Easter to you all!

Rome, March 5, 2014

Ash Wednesday

BRO. MICHAEL ANTHONY PERRY, OFM  
*Minister General*

Prot. 104603



### 3. Intervista al Ministro generale OFM

#### Autenticità per una fraternità profetica

«I francescani sono chiamati a essere nel mondo una “fraternità profetica”. Insieme, religiosi, suore e laici possono dare al mondo il segno di essere un’unica famiglia»: lo dice a FVS, con il sorriso della gioia inconfondibile che promana dalla sua vita, Fr. Michael Anthony Perry OFM, eletto nel 2013 ministro generale dell’Ordine dei Frati Minori, dopo la nomina di Fr. José R. Carballo a Segretario della Congregazione per gli Istituti di Vita Consacrata. Fr. Michael è nato a Indianapolis (USA) nel 1954, ed è stato Vicario generale e Procuratore dell’Ordine. Ha servito la sua Provincia del Sacro Cuore di Gesù, negli Stati Uniti, come Ministro provinciale e nel servizio di formazione teologica dei giovani frati. In patria ha anche lavorato nella “Catholic Relief Service” (la “Caritas” a stelle e strisce) e – a testimonianza che non manca di un respiro universale – ha fatto parte della commissione internazionale Giustizia e Pace dei Frati Minori. Ha avuto inoltre un’esperienza di missione nella Repubblica democratica del Congo per dieci anni. FVS gli ha chiesto di tracciare un quadro sulle sfide della missione per i francescani nel mondo odierno.

*Fr. Perry, cosa possono dare i francescani al mondo di oggi?*

Possono offrire una modalità per l’incontro, la prossimità e la relazione, che fanno la fraternità. Prima che la “fraternità, come ideale di vita evangelica, Francesco ha incontrato le persone concrete, i “fratelli”. La fraternità è dono, un modo nuovo e rivoluzionario di rapportarsi all’altro non solo perché esclude la contrapposizione e la paura, ma perché supera anche l’estraneità. Oltrepassa il senso di uguaglianza, che vede in sé e nell’altro solo diritti da rispettare o doveri da compiere. La fraternità trascende il pericolo di una civiltà che unisce gli uomini tra loro per la reciproca utilità.

*Come si può incarnare il Vangelo nel mondo contemporaneo, nella modalità propria del carisma francescano?*

Sappiamo che ogni “incarnazione”, ovvero ogni traduzione del Vangelo nella vita, com-

porta difficoltà e perfino dei rischi. La nuova evangelizzazione esige degli operai – chierici, religiosi, laici – che siano anzitutto uomini e donne di Dio, che sappiano stare con Gesù, che siano suoi amici e dunque capaci di fraternizzare con tutti, di mettersi a fianco della gente. Persone che, sentendosi parte di questa gente, di questo gregge e abbiano “l’odore delle pecore”, come ha ricordato qualche tempo fa papa Francesco. Sappiamo che l’annuncio del Vangelo non funziona col telecomando ma con l’impegno quotidiano di una presenza e di una vicinanza che trasformano.

*Come possono i francescani, laici e religiosi, ritrovare gioia e speranza nella missione oggi?*

Occorre sempre “ripartire da Cristo”. Serve una fedeltà molto profonda alla persona di Gesù Cristo per guardare alla verità dell’uomo e del mondo a partire dal Vangelo. Il cambiamento, un passo di gioia e di speranza, si può avere solo se vincolato all’approfondimento di una verità basilare, che non si può mai dare per scontata: occorre cioè essere credibili, ovvero segno trasparente del Vangelo che si predica, in un atteggiamento di semplicità e servizio, presentando la verità di Dio e dell’uomo con i tratti dell’umiltà, del dialogo e della fraternità.

*A volte si ha l’impressione che il nostro seminare sia sterile e poco efficace. Perché? Manca qualcosa alla vita dei laici e dei religiosi?*

La vita si tesse con piccoli dettagli, con l’attenzione che si pone al quotidiano. Viviamo in una “Galilea più estesa”, plurale e assetata di senso. Ma questo è il luogo che comunque il Signore Risorto ha scelto per incontrarsi con ciascuno di noi e rendere l’ordinario qualcosa di sempre nuovo e straordinario. Anche la nostra cultura contemporanea può dunque riempirsi di trascendenza e trasformarsi in luogo del più sublime intervento di Dio, della sua rivelazione e della sua azione salvifica. Crederlo ci fa rinascere alla speranza e ci mantiene costanti nell’ascolto della Parola, nella preghiera, nella comunione e nella solidarietà fraterna.

*Francesco d’Assisi è un modello di coerenza e autenticità: come essere, da francescani, fedeli a questo modello?*

Francesco diceva: «Annunciate il Vangelo sempre. E, se fosse necessario, con le parole». Questo vuol dire: annunziare il Vangelo con l'autenticità di vita. Qui entra in gioco il nostro stile di vita, a volte condizionato da strumenti che "vanno di moda". L'importante è riscoprire ogni giorno l'incontro con Cristo, che suscita la novità e persino lo stupore quando si rende "palpabile" in gesti e parole che esprimono bontà, tenerezza, misericordia, pace, giustizia e perdono.

*Quale segno si può dare al mondo come "Famiglia Francescana"?*

Quello di essere e di vivere come una fraternità profetica. Possa lo Spirito Santo farci diventare e dare testimonianza della nostra fraternità come luogo sacramentale della presenza di Dio. Tutti: Primo, Secondo, e Terzo Ordine, come un'unica "famiglia", nella convinzione di fede di essere amati, scelti, inviati, accompagnati e assistiti dal Signore che vive in noi.

ROBERTO LUZI

[*Francesco il volto secolare*, La rivista dell'Ordine Francescano Secolare d'Italia, 3(2014)54-55]

#### **4. Informe a la XXIII Asamblea de la UCLAF**

Coyoacán, México, 6 -11 de abril de 2014

##### **Llamados a despertar el mundo y a iluminar el futuro**

En su carta a la comunidad cristiana de Corinto, san Pablo escribe: "No dejo de dar gracias a Dios por ustedes, por la gracia que él les ha concedido en Cristo Jesús. En efecto, ustedes han sido colmados en él con toda clase de riquezas, las de la palabra y las del conocimiento, en la medida que el testimonio de Cristo se arraigó en ustedes. Por eso, mientras esperan la revelación de nuestro Señor Jesucristo, no les falta ningún don de la gracia. Él los mantendrá firmes hasta el fin, para que sean irreprochables en el día de la venida de nuestro Señor Jesucristo." (1Cor 1, 4-8).

Queridos hermanos Ministros provinciales, Custodios y Presidentes y todos los hermanos de la organización que están aquí para cola-

borar y hacer que este encuentro contribuya a la calidad de nuestro compromiso por la vida evangélica como hermanos menores en este mundo: *¡El Señor les de su paz!*

"Porque en él [Cristo] ustedes han sido enriquecidos con todos los dones", nos recuerda san Pablo. Empiezo agradeciendo a cada uno de ustedes, llamados al servicio evangélico de los hermanos en la propia Entidad, o sea, a "lavar los pies de todos". No es una tarea siempre fácil porque la vida es muy compleja. Algunos hermanos sufren profundas heridas. A veces es necesario tomar decisiones muy duras, que no afectan solo la vida de los hermanos y de la Entidad sino también la de los miembros de la Iglesia que confían en nosotros, que aman y apoyan a los Hermanos y que esperan mucho de nosotros. Como servidores de los Hermanos, debemos cultivar una profunda y duradera relación con Jesús, el Señor de la vida, para poder mirar más allá de las particulares acciones y de los particulares acontecimientos y, así, entrever la mano de Dios que actúa en nuestra vida y en la de los hermanos, de nuestras Entidades, de la Iglesia y del mundo. Debemos ser portadores de luz, de vida, de esperanza y de misericordia, capaces de compartir cuanto nosotros mismos hemos recibido del Señor de la vida. Así, nos volveremos y seremos una bendición para los demás. Si alimentamos una mirada espiritual en cada campo de la vida, seremos capaces de reconocer el rostro y la voz de Dios presente en cada Hermano, y presente en todas las actividades evangelizadoras en las que nuestras Entidades están comprometidas.

##### **Comunión evangélica al interno de la UCLAF y entre la UCLAF y la Orden**

El Consejo Plenario de la Orden del pasado noviembre ha reafirmado la vocación fundamental de comunión que hemos recibido a través de nuestra identidad y de nuestra vocación humana, cristiana y franciscana.

"El fundamento de la vocación de cada Hermano Menor es la llamada que le ha dirigido Dios a vivir en comunión con El, con los Hermanos y con el mundo entero, para «observar el santo Evangelio de nuestro Señor Jesucristo...» (Consejo Plenario de la Orden de los Hermanos Menores, Konstancin-Jeziorna, Polonia, 2013, *Vino nuevo en Odres nuevos*, n. 8).

A nombre del Definitorio general y de la

Orden quiero agradecer a todas las Provincias, las Custodias y las Fundaciones por todas las formas como promueven nuestra vocación a la comunión al interior de la fraternidad universal. Su colaboración en los programas de formación inicial y permanente, en la evangelización misionera, en la educación y en todas las demás actividades dentro de las regiones que componen la UCLAF y dan amplio testimonio de su preocupación por practicar los valores fundamentales de nuestra identidad franciscana. También les quiero agradecer por su voluntad para participar en las misiones de la Orden por medio de Hermanos que han puesto a disposición para el servicio en la Curia general, en el Antonianum, en Tierra Santa, en Estambul, en Marruecos y en la Fraternidad del Vicariato de Requena en el Proyecto Amazonía. Gracias también por los sacrificios que hacen para promover la colaboración en Cuba, Haití, Roraima (Brasil), Angola, Petrópolis (Programa del Master de Evangelización) y en otros lugares del mundo franciscano. Quiero alentarlos a profundizar su empeño de colaboración interprovincial y, para esto, deberemos someternos a una ulterior transformación de la mente, del corazón y de la acción. Como nos recuerda el Consejo Plenario de la Orden del 2001, pág. 299: “Tenemos necesidad de crear un nuevo lenguaje humano, fraterno e institucional que construya puentes para superar las distancias entre nuestra vocación-misión y nuestro habitual modo de hacer las cosas. Tenemos necesidad de cambiar las estructuras de relación y de gobierno tradicionales en un estilo y unas estructuras interdependientes e internacionales”.

No hay otro futuro para la Orden de los Hermanos menores que el de volver a la fuente de nuestros orígenes, a nuestra más profunda identidad de miembros de la Orden, a un sentido auténtico de corresponsabilidad y de colaboración entre las Entidades, así como al amor y el cuidado recíproco. No debemos permitir al provincialismo, que a veces es dictado más por el miedo que por el valor, impedirnos trabajar juntos, más de cerca, para la construcción de la fraternidad espiritual, una fraternidad arraigada en una saludable interdependencia, que nos hace libres para comprometernos plenamente con la llamada de Dios a ir por el mundo y a ser el rostro y el corazón de Dios para todas las personas y para la creación.

Quiero agradecer a las Entidades que se han sometido a, o están recorriendo, un proce-

so de reestructuración. Debe quedar claro que la finalidad de la reestructuración es ayudar a responder más eficazmente a las situaciones cambiantes en las que las Entidades se van encontrando en esta época de acelerados cambios sociales, y lo que es más importante, promover la calidad de vida de testimonio evangélico, o sea, infundir dinamismo a la vida evangélica y misionera, abrazando, integrando y transformando los desafíos y las urgencias que nos llegan del mundo de hoy. Como sucede con todo cambio, ninguno de estos procesos es sencillo. Algunos Hermanos podrán interpretarlos como una amenaza para su identidad y para su compromiso misionero; otros aceptarán la reestructuración con una apertura al Espíritu de Dios, orando para que estos cambios puedan llevar a un fortalecimiento de nuestra identidad, de la fraternidad, la misión, la realización de la justicia y de la paz y a un nuevo fervor misionero. Para los casos en que ha sido necesario que la Curia general jugara un papel importante para animar a las Entidades a empeñarse en un proceso de reestructuración, pido porque los hermanos un día puedan comprender y apreciar nuestro deseo sincero de promover la plenitud del vivir nuestra vocación franciscana en fraternidad, misión y por medio de la realización de la justicia y de la paz. En concreto, todos los procesos de reestructuración ponen al individuo al centro, buscando crear un ambiente en el que cada Hermano pueda realizar plenamente su vocación evangélica franciscana.

### **Formación permanente e inicial al servicio de la Misión evangelizadora y de la Justicia, Paz e Integridad de la Creación**

En su encuentro con la Unión de los superiores Generales (USG) el 29 de noviembre de 2013, el Papa Francisco nos ha recordado a todos nuestra vocación carismática frente al mundo de hoy. “Los religiosos y las religiosas son hombres y mujeres que pueden despertar el mundo e iluminar el futuro. La vida consagrada es profecía. Hoy Dios nos pide esto: Salir del nido que nos abriga para ser enviados hacia las fronteras del mundo, evitando a tentación de domesticarlas”.

¡Despierten el mundo! ¡Iluminen el futuro! Estas palabras, dirigidas por el Papa Francisco a todos los religiosos revisten una importancia particular para nosotros franciscanos. Francisco ha dado testimonio de esta vocación

especial para despertar el mundo, - a través de su particular relación con Cristo pobre y Crucificado; a través de su amor y cuidado para con los leprosos y para con todos los que eran marginados o rechazados por la sociedad; por medio de su ir hacia los musulmanes y hacia todos los que eran considerados excluidos de la misericordia y de la gracia salvífica de Dios; y por medio de su creciente conciencia de la unidad de todas las cosas vivientes en Cristo, que expresaba en su respeto y en su cuidado por la creación. El mensaje de Francisco continúa despertando al mundo, el mensaje de Francisco de Asís es, hoy, del Cardenal Bergoglio/Papa Francisco. Pero el único modo que nos permite poder despertar al mundo e iluminar el futuro es el de “dejar el nido que nos abriga e ir hacia las fronteras del mundo, evitando la tentación de domesticarlas” (Papa Francisco, USG, 29 de noviembre de 2013).

Quiero alentar a todos ustedes, Ministros, Custodios y Presidentes, a poner la formación permanente e inicial al centro de todas sus actividades. La formación permanente de los hermanos es un instrumento absolutamente esencial para la construcción de nuestra identidad religiosa franciscana y para nuestro compromiso misionero y social. La formación permanente de todos los miembros de nuestras Entidades nos permite volver a la fuente de nuestra vocación carismática, a reafirmar las prioridades centrales de nuestra vida franciscana y a liberarnos recíprocamente para participar en la misión evangelizadora de Dios. En un cuestionario enviado a 1500 miembros de la Orden, como parte de un estudio todavía en curso, sobre la situación de la Orden hoy (*PdE Mandato 14*), los hermanos reconocen la debilidad de nuestras estructuras y de nuestros métodos de verificación de la formación permanente en nuestras Entidades. También insisten en el hecho de que la formación permanente debería ayudarles a redescubrir las raíces de nuestra vocación carismática, debería proporcionar los instrumentos para reforzar la vida espiritual y fraterna, para superar los conflictos interpersonales, para mejorar la comunicación interpersonal y para crear fraternidad donde el acompañamiento espiritual y fraterno de todos los hermanos pueda hacerse realidad. En el Congreso internacional de Formación y Estudios celebrado en Asís el pasado septiembre de 2013 se discutió en profundidad el papel del acompañamiento personal a nivel de la formación inicial. Quiero alentarles a to-

mar con seriedad esta invitación a personalizar lo más posible el proceso de la formación inicial. Las relaciones muestran que todavía hay Entidades de la Orden donde los jóvenes pasan de una etapa a la otra solo en base a su desempeño académico y a su observancia exterior de reglas y estructuras, sin ninguna atención a la vida espiritual interior de estos jóvenes. Un discernimiento vocacional auténtico no puede ser hecho “en masa”, sino solo a través de un programa personalizado de acompañamiento. Sus Entidades también deben continuar preparando a los mejores de entre los hermanos para el servicio de la formación inicial. Los hermanos escogidos para este servicio deben tener cualidades humanas, cristianas y franciscanas testimoniadas por una vida integrada. En todo caso, se debe hacer más. Todavía, haciendo referencia al cuestionario al que han respondido 1408 hermanos de la Orden, el 54% de los Hermanos dicen que las Entidades deben proveer para una formación profesional de los formadores, si deseamos que el servicio sea realizado de modo responsable y eficaz.

La formación permanente e inicial no es un fin en sí misma. La formación no solo debe ayudar a estar mejor educados o a tener una mayor conciencia de nuestra identidad de Hermanos Menores. Toda la formación está orientada a preparar hombres que puedan integrar las dimensiones humano/afectivas y espirituales de su vida de modo que les haga libres para la vida en fraternidad, para empeñarse en la misión evangelizadora y en el servicio a los pobres y a los marginados y a la creación, como embajadores de justicia, paz, reconciliación y cuidado de la creación. Una de las mayores dificultades experimentadas por los hermanos, según las respuestas al cuestionario, es la de superar la diferencia entre un sentido personal de identidad y espiritualidad, un sentido de interdependencia vital en fraternidad, y un sentido de misión y de servicio de justicia y paz en el mundo de hoy. Solo un hermano entre cinco muestra comprender claramente la necesidad de buscar una integración de la identidad individual, común y social. El individualismo es una característica muy fuerte de la humanidad de hoy en este mundo globalizado e hiperconectado. El individualismo presenta un desafío enorme a la vida religiosa franciscana, -vida fraterna en todas sus dimensiones-, y a la tarea misionera y social (JPIC) de los hermanos. En el área de la misión evangelizadora, los documentos de la orden insisten en la impor-



tancia de la formación para crear y sostener el ardor misionero entre los hermanos. Al mismo tiempo, el documento del 2007 del CELAM sobre la identidad misionera de la Iglesia y de todos los discípulos de Jesús (Aparecida, cap. 6, nn. 240 ss) propone un itinerario para la formación de los discípulos de Jesús. Y nuestro documento de Canindé, Brasil (II Congreso Franciscano Misionero de América latina y el Caribe, 27 de abril de 2013, n. 21) insiste sobre el papel fundamental que la formación permanente e inicial juegan en la promoción de una evangelización capaz de transformar las estructuras con el fin de crear fraternidades dinámicas, fraternidades-en-misión, de las que nacen todas las actividades misioneras. El Programa del Master de Petrópolis es un instrumento esencial para promover la identidad misionera entre los hermanos. Espero que muchos hermanos participen en él. La Orden tiene además un centro para la preparación misionera en Bruselas, también de importancia fundamental para la preparación de los hermanos a vivir las 5 prioridades de la Orden en y a través del lente de la misión *ad gentes*. Tal vez sea este el momento en que la UCLAF inicie un proceso claro y con un horizonte de tiempo bien definido para un discernimiento y una planificación que puedan llevar a la creación de un centro o un programa de estudios superiores destinado específicamente a quienes hablan español en la región de la UCLAF para la promoción de las siguientes áreas/disciplinas:

- espiritualidad franciscana,
- filosofía y teología franciscana,
- formación de formadores,
- evangelización misionera,
- justicia, paz e integridad de la creación/ doctrina social de la Iglesia.

Esto será posible solo con el involucrarse y la colaboración activa de todas las Entidades OFM de lengua española, en sinergia con la familia franciscana entera.

### **La renovada llamada al ardor misionero, la colaboración para la misión y algunos aspectos prácticos para la evangelización misionera franciscana en las regiones de la UCLAF**

Quisiera subrayar otro punto relativo a la evangelización misionera en la vida de la Orden hoy y de modo particular en la vida de las Entidades franciscanas de la UCLAF. En la *Evangelii gaudium* (noviembre 2013) el papa

Francisco nos recuerda lo ya afirmado en *Ad gentes* (Vaticano II) y de manera todavía más fuerte en *Evangelii nuntiandi* (Papa Pablo VI, 1975), que somos una Iglesia misionera – una Orden misionera.

“Sueño un opción misionera capaz de transformar todas las cosas, para que las costumbres, los estilos, los horarios, el lenguaje y todas las estructuras eclesiales se conviertan en un canal adecuado para la evangelización del mundo actual, más que para la autoconservación” (EG, 27).

Queridos hermanos, yo también sueño una “opción misionera”, un nuevo impulso misionero en la Orden, capaz de y transformar nuestra vida, nuestras costumbres, nuestro modo de hacer las cosas, nuestra misión evangelizadora en el mundo de hoy, y que no tenga la mirada en la autoconservación de nuestras Entidades, de nuestras Provincias y de nuestra Orden. Esto va a exigir un total repensar sobre cómo organizamos nuestros valores, a cuales de ellos damos la prioridad en nuestra Orden y en cada Entidad, y en cada Fraternidad local, y en la vida de cada hermano. El Ministro general y su Definitorio ya no queremos sentirnos como “mendicantes” que buscan recoger las migajas que caen de la mesa de las Entidades de la Orden. Es más, yo sueño con el tiempo en que las Entidades de la Orden, sus Entidades, -es decir, ustedes, queridos Ministros, Custodios y Presidentes-, me llamarán, o a alguno de los Definidores para decirnos que tienen hermanos de calidad y bien integrados para poner al servicio de la misión evangelizadora y al servicio de los proyectos misioneros de la Orden y/o de las Conferencias. Sueño el día en que cada Entidad se esforzará al máximo por promover la vocación misionera a nivel de la formación sea permanente o inicial, y promoverá un sentido de identidad misionera franciscana en los laicos con los que colaboramos, de modo que ellos puedan convertirse en agentes y protagonistas activos de la evangelización misionera de la Iglesia en el mundo de hoy, como insisten los documentos de Aparecida, de Canindé y la *Evangelii gaudium*. Agradezco a las Entidades de la UCLAF que han puesto a disposición hermanos para los proyectos misioneros de la Orden. Agradezco sobre todo a las Provincias que apoyan los Vicariatos y las Prelaturas confiados por la Iglesia a la Orden, proveyendo con el personal y la asistencia económica y promoviendo la vida y la actividad de los Vicariatos y de las Prelaturas. Les pido

continuar con esta tarea. Por otra parte, aliento a las otras Entidades a apoyar estos esfuerzos ofreciendo personal, apoyo financiero, moral y en cuanto sea necesario.

Vivimos en tiempos difíciles, que ven la disminución del número de las vocaciones, el envejecimiento y la disminución de los hermanos en algunas Entidades, la crisis humana y vocacional de algunos hermanos y una extraordinaria incertidumbre económica. Son precisamente estos desafíos los que nos hacen volvernos al Señor Jesús en la oración y en la súplica, "a aquel que en todo tiene el poder de hacer mucho más de lo que podemos pedir o pensar, según la potencia que ya obra en nosotros" (*Ef* 3, 20), si nos abrimos a Él.

### **Congreso internacional para las Misiones y la Evangelización, mayo de 2014 y Encuentro JPIC para las Américas, septiembre 2014**

Quiero hacerles un libre anuncio público en relación a un interesantísimo Congreso internacional para las Misiones y la Evangelización, organizado por el Secretariado general para las Misiones y la Evangelización y que se tendrá del 18 al 28 de mayo de 2014 en Sassone, cerca de Roma. Aliento a todas las Entidades a enviar al menos uno o dos representantes a este Primer Congreso internacional organizado para las Misiones y la Evangelización franciscanas. Quiero además exhortar a sus Entidades a enviar hermanos al Encuentro continental para las Américas de JPIC del próximo mes de septiembre en Bogotá (22-27 de septiembre) Los "Roman Six" han preparado un documento muy útil sobre la ecología en ocasión del 35 aniversario de la proclamación de san Francisco como patrón de la ecología por el beato Juan Pablo II (29 de noviembre de 1979, Bula *Inter sanctos*. Nuestra Oficina de JPIC está muy involucrada en las cuestiones relacionadas con la industria de la excavación minera, con un encuentro en Brasil, a fines del 2014.

### **Resultados del cuestionario**

No hay tiempo para tratar todas las diferentes áreas y los distintos resultados del cuestionario enviado a 1500 hermanos en todo el mundo y del que hemos recibido 1408 respuestas (93% de participación). Entre los temas principales surgidos de las respuestas de los hermanos sobre el estado actual de la

Orden y nuestro compromiso personal, encontramos los siguientes desafíos:

- Dificultad para cultivar y conservar una vida personal de oración y contemplación.
- Iperactividad, que hace difícil conciliar las necesidades personales, la vida fraterna y el quehacer pastoral o misionero.
- Sentido de falta de apertura entre los hermanos, con raras o ninguna ocasión para compartir la fe y las luchas personales y para crear comunión de mente y de corazón entre los hermanos.
- El desafío de los conflictos interpersonales, carencia de buena comunicación, fuerte tendencia al individualismo y a la búsqueda de apoyo afectivo fuera de la fraternidad.
- Falta de confianza entre los hermanos y temor a mostrarse a sí mismos ante los demás.
- El desafío de vivir los votos, especialmente el de castidad y también la obediencia.
- Dificultad para acercarse, vivir y trabajar con los pobres y los marginados, con poco sentido de relación entre identidad franciscana, fraternidad, misión y JPIC.
- Falta de una clara comprensión de nuestra identidad "carismática" franciscana.
- Falta de una clara comprensión de la vida de minoridad y simplicidad evangélica, -un notable número de los que han respondido señalan que están buscando un estilo más simple y radical de vida, más en sintonía con la minoridad; pero muchos reconocen que hay pocas ocasiones en nuestras casas de formación inicial y en otras fraternidades para vivir un estilo de vida radicalmente simple. Algunos hermanos experimentan un "divorcio" entre la espiritualidad y los valores franciscanos y su vida efectiva.
- Falta de programas adecuados de formación inicial y permanente que aseguren un acompañamiento personalizado. Es interesante notar que un buen número de hermanos ya profesos solemnes piensan que cualquier forma de acompañamiento personal después de la profesión solemne sea muy útil e importante. Además, asegurar que los programas sean experienciales y no solo teóricos.
- Falta de una adecuada preparación de los formadores ocupados de la formación inicial; sobrecarga de tareas de los formadores ocupados en otras actividades más que en la formación inicial.
- Falta de comunicación y armonía entre el

equipo/comunidad formativa y el gobierno de la Entidad.

- Desafío para los hermanos a entrar en el diálogo ecuménico, interreligioso e intercultural. Hay poquísimo interés entre los hermanos para empeñarse con otros externos a la Iglesia o a la propia cultura.
- Falta de un compromiso serio en la vocación misionera de la Orden. Más del 52% de los hermanos están ocupados en las parroquias, con un sentido de “misión” y “evangelización” limitado – dificultad para crear nuevos programas para vivir el Evangelio, por ejemplo, las “Nuevas formas”, etc.
- Desafío de la clericalización en la Orden, con notable empeño en lo que se refiere al ministerio parroquial.

### Situación de la Orden hoy: oportunidades y desafíos

Como muchos de ustedes saben, el Definitorio general ha hecho todo su esfuerzo para dar cumplimiento a los Mandatos del Capítulo general 2009. De particular interés son los Mandatos 14, 45 y 48, que pedían una investigación y una reflexión sobre tres áreas particularmente importantes para la vida de la orden hoy:

- *Mandato 14: la situación actual en la que se encuentra la Orden hoy.* Con el fin de sugerir estrategias de intervención sobre la evangelización, el Definitorio general promueve un estudio interdisciplinar sobre la situación de la orden, formando una comisión a nivel central que coordine el trabajo con las comisiones constituidas a nivel de Conferencias, y valiéndose de expertos.
- *Mandato 45: La problemática del gobierno de la Orden* (actuales estructuras de la Orden). Por medio de la creación de una comisión internacional que involucre a las Entidades y las Conferencias en un análisis de las estructuras actuales de la Orden, con propuestas para presentar al Consejo Plenario de la Orden sobre el número y método de elección de los Definidores generales (cf. *Vino nuevo en odres nuevos*, noviembre de 2013).
- *Mandato 48: un estudio de las causas y de los motivos de los abandonos de la Orden, ofreciendo orientaciones para intervenir.* El Vicario general presentará más adelante en el curso de la semana, información ac-

tualizada sobre el trabajo del grupo llamado *Servicio Fidelidad y perseverancia*.

### Decisiones tomadas en el Consejo Plenario de la orden, noviembre de 2013

El Consejo Plenario de la orden tenía como tarea principal la de examinar los problemas relativos a las estructuras de gobierno de la Orden y de proponer el método para la designación y la elección de los Definidores generales, además el número preciso de estos para elegirse en el próximo Capítulo general. En lo que se refiere al número de los Definidores generales se ha decidido que sean ocho, según la siguiente distribución:

- UFME/Europa: 3
- UCLAF/América Latina: 2
- ESC: 1
- África: 1
- Asia, Oceanía: 1

El método de elección será el siguiente:

- Cada Conferencia presenta dos candidatos para el oficio de Definidor general a la Secretaría del capítulo.
- Los nombres presentados deberán ser acompañados de un *Curriculum vitae*, es decir, de una descripción de las cualidades específicas de la persona y de los motivos por los que los Ministros provinciales proponen a estos candidatos.
- Todos los miembros del Capítulo general de 2015 recibirán una copia del *Curriculum vitae* de cada candidato al menos un mes antes del mismo Capítulo.
- Durante el Capítulo general, los miembros de éste de cada área nombrarán los Candidatos según la siguiente distribución numérica: Europa, 6 Candidatos; América Latina, 4 Candidatos; ESC, 2 Candidatos; África, 2 Candidatos; Asia y Oceanía, 2 Candidatos.

Otra decisión tomada por el CPO ha sido la elección del lugar en que se tendrá el Capítulo general de 2015 y que ha caído sobre Asís.

Se ha puesto mucha atención al perfil de los Candidatos al oficio de Definidor general. El párrafo 23 del Documento final del CPO, *Vino nuevo en odres nuevos*, lo trata específicamente. Entre las cualidades requeridas encontramos:

- Experiencia precedente de liderazgo y gobierno.
- Dotes y cualidades necesarias para desarrollar el oficio de Definidor general.

- Capacidad para vivir en una fraternidad internacional y para trabajar en equipo.
- Apertura al cambio por el bien de la Orden, trabajando con flexibilidad y agilidad.
- Buena comprensión de las diferentes culturas, conocimiento de al menos una de las tres lenguas oficiales de la Orden (Italiano, Español, Inglés).

Los participantes en el CPO han discutido además una amplia gama de asuntos relacionados a la teología, a la espiritualidad y a la ejecución práctica del servicio de la autoridad en la Orden. Resulta claro que los principios guía para el ejercicio del servicio de la autoridad en la Orden deben comprender un fuerte sentido de servicio, de cuidado y de animación de los hermanos y de las Entidades de la Orden, y la necesidad de servir para crear, apoyar y acrecentar la comprensión y la experiencia de la comunión fraterna y del ardor de la evangelización misionera.

Otra serie de propuestas surgidas durante las discusiones del CPO comprenden:

- La preparación de un *Instrumentum laboris* que ayude a la orden a prepararse para el Capítulo general. [El Definitorio general, reflexionando sobre esta propuesta y también en base a la experiencia del uso de un *Instrumentum laboris* para el CPO, ha decidido aceptar la sugerencia. Presentaremos los *Lineamenta* a los Presidentes de Conferencia durante el encuentro del próximo mayo de 2014. Las sugerencias de ellos serán incluidas en la versión final de los *Lineamenta*, que será enviada a todas las Entidades de la Orden para la oración, la reflexión, la discusión y para enviar sugerencias a la Secretaría del Capítulo general respecto a lo que debería ser incluido en el *Instrumentum laboris*.
- Propuesta para limitar el número de los Mandatos para aprobar en el Capítulo general 2015, que sean pocos, realizables y evaluables.
- Temas a tratar en el Capítulo general 2015: Identidad de la orden; Consejos evangélicos; Formación; Presencia franciscana en el mundo hoy/Evangelización. Reflexionando sobre estas sugerencias, sobre las relaciones de la Comisión internacional interdisciplinar para el estudio sobre la situación de la Orden hoy, sobre los resultados del cuestionario, sobre los resultados todavía provisionales del Servicio Fidelidad y Perseverancia (abandonos de la orden) y sobre

las relaciones de los Visitadores generales, el Definitorio general ha decidido poner al fuego el tema del Capítulo general 2015 en Asís, de la siguiente manera: *Hermanos y Menores en nuestro tiempo*. Este tema ha sido escogido porque muchos de los desafíos que los hermanos y la Orden deben enfrentar están en los sectores de la vida fraterna, de la minoridad y de los rápidos y difíciles cambios que suceden en nuestras sociedades contemporáneas, en las que hemos crecido y donde tratamos de vivir fielmente nuestro compromiso evangélico.

### **Asumir la responsabilidad de trazar el curso de nuestro futuro**

En su exhortación apostólica *Evangelii gaudium*, el Papa Francisco escribe: “Llegaos a ser plenamente humanos cuando somos más que humanos, cuando permitimos a Dios conducirnos más allá de nosotros mismos porque alcanzamos nuestro ser más verdadero” (*EG*, 8).

Queridos hermanos Ministros, Custodios y Presidentes, Dios continúa bendiciendo abundantemente sus Conferencias con vocaciones, con hermanos jóvenes y menos jóvenes que viven fielmente y con pasión su llamada evangélica, con simplicidad de vida y con grande esperanza respecto a lo que Dios tiene reservado para nuestra Orden de Hermanos Menores. Así pues, para ayudar a Dios a cumplir todo eso, debemos estar abiertos y asumir juntos la responsabilidad de trazar el tipo de futuro que creemos necesario. Así nuestra identidad carismática volverá a ser el centro de nuestra vida personal, de nuestra vida de oración y contemplación, de nuestras fraternidades enriquecidas por la comunión de vida, de nuestra tarea en la evangelización misionera y en el trabajo de integración para la liberación y el desarrollo integral en los aspectos espirituales, fraternos, misioneros y formativos de nuestra vida (cf. *Evangelii gaudium*, n.187 et passim). Así dejaremos que el Espíritu de Dios nos ayude a ser “plenamente humanos”, permitiendo a Dios “conducirnos más allá de nosotros mismos” (Papa Francisco).

Esto es válido sea para cada hermano, sea para la fraternidad, sea para las provincias/Custodias/Fundaciones, para que el *único y mismo Espíritu obre todas estas cosas en nosotros* (cf. *1Cor* 12, 11).

Concluyo con las palabras que he compar-



tido con la Orden en la introducción al Documento final del CPO 2013 *Vino nuevo en odres nuevos* (p. 6): “Mientras nos preparamos al Capítulo general 2015, cada uno de nosotros y todos nosotros juntos debemos abrir nuestros corazones a la acción del espíritu de Dios; debemos entrar siempre más profundamente en nosotros mismos para escuchar y discernir la voz del Espíritu de Dios que obra en la vida de los Hermanos forjando fuertes lazos humanos y espirituales entre los hermanos en fraternidad; y debemos abrir las puertas de nuestras Fraternidades a todo el pueblo de Dios y a la

creación, tomando ahora y siempre el camino de la minoridad y de la itinerancia. Este camino nos llevará al cumplimiento pleno del “vino nuevo en odres nuevos”, como hermanos y menores. Desearía que cada uno de nosotros pueda tener el valor de aceptar a brazos abiertos la llamada del evangelio a esta santa novedad!”.

¡Dios les bendiga!

FR. MICHAEL PERRY, OFM  
*Ministro general*

# E SECRETARIA GENERALI

## 1. Electio extra Capitulum Prov. Ss. Petri et Pauli in Italia

Il Congresso Definitoriale della Provincia dei Ss. Apostoli Pietro e Paolo, in Italia, regolarmente celebrato secondo le disposizioni del Diritto, presso il Convento S. Maria in Araceli, in Roma, presieduto dal Ministro Provinciale, ROSSI FR. GIOVANNI, il 19 dicembre 2013, ha eletto extra-capitolo:

per l'Ufficio di Definitore provinciale,

CASELLA FR. EZIO

ufficio vacante per la rinuncia del predecessore.

Questa elezione è stata ratificata dal Definitorio generale il 13 gennaio 2014.

Prot. 104450/S003-14

## 2. Electio extra Capitulum Fund. "St Mary of the Angels" in Thailandia

The General Definitory, during its session of 24<sup>th</sup> January 2014, carefully studied the letter of the President of the Foundation of St Mary of the Angels in Thailand, dated 6<sup>th</sup> January 2014, as well as the results of the consultative vote of the friars concerned, elected a Councillor for the Federation to replace KERKETTA BR. ARVIND, who has been granted permission to pursue ongoing formation at the Pontifical University Antonianum in Rome.

The following brother was duly elected: Councillor,

HALLER BR. JEFFREY.

By virtue of this Decree, I declare the above mentioned election valid and ratified.

Given in Rome, at the General Curia of the Order of Friars Minor, on the 27<sup>th</sup> January 2014.

Prot. 0104471/M005-14

## 3. Capitulum Cust. Aut. Amazoniæ S. Benedicti in Brasilia

El Capítulo Custodial de la Custodia de San Benito del Amazonas, en Brasil, celebrado legítimamente conforme a Derecho, en el Centro de Formación Emaús, en Santarem, y presidido por el Visitador general, BREIS FR.

CARLOS ALBERTO, el día 20 de diciembre de 2013 eligió:

para el Oficio de Ministro de Custodia

SISQUEIRA DA PAIXÃO FR. FRANCISCO DE

ASSIS

para el Oficio de Vicario custodial,

DE SOUSA ALMEIDA FR. ELDER

para el oficio de Consejeros de Custodia

DA SILVA LIMA FR. MANOEL

MACHADO ARAUJO FR. JHON OF GOD

MONTE CANTO FR. REGINALDO RÓMULO

ROCHA DA SILVA FR. EDILSON.

El Definitorio General, en la Sesión del día 24 de enero de 2014, examinó las Actas auténticas de estas elecciones y las aprobó.

Prot. 104454/S008-14

## 4. Elecciones extra Capitulum Prov. S. Francisci de Quito in Aequatoria

El Congreso Definitorial de la Provincia San Francisco de Quito, en Ecuador, legítimamente celebrado en el Convento San Francisco, en Guayaquil, y presidido por el Ministro provincial, LIROY ORTEGA FR. MARIO, los días 19 y 20 de noviembre de 2013, fuera del Capítulo Provincial eligió:

para el oficio de Vicario provincial,

POZO ALMEIDA FR. FERNANDO

Para el oficio de Definidor provincial

BELTRÁN ALDAS FR. MARCO TULLIO.

El Definitorio General, en la Sesión del día 24 de enero de 2014, después del estudio atento del Acta auténtica, aprobó esta elección.

Prot. 104486/S032-14

## 5. Capitulum Prov. S. Francisci Solano in Peruvia

El Capítulo Provincial de la Provincia San Francisco Solano, en Perú, celebrado legítimamente conforme a Derecho, en el Convento de Nuestra Señora de los Ángeles, en Lima, y presidido por el Visitador General, HARDING FR. IGNACIO, el día 17 de enero de 2014 eligió:

para el Oficio de Ministro provincial,

VALLEJO LAGOS FR. MAURO

para el Oficio de Vicario provincial,

HORNA MENDOZA FR. JORGE

para el oficio de Definidores provinciales,

ALEGRE FR. ANDRÉS  
CAJO FR. JORGE  
PERALES FR. ALFREDO  
SANTAMARÍA FR. FÉLIX  
TELLO FR. DAVID.

El Definitorio General, en la Sesión del día 24 de enero de 2014, examinó las Actas auténticas de estas elecciones y las aprobó.

Prot. 104476/S022-14

### **6. Capitulum Prov. S. Francisci Assisien- sis in Vietnamia**

In the Provincial Chapter of the Province of St. Francis in Vietnam, regularly celebrated according to the norms of Canon Law, in the House of Thu Duc, under the presidency of the Visitor General, CAPALBO BR. KENNETH, the following were elected on the 15<sup>th</sup> day of January 2014:

for the office of Minister Provincial,  
NGUYEN DUY LAM BR. IGNATIUS  
for the office of Vicar Provincial,  
Vu Lien Minh Br. Joseph  
for the office of Provincial Definitors,  
NGUYEN NGOC KINH BR. ANTHONY  
NGUYEN PHUOC BR. JOHN OF GOD  
NGUYEN TIEN DUNG BR. JOSEPH  
TRAN DUC HAI BR. ALEXIS  
TRAN NGOC PHU BR. PETER.

The General Definitory, during its session of the 24<sup>th</sup> January 2014, carefully examined and ratified the elections.

Prot. 104496/S037-14

### **7. Electiones Fund. S. Francisci Assisiensis in Russia/Cazastania**

Il Definitorio generale, nella seduta del 14 gennaio 2014, ha studiato attentamente i risultati del voto consultivo dei frati interessati, nonché il parere del Visitatore generale, OLIKH FR. PATRYK, e ha eletto Presidente della Fondazione di San Francesco in Russia e Kazakistan, dipendente dal Ministro generale,

BEDNARSKI FR. BOGUMIL.

Il Ministro Generale, nel corso del Capitolo della Fondazione, 4 febbraio 2014, dopo avere studiato attentamente i risultati del voto consultivo dei frati, nonché il parere del Visitatore generale, OLIKH FR. PATRYK, quello del Delegato generale, MICHALSKI FR. KLAUDIUSZ, e del Definitore generale, SIEKIERKA FR. ERNEST, ha deciso di nominare i seguenti ufficiali della

stessa Fondazione:

Consiglieri,  
BAINO FR. LUCA  
GIBBONS FR. JOHN  
LABANOUSKI FR. CHRISTIAN

Economo,  
INVERNIZZI FR. STEFANO.

Queste elezioni sono state ratificate il 7 febbraio 2014.

Prot. 104460

### **8. Capitulum Cust. Aut. S. Ioannis Baptistæ in Pakistania**

In the Custodial Chapter of the Custody of St. John the Baptist in Pakistan, regularly celebrated according to the norms of Canon Law, in the House in Karachi, under the presidency of the Visitor General, AMAN BR. PETER C., the following were elected on the 14<sup>th</sup> day of February 2014:

for the office of Custos  
BAGH BR. YUSUF  
for the office of Vicar Custodial,  
AMIR BR. SALEEM  
for the office of Custodial Councilors,  
DANIEL BR. GUL  
KARO BR. JOSEPH  
NORONHA BR. CLIFFORD  
LAWRENCE BR. AZEEM

The General Definitory, during its session of the 12<sup>th</sup> March 2014, carefully examined and ratified the elections.

Prot. 104573/S073-14

### **9. Electio extra Capitulum Prov. S. Thomæ Apostoli in India**

The General Definitory, during its session of the 12<sup>th</sup> March 2014, examined and approved the Acts of the extra-capitular elections by the Definitory of the Province of St. Thomas the Apostle in India, held during an ordinary session in the House of Shalom Friary in Hyderabad, on the 11<sup>th</sup> February 2014, under the presidency of PAMPLANY BR. BABU JOSE, Minister Provincial of the said Province, and ratified, in accordance with the prescriptions of art. 198 of the General Statutes, of the Order the election of to the office of Definitor Provincial of the Province

ANAND BR. MICHAEL.

Given in Rome, at the General Curia of the Order of Friars Minor, on the 13<sup>th</sup> day of March 2014.

Prot. 104591/S082-14

### 10. Electio extra Capitulum Prov. S. Thomæ Apostoli in India

The General Definitory, during its session of the 12<sup>th</sup> March 2014, examined and approved the Acts of the extra-capitular elections by the Definitory of the Province of St. Thomas the Apostle in India, held during an ordinary session in the St. Anthony Friary in Bangalore, on the 17<sup>th</sup> January 2014, under the presidency of PAMPLANY BR. BABU JOSE, Minister Provincial of the said Province, and ratified, in accordance with the prescriptions of art. 198 of the General Statutes of the Order, the election of to the office of Vicar Provincial of the Province,

NAGAYAM BR. JAMES.

Given in Rome, at the General Curia of the Order of Friars Minor, on the 13<sup>th</sup> day of March 2014.

Prot. 104543/S057-14

### 11. Electio extra Capitulum Prov. Annuntiationis BMV in Albania

Dal momento che l'attuale Governo Provinciale della Provincia dell'Annunciazione della Beata Vergine Maria in Albania era stato eletto "ad instar" dal Definitorio generale il 28 gennaio 2013 e che uno dei Definitori provinciali ha presentato le dimissioni dall'ufficio in data 24 gennaio 2014, il Definitorio generale, nella sessione del 20 marzo 2014, dopo aver accolto le dimissioni di PLLUMAJ FR. MIKEL, a norma dell'art. 170 §2 degli SSGG ha proceduto all'elezione di: GJURASHAJ FR. PRELE. per l'ufficio di Definitore provinciale

Prot. 104631/S 101-14

### 12. Visitatores Generales

- Coullot Fr. Claude, Prov. B. Ioannis Duns Scoti, Gallia, pro Pontificia Universitate "Antoniana" in Urbe, Facultate Scientiarum Biblicarum et Archaeologiae in Hierusalem, Instituto Studii Ecumenici in Venetia atque Istituto Theologiae in Murcia: 27.01.2014; prot. 194466(003/14).
- D'Angelo Fr. Giacinto, Prov. Salernitano-Lucanæ Immaculatæ BMV, Italia, Visitat. Adsistens Visitoris Coullot Fr. Claude: 27.01.2014; prot. 104466(003/14).
- Brophy Br. Andrew, Prov. Assumptio-

nis BMV, USA, pro Prov. Ss. Martyrum Coreanorum in Corea: 13.03.2014; prot. 104273.

- Bowa Fr. Kateta Gregoire, Prov. S. Benedicti Africani in Rep. Congo, pro "Nostra Domina Africae", in Congo/Brazzaville: 25.03.2014; prot. 104554.

### 13. Domus erectæ

- Couvent Fr. Angelo Redaelli, Route Natinale 2, District Makabandilou, arr. Djiri, Brazzaville, Congo/Brazzaville: 19.03.2014; prot. 102753/M044-12.
- Couvent St. Bonaventure, 102, av. Auberge Gascogne, Quartier Moukoundji-Ngouaka, arr. Makélékélé, Brazzaville, Congo/Brazzaville: 19.03.2014; prot. 102753/M044-12.
- Couvent Ste Claire, District Djiri-Pont, Djiri (department d'Ignié), Congo/Brazzaville: 19.03.2014; prot. 102753/M044-12.
- Couvent Ste. Marie de Anges, District Ekola, Boundji, Congo/Brazzaville: 19.03.2014; prot. 102753/M944-12.

### 14. Notitiæ particulares

#### 1. Procuratore generale

- Fr. Julio C. Bunader è stato nominato dal Definitorio generale Procuratore generale dell'Ordine:06.11.2013; prot. 104350/S488-13.

#### 2. Nuovo Definitore generale

- Fr. Nicodeme Kibuzehose, OFM, è stato nominato Definitore generale, "ad complementum sexennium":12.03.2014; prot. 104540/S056-14.

#### Breve nota Biografica

Fr. Nicodème Kibuzehose, nato a Rugabano, in Burundi (Diocesi di Gitega) il 9 ottobre 1954, è entrato nell'Ordine nel 1982, ha emesso la Professione temporanea il 7 ottobre 1984, quella solenne 27 ottobre 1987, è stato ordinato Presbitero il 31 luglio 1982.

Fr. Nicodème è membro della Provincia di



San Francesco d'Assisi in Africa, che comprende Kenya, Uganda, Ruanda, Burundi, Tanzania, Malawi, Zambia, Mauritius e Madagascar. In questa Provincia ha ricoperto vari incarichi, soprattutto nell'ambito della forma-

zione iniziale e della pastorale parrocchiale. È stato per vari mandati Definitore oltre che Vicario provinciale. Ora, all'interno del Governo dell'Ordine, si occuperà di seguire più da vicino le Entità francescane in Africa.

# E SECRETARIATU PRO FORMATIONE ET STUDIIS

## 1. Avvenimenti

### 1. Festa dell'Università e del Gran Cancelliere

Roma, Pontificia Università Antonianum, 15-16.01.2014

– Cronaca

Nei giorni 15 e 16 Gennaio, come ogni anno, si è tenuta presso la Pontificia Università Antonianum la Festa dell'università e del Gran Cancelliere, ricorrendo l'anniversario della proclamazione di sant'Antonio di Padova come dottore della Chiesa (16 Gennaio 1946). Il tema di quest'anno è stato "Il custodire nella logica del dono".

Il pomeriggio di mercoledì 15, dalle ore 15.30, si è svolta la prima parte, presso l'Aula Magna della PUA, con la presentazione di tre relazioni di altrettanti docenti dell'Università. Gli interventi sono stati moderati da Fr. Vidal Rodríguez López, Segretario generale per la Formazione e gli Studi. Fr. Marco Nobile, docente di Sacra Scrittura, ha svolto il suo intervento su "Il fondamento biblico del «custodire»". Il verbo "custodire" (*shamar* in ebraico), non significa solo proteggere e vigilare, ma anche "mantenere l'osservanza" nelle cose donate da Dio, per esempio l'alleanza o il sabato. Condivide perciò con altri vocaboli una caratteristica semantica di natura religiosa. Dall'analisi di Gn 1-3 si evince che il mondo creato da Dio venne affidato all'uomo perché "lo coltivasse e lo custodisse" (*abad e shamar*), cioè se ne prendesse cura tramite il lavoro, il quale risulta essere quasi come un atto di culto, come viene espressamente descritto nel *Libro dei Giubilei*, testo della letteratura intertestamentaria, in cui l'Eden è considerato come il *sancta sanctorum* di cui Adamo avrebbe dovuto essere custode come un sacerdote. Dio con la sua sapienza ha creato tutto come buono, per l'essere, per la vita, ed è un dono per il suo partner, l'uomo, a cui viene affidato perché lo lavori, lo abbia in cura. Questa interpretazione del creato riluce nel *Sal* 104 e nel *Sal* 119: la rivelazione è un dono di Dio articolato in due aspetti, la creazione e la legge. La *torah* è un insieme di principi attivi di vita, non una mera legge astratta. Basti considerare in che modo

viene presentato il codice normativo nel Deuteronomio, secondo un concetto vitalistico, per cui la legge è la visibilizzazione della volontà di Dio a favore della vita dell'uomo. La legge non viene solo osservata, ma meditata e resa nutrimento per l'anima; la sola lettera non può essere l'interpretazione della legge.

San Paolo assume la figura di Gesù Cristo come la chiave per interpretare pienamente le Scritture, così come Matteo nel presentare il cosiddetto "discorso della montagna": Gesù non promulga una nuova legge, ma l'applicazione corretta della legge, che coincide con i confini stessi della volontà di Dio. La sintesi di questa prospettiva è contenuta nella letteratura giovannea: "chi accoglie i miei comandamenti e li osserva, questi mi ama": il comandamento coincide con l'amore, la legge di Cristo è amare i propri amici fino a dare la vita.

Che cosa, quindi, siamo chiamati a custodire? L'oggetto è solo indicabile, non pienamente descrivibile. È il dono di Dio, la sua rivelazione. Il nostro Creatore coinvolge la nostra persona donandoci la responsabilità di prenderci cura dell'altro per andare al cuore dell'essere. Noi stessi siamo oggetto di questo dono, la cui custodia ci è affidata ed è illuminata dalla direzione fornita dalla legge, indice che orienta il cammino.

Quindi è toccato a Fr. José Antonio Merino, docente emerito di Filosofia, proporre la sua riflessione su "Etiche ambientali e proposta francescana". Punto di partenza per ogni riflessione in merito è la percezione, tenendo conto che tra la persona e la realtà che la circonda, tuttavia, interviene sempre la cultura, che fornisce l'orizzonte ermeneutico nel quale ci si posiziona. Coesistono differenti orizzonti nella medesima società (delle religioni tradizionali, panteistico, meccanicistico, economico), fra i quali si evidenzia quello francescano.

L'uomo è sempre in relazione con il mondo: esso è onticamente mondano. La natura può essere intesa come semplice attrezzo per i propri scopi o come correlato esistenziale e vitalistico dell'essere-nel-mondo. La società in cui viviamo registra una certa tensione tra etiche normative ed etiche applicate, e la frammentazione in un pluralismo di "etiche" (al plurale): etiche biocentriche, sentiocentriche,

ecocentriche, ecofemministe, della responsabilità (antropocentrica). Nelle prime l'uomo non è più posto al centro ma lo si svaluta per sopravvalutare la natura.

Stante questa situazione culturale, è opportuno riconsiderare la visione francescana della natura, così come vissuta da Francesco e teorizzata dagli autori della scuola francescana, per ridare dignità all'uomo nel cosmo, senza ridurre la natura a strumento di dominio dell'umanità, ma anche senza perdere il valore specifico dell'uomo nel mondo. In Francesco prevale una visione religiosa della natura, che Bonaventura traduce attraverso la sottolineatura del carattere trinitario della creazione e secondo una caratteristica estetica della natura; Scoto presenta una visione cristocentrica del cosmo, il cui valore viene ritradotto in termini umanistici da Guglielmo di Ockham. Il francescanesimo ama l'immanenza pur ambendo alla trascendenza. Da ultimo, il prof. Merino lancia un accorato appello a fare qualcosa di concreto per mantenere vitale il pensiero francescano nel nostro tempo, unendo le forze culturali a disposizione e proseguendo l'opera di collegamento con altre Università pubbliche e private.

Da ultimo, Fr. Jorge Horta, docente di Diritto Canonico, presenta la sua riflessione su "Il custodire: missione al servizio del fratello. Profili canonici". All'inizio del suo pontificato, papa Francesco ha posto al centro della riflessione ecclesiale l'azione del custodire gli altri e il creato. "Dov'è tuo fratello? Sono forse io il custode di mio fratello?". Sì, essere persone umane significa custodire i fratelli. In questa prospettiva si può bene interpretare la legge come strumento per raggiungere il bene comune. Proteggere, conservare e tutelare ciò che è importante per la vita dei fratelli. Nel Codice di Diritto Canonico il termine "custodire" è usato 22 volte; molte volte per la custodia negli archivi, una volta per la fede e una volta per la missione dei vescovi. È piuttosto il termine "cura", che compare ca. 120 volte nel Codice, ad avvicinarsi maggiormente alla sottolineatura voluta da papa Francesco per indicare la custodia dell'altro nella sollecitudine della Chiesa in funzione della salvezza. In questo modo si intendono correttamente, e non come elementi coercitivi la libertà dei fedeli, le strutture pastorali e di governo, come ad esempio il collegio cardinalizio, il sinodo dei vescovi, la diocesi, la parrocchia. La preoccupazione pastorale dovrebbe sempre imporre di interessarsi delle persone in ogni circostanza e ruolo

in ogni condizione di vita, affinché davvero la struttura sia a servizio della persona, e non viceversa. Occorre vivere prima di annunciare, avere a cuore ogni persona, anche e soprattutto quelle che per scelte di vita si pongono ai margini o al di fuori della chiesa.

Terminate le relazioni dei chiarissimi professori, Fr. Vidal conclude la sessione pomeridiana dei lavori, invitando l'assemblea alla sessione del giorno seguente.

Giovedì 16 l'incontro, sempre in Aula Magna, inizia alle ore 9.45 con una meditazione musicale offerta da Fr. Alessandro Brustenghi al pianoforte. Introduce i lavori Fr. Marek Wach, Segretario generale dell'Università, che ripercorre l'evoluzione del concetto di teologia del creato negli insegnamenti dei pontefici a partire da Paolo VI, chiedendosi come possiamo custodire il creato nei nostri tempi. Quindi indirizza i saluti al Card. Carlos Amigo Vallejo, ofm, a Fr. Michael A. Perry, Ministro generale, e a Fr. Martín Carbajo Nuñez, Vice Rettore della PUA.

Nel suo discorso, Fr. Martín evidenzia la sintonia tra il motto dell'Università, "in doctrina et sanctitate", e la coincidenza della proclamazione di sant'Antonio come dottore della Chiesa in occasione della memoria liturgica dei Protomartiri francescani: la santità è un modo di esprimere con la propria vita la dottrina, che è espressione della Verità divina. Nella logica del dono, occorre mettere in relazione lo studio, l'interpretazione e l'attualizzazione della dottrina; ci è chiesto di scoprire il bene, il bello, il vero che portano alla felicità nell'amore. In particolare, il Vice Rettore ha presentato per sommi capi in che modo i francescani hanno inteso e praticato il custodire in America Latina nel corso dei secoli. Non il custodire "statico" di alcune teorie neo-pagane che considerano la natura come un tabù intoccabile, ma quello dinamico che riconosce la dignità di ogni creatura nella sua singolarità e se ne prende cura affinché possa raggiungere il suo pieno sviluppo. A questo scopo la teologia francescana, affettiva e pratica, che unisce amore e conoscenza, sa esprimere bene la dinamica del custodire, che è sempre un atto di amore perché l'altro è semplicemente mio fratello. Si pensi alla vicinanza affettuosa e responsabile dei Frati questuanti con il popolo in America Latina; la custodia delle lingue e delle culture (molti Frati predicavano in almeno tre lingue indigene; la pubblicazione di catechismi, grammatiche, dizionari e manuali grazie ai

quali si è potuto conservare il patrimonio linguistico delle culture indigene).

Sull'esempio della testimonianza dei missionari in America Latina, che seppero coniugare "santità" e "dottrina", il fine che si prefigge la PUA è di diventare un luogo di incontro aperto a tutti, per arrivare all'eccellenza del sapere senza trascurare l'eccellenza dei valori umani: per noi francescani si tratta di proporre attraverso vie sempre nuove il "principio di fraternità" e coltivare la *via pulchritudinis*.

Il Card. Carlos Amigo Vallejo, arcivescovo emerito di Siviglia, ha condiviso con l'assemblea alcune sue riflessioni sul tema: "*Fraternitas custos*, ecologia e diritti francescani". Prima di ogni riflessione sulla possibilità e sulla capacità di essere custodi del creato e degli altri, è bene ricordare che è innanzitutto Dio il custode della fraternità, di ogni persona. Francesco d'Assisi, poi, ci offre un fulgido esempio di come sia possibile prendersi cura della creazione senza idolatrarla. Siamo chiamati ad essere "ministri" del mistero dell'incarnazione nella storia, difensori dei diritti delle creature attraverso la nostra azione di custodia della creazione e la capacità di far fiorire la giustizia e la pace. Occorre, tuttavia, vigilare sempre sul nostro cuore perché è da lì che escono le intenzioni malvagie. In sintesi, possiamo dire che in un'adeguata visione del cosmo e dell'uomo in prospettiva francescana, va tutelato il diritto a professare la fede, ad essere povero, ad essere allegro e ad avere fratelli.

Dopo una breve pausa e un nuovo interludio musicale, viene consegnato il "Premio San Francesco" a Fr. Giuseppe Buffon per il suo volume sulla storiografia francescana in età moderna e contemporanea. Infine, prende la parola il Ministro generale e Gran Cancelliere, Fr. Michael Antony Perry, invitandoci a guardare a sant'Antonio come nostro patrono, esempio per tutti noi, di come sia possibile tenere insieme insegnamento e predicazione efficace, cogliendo la verità in ogni cosa e riferendola al suo Creatore. Possiamo, inoltre, valorizzare sempre meglio l'attualità del messaggio di san Francesco: la fraternità universale e le istanze dell'ecologia. Da qui derivano la sensibilità per ogni persona e ogni creatura, l'atteggiamento giusto per avvicinare ogni realtà, l'essere disponibili ad aver cura di tutti, specialmente dei più fragili. "Responsabilità" significa prendersi cura dell'altro, perché anche all'interno della temperie culturale del postmoderno rimane valido l'appello ad ama-

re l'altro come noi stessi. Al di là degli sforzi umani, però, questo è frutto della grazia che proviene da Dio-Trinità, che agisce nella Chiesa come comunità impegnata nella storia. Esso non è tanto un impegno da realizzare, allora, quanto un dono da ricevere, che responsabilizza i cristiani nell'assumersi la cura dell'altro, così come si è amati da Dio. In quest'ottica anche la ricerca, l'approfondimento e la trasmissione della verità per l'uomo appaiono come un servizio a favore della fraternità umana, il compito della comunità scientifica che caratterizza un'Università Pontificia. Citando l'invito rivolto da Giovanni Paolo II nella sua visita al Pontificio Ateneo Antonianum il 16 Gennaio 1982, il Ministro generale esorta ad essere custodi della speranza nel mondo contemporaneo: "Io vorrei che l'Ordine dei Frati Minori, in particolare modo mediante questo suo Ateneo, contribuisse a colmare questo bisogno di speranza con l'apporto originario che a san Francesco si ispira. Io confido che ogni sforzo sia fatto, affinché, con la multiforme attività propria ad una Istituzione accademica, essa possa e sappia, nella società odierna, allargare gli spazi ai valori contenuti nel Vangelo, i soli capaci di generare ed alimentare non illusorie speranze".

Un'ultima esecuzione musicale di Fr. Alessandro Brustenghi conclude la mattinata in Aula Magna, prima dell'aperitivo e del pranzo di festa nel refettorio del Collegio Internazionale.

FR. ERNESTO DEZZA, OFM

– *Relazione del Rettore*

Roma, 16.01.2014

Card. Carlos Amigo Vallejo, Arcivescovo emerito di Siviglia;

Fr. Michael Perry, Ministro generale dell'Ordine dei Frati Minori e Gran Cancelliere della PUA;

Fr. Julio Bunader, Vicario Generale e Vice-Gran Cancelliere;

Definitori generali;

Fr. Vidal Rodríguez López, Segretario generale per la Formazione e gli Studi;

Magnifici Colleghi Rettori delle Pontificie Università di Roma;

Autorità accademiche, Professori, Studenti e Personale Ausiliario della PUA;

Distinti Ospiti, cari Amici che ci onorate della vostra presenza;

a tutti un saluto cordiale.



1. Celebriamo la Festa dell'Università e del Gran Cancelliere nel giorno in cui, nel 1946, Sant'Antonio fu proclamato "Dottore della Chiesa" da Papa Pio XII. Oggi ricorre anche la memoria liturgica dei Protomartiri Francescani, la cui testimonianza spinse il canonico agostiniano Fernando da Lisbona a entrare tra i frati minori, assumendo il nome di Antonio. Tutto ciò è un intreccio di testimonianza e teologia che è ben sintetizzato nel motto della nostra università: *In doctrina et sanctitate*.

La Pontificia Università Antonianum, rifacendosi al "*Doctor Evangelicus*", è impegnata a custodire il ricco patrimonio della tradizione francescana, attraverso lo studio, l'interpretazione e l'attualizzazione. Si tratta di un custodire nella logica del dono, non di semplice trasmissione acritica dei contenuti ricevuti. La ricerca e l'insegnamento non sono indirizzati al possesso, ma alla scoperta, qui e ora, del Bene, del Bello e del Vero, cioè di quelle dimensioni fondamentali che portano alla felicità nell'Amore.

Papa Francesco ha portato tra noi la freschezza della cultura latinoamericana, permeata anche dalla spiritualità francescana, e a lui ci siamo ispirati per scegliere il tema del custodire.

Sua Eminenza il cardinale Carlos Amigo ci illustrerà il modo in cui il Santo Padre ha presentato questo tema. Da parte mia, vorrei descrivere a grandi linee il modo in cui i Francescani hanno inteso e praticato il custodire nel loro impegno missionario in America.

Conviene precisare che il custodire di cui parliamo non è quello statico di certe teorie neo-pagane o panteiste che tendono a "considerare la natura un tabù intoccabile"<sup>1</sup>. Vorremmo piuttosto sottoporre alla vostra attenzione il custodire dinamico, che riconosce il valore e la dignità di ogni creatura, nella sua singolarità, e se ne prende cura affinché possa raggiungere il suo pieno sviluppo. In questa logica della gratuità, il dominio dispotico dell'io cartesiano, che configura tutta la realtà a partire da se stesso, si trasforma in ospitalità affettuosa, gratuita, incondizionata di fronte al mistero del tu<sup>2</sup>.

La prospettiva francescana del custodire si contrappone pure a quella "concezione ispirata all'ecocentrismo e al biocentrismo, che propone di eliminare la differenza ontologica e assiologica tra l'uomo e gli altri esseri viventi"<sup>3</sup>. Francesco ama fraternamente la natura,

la rispetta e la ammira; non la utilizza come signore dispotico, *ma neppure si lascia dominare da essa*<sup>4</sup>. La sua povertà è espressione di libertà, di signoria sul creato, di apertura alla fraternità cosmica. È una libertà con e per gli altri. Lo stesso Signore che lo rende libero, gli dona anche dei fratelli (2Test 14).

Invece di possedere e dominare, Francesco ammira, contempla, entra in relazione. Baciando le piaghe del lebbroso, incontra Cristo crocifisso; vivendo con i bisognosi, abbraccia la povertà; cercando Dio, scopre il povero. Diventa così il fratello universale, affettuosamente unito all'Altro, agli altri e al creato<sup>5</sup>. Le sue intuizioni saranno poi sviluppate dalla teologia francescana, che solitamente è qualificata come "affettiva" e pratica, perché unisce strettamente amore e conoscenza, privilegiando la volontà libera e affettuosa rispetto alla pura razionalità<sup>6</sup>. L'erudizione scientifica si lega così a quella sapienza della vita che è dono dello Spirito. Si evitano così quelle separazioni che Thomas S. Eliot indicava: "Where is the Life we have lost in living? Where is the wisdom we have lost in knowledge? Where is the knowledge we have lost in information?"<sup>7</sup>

La prospettiva francescana supera quella tentazione di ridurre tutto a oggetti da analizzare e dominare; il conoscere diventa un riconoscere, un provare meraviglia e stupore dinanzi al dono dell'essere.

Il custodire è sempre un atto di amore, cioè un valorizzare l'altro non per il beneficio che mi può procurare, ma perché è un mio fratello, figlio dello stesso Padre, e gli voglio bene. "Il Signore mi dette dei fratelli" (2Test 14), proclama gioiosamente Francesco nel suo Testamento, riaffermando che la gratuità è il fondamento della fraternità francescana. Ogni uomo deve essere amato e accolto per se stesso, indipendentemente dal contributo che può dare. L'apertura al Sommo Bene porta a confidare nella capacità creativa e nella bontà di ciascuno. L'altro è un dono che rispetto e accolgo gioiosamente, senza cercare di utilizzarlo, plagiarlo o sottometterlo al mio capriccio. E proprio perché gli voglio bene, lo aiuto a sviluppare la sua specifica bontà, bellezza, autenticità, lo aiuto a diventare sempre più se stesso. L'amore di Dio rende la persona degna, preziosa, unica; lo stesso vale anche per i gruppi umani e per le loro diverse culture.

2. I seguaci di Francesco sono spesso iden-

tificati come “i frati del popolo” perché hanno capito e vissuto il custodire come vicinanza affettuosa e responsabile. È sufficiente ricordare a questo proposito quei frati elemosinieri che visitavano e conoscevano benissimo ogni famiglia. Gli autori latinoamericani Montolinia e Medieta raccontano che gli indigeni avevano accolto i Francescani a braccia aperte perché, dicevano: “camminano a piedi nudi come noi, si siedono per terra come noi, ci amano come figli; pertanto non possiamo far meno di amarli e accoglierli come padri”<sup>8</sup>.

La vicinanza affettuosa dei frati alla gente li porta a custodire le culture indigene, impegnandosi nello studio delle lingue e delle espressioni artistiche. Medieta riferisce che alcuni dei Francescani missionari nell’America latina scrivevano e predicavano in più di dieci lingue diverse<sup>9</sup>. Robert Ricard conferma che erano molti i frati che riuscivano a scrivere e predicare in almeno tre lingue indigene<sup>10</sup>. Questa predicazione era accompagnata da testi scritti in quelle lingue: catechismi, grammatiche, dizionari, manuali<sup>11</sup>. Soltanto nella Nuova Spagna, nel periodo che va dal 1524 al 1572, furono pubblicate 109 opere di questo tipo, delle quali 80 a carico dei Francescani, 16 dei Domenicani e 8 degli Agostiniani<sup>12</sup>. È da notare che i Francescani avevano creato la tipografia in Messico già prima del 1538<sup>13</sup> allo scopo di agevolare la pubblicazione dei testi.

L’impegno nell’apprendere e utilizzare le lingue rispecchia un più ampio e profondo apprezzamento per quelle culture. Un modello di riferimento per quanto riguarda il modo in cui si poteva affrontare il problema delle lingue e della trasmissione dei contenuti della fede può essere rinvenuto nelle proposte offerte dal maggiorchino Raimondo Lullo<sup>14</sup>.

Anche le autorità ecclesiastiche in America spingevano all’uso delle lingue locali. Nel 1600 il vescovo Solís scriveva al Re della Spagna spiegando che i preti di quella diocesi, nell’attuale Ecuador, dovevano avere un’ottima conoscenza della lingua quichua<sup>15</sup>, mentre il sinodo di Asunción, nel 1603, rese obbligatorio per tutti l’uso del catechismo in lingua guaraní composto dal francescano Luis de Bolagnos<sup>16</sup>.

In questo senso è utile ricordare, ad esempio, che Fra Jerónimo de Alcalá (+1545) pubblica un libro sulle cerimonie e i riti degli indigeni presenti nell’area messicana del Michoacán, Fra Bernardino de Sahagún scrive sui

Meschicas e fra Diego de Landa sui Mayas<sup>17</sup>. Fra Toribio Paredes de Benavente, soprannominato Motolinia, descrive con ammirazione molte delle costruzioni e delle tradizioni degli indigeni, arrivando perfino a riconoscere alcuni valori positivi nel loro modo di rendere culto agli idoli<sup>18</sup>. Le sue descrizioni, insieme a quelle di Medieta, Sahagún e Landa, sono una fonte preziosa per delineare l’antropologia americana.

Di fatto, i frati assunsero molti aspetti di quelle culture: simboli, espressioni artistiche, musica, medicina<sup>19</sup>, elaborando un principio di ibridazione culturale che trova espressione anche nel messaggio verbale, musicale e mimico del teatro, luogo di incontro e di alterità. Spesso, quel tipo di teatro si adatta in maniera accurata alla lingua, allo spirito e al temperamento degli indigeni e alla situazione in cui si trovano davanti alla nuova religione<sup>20</sup>. A questo proposito, il prof. Buffon fa notare che l’autore francescano del dramma sacro *Adoración de los reyes*, rappresentato per la prima volta a Tlaxomuco, nel corso del XVI secolo, si prefigge di “creare quei presupposti culturali, simbolici ed emotivi che agevolino concretamente l’integrazione della storia messicana nel quadro dell’intera storia sacra”<sup>21</sup>.

Inoltre, “la traduzione in lingua Nahuatl del nome di dio e l’individuazione di una tradizione monoteista nella cosmogonia azteca indicano lo sforzo di operare una traduzione interculturale dei contenuti della fede”<sup>22</sup>.

**3. La Pontificia Università Antonianum è chiamata a promuovere sempre più questa ricca tradizione francescana del custodire, inserendola nelle nuove sfide del contesto attuale, sia ecclesiale che civile.**

Francesco d’Assisi e il pensiero francescano continuano a servire da ispirazione e da segno profetico per un’umanità riconciliata, nella quale nessuno deve sentirsi escluso o emarginato. Si parla, infatti, dello “Spirito di Assisi”, per indicare il modo francescano di custodire l’altro, cioè per indicare l’apertura gratuita e gioiosa alla collaborazione e al confronto nel rispetto vicendevole della propria identità. Il bene più desiderabile, infatti, è la relazione con l’Altro e con gli altri, lo “stare con” (*inter-esse*). Quando questo stretto rapporto personale viene a mancare si potrà parlare di filantropia, ma non di dono gratuito. Gli indios dell’America amavano i frati perché si

sentivano accolti, custoditi da loro. L'uomo di oggi continua ad aspettarsi questo da noi.

“La testimonianza evangelica, a cui il mondo è più sensibile, è quella dell'attenzione per le persone e della carità verso i poveri e i piccoli, verso chi soffre. La gratuità di questo atteggiamento e di queste azioni, che contrastano profondamente con l'egoismo presente nell'uomo, fa nascere precise domande che orientano a Dio e al Vangelo”<sup>23</sup>.

La nostra università ha lo scopo di diventare un luogo di incontro, aperto a tutti, in cui ognuno possa sentirsi accolto e libero di esprimersi per arrivare così all'eccellenza del sapere senza trascurare l'eccellenza dei valori umani.

La divergenza di opinioni non deve impedire il rispetto e la stima vicendevoli. In questo senso, la nostra tradizione ha sempre sottolineato che la verità è inseparabile dalla bontà<sup>24</sup>; il Bene ha il primato sul Vero. Anche Benedetto XVI, che ha scritto la sua tesi di abilitazione all'insegnamento su Bonaventura<sup>25</sup>, ha intitolato la sua ultima enciclica “*Caritas in Veritate*”, invece di usare l'espressione paolina “*veritas in caritate*” (Ef 4,15).

Lo scorso 4 ottobre, ad Assisi, Papa Francesco ha sottolineato ancora una volta l'importanza di ritrovare le basi sulle quali Francesco d'Assisi e la Tradizione francescana hanno costruito il loro messaggio di pace e di armonia universale. “La pace francescana non è un sentimento sdolcinato. [...] E neppure è una specie di armonia panteistica con le energie del cosmo”<sup>26</sup>. L'Antoniano cerca di mettere in luce quelle basi filosofiche e teologiche sulle quali si può costruire una cultura della pace per fare del nostro mondo una casa per tutti.

Il recupero del senso francescano di fraternità diventa oggi imprescindibile: in un mondo globalizzato in cui molti si sentono minacciati nella propria identità. Il globale minaccia il locale. Alla lotta per l'uguaglianza si aggiunge la lotta per l'identità. Persone e gruppi cercano di essere riconosciuti e rispettati nella propria identità culturale e personale. In questo contesto socioculturale, noi Francescani siamo chiamati a riproporre il principio di fraternità, che può essere considerato la caratteristica più significativa e essenziale della scuola francescana<sup>27</sup>. Questo principio porta a sentirsi responsabili dell'altro, a volergli bene come ad un fratello. In questa prospettiva, piuttosto che dare delle cose, il soggetto dona se stes-

so; invece di voler prevalere su un antagonista per poi sconfiggerlo, si deve aiutare l'altro a svilupparsi pienamente come persona unica e irripetibile nel contesto della comunità, per creare relazioni credibili ed affidabili fondate sulla bellezza della gratuità.

Anche Benedetto XVI ha dedicato a questo principio un capitolo nella sua ultima enciclica. Afferma che nulla di materiale o formale “può assicurare l'essenziale di cui l'uomo sofferente - ogni uomo - ha bisogno: l'amorevole dedizione personale”<sup>28</sup>. Infatti, senza la gratuità dell'amore non si arriva nemmeno alla giustizia (CV 38). Abbiamo tanto bisogno di sentirci custoditi e di sviluppare la nostra capacità di custodire.

Seguendo l'esempio dei missionari Francescani che hanno operato in America Latina e in altre parti del mondo, anche noi siamo invitati a valorizzare la dimensione estetica che si manifesta oggi in molti modi. Siamo chiamati a coltivare la *via pulchritudinis*, per poter meglio rispondere all'attuale società dell'immagine. Ciò esige da noi l'attenzione a saper sviluppare la creatività propria dell'artista, perché non ci sono risposte già fatte e pronte all'uso, e ad incentivare la cura premurosa che qualifica il custodire.

Mi auguro che la nostra Università possa continuare ad approfondire questa nostra tradizione, in modo da poter dare un contributo sempre più fecondo al “custodire nella logica del dono”.

Buon lavoro a tutti e buona festa

FR. MARTÍN CARBAJO NUÑEZ  
Rettore *ff.*

#### Note

- 1 BENEDETTO XVI, «Lettera enciclica *Caritas in veritate*» (29-06-2009), in *AAS* 101 (2009), 641-709, n. 48.
- 2 Il mistero personale è inafferrabile. Quando vogliamo ridurlo a oggetto della nostra conoscenza allora esso ci sfugge e non siamo più capaci di vedere l'altro come persona. Cf. A. MARTINEZ SIERRA, *Antropologia teológica fundamental*, Madrid 2002, 107.
- 3 GIOVANNI PAOLO II, «Discorso» (24-03-1997), n. 2.
- 4 In questo senso, Bonaventura afferma: «Dicunt aliqui: totaliter pauper non tenet medium. Respondeo: immo vere tenet medium. Haec enim, medietas non est circa res, sed circa appetitum animae». BONAVENTURA DA BAGNOREGIO, *Collationes in Hexaemeron*, coll. 5, n. 4 (Quaracchi V 354b).
- 5 Celano mostra l'apertura di Francesco d'Assisi a tutte le culture: «Una volta un frate gli domandò



- perché raccogliesse con tanta premura perfino gli scritti dei pagani e quelli che certamente non contenevano il nome di Dio, ed egli rispose: “Figlio mio, perché vi sono le lettere con cui si può comporre il santissimo nome del Signore Iddio; d'altronde, ogni bene che vi si trova, non va riferito ai pagani o ad altri uomini, ma soltanto a Dio, fonte di qualsiasi bene!”» 1Cel, 82, in FF 463.
- 6 GIOVANNI DUNS SCOTO, *Ordinatio*, prol. p.5 q.1; cf. J.-A. MERINO, *Humanismo franciscano. Franciscanismo y mundo actual*, Cristiandad, Madrid 1982, 139; B. MONDIN, *Storia della teologia*, Studio Domenicano, Bologna 1996, II, 261; F. ARDUSSO, *La fede provata*, Effatà, Cantalupa 2006, 399.
- 7 T.S. ELIOT, *The Rock*, in ID., *Plays*, Macmillan, London 1985, 7 (Dov'è la saggezza che abbiamo perso in conoscenza? Dov'è la conoscenza che abbiamo perso in informazione?).
- 8 “Andan descalzos como nosotros, comen de lo que nosotros, asiéntanse en el suelo como nosotros, ámannos como a hijos; razón es que los amemos y busquemos como padres”. Toribio Paredes de Benavente (Motolinía), *Historia de los indios de Nueva España*, 1555, tratado III, cap 4; Jerónimo de Mendieta: *Historia eclesiástica indiana*, lib III cap 30.
- 9 Mendieta, Liv. II, ch. 29, p. 249, citato in R. RICARD, *La “Conquête spirituelle di Mexique”. Essai sur l'apostolat et les méthodes missionnaires des Ordres Mendiants en Nouvelle-Espagne de 1523-24 à 1572*, Institut d'ethnologie, Paris 1933, 64
- 10 Qualcosa di simile si può dire dei frati missionari in Oriente e più concretamente in Cina. Ad esempio, sappiamo che Giovanni da Montecorvino (1247-1328) usava la lingua tartare nella liturgia, “scrise per il gruppo mongolo degli Ongut trentadue inni e tradusse nella loro lingua il Nuovo Testamento e il Salterio”. J. RODRÍGUEZ CARBALLO, *Il sapore della parola. La vocazione intellettuale dei Frati Minori oggi*, Roma 2005, 15.
- 11 Antonio de León Pinelo enumera più di quattrocento opere scritte dai missionari sulle lingue indigene, tra le quali vi sono vocabolari e grammatiche. Antonio DE LEÓN PINELO, *Epitome de la Biblioteca oriental i occidental, nautica i geográfica*, Madrid 1629.
- 12 R. RICARD, *La “Conquête spirituelle di Mexique”*, 64-65. «Pour les langues, ils se répartissent comme il suit: ouvrages en nahuatl, ou relatifs au nahuatl, 66; tarasque, 13; otomí, 6; pirinda, 5; mixtèque, 5; zapotèque, 5; huastèque, 4; totonaque, 2; zoque, 1; dialecte de Chilapa, 1. Ibid. 64.
- 13 M. CAYOTA, *La sfida dell'utopia nel Mondo Nuovo. L'alternativa francescana alla “conquista”*, Messaggero, Padova 1992, 523.
- 14 “Prima ordinatio est quod dominus papa et reuerendi cardinales faciant tria loca, unum Romae, aliud Parisius et tertium in Tholeta civitate, in quibus addiscant sapientes, bene scientes philosophiam et theologiam, linguas infidelium”, Ramon LLULL, *Liber de ente quod simpliciter est per se et propter se existens et agens*, in ID. *Opera Latina, Tomus VIII, 178-189, Parisiis anno MCCCXI composita*, ed. Hermogenes Harada, “Corpus Christianorum, Con-
- tinuatio Mediaevalis” XXXIV (Turnhout: Brepols, 1980), xii + 342 pp., 239.
- “Raimundus ueniens de Concilio generali, quod factum fuit in Vianensi ciuitate, considerauit ordinationes, quae factae sunt bi. Inter quas una est, quod addiscantur diuersa lingua per christianos, qui uadant praedicatum per uniuersum mundum sanctissimum uerbum Dei et disputatum cum infidelis ad ostendendum sanctam fidem catholicam et audiendum ea, cum quibus saraceni impugnant sanctam fidem catholicam et concludant ea, quae sunt intelligibilia et possibilis apud Deum sine aliqua inconuenientia et impossibilitate. [...] Dum sic Raimundus considerabat, proposuit uenire ad nobilissimum uirtuosissimum dominum Fredericum, regem Trinacriae, ut ipse, cum sit fons deuotionis, ordinet cum altissimo et potentissimo rege Tunicii, quod christiani bene litterati et lingua arabica habituati uadant Tuniciam ad ostendendum ueritatem de fide, et quod saraceni bene litterati ueniant ad regem Siciliae disputatum cum sapientibus christianis de fide eorum. Et forte per talem modum posset esse pax inter christianos et saracenos, habendo talem modum per uniuersum mundum, non quod christiani uadant ad destruendum saracenos, nec saraceni christianos”. *Liber de participatione christianorum et saracenorum*. Ramon LLULL, *Liber de participatione christianorum et saracenorum*, in ID. *Opera Latina, Tomus XVI, 190-200, Opera Viennae Allobrogum, in Monte Pessulano et in ciuitate Maioricensi annis MCCCXI-MCCCXII composita*, ed. Antoni Oliver, Michel Senellart i Fernando Domínguez, “Corpus Christianorum, Continuatio Mediaevalis” LXXVIII (Turnhout: Brepols, 1988), xxxii + 406 pp., 237-260, 346.
- 15 El obispo Solís escribía al rey en 1600: “ya no me contento con que sepan los doctrineros lengua, sino que han de predicar y declarar el evangelio en su idioma [el quichua]. Muchos clérigos viejos tengo fuera de beneficio con intento de no ocuparlos porque saben muy poco”. J. VILLALBA FREIRE, *Ecuador: la evangelización*, en P. BORGES, ed., *Historia de la Iglesia en Hispanoamérica y Filipinas (siglos XV-XIX)*, Vol. II: *Aspectos regionales*, BAC, Madrid 1992, 454.
- 16 A. SANTOS, *El Plata: la iglesia diocesana*, en P. BORGES, ed., *Historia de la Iglesia...*, cit. vol. II, 653. “Las tres cuartas parte de los frailes [presentes en la Nueva España, Messico] hablaban lenguas indígenas, lo que supone un arduo esfuerzo de comprensión de los indios y su cultura”. V. RODRÍGUEZ, *Cosas de Frailes*, Imprenta Franciscana, Celaya 1992, 92.
- 17 V. RODRÍGUEZ, *Cosas de Frailes...*, cit., 98. È degno di nota anche lo sforzo di promozione sociale degli indios. Fra Juan de San Miguel, ad esempio, è noto per aver fondato dei “pueblos-hospitales a Michoacán, dove oltre a curare malati, si dava alloggio ai viandanti”. M. CAYOTA, *La sfida dell'utopia...*, cit., 331.
- 18 M. ERRASTI, *América Franciscana*. Vol I: *Evangelizadores e indigenistas en el siglo XVI*, Cefepal, Santiago de Chile 1986, 149. Motolinía dedica nuove capitulos de su obra (*Historia de los indios de*



- la Nueva España*, 1550) a describir las costumbres de los indios de la Nueva España. P. BORGES, ed., *Historia de la Iglesia...*, cit. vol. I, 677.
- 19 “Sotto la direzione dei Francescani [gli indios] arrivarono a costruire organi, tra i quali furono famosi quelli di Michoacán.[...] si mostrarono abilissimi nell’arte della miniatura e della xilografia”. M. CAYOTA, *La sfida dell’utopia...*, cit., 322. «La prédication implicite des cérémonies liturgiques, l’influence des chants, des fêtes, des processions, furent complétées et prolongées par un autre enseignement [...] le théâtre: représentations organisées par les religieux pour les seuls Indiens, où seuls les Indiens jouent et où la seule langue employée était la langue indigène». R. RICARD, *La “Conquête spirituelle de Mexique”*, cit., 234.
- 20 Anche nel continente latino-americano i francescani si mostrano sensibili alla stesura e alla rappresentazione di opere teatrali finalizzate all’evangelizzazione e derivanti da “una sorta di connaturalità tra l’esperienza minoritica e la rappresentazione scenica, con tutte le sue implicanze emozionali ed affettive [...] I francescani del Nuovo Mondo dunque non ebbero affatto bisogno di creare ex novo una tecnica scenografica appositamente mirata alla conversione degli indigeni: essi possedevano già una affermata tradizione teatrale, che poi adattavano alle esigenze delle popolazioni locali, tramite l’aggiornamento ricorrente di metodologie e contenuti”. [...] “È da notare, del resto, come il concetto francescano di rappresentazione teatrale già intenda di per sé l’integrazione culturale, la promozione dell’incontro della storia religiosa con l’attualità del secolare, del mondano”. G. BUFFON, *Storia dell’ordine francescano. Problemi e prospettive di metodo*, = Temi e testi 120, Ed. di Storia e letteratura, Roma 2013, 426-427.
- 21 G. BUFFON, *Storia dell’ordine francescano*, cit., 427.
- 22 G. BUFFON, *Storia dell’ordine francescano*, cit., 428.
- 23 GIOVANNI PAOLO II, Lettera enciclica *Redemptoris missio*, 7-12-1990, in AAS 83 (1991) 249-340, n. 42.
- 24 La verità non può essere ridotta a pura razionalità. “Le vie per raggiungere la verità rimangono molteplici; tuttavia, poiché la verità cristiana ha un valore salvifico, ciascuna di queste vie può essere percorsa, purché conduca alla meta finale, ossia alla rivelazione di Gesù Cristo”. GIOVANNI PAOLO II, Lettera enciclica *Fides et ratio*, [=FR], 14-09-1998, n. 38, in AAS 91 (1999) 5-88.
- 25 Benedetto XVI ha scritto la sua tesi sulla “Teologia della storia di san Bonaventura”, dove presenta una comprensione dinamica della Rivelazione.
- 26 Francesco, Omelia. Santa messa ad Assisi, 4-10-2013, n. 2. “Se il Magistero della Chiesa esprime perplessità dinanzi ad una concezione dell’ambiente ispirata all’ecocentrismo e al biocentrismo, lo fa perché tale concezione elimina la differenza ontologica e assiologica tra la persona umana e gli altri esseri viventi. In tal modo, si viene di fatto ad eliminare l’identità e il ruolo superiore dell’uomo, favorendo una visione egualitaristica della «dignità» di tutti gli esseri viventi. Si dà adito, così, ad un nuovo panteismo con accenti neopagani che fanno derivare dalla sola natura, intesa in senso puramente naturalistico, la salvezza per l’uomo”. BENEDETTO XVI, *Messaggio nella XLIII giornata mondiale della pace*, 1-01-2010, n. 13.
- 27 J.M. ARREGUI, «Aprendiendo a ser hermanos menores. Vida fraterna y Formación permanente», in *Selecciones de Franciscanismo* 67 (1994), 89-121, qui 89.
- 28 DC 28.

– *Relazione del Card. Carlos Amigo*

### Fraternitatis Custos. Ecologia e diritti francescani

Nella tradizione apostolica, “l’imposizione delle mani si svolge in silenzio. La parola umana ammutolisce. L’anima si apre in silenzio per Dio, la cui mano s’allunga verso l’uomo, lo prende per sé e, al contempo, lo copre in modo da proteggerlo, affinché in seguito egli sia totalmente proprietà di Dio, gli appartenga del tutto e introduca gli uomini nelle mani di Dio”. Queste belle parole di Benedetto XVI (*Ordenación de sacerdotes 12-09-09*), mostrano il profondo significato della natura e della funzione del “custodire”.

Ho scelto il nome di Francesco, ha detto il nuovo Papa, perché il Santo di Assisi è un luminoso esempio del saper prendersi cura della creazione e delle creature che la abitano (*Udienza al Corpo Diplomatico 22-3-2013*). Francesco d’Assisi inizia il *Cantico delle creature* lodando l’“Altissimo, onnipotente, bon Signore”. La lode si converte nell’assumersi la responsabilità di prendersi cura con premura di ciò che proviene da Dio. Francesco è il custode dell’armonia della creazione ed è un uomo di pace (*Omilia*, Assisi, 4-10-2013).

Custodire equivale a proteggere, vigilare, conservare con cura... Giovanni Paolo II, nell’agosto del 1989, pubblicò l’Esortazione apostolica *Redemptoris custos*, sulla figura e la missione di San Giuseppe nella vita di Cristo e della Chiesa. Dio affidò a Giuseppe la custodia dei suoi tesori più preziosi. In questo documento, ci vengono offerte la vocazione, gli atteggiamenti e la missione cui deve adempiere colui che è stato scelto per essere custode dell’opera di Dio. Giuseppe fu chiamato ad essere Custode del Redentore e a partecipare all’economia della salvezza. La sua identità la si ritrova nell’ambito del disegno redentore,

che ha il suo fondamento nel mistero dell'Incarnazione. Fu depositario dell'amore di Dio per i suoi figli adottivi (RC 1).

La missione del custode è quella di preoccuparsi di proteggere ed educare coloro che sono stati posti sotto la sua cura, servire con gioia ed esemplarmente, tutelare con prudenza ed efficacia e, soprattutto, essere fedele alla missione del Verbo Incarnato. Sarà, così, ministro nell'economia della salvezza (RC 31).

Il pastore deve essere custode dell'armonia nella diversità. È il suo compito, il suo dovere, la sua vocazione. Per realizzare questo ministero riceverà grazie speciali dal Signore. Sarà un buon custode della creazione, un valido difensore della pace, della giustizia e dei "diritti" delle creature.

### 1. Papa Francesco e l'ufficio del custodire

Il cardinal Bergoglio, appena eletto Papa, ha pensato alla figura del povero di Assisi che stava vicino ai derelitti, cercava la pace e custodiva la creazione. Così questo sarebbe stato il nome del nuovo Papa: Francesco, colui che custodiva la creazione e faceva fiorire la giustizia e la pace. (*Messaggio Pasquale 2013*). Il miglior modo di partecipare dell'opera della creazione sarebbe stata quella di difendere la dignità della persona fatta ad immagine del Creatore. Custode è colui che si prende cura dell'opera che gli è stata affidata, non per sfruttarla a proprio beneficio, ma perché l'opera di Dio serva per il bene di tutti (*All'episcopato brasiliano, 27-7-2013*).

Custode e custodire, significano non solo prendersi cura con scrupolosità, ma anche difendere, sorvegliare con affetto, aprire le braccia per accogliere e servire, attendere lo Spirito Santo ed essere fedeli alle sue ispirazioni, dare un giudizio sereno, sincero e forte relativamente a tutto ciò che accade (*Ai giornalisti della Civiltà cattolica, 14-7-2013*).

Per chi è stato eletto per esercitare il ministero dell'evangelizzazione, custodire vuol dire avere uno zelo ardente per portare la fede all'universo intero. È una responsabilità che spetta a chi ha lo speciale incarico di servire il bene comune, aprendo uno squarcio di luce e di speranza in mezzo a tante nubi (*Inizio ministero, 19-3-2013*). Aprire le braccia per custodire tutto il Popolo di Dio e accogliere con affetto e tenerezza l'intera umanità.

Custodire vuol dire dare protezione, prestare aiuto, curare con amore materno. Per questo

si fa con discrezione, con umiltà, nel silenzio, ma con una presenza costante e una fedeltà totale; restando aperti ai segni dei tempi e sapendo ascoltare Dio in ogni momento (*Ib.*) con bontà e tenerezza, con dedizione, con prudente fermezza, integrità e fedeltà (*A los Caballeros de Colón, 10-10-2013*).

Tutti coloro che hanno il compito di questa custodia devono assumersi la responsabilità di prendersi cura di tutta la creazione, ma devono prestare maggiore attenzione alle creature più deboli o che più soffrono e mantener viva in loro la sete di assoluto, senza ridurre la persona ad un essere che produce e consuma (*Representantes de diversas iglesias, 30-3-2013*). Tutti coloro che hanno accettato una tale responsabilità devono saper ascoltare Dio e farsi guidare dalla sua volontà (*Inizio ministero, 19-3-2013*). In sintesi "siamo "custodi" della creazione, del disegno di Dio iscritto nella natura, custodi dell'altro, dell'ambiente; non lasciamo che segni di distruzione e di morte accompagnino il cammino di questo nostro mondo! Ma per "custodire" dobbiamo anche avere cura di noi stessi! Ricordiamo che l'odio, l'invidia, la superbia sporcano la vita! Custodire vuol dire allora vigilare sui nostri sentimenti, sul nostro cuore, perché è proprio da lì che escono le intenzioni buone e cattive: quelle che costruiscono e quelle che distruggono! Non dobbiamo avere paura della bontà, anzi neanche della tenerezza!" (*Inizio ministero, 19-3-2013*).

Ancora e soprattutto custodire, prendersi cura dell'uomo, della sua persona, della sua famiglia, del suo lavoro, aiutarlo a vivere in un ambiente veramente umano (*Omelia, Assisi, 4-10-2013*). Custodire, nel caso della donna, vuol dire proteggere la vita di suo figlio dal primo momento del concepimento (*Seminario del Consejo de laicos, 12-10-2013*).

### 2. Ecologia francescana

Come vuoi essere chiamato? Gli aveva chiesto il cardinale presidente del conclave. "Francesco", fu la risposta del neo-eletto, in memoria del santo di Assisi, e già gustava il nome e lo spirito che quel nome annunciava: la creazione intera sarà mia sorella e mi aiuterà a seguire le tracce che Cristo ha lasciato al suo passaggio sulla terra. Essere un povero tra i poveri e portare il messaggio di allegria e di speranza che si è ricevuto da Dio padre. Francesco di Assisi aveva un gran rispetto per tutte le creature e se dobbiamo essere custodi della

creazione intera, un buon esempio lo abbiamo nel Poverello di Assisi.

Quanto si riferisce all'ambiente, alla natura, alla cura della creazione sarà continuamente presente nelle parole di papa Francesco. Dal primo saluto dalla Basilica di san Pietro, nell'omelia della messa con cui inaugurava il suo pontificato, fino alla recente visita ad Assisi.

Francesco d'Assisi contempla Dio come l'invisibile che si è fatto vicino e visibile attraverso le creature. Il *Cantico di fratello sole* è espressione traboccante di ammirazione e di gratitudine. Tutto è opera del Sommo Bene. Nella bontà di Dio, il creato è una grande fraternità di esseri che ricevono la vita dal loro Signore. Tutti devono essere riconosciuti e amati come fratelli, poiché sono opera di Dio, Padre e Signore della creazione intera.

Poiché era vicino a Dio, Francesco comprendeva molto bene tutto quello che riguardava gli uomini. Questo era il suo segreto: l'esperienza di Dio. Ammirabile sapienza che, nell'amore di Dio, fa che si incontrino tutte le creature. Esperienza, nel linguaggio francescano, vuol dire gustare il bene con gli occhi dell'ammirazione. Vedere Dio è scoprire le tracce della sua presenza nella creazione intera. E' portare con sé la luce dello Spirito e contemplare tutte le cose dalla lucentezza della sua luce.

Il mondo intero è tempio di Dio, poiché il Verbo eterno ha posto nell'umanità la sua casa. La contemplazione dell'universo è occasione per la lode dell'Altissimo ed il riconoscimento della grande fraternità, poiché, in Cristo, la creazione intera si è costituita in una meravigliosa fratellanza.

Così la comprese e la cantò il santo fratello Francesco nel suo entusiastico inno alla creazione che è il *Cantico di fratello sole*, il *Cantico delle creature*. "Francesco di Assisi, diceva il Papa, è l'uomo della povertà, l'uomo della pace, l'uomo che ama e custodisce il creato" (*Udienza ai Giornalisti*, 16-3-2013).

Nell'omelia della celebrazione in piazza San Francesco ad Assisi, il Papa fece un splendido commento al *Cantico delle creature*: il penitente di Assisi proclama l'amore che sente per tutto quello che Dio ha creato e farà in modo di prendersene cura con grande e affettuoso rispetto. E al centro di tutta la creazione si trova l'uomo, al quale, soprattutto, si devono protezione ed aiuto.

Papa Francesco ha chiesto al Povero di As-

sis di accordargli la grazia de "l'armonia, la pace ed il rispetto per la creazione". L'armonia è la comunione nella diversità. E' un dono dello Spirito Santo (*Incontro con i Consacrati*, Assisi 4-10-2013). Il nuovo Papa desidera abbracciare il mondo e ha svelato il segreto per poterlo fare: abbracciare il lebbroso. Come Francesco di Assisi. Quel fratello che soffriva era mediatore della luce. In ciascun fratello o sorella in difficoltà abbracciare la carne di Cristo che soffre (*Ospedale San Francesco di Assisi sella Provvidenza*, Río de Janeiro, 24-7-2013).

Il Papa desidera stare vicino a san Francesco, per questo accorre a venerare il sepolcro del Santo, però desidera farlo in compagnia di quelli che il penitente di Assisi ha più amato: i poveri ed i malati. E' con quel fratello povero che, seguendo l'esempio di Cristo, amò tutti, specialmente i più poveri e abbandonati (*Discorso agli handicappati e agli infermi*, Assisi 4-10-2013).

Erano gli ultimi giorni della sua vita e, prima di congedarsi da questo mondo, Francesco convocò tutte le creature della terra per cantare con loro un inno tra i più belli che mai si siano potuti comporre. Ed ecco il Canto di fratello sole, il *Cantico delle creature*. Una meravigliosa sinfonia in cui la creazione intera si unisce in una melodia di dimensioni cosmiche, in cui tutto è lode all'altissimo Signore Dio. È il *Cantico della grande fraternità*, poiché tutti sono fratelli in Dio, nel Padre di nostro Signore Gesù Cristo, dell'unico e totale bene.

Basterà ricordare il *Cantico del fratello sole*, il *cantico delle creature*, per vedere l'importanza che ha Francesco nella storia dell'ecologia, della cura per la natura, dell'amore per la creazione intera. Tutto gli parlava di Dio e con tutte le creature poteva parlare e rivolgersi al suo altissimo Signore. "Nella spogliazione estrema, ormai quasi cieco, egli poté cantare l'indimenticabile *Cantico delle creature*, la lode di frate sole, della natura intera, divenuta per lui come trasparente, specchio immacolato della gloria divina, e perfino la gioia davanti alla venuta di «sora nostra morte corporale»" (*Gaudete in Domino*, 53).

Papa Francesco ha ripetuto in varie occasioni che aveva scelto il nome di Francesco precisamente per il suo prendersi cura della creazione, per il suo amore per tutto ciò che dalla mano di Dio era venuto e per la sua delicatezza nei confronti delle creature.

San Francesco d'Assisi, che fu proclamato

da Giovanni Paolo II celeste patrono dei cultori dell'ecologia, "offre ai cristiani l'esempio dell'autentico e pieno rispetto per l'integrità del creato. Amico dei poveri, amato dalle creature di Dio, egli invitò tutti – animali, piante, forze naturali, anche fratello sole e sorella luna – ad onorare e lodare il Signore. Dal Poverello di Assisi ci viene la testimonianza che, essendo in pace con Dio, possiamo meglio dedicarci a costruire la pace con tutto il creato, la quale è inseparabile dalla pace tra i popoli. Auspico che la sua ispirazione ci aiuti a conservare sempre vivo il senso della «fraternità» con tutte le cose create buone e belle da Dio onnipotente, e ci ricordi il grave dovere di rispettarle e custodirle con cura, nel quadro della più vasta e più alta fraternità umana" (*Messaggio per la Giornata Mondiale della Pace*, 1990).

Francesco si è conformato pienamente con Cristo, con la sua croce e le sue ferite. La malattia, la cecità, il rifiuto di alcuni suoi fratelli, l'incomprensione degli altri, il notare che la prima vocazione alla povertà e all'umiltà veniva dimenticata... È precisamente in questi momenti che Francesco sente il desiderio di parlare a Dio con tutta l'anima. E siccome è povero e non ha nulla per poterlo fare, convoca la creazione intera perché lo aiuti in questo meraviglioso cantico: *Laudato si', mi' Signore, per sora Luna e le stelle: in celu l'ài formate clorite et preziose et belle... Laudate e benedicete mi' Signore et rengratiate e serviateli cum grande humilitate.*

La creazione intera si è riconciliata e si è unita per cantare il suo Creatore. Dio è buono e Francesco si è incaricato di ricordarlo a tutti i viventi, uomini e donne del mondo, qualunque fosse la situazione nella quale lo incontravano. Se tutto è armonioso e bello è perché nella creazione tutta si riflette la bellezza del Verbo di Dio, Gesù Cristo, perché per lui, per il suo onore e la sua gloria furono create tutte le cose. Questo è il senso e lo spirito dell'ecologia francescana.

Se tutto è armonico e bello in questo inno di lode, il *Cantico delle creature*, la ragione risiede nel fatto che la creazione è riflesso e significazione di Dio. Francesco non si ferma ad un sentimento puramente estetico. È una esperienza profondamente religiosa di riconoscimento al Creatore e Redentore di tutto. La natura, le piante, gli animali, le persone parlano del loro Signore. Sono le lettere con le quali è stato scritto il grande libro della creazione, di questa immensa casa comune di cui tutti

devono aver cura e restituirla a colui che con sapienza e bontà l'ha fatta.

L'ecologia che predica Francesco è teologica ed umana. Inserita nel più profondo della natura, ma sempre alla ricerca del bene dell'uomo. Se è vero che la persona rappresenta il principale interesse, è altrettanto vero che questo stesso uomo è oggetto delle maggiori minacce, tanto alla sua dignità di essere umano quanto all'essenzialità di essere distinto e unico nell'universo di tutto il creato.

Il prendersi cura della casa comune è la vera ecologia annunciata da Francesco da Assisi. Molto lontano da un ecologismo con ambigue militanze e non pochi controsensi, come possono essere: la proclamazione del prendersi cura della natura e l'eliminazione dell'uomo, specialmente in alcune fasi della sua esistenza; si desidera una buona qualità di vita e si dimenticano le condizioni imprescindibili per realizzarla, quali la libertà, la dignità, il diritto a vivere dall'inizio della propria esistenza fino alla fine di essa, con una morte naturale; si cerca un ambiente più salutare ed un'aria più respirabile, però si estende la contaminazione sociale della violenza, dell'estorsione, della conflittualità, della distruzione della famiglia, del calpestare i diritti fondamentali, dell'assenza di principi etici, di valori personali e sociali; si presuppongono tolleranza e liberalismo e si lavora per sradicare qualsiasi riferimento religioso nell'ambito pubblico. Francesco di Assisi non può pensare un'ecologia senza Dio e senza ciò che Dio più ama: l'uomo, la donna, la vita.

Francesco d'Assisi è una personalità di portata universale con un gran amore per i poveri e la povertà, che si prende cura della creazione intera. Il cardinal Bergoglio sentiva tanta ammirazione per lui che ha scelto questo nome come Pontefice universale e Vescovo di Roma. La creazione, l'ambiente, la natura, sono stati oggetto degli interessi e delle parole di papa Francesco dal suo primo saluto alla Chiesa e al mondo. "Francesco di Assisi, diceva papa Francesco, è l'uomo della povertà, l'uomo della pace, l'uomo che ama e custodisce il creato" (*Udienza ai giornalisti*, 16-3-2013).

### 3. I diritti francescani

Responsabilità ineludibile del custode è la difesa e la ricerca del riconoscimento della giustizia e del diritto. In questo scorrere tra gli atteggiamenti di san Francesco di Assisi e quelle di papa Francesco, con la necessaria consape-



volezza della distanza nel tempo e della differenza di situazioni storiche, noi incontriamo qualcosa di fondamentale: la proclamazione e la difesa di alcuni diritti che non appartengono ad un qualche codice e che, per tanto, non sono espressione di norme giuridiche in vigore in un determinato luogo o momento. Anzi possiamo dire che vanno oltre quanto, nel preambolo della Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo, proclamò l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite sulla "dignità intrinseca", il diritto della persona ad essere se stessa.

I diritti francescani derivano da una profonda adesione alla fede, dalla proclamazione del Padre, Altissimo Signore. È il diritto a vivere in una determinata maniera la vocazione a cui la misericordia di Dio ha chiamato ciascuno. Non suppone pretese o privilegi rispetto agli altri, ma il dono di se stessi per servire tutti. I diritti francescani nascono dall'espropriazione, dalla povertà più radicale. Il fratello ha il "diritto" di essere povero e di avere Dio come la più grande ricchezza della sua vita. E' tanto povero il fratello Francesco che ha solo Dio.

Tra questi diritti, tanto apprezzati da papa Francesco, c'è il valore della persona, oggetto dell'amore e del perdono di Dio. Una dignità smisurata che merita il massimo del rispetto e dell'attenzione, soprattutto in situazioni strazianti di esclusione e di scarto, espressione quest'ultima cara al Papa.

Diritto mirabile è il confessare la fede in Dio e lodare Dio con costanza. Sentirsi figlio di Dio e fratello di Gesù Cristo. Da qui deriva l'attitudine francescana di voler benedire Dio continuamente per tutte le sue creature. Il Cantico delle creature è la proclamazione dei grandi diritti francescani. La paternità divina, la fraternità universale, la libertà di godere della creazione intera.

Se siamo dei veri e fedeli custodi della creazione, abbiamo davanti un ineludibile impegno per l'ambiente, per preservare con premura quello che ci è stato dato, prendercene cura e offrirlo migliorato alle generazioni future. Il papa Francesco ha scelto il nome del Santo di Assisi, tra gli altri motivi, per l'ammirazione che sentiva per quel fratello che, non solo cantava inni lodando Dio per la creazione intera, ma che era anche un esempio di amore messo al servizio di tutte le creature.

I diritti che Francesco di Assisi e papa Francesco abbracciano sono quelli che provengono dalla storia della salvezza, nella quale Cristo offre se stesso per la salvezza di tutti. Questa è

l'apoteosi della vita, della parola e della resurrezione di Cristo. Con lui è iniziata una nuova creazione rinvigorita dall'incommensurabile forza dello Spirito di Pentecoste.

L'impegno per il bene comune ed il destino universale dei beni, la partecipazione e la carità universale, sono un riflesso della giustizia. Questi principi fondamentali possono trovare espressione in forma distinta in un santo del XIII secolo ed in un papa del XXI secolo, ma hanno la stessa sorgente evangelica. Oltre i diritti umani si trova la giustizia del Vangelo proclamato da Gesù Cristo.

Molti di questi diritti possono essere riconosciuti in teoria, però non sono convalidati sufficientemente dalle leggi positive. Si tratta sempre di poter vivere conformemente ad alcune libertà fondamentali. I diritti umani precedono e vanno oltre i codici delle leggi. I diritti evangelici sono scritti nel cuore dell'uomo dal primo momento della creazione. Perciò Dio ha fatto la persona ad immagine del Giusto e del Misericordioso. "L'uomo soggetto di diritto con precedenza su tutte le istituzioni, con valori comuni che tutti devono rispettare". Sono valori non negoziabili e fondamento di tutte le istituzioni, come disse Benedetto XVI in un'intervista dell'aprile del 2008.

Un diritto che, certo non incontriamo in nessun codice del mondo né nelle dichiarazioni istituzionali, è il diritto ad essere povero. Così tanto insolito quanto utopico. Francesco di Assisi può dire: il Signore è stato tanto buono con me che mi ha concesso il diritto di essere povero. Non è stata una scelta, ma un dono di Dio. Essere povero, in questo modo, equivale ad essere libero. L'espropriazione delle cose temporali ha fatto sì che il cuore si sia riempito dell'amore di Dio in una tal maniera che l'unico modo di saziarlo è quello di ripartirlo con tutte le creature, specialmente con le persone più sfortunate. Come mi piacerebbe una Chiesa povera e per i poveri! Dice papa Francesco.

Sul piano del valore, la persona deve occupare il primo posto per tutti coloro che vogliono cercare sinceramente, attraverso le istituzioni e le leggi, il bene della società intera. Ugualmente, la giustizia non sia ridotta alla legalità, neppure i diritti umani possono essere assoggettati ad una norma legislativa. Il diritto alla vita, dal concepimento alla morte, il diritto a vivere in una famiglia, ad avere un'educazione adeguata, il diritto alla partecipazione alla vita sociale, il diritto alla libertà religiosa e a vivere le credenze della propria fede.

La “cultura dello scarto” si oppone nettamente al diritto francescano di avere fratelli. Il Signore mi ha dato la grazia di avere dei fratelli, dichiarava Francesco di Assisi. Non era semplicemente una manifestazione di riconoscenza per le vocazioni che giungevano alla nascente fraternità, ma perché in essi, e nella creazione tutta, incontrava il diritto di poterli servire conformandosi all’esempio di Cristo.

Sono stati sottoscritti protocolli di accordo sul diritto a godere dell’ambiente. A Kioto (1997) si parlò dell’effetto serra, della contaminazione, del commercio delle emissioni, dello sviluppo pulito. Abbiamo il diritto di godere di un ambiente salutare. San Francesco, lodando Dio, cantava sorella acqua, che è umile, pulita e pura. E’ uno dei beni più preziosi della creazione. Non può essere trattata come una semplice mercanzia. Abbiamo il diritto di disporre dell’acqua come di un qualche cosa di vitale e di indispensabile per la nostra sopravvivenza. Un diritto, d’altra parte, sottoposto a molte restrizioni in alcuni paesi. In più di una occasione, papa Francesco ha espresso con urgenza il diritto di tutti i popoli a godere di un bene tanto prezioso come l’acqua.

Il diritto alla libertà religiosa. Lontano da qualsiasi fondamentalismo, la persona vuole vivere conformemente alla verità e si adopera per cercarla con la luce che Dio gli offre. Papa Francesco non ha smesso di condannare le aggressioni a questa libertà religiosa, soprattutto davanti alle persecuzioni che soffrono i cristiani in alcune parti del mondo.

Il diritto a vivere secondo la forma del Santo Vangelo, espressione coniata da san Francesco. È il proposito incondizionato ad essere fedele alle impronte che Gesù Cristo ha lasciato al suo passaggio sulla terra. Il Vangelo è norma di vita, ideale supremo, essere lieti di condividere con tutti gli uomini e le donne il cammino delle beatitudini, della felicità alla quale si giunge attraverso il cammino della povertà, della giustizia, della misericordia e dell’impegno per la pace.

Non sarebbe male ricordare il pensiero di Gandhi: “Il Gange dei diritti scende dall’Himalaya dei doveri”. Tuttavia è meglio: chi ammira le opere di Dio non può cessare di sentire una speciale responsabilità nel servizio nella carità fraterna e nell’impegno a riconciliare tutti i popoli a beneficio della pace.

Seguendo il pensiero, le parole, i gesti, gli atteggiamenti di papa Francesco noi abbiamo incontrato l’esercizio e la difesa di questi “di-

ritti” di cui partecipano sia il vescovo di Roma che il povero di Assisi. Francesco di Assisi visse con i lebbrosi. Papa Francesco parla delle periferie esistenziali. Uno pensava che doveva “odorare la lebbra”, e l’altro portare addosso l’odore delle pecore. Bisogna stare vicino a coloro che per varie ragioni sono lontani. La giustizia è la base della carità e della misericordia e il perdono lo è della credibilità del Vangelo.

San Francesco di Assisi viene invocato come profeta della speranza. Messaggero instancabile della speranza è papa Francesco. Frutto della speranza è l’allegria. Non un semplicistico ottimismo, ma il riconoscimento della bontà di Dio: “il Signore è stato tanto grande con noi, stiamo allegri!”

Molti possono essere i punti di convergenza tra il papa Francesco ed il Santo che porta il suo stesso nome. E’ il Vangelo che li ha uniti per adempiere al ministero che Dio ha voluto per ciascuno di essi: essere custodi dei poveri, della pace e della creazione. Vale a dire della fraternità universale.

CARD. CARLOS AMIGO VALLEJO, OFM  
*Arcivescovo emerito di Siviglia*

## 2. Festa al Collegio “Beato Allegra”

Roma, 26.01.2014

Domenica 26 gennaio 2014, si è celebrata la festa del Collegio, presso il CISA, di Roma, in occasione della memoria liturgica del Beato Gabriele M. Allegra ofm, beatificato il 29.09.2012 ad Acireale (Sicilia) su mandato di Papa Benedetto XVI.

Il P. Allegra, sacerdote francescano, dopo la sua prima formazione nella Provincia Franciscana del Santissimo Nome di Gesù di Sicilia, ha continuato i suoi studi a Roma presso il Pontificio Ateneo *Antonianum* e, poi, nello *Studium Biblicum Franciscanum* di Gerusalemme. È chiamato “L’Apostolo della Parola di Dio in Oriente”, perché con l’équipe dei frati dello Studium Biblicum di Hong Kong, è riuscito a portare a termine la prima traduzione completa della Bibbia in cinese, opera che ha favorito lo sviluppo dell’evangelizzazione della Chiesa in Oriente.

Egli eccelleva come missionario per la sua santità, per la sua intelligenza, per la contemplazione e la dedizione ai più poveri, in particolare ai lebbrosi.

La giornata ha avuto il momento centrale in una Messa solenne celebrata nella Basilica di S. Antonio, alla quale hanno partecipato i frati dei conventi francescani di Roma e hanno animato la Liturgia il coro degli Studenti. La celebrazione è stata presieduta da Fr. Vidal Rodríguez, ofm, Segretario generale per la Formazione e gli Studi, che ha sviluppato il tema: “Il Padre Gabriele M. Allegra, la perfetta letizia dell’evangelizzazione”.

Il Collegio “Beato Allegra” è la Fraternità Francescana Internazionale, dipendente dal Ministro generale OFM in cui i giovani frati di tutto il mondo, che studiano presso la Pontificia Università Antonianum e altri Centri, completano la loro formazione spirituale ed accademica, preparandosi alla missione evangelizzatrice dell’Ordine, per portare la gioia del Vangelo, la “*Evangelii Gaudium*”, a tutti i popoli della terra, come Papa Francesco chiede a tutta la Chiesa.

### **3. Simposio Internazionale sulla gestione dei beni ecclesiastici**

Roma, PUA, 8-9.03.2014

La Congregazione degli Istituti di Vita Consacra e delle Società di Vita apostolica (= CIVCSVA) ha promosso la prima iniziativa nell’anno dedicato alla «Vita Consacrata». Si è trattato di un Simposio Internazionale sulla «Gestione dei beni ecclesiastici a servizio dell’*humanum* e della missione della Chiesa», tenuto nell’Auditorium Antonianum di Roma nei giorni 8 e 9 marzo 2014, suddiviso in quattro Sessioni e nella Conclusione.

La prima Sessione, moderata da P. Sebastiano Paciolla, Sottogretario della CIVCSVA, si è aperta con il saluto del Card. Prefetto della Congregazione, João Braz de Aviz, è proseguita con le Relazioni di Mons. José R. Carballo, Segretario CIVCSVA («L’amministrazione e la gestione dei beni ecclesiastici degli IVC e SVA a servizio dell’*humanum* e della missione nella Chiesa. Linee ecclesologiche») e da Mons. Joseph Tobin CSSR, («The charism and goods of an Institute and their relationship to the local Church»). Dopo l’intervallo ci sono state due comunicazioni, tenute da P. Yuji Sugawara SJ («Beni ecclesiastici e loro finalità nel Codice di Diritto Canonico») e da Miroslav Konštanc Adam OP («Carità, giustizia e legalità. I beni degli Istituti e l’ordinamento statale»). Nella seconda sessione, moderata da Sr. Nicia Spezzati, Sottogretario

CIVCSVA, c’è stata la Relazione di Fratel Álvaro R. Echeverría («Relación entre el servicio de la autoridad y el servicio de los económicos, en la gestión de los bienes del Instituto») e due comunicazioni di P. Santiago González Silva e Sr. Yvonne Reungoat. La Celebrazione dei Primi Vespri, presieduti da Mons. José R. Carballo, ha concluso l’8 marzo.

Il 9 marzo, secondo ed ultimo giorno del Simposio, si è aperto con la Celebrazione eucaristica, presieduta dal Card. João Braz de Aviz, Prefetto della CIVCSVA, nella Basilica di S. Antonio al Laterano. La terza Sessione, moderata dal Sig. Jean Paul Muller, è iniziata con il saluto del Card. Giuseppe Versaldi, Presidente della Prefettura degli Affari Economici della Santa Sede. È proseguita con la Relazione del Prof. Stefano Zamagni («Il comportamento economico in una società in trasformazione»). Si è conclusa con una Tavola Rotonda su «Verso un’economia profetica, solidale, commerciale»), a cui hanno partecipato: P. Enrique Sánchez González, Prof. Marco Impagliazzo, Dott.ssa Kerry Robinson, Dom Alessandro Barban, Dott.ssa Olga Maria Rodríguez Correa, Dott. Marco Aquini. La terza Sessione, moderata da P. Adolfo Nicolás Pachón, ha affrontato alcune “*Quæstiones*”. Si è conclusa con l’intervento di Mons. José R. Carballo, OFM.

### **4. Seminario sullo stato dell’Ordine**

Roma, Curia generale OFM, 21.03.2014

Il Capitolo generale 2009 ha stabilito di fare uno studio interdisciplinare sulla situazione dell’Ordine, al fine di suggerire strategie di intervento sull’evangelizzazione (*Mandato 14*). Per tale finalità il Definitorio generale ha nominato una Commissione formata da nove membri, di nove diverse nazionalità. Si è radunata per la prima volta nel luglio 2010 e si è deciso di intraprendere due percorsi, complementari e necessari: da una parte, una indagine che restituisse informazioni attendibili e “obiettive” sullo stato dell’Ordine, e dall’altra un approfondimento di temi relativi alla cultura del nostro tempo.

La Commissione ha lavorato per enucleare le aree tematiche sulle quali effettuare una indagine. Tale indagine è stata fatta in un secondo momento con il coinvolgimento “tecnico” dell’Istituto di Sociologia dell’Università Salesiana. Il risultato è stato un Rapporto di ricerca sullo stato dell’Ordine, che è stato presenta-

to più volte e sul quale si attende una decisione sul modo in cui usarlo per l'utilità dell'Ordine. Poi, in stretta collaborazione con l'Università Antonianum (PUA), sono stati organizzati due Seminari: il primo di ascolto e di prima riflessione; il secondo di rielaborazione su quattro aree fondamentali: area biblico-teologica, area dell'accompagnamento formativo, area mistico-spirituale e area etico-filosofica.

Come ultimo passo del lavoro all'interno della Commissione ciascun membro è stato invitato a formulare delle proposte sintetiche nelle quali far "interagire" i risultati del Questionario con quelli dei due Seminari. Allo stesso tempo, il Definitorio generale ha proposto un Seminario allo scopo di verificare i risultati dello studio dello Stato dell'Ordine, fatto insieme ai frati della Curia generale.

Al Seminario, convocato dal Definitorio generale, hanno partecipato: la Commissione del *mandato* 14, alcuni frati invitati della Curia generale e Professori della PUA allo scopo di:

- condividere lo studio fatto dai gruppi di lavoro;
- individuare delle priorità per la rivitalizzazione dell'Ordine nelle diverse dimensioni e, in particolare, nell'evangelizzazione;
- focalizzare una modalità per fare passare il risultato dell'indagine alle Entità.

### **5. Incontro dei Segretariati generali per la Formazione e gli Studi del 1° Ordine e del TOR**

Roma, Collegio S. Lorenzo da Brindisi, 12.04.2014

Nel Collegio san Lorenzo da Brindisi il 12 aprile 2014 c'è stato l'incontro dei Segretariati generali per la Formazione e gli Studi del 1° Ordine Franciscano e del TOR. Hanno partecipato: Fr. Tomeu Pastor TOR, Fr. Jaime Rey OFM<sup>Cap</sup> e Fr. Charles Alphonse OFM<sup>Cap</sup>, Fr. Roberto Carboni OFM<sup>Conv</sup>, Fr. Víctor Mora OFM<sup>Conv</sup>, Fr. Vidal Rodríguez OFM, Fr. Sergiusz Baldyga OFM.

L'obiettivo era di preparare l'incontro della Conferenza dei Ministri generali del 1° Ordine e del TOR: Fr. Michael A. Perry, Min. gen. OFM, Fr. Marco Tasca, Min. gen. OFM<sup>Conv</sup>, Fr. Mauro Jöhri, Min. gen. OFM<sup>Cap</sup>, Fr. Nicholas Polichnowski, TOR.

Tale incontro è avvenuto il 14 aprile 2014 nel Collegio dei Penitenzieri dei Frati Minori Conventuali, presso la Città del Vaticano.

In entrambi gli incontri il dialogo si è concentrato su due questioni: la vocazione secon-

do l'identità francescana nelle sue due espressioni, sacerdotale e laicale; le sfide della Vita Consacrata nell'era della comunicazione digitale.

## **2. Visite**

### **1. Studium Biblicum Franciscanum**

Gerusalemme, 19-20.03.2014

Il Segretario generale per la Formazione e gli Studi, Fr. Vidal Rodriguez, ha visitato la Facoltà di Scienze Bibliche e Archeologia della Pontificia Università Antonianum nello *Studium Biblicum Franciscanum* della Custodia di Terra Santa, a Gerusalemme.

Nel Convento francescano della Flagellazione, il 19 febbraio ha avuto un incontro con il decano dello *Studium Biblicum Franciscanum*, Fr. Massimo Pazzini ofm, e il Moderatore dello *Studium Theologicum Jerosolymitanum*, Fr. Najib Ibrahim ofm. Il 20 febbraio Il Segretario ha avuto un incontro con i professori della Facoltà.

In entrambe le riunioni è stato illustrato il cammino accademico tanto del SBF come del STJ, e si sono affrontati alcuni argomenti, tra i quali: programmare la preparazione dei futuri professori, crescere nella consapevolezza dell'importanza degli studi in Sacra Scrittura per migliorare la vita e la missione dell'Ordine Franciscano; curare i propri centri di studi propri come servizio all'evangelizzazione della Chiesa cattolica e del bene dei popoli; promuovere una maggiore presenza di frati studenti delle Province e Custodie dell'Ordine, e di altre Istituzioni; accompagnare la vocazione internazionale della Facoltà dentro della Custodia di Terra Santa nel contesto del Medio Oriente, favorendo la qualità dell'insegnamento, la ricerca e la pubblicazioni del corpo docenti.

### **2. Custodia di Terra Santa**

Gerusalemme, 21-22.03.2014

Il 21 e 22 febbraio 2014 Fr. Vidal Rodriguez si è incontrato con i Formatori e, poi, con i Formandi e della Custodia di Terra Santa, nel Convento francescano di San Salvatore a Gerusalemme

Nel primo incontro del 21 febbraio i Formatori hanno presentato i programmi per ogni tappa della formazione, iniziale e permanente, condividendo le sfide dell'animazione for-



mativa e degli studi nel contesto specifico del cammino di vita e missione della Custodia. Il Segretario generale per la Formazione e gli Studi, a sua volta, ha illustrato il percorso di animazione del SGFS di tutto l'Ordine, insistendo sul tema dell'accompagnamento, tema dell'ultimo Congresso Internazionale, e sulla necessità di formare i Formatori e sull'importanza di lavorare insieme in ogni fase e all'interno del Segretariato della FS della CTS. Questa è la forma migliore per offrire una formazione organica e progressiva, in linea con la *Ratio Formationis Franciscanae*.

Nel secondo incontro, avvenuto il 22 febbraio, Fr. Vidal ha potuto illustrare ai Formandi (10 aspiranti, a Betlemme; 8 postulanti, a Montefalco; 7 novizi, alla Verna, 30 frati di professione semplice, ad Ain Karem e a San

Salvatore) alcuni nuclei della formazione: la qualità della vocazione evangelica dei frati, l'articolazione delle priorità della spiritualità francescana in chiave di missione evangelizzatrice, l'accompagnamento come strumento formativo da sviluppare in chiave di personalizzazione della fede, l'importanza di facilitare il cammino naturale della formazione iniziale e permanente. Successivamente c'è stato un fecondo dialogo, dove sono stati discussi vari argomenti, tra cui: la formazione in un contesto internazionale, la pastorale e la missione nell'ambito dei programmi di formazione nella realtà concreta del CTS e come crescere in una comunicazione autentica di fronte ad una maggiore comunione fraterna in favore della missione affidata dalla Chiesa all'Ordine.

# E SECRETARIATU PRO EVANGELIZATIONE ET MISSIONE

## 1. Capitolo della Fondazione Russia-Kazakistan

Sotto la protezione della Madonna di Kalwaria Zebrzydowska in Polonia (Provincia dell'Immacolata Concezione BMV), si è svolto dall'1 al 5 febbraio 2014 il Capitolo della Fondazione di San Francesco d'Assisi in Russia/Kazakistan, dipendente dal Ministro generale. I 19 frati che costituiscono la Famiglia della Fondazione si sono ritrovati con il Visitatore generale, Fr. Patryk L. Olikh e il Delegato generale Fr. Klaudiusz Michalski. Dalla Curia generale sono arrivati il Ministro, Fr. Michael A. Perry, il Definitore di zona, Fr. Ernest K. Siekierka e il Segretario ME Fr. Massimo Tedoldi. La festa della vita consacrata ha determinato il clima dell'incontro, infondendo devozione e raccoglimento ai momenti di preghiera, di fraternità e di studio, godendo, in particolare, dell'accoglienza affettuosa dei frati del convento e della premurosa attenzione del direttore della casa, Fr. Samuel Portka. Durante i lavori, sapientemente moderati da Fr. Ernest, si sono esaminate le relazioni del Presidente uscente, Fr. Eliot Marecki, del Visitatore e del Delegato, oltre la relazione introduttiva di Fr. Michael e il contributo offerto da Fr. Massimo.

Nella sua relazione, il Ministro, dopo aver ringraziato tutti i frati per l'impegno missionario nelle vaste regioni della Russia e del Kazakistan, ha sviluppato quattro temi, sottoponendoli alla riflessione dell'Assemblea perché li renda impegni concreti:

1. Un rinnovato impegno nella nostra identità francescana e nella nostra vita, fraternità, minorità e missione ispirate al Vangelo.
2. Uno sforzo coordinato per mettere tutte le diverse iniziative sociali e quelle individuali, che sono grandi strumenti per proclamare il Vangelo dell'amore e della promozione integrale dell'essere umano, a servizio della vita comune e del comune impegno di tutti i frati della Fondazione.
3. Un impegno sempre maggiore ad aprire la vita personale e la vita di ogni Fraternità al popolo di Dio, rendendo più visibile la nostra presenza francescana e lavorando in

un modo più coordinato per promuovere lo stile di vita francescana tra i giovani nella società di Russia e Kazakistan.

4. La formazione dei laici alla missionarietà affinché essi stessi diventino missionari evangelici secondo la loro dignità cristiana e il loro impegno ecclesiale. Non possiamo semplicemente formare i laici, sia giovani sia adulti, a diventare i collaboratori nel nostro progetto evangelico, nelle nostre parrocchie o opere sociali, ma dobbiamo anche formarli a diventare veri missionari, inviati per dare testimonianza evangelica al loro popolo (vedi capitolo 2 dell'Esortazione apostolica, *Evangelii Gaudium*).

Nella sua esposizione, il Ministro si è ispirato alle relazioni dei due ultimi Visitatori, all'eccellente rapporto e dialogo che si sono instaurati tra il Presidente della Fondazione e la Curia generale e gli aggiornamenti frequenti da parte del suo Delegato presso la Fondazione, oltre che dai suggerimenti del Definitore generale Fr. Ernest Siekierka che è costantemente in contatto con il Presidente e il Delegato. Ha, infine, consegnato cinque proposte per la riflessione comune:

1. La continuità *creativa e non cattiva*: ci sono elementi molto positivi nella vita spirituale, nella vita fraterna e nelle opere sociali e apostoliche, da sostenere e sviluppare di più. Allo stesso tempo, dobbiamo domandarci se il Signore non ci stia invitando ad aprirci ai nuovi orizzonti, ad andare nelle nuove periferie esistenziali come dice il Papa Francesco. Per i frati che si trovano nello stesso luogo, la stessa fraternità o lo stesso progetto dopo 6, 8, 10 anni o di più... forse il Signore li invita a lasciarsi andare in un altro luogo, per ridare vita e speranza ai frati, ai progetti e alle altre attività.
2. La collaborazione, la condivisione e la comissionarietà insieme con gli altri membri della famiglia francescana, e soprattutto con i laici che sono chiamati da Dio a diventare i veri testimoni della vita, sofferenza, morte e risurrezione di nostro Signore Gesù Cristo. Vi chiedo di mettervi a studiare e ad analizzare l'Esortazione apostolica di Papa Francesco, *Evangelii Gaudium* come testo

base, insieme con i documenti dell'Ordine, cominciando con la nostra Regola, le Costituzioni, i documenti più recenti dell'Ordine e di fare una valutazione su dove ci troviamo, dove lo Spirito ci spinge ad andare e come possiamo noi arrivare dove il Signore vuole che noi facciamo e dove dobbiamo andare. Vi invito a ripensare a tutta la nostra presenza in Russia e in Kazakistan, affinché possiamo prepararci a entrare in un processo di valutazione e di discernimento profondo, per arrivare a immaginare nuovi orizzonti, a raggiungere le periferie esistenziali di qui.

3. Un sogno: Creare una fraternità inter-obbedienziale a San Pietroburgo tra i Frati Minori e i Frati Minori Conventuali per dare testimonianza all'unica origine da cui proveniamo e alla stessa passione francescana. V'invito a pregare, studiare e a discutere la possibilità di realizzare questa proposta.
4. Il Dialogo. Il futuro della Fondazione in Russia e Kazakistan, dell'umanità, della chiesa e del pianeta dipende molto dalla nostra capacità di entrare in un processo permanente di dialogo ecumenico, inter-religioso e inter-culturale. Papa Giovanni Paolo II, il Papa emerito Benedetto XVI e Papa Francesco hanno già detto che il futuro sicuro dell'umanità, della vita cristiana, con i musulmani, e con le diverse culture dipende direttamente dalla nostra capacità di dialogare. C'è la tendenza di aspettare che gli altri vengano da noi, o che, dopo aver fatto alcuni passi, gli altri dovrebbero venire da noi, nella logica della reciprocità. Ma per i cristiani, e ancor di più per i frati minori, non è la reciprocità ma la gratuità a condurci verso gli altri, la gratuità del dono del Vangelo e dell'amore di Dio.
5. L'entusiasmo e la passione evangelica e francescana. Preghiamo il Signore che tutti voi, che tutti i frati nell'Ordine, possano vivere con grande entusiasmo e speranza la vita evangelica alla quale siamo stati chiamati.

L'Assemblea, al termine della verifica fraterna e degli incontri nei gruppi, ha scelto le seguenti linee operative per il miglioramento della propria vita e missione: l'innalzamento della qualità di vita nella Fraternità, dando speciale cura ai momenti di preghiera comunitaria e personale; la ribadita urgenza della Formazione permanente (scegliendo, come tema per il prossimo anno, lo studio dell'Esortazione

apostolica di Papa Francesco, *Evangelii Gaudium*); la necessità dell'apertura di una pagina web al fine di rendere visibile la nostra presenza francescana sul territorio; l'opportunità di partecipare al corso sul dialogo ecumenico ed interreligioso offerto dai frati di Istanbul; la revisione degli Statuti particolari; ha ribadito, inoltre, come ognuno dei progetti gestiti dai frati, sia da considerare parte integrante dell'unico Progetto della Fondazione. Il Ministro generale ha, poi, annunciato il nuovo Consiglio della Fondazione, eletto dal Definitorio generale: Fr. Bogumił Jan Bednarski, presidente; Fr. Luca Bainsi, Fr. Christian Yury Labanouski e Fr. John Gibbons consiglieri (quest'ultimo in sostituzione di Fr. Rogero Lee, dimissionario per motivi di salute), Fr. Stefano Invernizzi, economo. Nel dare l'annuncio, il Ministro ha voluto esprimere grande riconoscenza al Consiglio precedente, in particolare al presidente Fr. Eliot Marecki, attestando, poi, grande stima ai fratelli che espletano il servizio di autorità nel prossimo triennio. Al termine dell'ultima celebrazione, presieduta dal nuovo Presidente Fr. Bogumił, il Ministro generale ha consegnato a ciascun frate l'esortazione apostolica del Papa, ricordando che il compito di ognuno nella Fondazione è proprio quello di portare la gioia del Vangelo a quei fratelli e sorelle che s'incontrano quotidianamente.

FR. MASSIMO TEDOLDI  
SGME

## 2. Sussidio per le nuove forme di vita e di missione

Roma, 20 aprile 2014

### Ite, nuntiate...

Linee-guida sulle Nuove Forme di vita e missione  
nell'Ordine dei Frati Minori

*“Perciò, tutti noi frati,  
stiamo ben in guardia,  
perché, sotto pretesto di ricompensa,  
di opera da fare e di un aiuto  
non ci avvenga di perdere  
o di distogliere la nostra mente e il cuore dal Signore.*

*Ma nella santa carità, che è Dio,  
prego tutti i frati, sia i ministri che gli altri,*

*che, allontanato ogni impedimento  
e messa da parte ogni preoccupazione e ogni affanno,  
in qualunque modo meglio possono,  
si impegnino a servire, amare, adorare e onorare  
il Signore Iddio,  
con cuore puro e con mente pura,  
ciò che egli stesso domanda sopra tutte le cose.*

*E sempre costruiamo in noi una casa e una dimora  
permanente a Lui,  
che è il Signore Dio onnipotente, Padre e Figlio e  
Spirito Santo”*

(San Francesco, *Regola non Bollata* 22, 25-27)

## Prefazione

Carissimi Fratelli,  
*il Signore vi doni la sua pace!*

“*Ite, nuntiate...*”: queste parole, rivolte a Maria Maddalena e all’altra Maria dal Signore Gesù Risorto e riferiteci da san Matteo nel suo Vangelo (28,10), continuano a riecheggiare oggi dal vuoto della tomba, chiamando con forza noi Frati e Minori a rispondere con nuova convinzione al dono della vocazione evangelica. Il suo invito ad “andare e annunciare” investe la nostra vita di risorti con lui, suscitando in noi dinamismo, energia, impegno e creatività.

Con questo spirito di gioia e di santa novità vi presento il Sussidio che il Segretariato generale per le Missioni e l’Evangelizzazione vuole offrire a tutti voi, come Linee-guida sulle Nuove Forme di Vita e Missione. Queste Nuove Forme sono la restituzione al Signore del dono della nostra vocazione ed esprimono nella prassi l’impegno con cui l’Ordine vuole rivitalizzare la sua presenza nel mondo d’oggi.

L’intento del Sussidio è di segnalare e far conoscere sempre più e meglio queste Nuove Forme a tutti i Frati e, in primis, ai Ministri provinciali e ai Custodi, i quali hanno il compito di discernere l’ispirazione dei Fratelli loro affidati, di incoraggiarli e di seguire da vicino la costituzione di nuove Fraternità. Queste Linee-guida si rivolgono in particolare a voi, cari Fratelli ispirati a vivere le Nuove Forme di Vita e Missione, per offrirvi sostegno, simpatia e criteri orientativi nel concretizzare ciò che arde nel vostro cuore.

Desidero vivamente ringraziare i membri

sia del Segretariato generale per le Missioni e l’Evangelizzazione, sia della Commissione che ha preparato questo Sussidio – Fr. Massimo Tedoldi, Fr. Arturo Rios Lara, Fr. Adriano Busatto, Fr. Mario Vaccari, Fr. Jacopo Pozzerle e Fr. Jaques Jouët –, come anche tutti coloro che vi hanno contribuito per l’elaborazione e la stesura, compresi i traduttori, grazie ai quali il presente Sussidio sarà pubblicato, oltre che nelle tre lingue ufficiali dell’Ordine, anche in francese, in portoghese, in tedesco, in polacco e in croato.

È un dato di fatto chiaro e consolidato che, all’interno dell’Ordine, le differenti Nuove Forme di Vita e Missione hanno percorso un considerevole cammino di preparazione e di vita. Auspicate dalle Costituzioni Generali (115§2), esse sono state promosse con convinzione dal Capitolo Generale del 2009 (Portatori del dono del Vangelo, Mandato 20) per “dare carne” all’identità e alla novità del nostro carisma.

Nel consegnarvi queste Linee-guida, invito tutti voi, cari fratelli minori, a guardare con passione e fervore al nostro Papa Francesco, perché ispirati da lui, vero Nuovo Evangelizzatore, possiamo trovare sempre rinnovate modalità evangeliche per la nostra vita e missione nella Chiesa e nel mondo, a servizio dei più poveri e di coloro che vivono nelle “periferie dell’umano”.

In questo cammino, alla sequela di “Colui che è, che era e che viene, l’Onnipotente” (Ap. 1,8), ci accompagnino, ci sostengano e intercedano per noi la Beata Madre Poverella di nostro Signore Gesù Cristo e il serafico Padre San Francesco.

Fraternamente  
Roma, 20 aprile 2014  
Pasqua di Risurrezione

FR. MICHAEL ANTHONY PERRY, OFM  
*Ministro generale*

Prot. 104706

## Introduzione

Un Sussidio nato per strada, scritto più con i piedi che con le mani ... Con i piedi dell’uscita, di coloro che hanno ascoltato l’imperativo del Crocifisso: *Francesco, va!*, e l’appello del lebbroso: *Francesco, vieni!* Scritto dai pie-



di di molti autori. Sono i Frati che in questi ultimi decenni hanno cercato di rendere concreta l'ortodossia dei nostri molti Documenti: bellissimi, perfetti, ma troppo spesso solo scritti sulla carta e presto dimenticati ... Questi piedi hanno transitato dalla teoria alla pratica, da un accostamento cartaceo ad un ingresso nella concretezza. Hanno osato. Si sono sporcati sulle strade polverose del nostro mondo per portare l'annuncio di bene e di pace. Questi fratelli dai piedi in uscita lanciano a tutti un appello affascinante: è bello uscire dal piccolo chiostro conventuale per camminare nel grande chiostro del mondo, per incontrare, imparare, annunciare e, soprattutto, per stare ... Per toccare con mani disarmate e minori la carne della gente che vive nelle nostre città, nelle periferie, che sono alla ricerca di senso, di vita. Per condividere la certezza di Papa Francesco: "Uscire da se stessi per unirsi agli altri fa bene" (*Evangelii Gaudium* 87), e fa bene perché andare incontro agli altri è dirigersi verso Cristo, il bene fatto persona.

Sono proprio questi Fratelli che hanno scritto le presenti Linee, con il duplice scopo di chiamare tutta la Fraternità universale a bere alle sorgenti fresche del carisma donatoci – scuotendoci di dosso il torpore di un benessere che ci anestetizza e imprigiona – e per delineare, quasi fotografare, il cammino fin qui svolto: un cammino fatto di molte gioie e fatiche, di tentativi e di buoni risultati, resi possibili dalla forza dello Spirito.

Le presenti Linee-Guida, allora, sono semplicemente:

- la condivisione della breve storia delle Nuove Forme di vita e missione; una storia dove è percepibile l'intreccio tra l'ispirazione del Signore, la risposta del fratello e il discernimento dei Ministri,
- degli orientamenti nati dall'esperienza di coloro che cercano di vivere con profondo desiderio e impegno la bellezza del carisma francescano, nel rinnovamento della vita personale e comunitaria, nell'impegno di tradurlo nella lingua parlata dalla gente,
- una sintesi propositiva di quegli elementi che sono il fondamento di una Nuova Forma di vita e missione, una sintesi che sorge da un dinamismo combattivo e perfino pugnace tra le istanze *ad intra* e *ad extra*, tra il quotidiano cammino di salita verso Dio e di discesa verso i fratelli e sorelle,
- una reale presentazione delle numerose espressioni che le Nuove Forme assumono

nei contesti disparati del nostro mondo: differenti manifestazioni dell'unico volto del Signore che ama tutte le creature e il mondo, che le sue stesse mani hanno fabbricato,

- umili suggerimenti fraterni per vivere rapporti costruttivi tra le Nuove Forme e la vita della Provincia, specialmente in relazione al percorso formativo, in un cammino di accompagnamento e di verifica.

Siamo tutti grati a questi Fratelli che, di fronte al diffuso rischio di verbalizzare la Carne di Cristo, credono alla concretezza del Verbo fatto Carne, del Verbo che si fa continuamente Carne, oggi, nella storia e geografia dove la Provvidenza ci ha collocati.

Il fascino di una vita nuova diventa una potente calamita per noi. Ci ricorda che la *Novità* è la stessa *Identità* dell'Ordine dei Frati Minori. Siamo veramente noi stessi, infatti, quando in noi irrompe la *Novità* dello Spirito di Dio.

Alla vita nuova del Risorto, affidiamo tutti insieme il cammino di queste Nuove Forme, perché facciano risuonare in tutti, e in tutte le nostre Fraternità, la melodia dell'Alleluia della vita nuova!

Abbiamo due nuovi Santi, Papa Giovanni XXIII e Papa Giovanni Paolo II: la loro compagnia ci aiuti *a costruire in noi una casa e una dimora permanente al Signore onnipotente* (San Francesco): una casa dove tutti possano entrare e dimorare, per trovare il suo volto misericordioso e sempre meravigliosamente nuovo!

Roma, 27 aprile 2014

Il Domenica di Pasqua

o della Divina Misericordia

FR. MASSIMO TEDOLDI OFM  
*Segretario generale per le Missioni e l'Evangelizzazione*

## 1. Vino nuovo in otri nuovi

*"Ricordiamolo bene tutti:  
non si può annunciare il Vangelo di Gesù  
senza la testimonianza concreta della vita.*

*Chi ci ascolta e ci vede  
deve poter leggere nelle nostre azioni  
ciò che ascolta dalla nostra bocca  
e rendere gloria a Dio!*

*Mi viene in mente adesso un consiglio  
che san Francesco d'Assisi dava ai suoi fratelli:*

*predicate il Vangelo e, se fosse necessario, anche con le parole.*

*Predicare con la vita: la testimonianza.*

*L'incoerenza dei fedeli e dei Pastori tra quello che dicono e quello che fanno, tra la parola e il modo di vivere mina la credibilità della Chiesa”.*

(Papa Francesco, *Omelia*, San Paolo fuori le mura, 14 aprile 2013, III di Pasqua)

### *1.1. Uno sguardo alla nostra storia più recente*

*“L'uomo contemporaneo ascolta più volentieri i testimoni che i maestri, o se ascolta i maestri lo fa perché sono dei testimoni”.*

*(Evangelii Nuntiandi 41)*

La stagione segnata dal rinnovamento conciliare ha visto sorgere nel nostro Ordine Fraternità nuove nella composizione, nei luoghi, nel tipo di vita e di proposta. Per essere più fedeli alle nostre origini e rispondere alle attese della Chiesa e del mondo, si è sentito forte il richiamo ad una vita evangelica più autentica. È in questa situazione che è nato il movimento delle “piccole fraternità” degli anni 1960-80<sup>1</sup>. La scelta del progetto di vita contenente i valori evangelici da vivere, comportava un esodo dalle strutture conventuali per mantenersi col proprio lavoro e condividere la vita di tutti gli uomini a partire dai più poveri ed emarginati. Tale movimento ha fatto nascere diverse esperienze che sono però quasi tutte terminate dopo qualche anno. Nella pratica molti ostacoli impedivano la piena realizzazione di questi progetti: la motivazione forse troppo idealistica e ideologica, la difficoltà a mantenere una sana tensione tra la cura della vita fraterna quotidiana e della vita di preghiera, da una parte, e dall'altra, gli impegni esterni soprattutto di lavoro (stipendiato in molti casi).

Negli ultimi venti anni la ricerca è continuata e ha prodotto nuovi frutti. Più liberi da pretese sociologiche e dal rischio di ideologia, il cammino ha voluto mettere al centro una vita radicalmente evangelica che potesse essere segno e testimonianza del Regno per i nostri contemporanei. Sollecitati dai documenti della Chiesa e dell'Ordine, il centro motivazionale dei progetti di vita si spostava sulla Evangelizzazione non dimenticando, però, che la vita fraterna in minorità è la fonte sorgiva per ogni

vera missione evangelizzatrice. Ci si rendeva conto che la novità radicale del tempo che si viveva (la postmodernità), in particolare nel continente europeo, già profondamente cambiato in molti dei suoi paradigmi culturali, ci apriva a domande nuove e ci spingeva a sintesi inedite; d'altra parte si aveva la chiara percezione che i linguaggi, i simboli, i luoghi e le modalità che finora avevano cercato di esprimere la nostra forma di vita non erano più sufficienti. Si sentiva la responsabilità di rendere il carisma sempre più significativo, così che il nostro stile di vita ritrovasse trasparenza, evidenza e forza evangelizzatrice, per essere segno e profezia.

Attraverso le esperienze che nel frattempo diversi frati avevano l'opportunità di vivere, lo Spirito del Signore orientava verso un nuovo sentire, un nuovo pensare, un nuovo osare. Molti frati, inoltre, hanno trovato nelle Nuove Forme una risposta concreta al desiderio di rinnovamento e di freschezza della loro vita di consacrazione spesso alle prese con le difficoltà ed il disagio che le nostre strutture “storiche” causavano nel cammino spirituale, personale e comunitario, di sequela di Nostro Signore Gesù Cristo.

Una delle esperienze che hanno segnato in profondità il cammino di ricerca delle Nuove Forme è stata la vita itinerante. La Fraternità itinerante è un modo concreto per vivere radicalmente il Vangelo, per essere segno e testimonianza dei valori del Regno per i nostri contemporanei; è una fraternità missionaria che “riattualizza un aspetto della vita francescana, vivendo a periodi alterni, nella preghiera, senza soldi, senza fissa dimora, nella mendicizia, per testimoniare la *Christi vivendi forma*”<sup>2</sup>.

È stato proprio in un incontro di verifica dopo la missione itinerante per le vie di Roma (febbraio 2005), al quale era invitato il Segretario Generale dell'Evangelizzazione, che nacque il progetto di un convegno europeo con l'obiettivo di condividere e di stimolare la ricerca di cammini possibili per il futuro. Dopo questo primo convegno, altri sono stati celebrati, che hanno dato preziosi contributi alla riflessione intorno alle Nuove Forme<sup>3</sup>. Tali *meeting*, vissuti sotto forma di seminario, hanno permesso innanzitutto di condividere le diverse esperienze, anche al di fuori dell'Ordine dei Frati Minori. Dal confronto con il vissuto delle diverse forme di vita si è potuto identificare tra di esse il “massimo comun divisore”, cioè le caratteristiche che costituiscono la “novità”

riscontrabile nelle differenti realtà fraterne. È stato importante anche partire dalla singolarità delle esperienze per confrontare le risposte concrete trovate nel vivere le necessarie tensioni tra progetto di vita fraterna e personale, vita *ad intra* e *ad extra*; novità di vita e fraternità tradizionali; eventuali incarichi provinciali dei singoli frati e progetto di vita fraterna. Tra le esperienze positive segnaliamo la sinergia tra la base ed il Governo dell'Ordine. Tali incontri, infatti, organizzati dal Segretariato generale per le Missioni e l'Evangelizzazione (SGME), hanno visto sempre la partecipazione del Ministro generale Fr. José R. Carballo e di diversi Definitori generali, oltre che di frati provenienti da esperienze anche molto differenti. La celebrazione dei vari Seminari ha prodotto piccoli strumenti molto utili per far comprendere e capire ai frati di tutto l'Ordine lo spirito ed il significato delle Nuove Forme<sup>4</sup>. Essi hanno sempre tenuto conto, nel messaggio conclusivo, del livello provinciale ed interprovinciale (collaborazione tra Province limitrofe), della Conferenza dei Ministri provinciali, e di un'attenzione all'Europa (tema ancora da sviluppare, soprattutto nella pratica). Tra i frutti positivi dei Seminari segnaliamo, inoltre, la nascita del progetto della Fraternità missionaria europea di Palestrina, all'obbedienza del Ministro generale, allo scopo di vivere già della "novità" con frati appartenenti a diverse Province e di accogliere, facilitare ed orientare i progetti ed i "sogni" dei frati che desiderano sperimentarsi nelle Nuove Forme.

Lungo il cammino è diventato sempre più chiaro che poter vivere così la nostra vocazione è un dono e non un diritto finalmente raggiunto o strappato a qualcuno. Dono che può fiorire nelle Fraternità e nelle situazioni ordinarie delle nostre Province, e che accogliamo come chiamata ad una maggiore coerenza, riconoscendo che protagonista è la «santa operazione dello Spirito del Signore»<sup>5</sup> operante in noi tutti.

Ultimamente anche il Magistero della Chiesa sembra stimolarci a proseguire il cammino fino ad ora intrapreso di rinnovamento della nostra vita: *“mentre la famiglia è custode della sacralità” della vita nella sua origine, la vita consacrata, in quanto chiamata alla conformazione a Cristo, è custode del senso ultimo, pieno e radicale della vita*”<sup>6</sup>. L'unica cosa necessaria per chi ha professato di vivere *sine proprio*, è proprio di vivere il Vangelo. E questo dono si dimostra sempre più grande dei nostri desideri e progetti.

## 1.2. “Nuovo”... in che senso e perché?

*“Occorre una nuova evangelizzazione! Nuova nel suo ardore, nei suoi metodi, nelle sue espressioni”*.

(San Giovanni Paolo II, *Discorso alla XIX Assemblea del CELAM*, 9 marzo 1983, 3)

Il termine “nuovo”, in questi ultimi decenni, ricorre frequentemente nei discorsi e nel parlare comune. Già il Concilio Vaticano II, nell'appassionata ricerca di un rinnovato rapporto tra la Chiesa e il mondo moderno, si prefiggeva di dare “risposte nuove a problemi nuovi”, di “ricorrere ad un modo nuovo di presentare le cose”<sup>7</sup>, di pervenire così ad “un nuovo umanesimo cristiano”<sup>8</sup>, e indicava nel duplice movimento del rinnovamento spirituale e dell'adattamento ai tempi moderni l'esemplarità di ogni rinnovamento ecclesiale<sup>9</sup>. I successivi scritti del Magistero pontificio proseguono su questa linea di “novità”<sup>10</sup>, giungendo alla famosa formulazione di Giovanni Paolo II, secondo il quale l'evangelizzazione oggi dev'essere «*nuova nel suo ardore, nei suoi metodi, nelle sue espressioni*»<sup>11</sup>. In tempi più recenti, Benedetto XVI, oltre a istituire un nuovo Dicastero<sup>12</sup>, ha voluto dedicare alla Nuova Evangelizzazione un'Assemblea del Sinodo dei Vescovi, il cui messaggio finale presenta le due componenti del rinnovamento spirituale *ad intra* e dell'annuncio *ad extra*, come direttrici necessarie di ogni evangelizzazione<sup>13</sup>.

In realtà il “nuovo”, tanto invocato in questi ultimi decenni, fa parte della nostra vita cristiana: è il risultato della continua conversione che ci rende nuovi tanto nel cuore quanto nelle relazioni, per l'accoglienza più piena del Signore e dei fratelli che camminano con noi nel tempo. Il nuovo è precisamente quel fedele discepolato alla scuola del Maestro che ha affermato di fare “nuove tutte le cose”<sup>14</sup>, è quel dinamismo che fa transitare l’*“avete inteso che fu detto...”* al *“... ma io vi dico”*<sup>15</sup>. Ora, la dimensione interiore e quella esteriore del nuovo sono inseparabili, come lo è la radice dal frutto. Di conseguenza, il cambiamento del cuore va a rivestire le relazioni e le opere che costituiscono la nostra vita con gli altri, la fraternità, il lavoro pastorale.

Il “nuovo”, perché sia vero, richiede sempre l'abbraccio tra il passato, con la ricchezza della sua eredità, e il futuro, con i mutamenti che si percepiscono già nel presente. Il nuo-

vo, dunque, congiunge memoria e profezia, ritorno alle fonti e insieme anelito al futuro, alla mèta finale (per questo le realtà che ci attendono son state definite dalla tradizione i *Novissimi*). Siamo stati spettatori, dagli anni del post-Concilio, di quanto siano pericolose le tendenze a isolare una dimensione a scapito dell'altra, rischiando da una parte il ritorno al passato in forme di archeologie autoreferenziali, oppure, dall'altra, sconsiderati spalancamenti in grado di svellere le radici della vita cristiana. L'equilibrio è lo stesso Signore a offrircelo, quando si autodefinisce: "Io sono l'Alfa e l'Omega, Colui che è, che era e che viene, l'Onnipotente" (*Ap* 1,8). Ed è di lui che ci dobbiamo rivestire, "rivestire l'uomo nuovo" (*Ef* 4,24; cf. *Col* 3,10). Il venire del Nuovo, in tal modo, è il dinamismo armonico tra l'Alfa e l'Omega, tra il principio e il fine, tra la memoria e la profezia.

Il cammino della Chiesa nella ricerca del nuovo, è ben evidente nelle nostre Costituzioni generali e negli scritti dell'Ordine<sup>16</sup>. Nella nostra Fraternità, l'espressione *Nuove Forme di vita e di missione*<sup>17</sup> intende sempre tenere uniti il rinnovamento interiore, la conversione quotidiana, la vita fraterna *ad intra*, con la missione evangelizzatrice "incarnata", "inserita" nell'oggi della storia. Il "fare penitenza" di san Francesco<sup>18</sup>, gli ha sempre fornito occhi nuovi per vedere dove portare l'annuncio, e un cuore nuovo, per accogliere tutti, cominciando dai lebbrosi e dai poveri del suo tempo, poveri di Dio e poveri di cose. Le Nuove Forme danno particolare risalto alla vita fraterna la quale, è "la prima e la più luminosa testimonianza del Vangelo"<sup>19</sup>, e perciò è "la prima forma di evangelizzazione"<sup>20</sup>. Per essere trasparenza del Vangelo, esse vogliono custodire al loro interno lo spirito di orazione e devozione, e costruire veri e profondi legami fraterni, nello stile della minorità e nella passione per l'annuncio evangelico. Solo su questo fondamento, la missione evangelizzatrice delle Nuove Forme potrà essere nuova, solo se è espressione della prima, solo quando annuncia all'esterno ciò che vive all'interno. In tutto questo cammino di rinnovamento, particolare importanza assume la Formazione Permanente da valorizzare come continuo richiamo e stimolo alla novità della vita evangelica.

Nella loro dimensione *ad extra*, le differenti forme nuove di missione sono la variegata risposta all'urgenza di raggiungere gli uomini e le donne del nostro tempo, là dove essi vivono;

di rendersi più vicini a tutti, in particolare agli emarginati; di attivare quel "*Francesco, va!*" che il Crocifisso continuamente ripete a noi oggi e, nel contempo, di affinare l'orecchio per poter sentire il richiamo dei fratelli e sorelle: "*Francesco, vieni!*"; di seminare ovunque la speranza e l'anelito di preparare nuovi cieli e terra nuova<sup>21</sup>. È anche l'evangelica sensibilità di presentare il Vangelo secondo i linguaggi del nostro tempo; è il coraggio di rivedere le strutture che spesso imbrigliano i nostri passi; è l'osare tipico di chi vive nella novità dello Spirito.

Il termine *nuovo* non è in opposizione alle forme tradizionali di evangelizzazione, ma piuttosto in complementarità, nella logica dell'*et-et*<sup>22</sup>, sebbene il nuovo sia da privilegiare oggi, nel mutato contesto sociale ed ecclesiale<sup>23</sup>, col nuovo apparire dei *segni dei tempi*. È la lezione della bimillennaria storia della Chiesa: la missione evangelica, infatti, "ha assunto nella storia *forme e modalità sempre nuove* a seconda dei luoghi, delle situazioni e dei momenti storici"<sup>24</sup>. Questa costatazione è un ulteriore impulso al continuo rinnovamento<sup>25</sup>.

Le *Nuove Forme di vita e di missione* intendono rivisitare le Fonti, sempre fresche e nuove, abbeverandosi al carisma originario di san Francesco, "uomo nuovo"<sup>26</sup>, uomo del futuro, per farci ispirare nuove incarnazioni, nuovi modelli e stili di evangelizzazione, nuova passione e nuove strategie missionarie.

In questo momento storico, in cui l'Ordine sta vivendo la fatica del ridimensionamento, dovremo sempre ricordare che "la riorganizzazione sarà creativa e fonte di indicazioni profetiche se si preoccuperà di lanciare segnali di nuove presenze, anche numericamente modeste, per rispondere alle nuove necessità, soprattutto quelle provenienti dai luoghi più abbandonati e dimenticati"<sup>27</sup>.

## 2. Nuove Forme di vita e missione

*"Che il Signore ci dia questa libertà  
di entrare in quel santuario  
dove Lui è sacerdote e intercede per noi  
e qualsiasi cosa che chiederemo al Padre  
nel suo nome, ce la darà.*

*Ma anche ci dia il coraggio  
di andare in quell'altro 'santuario'  
che sono le piaghe dei nostri fratelli e sorelle bi-  
sognosi,  
che soffrono, che portano ancora la croce  
e ancora non hanno vinto, come ha vinto Gesù".*



(Papa Francesco, *Omelia a Santa Marta*, 11 maggio 2013)

### 2.1. Verso un'identità comune. Linee-guida

*“Facendomi dunque carico della preoccupazione dei miei venerati Predecessori, ritengo opportuno offrire delle risposte adeguate perché la Chiesa intera, lasciandosi rigenerare dalla forza dello Spirito Santo, si presenti al mondo contemporaneo con uno slancio missionario in grado di promuovere una nuova evangelizzazione”.*

(Benedetto XVI, *Lettera Apostolica in forma di “Motu Proprio”* Ubicumque et semper, con la quale si istituisce il Pontificio Consiglio per la Promozione della Nuova Evangelizzazione, 21 settembre 2010)

Nel corso dei Seminari e degli incontri, si sono fatti sempre più chiari gli elementi basilari delle Nuove Forme, e la gerarchia di questi stessi elementi, oltre che il bisogno dell'armonia che li lega. Durante il Seminario di Frascati del 2009, i frati si sono ritrovati concretamente intorno a sette criteri riconosciuti come decisivi per iniziare una Nuova Forma di presenza evangelizzatrice. Negli anni seguenti, tali criteri, oltre che confermati nella loro validità, hanno avuto un continuo approfondimento tanto nelle singole Fraternità, quanto negli incontri e nei successivi Seminari già sopra segnalati.

Il Capitolo generale del 2009, nel Mandato 13 ha voluto promuovere la missione evangelizzatrice dei Frati in chiave francescana riprendendo e ufficializzando, in qualche modo, i criteri emersi dai Seminari precedenti. Una significativa convergenza si riscontra anche nei risultati dello Studio interdisciplinare sullo stato dell'Ordine, dove appunto la maggior parte dei frati chiede che vengano curate meglio e di più la vita spirituale, la comunione fraterna, l'apertura alla gente, la collaborazione con la Chiesa locale e la missione con i laici e la famiglia francescana<sup>28</sup>. Infine, il Seminario di Greccio (2013) ha messo a fuoco altre attenzioni sul rapporto che ogni Nuova Forma deve valorizzare in relazione con la cura delle vocazione e la formazione, con la Famiglia francescana e con i laici.

Il Seminario svoltosi nel 2011 presso il Carmelo di Sassone (Roma), nel messaggio finale ha chiesto la elaborazione di alcune Linee-guida sulle *Nuove Forme di vita e missione* allo scopo di delinearne gli elementi indi-

spensabili, di informare le Entità dell'Ordine e incoraggiarle ad aprirsi e promuovere simili Fraternità “nuove”. Ecco, dunque, in sintesi gli elementi che vanno sempre tenuti presenti:

1. *primato della vita di preghiera e dell'ascolto della Parola* ('lectio' quotidiana o settimanale; un'ora al giorno di preghiera personale; recita 'contemplativa' della Liturgia delle Ore);
2. *cura di autentiche e profonde relazioni fraterne che irradiano una testimonianza di vita fraterna* (frequenti Capitoli conventuali; momenti quotidiani di dialogo fraterno, custoditi dalla disciplina dell'uso dei mezzi di comunicazione, quali internet, cellulare, televisore);
3. *stile di vita semplice e sobrio; minorità e testimonianza* (tradotto in scelte concrete come la fedeltà al lavoro manuale voluto da san Francesco; la gestione dei servizi della casa, possibilmente senza il personale stipendiato; impegno all'auto sostentamento);
4. *accoglienza e condivisione di vita con la gente, soprattutto con i poveri* (incontro con la gente);
5. *missione evangelizzatrice con il carattere di inter gentes, di itineranza, di presenza in zone sconosciute, difficili, rischiose e di vicinanza ai più poveri, sofferenti, esclusi, un'attenzione particolare ai luoghi di frontiera e con nuove forme di evangelizzazione e Fraternità “inserite”*<sup>29</sup> (uscendo dal chiostro conventuale verso il chiostro del mondo);
6. *comunione con la Chiesa locale* (soprattutto come testimonianza di fraternità e minorità);
7. *disponibilità a forme di collaborazione attiva con i laici e con la Famiglia francescana* (a livello interprovinciale e internazionale, tra le varie Fraternità, in riferimento alla Fraternità missionaria europea di Palestrina e al Segretariato generale per le Missioni e l'Evangelizzazione).

### 2.2. Una vita che si fa armonia

*“Un annuncio rinnovato offre ai credenti, anche ai tiepidi o non praticanti, una nuova gioia nella fede e una fecondità evangelizzatrice. In realtà, il suo centro e la sua essenza è sempre lo stesso: il Dio che ha manifestato il suo immenso amore in Cristo morto e risorto. Ogni volta che cerchiamo di tornare alla fonte e recuperare la freschezza originale del Vangelo spuntano nuove*

*strade, metodi creativi, altre forme di espressione, segni più eloquenti, parole cariche di rinnovato significato per il mondo attuate. In realtà, ogni autentica azione evangelizzatrice è sempre ‘nuova’*.  
(*Evangelii Gaudium*, 11).

L’aver evidenziato i criteri-base per iniziare la vita e missione di una Nuova Forma non esime i frati dalla sfida quotidiana di armonizzare tali indicazioni fondamentali. È evidente che i criteri sono interdipendenti tra loro, e ciascuno ha da rapportarsi agli altri secondo una sinergia armonica, frutto dell’opera dello Spirito Santo in noi. Certamente, la differente tipologia delle Nuove Forme pone l’accento sull’uno o sull’altro di questi elementi, secondo l’ispirazione originaria di ogni nuova Fraternità.

Ecco, in sintesi, le principali sfide nel dover comporre i differenti aspetti, che apparentemente si possono presentare come opposti. Ma è proprio nella difficoltà a superarne la contraddizione, che consiste quella continua ricerca della volontà di Dio, che opera in noi la conversione personale e comunitaria. Un illuminante contributo nella composizione dell’armonia ci viene dal primo mandato del Capitolo generale 2009, che ci sprona a vivere le Priorità dell’Ordine (vita con Dio, fraternità, minorità, evangelizzazione, formazione) in chiave di missione, dunque in un dinamismo vitale entro il quale ognuna delle priorità si chiarisce con le altre e insieme sono dirette all’annuncio evangelico, “*ad intra e nella prospettiva di apertura al mondo*”<sup>30</sup>.

- Il primo criterio, il primato di Dio, afferma inequivocabilmente che alla base di ogni Nuova Forma c’è il vivo contatto col Signore, nella preghiera personale e comunitaria, nel dialogo quotidiano con la Parola. Tale fondamento afferma che prima di ogni attività apostolica, prima di ogni *fare*, c’è lo *stare* del discepolo. Occorre, perciò, armonizzare la vita contemplativa con la missione, secondo il principio di Papa Francesco, che afferma il nostro essere sempre *discepoli-missionari*<sup>31</sup>.
- La cura di autentiche e profonde relazioni fraterne esige la gratuità di tempi dedicati alla Fraternità, riconosciuta come il luogo ideale per crescere come fratelli, cristiani e frati minori<sup>32</sup>. Su questo fronte, occorre comporre le dinamiche: relazioni fraterne – rapporto personale con il Signore; vita fraterna – vita di apostolato; rapporti *ad intra*

tra i frati e i contatti *ad extra*. Altre dinamiche, ancora, consistono nel trovare l’equilibrio fecondo tra l’esercizio dell’autorità e il dialogo fraterno, e tra il progetto personale di ciascuno e quello della Fraternità, tra i progetti della Fraternità e le esigenze della Chiesa locale. Nelle Fraternità caratterizzate dall’internazionalità, c’è anche da tener conto delle differenti lingue e culture che hanno un loro peso all’interno delle relazioni fraterne.

- Lo stile di vita semplice e sobrio permette di vivere quella professata minorità che ci caratterizza come figli di san Francesco e che ci consente di dare la nostra testimonianza attraverso la vita, prima che con l’annuncio verbale. Il profondo convincimento che prima dobbiamo essere evangelizzati per essere evangelizzatori<sup>33</sup>, favorisce un cuore di discepolato permanente, un sentire umile e libero, un radicato bisogno di conversione continua. La minorità offre quotidianamente molti stimoli da approfondire: come accordare il lavoro manuale e i lavori conventuali con l’annuncio missionario, in termini di tempo e di energie; come gestire la tensione per una vita povera e la necessità di guadagnare il denaro per il mantenimento; come superare il contrasto tra uno stile di sobrietà e il possesso di grandi costruzioni da sostenere, con incluso il personale da pagare, volendo restare fedeli alla convinzione che le strutture devono manifestare il Vangelo, non nascondere, e per questo sono sempre da convertire insieme alla nostra vita<sup>34</sup>; tra la vita itinerante, caratterizzata fortemente dalla provvisorietà, e la vita comoda del convento, che ci attende al ritorno; tra la chiamata radicale della vocazione francescana e la dipendenza economica dalla Provincia<sup>35</sup>.
- Un altro aspetto sul quale portare l’attenzione delle Fraternità è l’equilibrio tra l’ospitalità offerta nelle nostre case e le necessità della vita fraterna e dell’andare per l’itineranza.
- Inoltre è necessaria la vigile attenzione perché ogni collaborazione con la Chiesa locale sia vissuta con il nostro carisma di frati minori, facendo nostro l’anelito del Papa per “una Chiesa povera per i poveri”<sup>36</sup>.
- Infine, mentre concordiamo sulla validità e sulla bellezza dei mezzi di comunicazione, al fine di vivere una più intensa fraternità nella Chiesa e col mondo intero, avvertia-

mo nello stesso tempo la necessità di una diligente disciplina nell'uso di questi mezzi di comunicazione.

### 2.3. Una vita, molti volti. Tipologie di Nuove Forme

“Gli Istituti di vita consacrata e le Società di vita apostolica sono stati sempre voce profetica e testimonianza vivace della novità che è Cristo, della conformazione a Colui che si è fatto povero arricchendoci con la sua povertà. Questa povertà amorosa è solidarietà, condivisione e carità e si esprime nella sobrietà, nella ricerca della giustizia e nella gioia dell'essenziale, per mettere in guardia dagli idoli materiali che offuscano il senso autentico della vita. Non serve una povertà teorica, ma la povertà che si impara toccando la carne di Cristo povero, negli umili, nei poveri, negli ammalati, nei bambini.

*Siate ancora oggi, per la Chiesa e per il mondo, gli avamposti dell'attenzione a tutti i poveri e a tutte le miserie, materiali, morali e spirituali, come superamento di ogni egoismo nella logica del Vangelo che insegna a confidare nella Provvidenza di Dio”.*

(Papa Francesco, *Messaggio ai partecipanti al Simposio internazionale sul tema: “La gestione dei beni ecclesiastici degli Istituti di vita consacrata e delle Società di vita apostolica a servizio dell'humanum e della missione nella Chiesa”*, organizzato dalla CVCSVA, 8-9 Marzo 2014, Pontificia Università Antonianum).

Le diverse fisionomie che hanno assunto le Nuove Fraternità rispondono ad un tempo all'appello di Dio e ai bisogni della Chiesa e della società. Nate da Dio nel cuore dei frati, in circostanze di tempo e luogo assai varie, esse si possono riassumere nelle seguenti tipologie:

– *Fraternità in un convento tradizionale*, forma strategica per trasmettere a molti frati nell'Ordine i valori che ci caratterizzano. Tali Fraternità, da un lato sono simili per la vita semplice e sobria e per essere un fraterno spazio di accoglienza, dall'altro si diversificano secondo il loro *proprium* specifico:

- stile di vita semplice ed essenziale, testimoniando in particolare la minorità
- particolare cura nell'utilizzare linguaggi e strategie rispondenti al nostro mondo
- accoglienza e collaborazione con altri religiosi e laici
- accoglienza di sacerdoti e religiosi che necessitano di aiuto spirituale
- accoglienza di persone in difficoltà, spiri-

tuale e materiale

- accoglienza di *migrantes*
- forme nuove ‘missionarie’.
- *Fraternità d'inserimento* in ambienti urbani di emarginazione.
- *Fraternità che abitano in case* (non conventi) in campagna: strutture semplici, lavoro manuale, vivo rapporto con la natura.
- *Fraternità itineranti* (anche a tempi alterni): i frati vivono in un convento o una casa e sono impegnati in attività di evangelizzazione e a tempi alterni scelgono l'evangelizzazione itinerante<sup>37</sup>.
- *Fraternità romitorio-evangelizzazione itinerante* (che alternano tempi di contemplazione<sup>38</sup> e di evangelizzazione itinerante).

In ognuna di queste nuove forme di vita – sempre in dinamica nella ricerca di rispondere pienamente alla volontà di Dio, nell'impegno comune e da minori – la Fraternità cerca di coniugare i sette punti qualificanti, esaminati sopra, con la propria particolare ispirazione, in un fedele lavoro di formazione permanente. Tale dinamismo comporta il quotidiano confronto con Dio e coi fratelli. È proprio questa gioiosa fatica, gestita nell'affidamento alla Provvidenza divina, a generare novità e fecondità.

### 3. In relazione dinamica con le Fraternità provinciali

*“La prima uscita è l'uscita da sé verso il fratello”*.

(*Evangelii Gaudium* 179)

#### 3.1. Verso un rinnovamento di vita e missione nelle Fraternità provinciali

*“Tutti siamo invitati ad accettare questa chiamata: uscire dalla propria comodità e avere il coraggio di raggiungere tutte le periferie”*.

(*Evangelii Gaudium* 20)

Le Fraternità delle *Nuove Forme di vita e missione* possono essere realmente un fermento di vita per le Entità di appartenenza, in particolare per quella “freschezza evangelica” che dà gusto e senso alla sequela di Cristo nella Chiesa oggi. Il vivo desiderio di vivere il nostro carisma in autenticità assume una forza esemplare per l'intera Fraternità provinciale, la quale viene riportata a quell'essenziale della vita religiosa che è concentrato attorno alle tre colonne della vita con Dio, della comunione

in Fraternità e della missione evangelizzatrice. Le Fraternità “nuove”, in tal modo, divengono per tutti uno stimolo a vivere da minori e nel quotidiano queste tre dimensioni, che sono nel cuore del nostro carisma e vanno tenute indissolubilmente unite tra di loro.

#### *Vita con Dio*

La vita con Dio è alla base di tutto, è il cuore della nostra vita di frati minori, è la linfa che ci nutre e che ci dà la forza ogni giorno per vivere e approfondire le relazioni fraterne, è l'energia che accende il fuoco della missione. Vivere il rapporto vitale con Dio, significa avere:

- un cuore generoso, tenero, aperto e disponibile, che si lasci trafiggere dall'Amore del Cristo e da quello dei propri fratelli, in particolare nelle relazioni con i più sofferenti; una relazione amorosa con Dio misericordioso, che si percepisca nel frate in pace con se stesso e con i propri fratelli. La vera Pace che viene da Dio, il fratello la può comunicare unicamente se è egli stesso riconciliato. Diviene allora possibile promuovere, nello Spirito di Assisi, una cultura della “non violenza”, della benevolenza, della dolcezza nelle relazioni fraterne, del perdono e del rispetto del creato, per diventare, secondo il Vangelo, un seminatore e un artigiano di pace;
- una capacità di “mollare la presa” nelle proprie certezze e di “dar fiducia” al Signore, padrone delle nostre vite. È ciò che alcuni frati itineranti sperimentano ormai da qualche anno, partendo senza denaro e senza sapere in anticipo dove andranno a dormire, affidandosi totalmente alla Provvidenza di Dio. In ciascuna delle loro missioni, è dato loro di vedere come il Signore li preceda in ogni punto, vegliando su di loro con grande bontà;
- una capacità di sapersi decentrare per far posto al Cristo, e di riconoscere che è effettivamente Lui che conduce la missione, e non invece il frate stesso. Le competenze di ciascuno sono veramente utili e spesso ben impiegate, ma è importante vegliare affinché non siano distolte da Colui che è l'autore di questi talenti ricevuti. È riconoscere in profondità, a livello personale e comunitario, che l'attore delle nostre vite è effettivamente il Cristo e che siamo animati dal respiro del suo Spirito. La vita della Fraternità e di ciascuno dei fratelli ha Cristo come fondamento primo di solidità e di co-

esione, e non invece le capacità ed i poteri personali degli uni o degli altri;

- un'attenzione regolare, sincera e rinnovata alla meditazione della Parola di Dio, al silenzio e ai tempi di adorazione, curando la Lettura orante della Parola e vivendo con intensità la Liturgia, con il suo denso spessore di evangelizzazione;
- un amore per la Chiesa, per i santi e le sante, ed in particolare la Vergine Maria.

#### *Vita fraterna*

Vivere *il dono del fratello* comporta:

- una relazione con gli altri intrisa di umiltà, senza cercare, prima di ogni altra cosa, di avere ragione con le proprie idee, per buone che siano, ed ancor meno di imporle agli altri fratelli. Lo spirito fraterno presuppone una mutua, reciproca accoglienza che non si basa sul dominio di un fratello sull'altro. L'umiltà nei rapporti consente di attuare un decentramento da sé per far maggior spazio al Signore e ad una migliore disposizione all'accoglienza del fratello diverso da me;
- il gusto per il reciproco ascolto, la condivisione di vita e le comunicazioni fraterne, che favoriscono la crescita della comunità e di ciascuno dei fratelli. Un desiderio di costruire insieme con gli altri, nella dinamica della ricerca del Regno di Dio che già si dona alla scoperta quotidiana. Una gioia riconoscente nel vivere in modo semplice i rapporti giusti e sani, con se stessi e con gli altri, così come con i più poveri. Il gioioso sperimentare la bellezza del perdono, dato e ricevuto, attraverso la semplice e schietta correzione fraterna;
- la comunione con i fratelli della propria Fraternità, della Provincia e dell'Ordine, e con la Chiesa in generale. Un rapporto sano ed equilibrato con l'Autorità, sia quando la si esercita, sia nella condizione di obbedire;
- un'organizzazione tale che permetta al frate di donare la sua vita religiosa all'esterno come se fosse rimasto nella propria Fraternità, nel rispetto dei tempi di preghiera, di silenzio, di convivialità, di attività e di incontri.

#### *Missione evangelizzatrice*

La missione evangelizzatrice, svolta sempre come Fraternità e come intima necessità di andare e annunciare agli altri quanto il Signore ci ha donato, comporta:

- il desiderio bruciante di testimoniare ai no-



- stri fratelli e sorelle del mondo ciò che ci fa vivere, affinché si abbeverino alla medesima fonte; una reale disponibilità a partire in missione; un profondo desiderio di annunciare il Vangelo, e il richiamo a realizzarlo. È l'audacia evangelica che ci sprona a vivere quest'avventura al seguito di Cristo;
- un'adeguata preparazione prima della missione, così come una proficua collaborazione con i diversi protagonisti; una relazione viva col Cristo che s'incarna nel mutuo e benevolo aiuto fraterno;
  - la consegna e la verifica regolare delle nostre giornate di fronte a Dio e sotto lo sguardo benevolo dei propri fratelli. La condivisione del Vangelo, dopo un tempo di intensa attività, è un mezzo formidabile per questa restituzione; ciò consente una presa di distanza rispetto a ciò che è stato vissuto, ed un ricentrarsi comune intorno alla Parola di Dio, volto ad accogliere ciò che dice il Signore;
  - l'importanza della benevolenza nei reciproci rapporti, così come della pace e della gioia profonda che viene da Dio e che abita il frate in missione;
  - una gestione "equilibrata" del proprio tempo, tra la contemplazione, la vita comunitaria, le attività, gli studi e le relazioni umane, così che il fratello non sia mai troppo "mangiato" dalle attività al punto da non essere più disponibile per nessuno, come anche non cada nell'eccesso opposto, la perdita di tempo o l'ozio.

### 3.2. Una formazione che nasce dalla vita

*«La Chiesa non cresce per proselitismo ma per attrazione»*

*(Evangelii Gaudium 14)*

Le Nuove Forme di vita e di missione si prefiggono come stile di vita il profondo rinnovamento spirituale, intendendo vivere la formazione permanente come permanente conversione<sup>39</sup>. In pari tempo, esse sono alla ricerca di nuove vie per l'evangelizzazione, nell'ascolto della Parola di Dio e dei segni dei tempi, cercando di incarnare nuovi stili di vita come fraternità di minori, in una dinamica di azione pastorale più comprensibile alla gente di oggi.

In tal modo, la fisionomia della Nuove Forme risulta particolarmente adatta a rapportarsi alla formazione, tanto permanente quanto ini-

ziale, proprio perché queste Fraternità intendono rendere concreta e quotidiana quella "ratio" insegnata nelle case formative. In qualche modo, esse incarnano la "ratio" in una concreta "operatio".

In questi ultimi anni, le Nuove Forme sono state luoghi di esperienza fraterna ed evangelizzatrice per tanti candidati e frati in formazione iniziale, dove essi hanno potuto gustare forme di presenza più semplici a contatto diretto con la gente, particolarmente nelle "periferie dell'umano".

In non poche Entità, le Nuove Forme hanno offerto l'inserimento dei neo-professi durante il periodo delicato che prepara alla professione solenne, aiutandoli a far emergere la chiamata del Signore nella loro vita e a superare i frequenti disagi di questa fase. Tale aiuto si è esplicitato attraverso il Progetto di vita e missione; rafforzando e approfondendo i legami fraterni; dando qualità allo spirito di orazione e devozione; vivendo forme semplici di minorità, in una dinamica di vera formazione continua.

Proprio per la stretta relazione tra Nuove Forme e Formazione, diventa fondamentale curare il dialogo maturo e fiducioso tra le Nuove fraternità e il Segretariato Provinciale per la Formazione e gli Studi; tale collegamento favorisce proficue ricadute sulla vita della Provincia:

- sulle stesse *Nuove Forme di Fraternità*, anzitutto, che in tal modo si percepiscono davvero "inserite" nel corpo dell'intera Fraternità, in cammino di formazione permanente, trovando il loro spazio e la loro funzione<sup>40</sup>;
- per coloro che vivono nelle case formative, poi, che vedono nelle Nuove Forme alcune espressioni del proprio futuro e possibili incarnazioni di quanto stanno apprendendo;
- per tutti i fratelli della Provincia, che possono trovare nelle Nuove Forme un propositivo equilibrio della vita *ad intra* e *ad extra*, tra gli aspetti intellettuali e quelli pratici, tra la qualità di vita fraterna e il fervore apostolico;
- favorendo nuove esperienze di formazione permanente più vitali e dinamiche, flessibili e incarnate;
- accogliendo quei giovani che, attratti dalla vita di queste Fraternità, desiderano vivere un'esperienza di accompagnamento e di discernimento vocazionale.

In particolare, guardando alla *Formazione*

*iniziale*, le Nuove Forme intendono offrire:

- periodi di coinvolgenti esperienze francescane durante le tappe formative,
- accoglienza e accompagnamento per l’“anno francescano” e per opportuni inserimenti,
- aiuto a verificare l’idoneità dei giovani frati e la loro specifica chiamata, attraverso opportune esperienze di vita e missione<sup>41</sup>.
- Non è da escludere, là dove si verificano le condizioni, che la Fraternità Nuova possa essere la stessa Casa formativa.

Alla *Formazione permanente*, le Nuove Forme possono offrire:

- una formazione permanente veramente vitale, che parta dalla vita e conduca alla vita, andando oltre gli aspetti dell’aggiornamento e della preparazione al lavoro pastorale, pur importanti;
- l’animazione di giornate di ritiro e di studio per i frati;
- l’accoglienza e l’accompagnamento per periodi di *moratorium*, e per l’anno sabbatico;
- anche a livello interprovinciale e internazionale, le Nuove Forme, secondo la loro fisionomia, possono essere mèta di frati desiderosi di condividere con intensità alcuni valori della nostra vita, o bisognosi di recuperare certe motivazioni o aspetti della vita e missione francescana.

### 3.3. *Generare Nuove Forme: linee per un cammino fraterno di accompagnamento e verifica*

*“Quelli che non camminano per non sbagliare fanno uno sbaglio più grave”*

(Papa Francesco, *Omelia a Santa Marta*, 8 maggio 2013)

#### *Il punto di partenza: il progetto*

Non è possibile mettersi in cammino, cercare di vivere qualcosa di nuovo, senza una proposta concreta, attraente, concreta e realizzabile, che nel suo nucleo altro non è che la *vita Evangelii Iesu Christi*. È questo il “cuore” che guida il cammino da percorrere, che va messo al centro di tutto e sul quale è necessario essere d’accordo. Le situazioni e i luoghi in cui realizzare questo progetto, per quanto importanti, restano elementi secondari. Alcune volte il Vescovo diocesano ha avuto un’importanza notevole nel definire i luoghi più adatti e le modalità concrete possibili. Il processo di discernimento in alcuni casi può

presentarsi abbastanza lungo ed elaborato, con la necessità di diversi colloqui previi sia all’interno della Fraternità provinciale sia con la Diocesi. È determinante che il progetto sia assunto come un progetto della Provincia, la quale sarà chiamata a sostenerne e verificarne il graduale sviluppo, specialmente in occasione dei Capitoli provinciali.

#### *I fratelli delle Nuove Forme*

Per iniziare c’è bisogno di persone convinte, decise, che sanno quel che vogliono. Ce ne vogliono almeno tre o quattro, umanamente mature, autonome e complementari, perché non si tratta del progetto di un singolo, ma di una Fraternità, in cui sono valorizzati i carismi di ciascuno. L’iniziativa, maturata attraverso esperienze, contatti, riflessioni e discussioni, deve nascere in aperto e stretto dialogo col Governo della Provincia.

#### *Il programma*

Il programma concreto della vita deve assicurare la giusta gerarchia e la coerenza tra i tre valori fondamentali della nostra vocazione: vita di fede, fraternità, presenza fra gli uomini (missione). Un quadro veritiero di preghiera liturgica e personale esige l’interiorizzazione, la calma, il tempo e la fedeltà. I rapporti davvero fraterni hanno bisogno di una presenza abituale dei fratelli. La Missione consiste innanzitutto nella testimonianza che si manifesta attraverso il nostro modo di vivere e nell’accoglienza aperta a chiunque viene da noi o a chi raggiungiamo. Regolari e frequenti momenti di verifica fraterna sono necessari per garantire l’equilibrio di questi tre elementi fondamentali del nostro carisma.

#### *Ruolo dell’autorità*

Ai Capitoli e ai Ministri, tocca il compito di stimolare, di incoraggiare e di discernere. L’Autorità può e deve provocare, risvegliare, cercare le persone adatte, aiutare nei momenti di sfiducia o di incomprensione. I Ministri visitino regolarmente questi fratelli, accompagnandoli da vicino e curando la crescita del Progetto. Inoltre, essi avranno cura che le Fraternità tradizionali e quelle nuove mantengano reciproci contatti e si aiutino scambievolmente, in particolare favorendo una buona relazione con la formazione permanente e le tappe formative. Determinanti, soprattutto in occasione dei Capitoli, sono i momenti di verifica del Progetto *ad experimentum*, in particolare

nei primi anni.

### *Relazioni con la Chiesa*

Favorire un cammino di vera comunione con il vescovo, il presbiterio, i religiosi e i laici all'interno della Chiesa locale, sentendosene parte, vivendo e offrendo la nostra testimonianza di frati minori, accogliendo tutti con simpatia francescana.

### **Conclusioni**

#### *Inviati al mondo intero*

Lo Spirito «chiama la vita consacrata a elaborare nuove risposte ... nuovi progetti di evangelizzazione per le odierne situazioni» (VC 73). Si tratta chiaramente di trovare nuove forme, nuovi segni, nuove mediazioni che mettono in relazione il Vangelo e l'uomo del nostro tempo. È un'esigenza assoluta per non restare fuori dalla storia e dalle culture che fanno naturalmente il loro cammino, che cambiano continuamente. Occorrono mediazioni fraterne esperienziali "provvisorie", fortemente teocentriche, ma che seguano con amore le esigenze profonde dell'uomo. Lo stesso stile di vita delle nostre Fraternità deve ritrovare la forza della testimonianza e la chiarezza dell'annuncio.

Nell'Ordine ci sono molti Frati pronti a rischiare su questo tipo di dialogo concreto con la nostra società, pronti alla mobilità missionaria, animati dalla passione per Dio e dalla compassione per l'uomo, senza venir meno alla comunione con tutti. Ma come liberarli dalla preoccupazione angosciante di salvare le strutture? Come superare la paura per la fine di un tipo di istituzione e la lotta per la sopravvivenza? Come vivere nuove forme di presenza, senza che queste ledano l'unità in una determinata Entità? Come superare il "sedentarismo" comodo che paralizza il cammino di tanti Frati e di tante Province? Papa Francesco ci ricorda: "La cultura del benessere ci anestetizza" (EG 54).

Sono già nate Fraternità provvisorie, mobili, inter-provinciali, internazionali, inter-obbedienziali, inter-religiose, in collaborazione con laici, dove l'ascolto, l'auto-evangelizzazione e la missionarietà sono congiunte. Si tratta di esperienze episodiche ma che possono diventare tasselli per un mosaico in vista di queste nuove mediazioni.

Secondo W. Goethe: «L'Europa è nata in pellegrinaggio e la sua lingua materna è il cri-

stianesimo». Anche il movimento francescano è nato nella mobilità evangelica attraverso l'Europa e il mondo intero. Perché non recuperare questa leggerezza e audacia evangelizzatrice favorendo Fraternità interprovinciali e internazionali? Siamo chiamati a passare dalla logica della conservazione e della sopravvivenza alla logica del dono gratuito; dalla strategia dell'attesa nel "chiuso" all'audacia dell'incontro. Siamo invitati a riconciliare costantemente, all'interno di ogni Fraternità, Provincia e Ordine, *profetismo e comunione*, novità e continuità, nel rispetto di ogni fratello. Osare nuove forme di vita e di evangelizzazione non significa svalutare quanto si è fatto o si sta facendo, ma soltanto «elaborare nuove risposte ... nuovi progetti di evangelizzazione per le odierne situazioni» (VC 73). Il criterio di verità di ogni forma di evangelizzazione, nuova o già esistente, non è la sopravvivenza o la comodità, ma la corrispondenza del nostro stile di vita al Vangelo, alla Regola, alla «coerenza tra l'annuncio e la vita» (VC 85).

Ogni regione e ogni cultura hanno bisogno di ritrovare nei francescani, in queste piccole Fraternità coraggiose e profetiche, punti di riferimento e di rinnovamento. L'attualità provocante della vita e del messaggio di Papa Francesco è per noi stimolo e speranza. Il mondo intero è stato risvegliato dalla sua testimonianza. Il Papa crede realmente nell'attualità del nostro carisma vissuto in fraternità e minorità tra la gente; ma noi ci crediamo realmente?

FR. GIACOMO BINI, OFM

*“Lo Spirito Santo  
dia fervore apostolico a tutti noi,  
ci dia anche la grazia di dar fastidio;  
la grazia di andare avanti  
verso le periferie esistenziali.  
La Chiesa ha tanto bisogno di questo!*

*Dunque, chiediamo allo Spirito Santo  
questa grazia dello zelo apostolico:  
cristiani con zelo apostolico.  
E se diamo fastidio, benedetto sia il Signore!  
Avanti, come dice il Signore a Paolo: “Coraggio!”.*

(Papa Francesco, *Omelia a Santa Marta*, 16 maggio 2013)

### **Beatitudini francescane per le “Nuove Forme” di vita e missione**

*Il sogno del beato  
padre san Francesco d'Assisi*

*“Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli.*

*Beati gli afflitti, perché saranno consolati.*

*Beati i miti, perché erediteranno la terra.*

*Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati.*

*Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia.*

*Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio.*

*Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio.*

*Beati i perseguitati per causa della giustizia, perché di essi è il regno dei cieli.*

*Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia.*

*Rallegratevi ed esultate,*

*perché grande è la vostra ricompensa nei cieli.*

*Così infatti hanno perseguitato i profeti prima di voi”*

*(Mt, 5-3-12).*

- Beata la “nuova forma di fraternità povera”, la cui unica ricchezza è Dio da lodare nella liturgia, che cura ogni giorno le ferite del peccato dovuto all’egoismo pieno di sé, che pratica l’arte della carità, che dà spazio al tempo dell’ascolto, che condivide il pane della mensa e dell’Eucaristia con i vicini ...
- Beata la “nuova forma di fraternità umile”, senza altra perfezione che i propri difetti, con i quali dovrà riconciliarsi ad ogni passo, guardando in faccia la verità di ciascun fratello, proprio come guarda Dio, con un amore senza limiti; fratelli che perdonano sapendosi perdonati ...
- Beata la “nuova forma di fraternità gioiosa”, che piange con coloro che subiscono tante ingiustizie, senza ribellarsi, ed è impegnata per un Regno nuovo e degno, da inaugurare sempre in ciascun cuore e in ciascuna casa, in ogni famiglia e in ogni fraternità; perché Gesù si è fatto fratello per noi ...

- Beata la “nuova forma di fraternità misericordiosa”, che abbraccia le periferie dell’umano, seguendo Cristo che abita nei crocifissi della terra e sta coi poveri senza cielo; seminando comunione e comunità, generando quello spirito di fiducia che dona salvezza alle vittime dimenticate dalla storia ...
- Beata la “nuova forma di fraternità pura di cuore”, che vive senza doppiezze la propria consacrazione, non si riveste di finte perfezioni né si diluisce nella mediocrità, ma cerca una santità umana e solidale con tutti i battezzati del Popolo di Dio in cammino, la Chiesa ...
- Beata la “nuova forma di fraternità pacifica”, che semina perdono perdonando, che genera relazioni nuove, rispettando il piccolo e minore, perché che Dio ci ha resi grandi con la promessa di un Regno che cresce come lievito nelle croci quotidiane, che germoglia dalla ferita come salvezza ...
- Beata la “nuova forma di fraternità giusta”, che con la sua debolezza dà testimonianza al potere della Parola di Dio, il cui ascolto sine glossa illumina il cammino quotidiano con l’obbedienza, per poter mangiare il pane con la dignità del lavoro sudato e la soddisfazione di condividere la fede nel Dio che realizza le sue promesse attraverso l’eloquenza silenziosa e ininterrotta dei segni dei tempi ...
- Beata la “nuova forma di fraternità perseguitata”, dove il Vangelo è buona notizia innanzi tutto per la stessa Fraternità e poi per quelli che incontra sul suo cammino; sempre pellegrina e forestiera, vivendo e annunciando a ogni creatura, per quanto possibile, che non c’è nessun altro Onnipotente se non Dio ...
- Rallegratevi ed esultate di gioia perfetta, fratelli, quando vivete dando forma fraterna nuova alla novità della vita del Vangelo, secondo la Regola e la Vita francescana: orante, fraterna, minore, missionaria ed evangelizzatrice, in continua formazione ... per seguire le orme di Cristo, nella sua Chiesa; con tutti gli uomini, dei quali diventiamo fratelli nel servizio; con tutte le creature, anch’esse sorelle ... per confessa-



re tutti insieme, con l'*Evangelii Gaudium*, il cantico pasquale della creazione: Lodate e benedite il mio Signore, ringraziatelo con grande umiltà...!, totalmente affidati alla promessa beata di Gesù, il Cristo: “Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli”.

- Maria, la beata Madre poverella del Signore, sia la stella perenne delle “nuove forme” francescane, per renderle beate sulla terra come nel cielo. Amen!

FR. VIDAL RODRÍGUEZ LÓPEZ OFM  
SGFS

## Note

- 1 Cf. *Dalla Porziuncola all'Europa: nuovi cammini francescani*, Relazione di Fr. Thaddée Matura al Seminario di Assisi (20-24 marzo 2006).
- 2 Dal Progetto della Fraternità Itinerante, cfr. *Dai Segni dei Tempi al Tempo dei Segni. Testimonianze*, Curia generale OFM, 2002, 30-34.
- 3 I Seminario: Assisi, 20-24 marzo 2006; II seminario: Frascati (Roma), 7-10 gennaio 2009; III seminario: Sassone (Roma), 2-6 maggio 2011; IV seminario: Greccio, 4-8 marzo 2013.
- 4 I sussidi *Dalla Porziuncola all'Europa* (2006) e *Nuovi cammini francescani in Europa* (2009); cfr. anche il Documento del *III Incontro Europeo sulle nuove forme di evangelizzazione e nuove fraternità*, Sassone (2011).
- 5 Cf. *Regola Bollata* cap. V; FF 88.
- 6 “la testimonianza dei consacrati, come il Sinodo riconosce, ha un intrinseco significato escatologico. Voi consacrati siete testimoni dell'«orizzonte ultraterreno del senso dell'esistenza umana», e la vostra vita, in quanto «totalmente consacrata a lui [al Signore], nell'esercizio di povertà, castità e obbedienza, è il segno di un mondo futuro che relativizza ogni bene di questo mondo»”. Cfr. *Il messaggio dei Vescovi italiani per la 17ª Giornata mondiale della Vita Consacrata (2 febbraio 2013)*, dove viene citato il *Messaggio al Popolo di Dio* rivolto dal Sinodo sulla Nuova Evangelizzazione (26 ottobre 2012, n.7).
- 7 Giovanni XXIII, *Gaudet Mater Ecclesia*, discorso di apertura del Concilio, 11 ottobre 1963. Tale discorso è stato definito come “il manifesto dei tempi nuovi”.
- 8 Paolo VI, *Discorso conclusivo del Concilio*, 7 dicembre 1965.
- 9 Come si vede espressamente in *Perfectae caritatis*, 2 (=PC): “Il rinnovamento della vita religiosa comporta il continuo ritorno alle fonti di ogni forma di vita cristiana e alla primitiva ispirazione degli istituti, e nello stesso tempo l'adattamento degli istituti stessi alle mutate condizioni dei tempi”.
- 10 Giovanni Paolo II, *Vita consecrata* (=VC), 1996, parla di “Nuove risposte per i nuovi problemi del mondo d'oggi” e di “Nuovi progetti di evangelizzazione per le odierne situazioni” (VC 73).
- 11 Giovanni Paolo II, *Discorso alla XIX Assemblea del Celam*, Port-au-Prince, 9 marzo 1983, n. 3.
- 12 Benedetto XVI, Motu proprio *Ubicumque et semper*, col quale istituisce il Pontificio Consiglio per la Promozione della Nuova Evangelizzazione, 21 settembre 2010.
- 13 “*I mutati scenari sociali, culturali, economici, politici e religiosi ci chiamano a qualcosa di nuovo: a vivere in modo rinnovato la nostra esperienza comunitaria di fede e l'annuncio*”, XIII Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi, 7-28 ottobre 2012, *Messaggio al popolo di Dio*, 2.
- 14 “*Ecco, io faccio nuove tutte le cose*”, Ap 21,5.
- 15 Mt 5,21-22; 27-28; 33-34; 38-39; 43-44.
- 16 CCGG. 115 §2: “*Affinché la nostra Fraternità sia profetica nell'adempimento del dovere di evangelizzazione, i frati amino di vivere il carisma francescano in nuove forme, novis formis charisma franciscanum vivere, secondo la mente della Chiesa e in unione con la vita della Fraternità*”. Il Documento *Portatori del dono del Vangelo* (=PDV), al numero 20 auspica le “Nuove iniziative”.
- 17 Per nominare queste Fraternità, comunemente si impiegano le seguenti espressioni: *Nuove Forme, Nuove forme di vita e missione, Nuove Forme di vita fraterna e di evangelizzazione, Nuove Fraternità in missione, Fraternità inserite*.
- 18 *Testamento*, 1: FF 110.
- 19 CCGG 87 §2; cf. CCGG 84.
- 20 CCGG 89 §1. Cf. anche PDV 27: “*È sempre la Fraternità che evangelizza*” (cf. anche numero 28).
- 21 “*Cieli e terra nuova*” 2Pt 3,13; “*Vidi poi un nuovo cielo e una nuova terra*” Ap. 21, 1.
- 22 PDV 17: “*Una delle forme di evangelizzazione intergentes in cui si trovano impegnati molti fratelli è la cosiddetta evangelizzazione 'tradizionale', che continua a mantenere la sua validità e che in nessun modo elimina o si contrappone alle nuove forme di evangelizzazione*”.
- 23 PDV 20: “*Senza tralasciare le attività di evangelizzazione ordinaria, si privilegino le nuove iniziative*”.
- 24 Benedetto XVI, *Ubicumque et semper*, Motu proprio col quale si istituisce il Pontificio Consiglio per la promozione della Nuova Evangelizzazione.
- 25 Come indica lo stesso Decreto conciliare PC al numero 13, dove auspica che il voto di povertà sia testimoniato con nuove forme: “*novis formis exprimatur*”.
- 26 3Cel.1,1: FF 822; LegM 12,8: FF 1212.
- 27 *La vita fraterna in comunità*, CIVCSVA 1994, 67. Cf. Benedetto XVI, *Udienza*, 13 gennaio 2010: “*Anche oggi, pur vivendo in una società in cui spesso prevale l'“avere” sull'“essere”, si è molto sensibili agli esempi di povertà e di solidarietà, che i credenti offrono con scelte coraggiose. Anche oggi non mancano simili iniziative: i movimenti, che partono realmente dalla novità del Vangelo e lo vivono con radicalità nell'oggi, mettendosi nelle mani di Dio, per servire il prossimo. Il mondo, come ricordava Paolo VI nell'Evangelii nuntiandi* (=EN), ascolta volentieri i maestri, quando sono anche tes-

- timoni. È questa una lezione da non dimenticare mai nell'opera di diffusione del Vangelo: vivere per primi ciò che si annuncia, essere specchio della carità divina*".
- 28 L'indagine è stata condotta nel 2012-2013 dal salesiano don Renato Mion e ha interessato un campione di circa 1.400 frati. I risultati dell'indagine sono poi stati sottoposti ad approfondimenti da parte del Definitorio generale e degli organismi della Curia, oltre che della Commissione per lo studio interdisciplinare sulla situazione dell'Ordine, come aveva richiesto il Capitolo generale del 2009 (PDV, mandato 14).
- 29 Cf. PDV, 20: "Senza tralasciare le attività di evangelizzazione ordinaria, si privilegino le nuove iniziative. Per favorire la dimensione missionaria ed evangelizzatrice, con un'attenzione particolare ai luoghi di frontiera e con nuove forme di evangelizzazione itinerante e di Fraternità 'inserite', il Definitorio generale, con il coinvolgimento delle rispettive Conferenze, promuova itinerari formativi tipicamente francescani per Frati e laici insieme".
- 30 PDV, 1: Riproporre "le Priorità in chiave di missione evangelizzatrice e nella prospettiva di apertura al mondo, perché continuo ad essere i valori fondamentali di riferimento nell'animazione della nostra vita e missione nei prossimi anni".
- 31 EG 120: "Non diciamo più che siamo discepoli e missionari, ma che siamo sempre discepoli-missionari".
- 32 Cf. CCGG. 39.
- 33 "Evangelizzatrice, la Chiesa comincia con l'evangelizzare se stessa" (EN 15).
- 34 Cf. *Consilium Plenarium Ordinis Fratrum Minorum*, Guadalajara (Messico) 29: "La uniformità e l'eccessiva stabilità nel tempo e nello spazio di certe strutture esprimono assenza di qualità evangelica".
- 35 Tenendo sempre presente che "la cultura del benessere ci anestetizza" (EG 54).
- 36 EG 198.
- 37 "La Fraternità itinerante è una Fraternità missionaria che vive nella preghiera, senza soldi e senza fissa dimora, nella mendicizia" (Dai segni dei tempi al tempo dei segni, 30).
- 38 Secondo l'apposita *Regola di vita negli eremi* di san Francesco, cf. FF 136-138.
- 39 Cf. VC 69: "Il processo formativo, non si riduce alla sua fase iniziale, giacché, per i limiti umani, la persona consacrata non potrà mai ritenere di aver completato la gestazione di quell'uomo nuovo che sperimenta dentro di sé, in ogni circostanza della vita, gli stessi sentimenti di Cristo. La formazione iniziale deve, pertanto, saldarsi con quella permanente, creando nel soggetto la disponibilità a lasciarsi formare in ogni giorno della vita".
- 40 Cf. *Siete stati chiamati a libertà. La formazione permanente nell'Ordine dei Frati Minori*, Roma 2008, n. 25: "Il contesto della Formazione Permanente è quello della vita ordinaria nella Fraternità locale, inserita nel mondo culturale, sociale e politico, che resta il primo e più importante ambito, nel quale la persona impara a farsi formare dalle molteplici situazioni. La stessa Fraternità locale vive a sua volta all'interno di una rete di relazioni più ampie rappresentata dalla Provincia o Custodia, dalle Conferenze e dall'Ordine stesso. È in essa che si situa l'invito a condividere la fede secondo lo spirito della metodologia di Emmaus... Non basta approntare calendari e realizzare iniziative di formazione, se non c'è la capacità di condividere la vita. Tutte le mediazioni di natura personale e istituzionale, sono utili nella misura in cui sostengono un itinerario di relazione e di partecipazione fraterna.
- 41 In sintonia con quanto indica la *Ratio Formationis Franciscanae OFM*.



# *Statistica* *Ordinis Fratrum Minorum*

Status die 31 Decembris 2013

Iuxta statistica a Ministris Provincialibus transmissas.  
Curata a fr. L. Perugini OFM et fr. Joseph Magro OFM

---

## I. Relatio de statu personali et locali totius ordinis

### I. De Statu Personali

#### 1. Sollemniter Professi

a) Cardinales .....	6
a) Archiepiscopi .....	21
a) Episcopi .....	88

---

**Summa 115**

b) Sacerdotes .....	9393
c) Diaconi permanentes .....	59
d) Fratres cum optione clericali .....	424
e) Fratres laici .....	1985

---

**Summa professorum sollemnium 11976**

#### 2. Professi temporarii

a) Fratres cum optione clericali .....	1047
b) Fratres sine optione clericali .....	128
c) Fratres sine optione .....	211

---

**Summa professorum temporarium 1386**

c) Novitii .....	383
------------------	-----

---

**Summa totalis omnium fratrum cum novitiis 13745**

---

## II. Distributio Fratrum Provinciae juxta residentiam

1. In territorio Provinciae .....	11661
2. Extra territorium Provinciae	
a) In Custodiis .....	589
b) In aliis locis .....	1495

---

**Summa omnium fratrum cum novitiis 13745**

---

Postulantes .....	655
-------------------	-----

Tertiarii seu oblato perpetui .....	22
-------------------------------------	----

---



### III. Incrementum et decrementum Provinciae

#### 1. Admissi (hoc anno)

a) Ad novitium .....	461
b) Ad professionem temporariam .....	446
c) Ad professionem sollemnem	
Fratres laici .....	40
Fratres cum optione clericali .....	162
d) Ad sacros ordines	
Ad diaconatum permanentem .....	2
Ad presbyteratum .....	150

#### 2. Extra claustra commorantes hoc anno gratiam obtinuerunt

a) Sacerdotes et diaconi .....	87
b) Fratres laici .....	18

#### 3. Egressi (hoc anno)

a) Novitii .....	78
b) Professi temporarii .....	131
c) Professi sollemnes	
Fratres laici .....	9
Fratres cum optione clericali .....	3
Diaconi permanentes .....	2
Sacerdotes saecularizati, qui indultum obtinuerunt .....	25
Sacerdotes qui officium reliquerunt .....	20

---

**Summa fratrum egressorum      268**

#### 4. Defuncti (hoc anno)

a) Novitii .....	0
b) Professi temporarii .....	2
c) Professi sollemnes	
Fratres laicii .....	51
Fratres cum optione clericali .....	0
Diaconi .....	6
Sacerdotes .....	243

---

**Summa fratrum defunctorum      302**

**IV. De statu locali - Domus**

<b>1. Domus</b>	
a) In territorio Provinciae .....	1595
b) Extra territorium Provinciae .....	167
<b>Summa</b>	<b>1762</b>
<hr/>	
<b>2. Domus filiales</b>	
a) In territorio Provinciae .....	291
b) Extra territorium Provinciae .....	24
<b>Summa</b>	<b>315</b>
<b>Summa omnium domorum</b>	<b>2077</b>

**V. Numerus paroeciarum Ordini concreditarum**

<b>1. In territorio Provinciae</b>	
a) Apud nostras domos .....	1022
b) A domibus remotae .....	591
<b>Summa</b>	<b>1613</b>
<hr/>	
<b>2. Extra territorium Provinciae</b>	
a) Apud nostras domos .....	85
b) A domibus remotae .....	158
<b>Summa</b>	<b>243</b>
<b>Summa omnium paroeciarum</b>	<b>1856</b>

S CL = Prof. Sol. cum optione clericale; PS Lc = Prof. Sol. Laici; PT Lc = Prof. Temp. Laici;  
PT Cl = Prof. Temp. cum optione clericali; PT So = Prof. Temp. sine optione clericali;  
Nov = Novitii; Pos = Postulantes; Obl = Oblati; SPS = summa Prof. Sol.;  
SPT = summa Prof. Temp.; Tot = summa Fratrum;  
Sum = summa Fratrum cum Novitiis.  
Phil.= Alumni cursus Philosophiae; Theo.= Alumni cursus Theologiae  
Grad.= Alumni ad Grados Academicos

## II. Fratres omnes unicuique Provinciae vel Cust. Aut. adscripti

Natio	Sollemniter Professi						Professi Temporarii					Sum	Pos	Obl	
	Ep	Sac	DP	Cl	Lc	SPS	Cl	Lc	So	SPT	Nov				
1 Aegyptus															
S. Familiae	2	79	2	4	8	95	11	1		12	3	110	8		
2 Aequatoria															
S. Francisci de Quito	8	79	0	8	21	116	24	4	1	29	5	150	5		
3 Africa (Kenia) et Madigascaria															
S. Francisci		68	0		12	80	58			58	20	158	41		
4 Africa Meridionalis															
N.rae Dominae Reginae Pacis	2	44	1	2	5	54	5	1		6	5	65	8		
5 Albania															
Annuntiationis B.V.M.	2	23		3	2	30	2			2	3	35			
6 America Centralis/Panama															
Dominae Nostrae de Guadalupe	4	136		14	31	185	35	7	1	43	12	240	20		
7 Argentina															
Fluvii Platensis Assumptionis B.V.M		53		3	13	69			11	11	5	85	12		
S. Michaelis	1	23	0		9	33			1	1		34			
S. Francisci Solano		41	1	2	8	52		1	4	5	1	58			
8 Australia															
Sancti Spiritus	1	67	0	3	29	100	12	1		13	2	115			
9 Austria/Italia															
S. Leopoldi Prov.	1	98	4	1	39	143	2	3		5		148	2	1	
10 Belgium															
11 Bolivia															
S. Antonii / Missionaria	8	99	1	5	11	124	19			19	4	147	10		
12 Bosnia-Herzegovia															
S. Crucis / Bosnae Argentinae	2	290		10	4	306	26		1	27	6	339	13		
Assumptionis BVM / Herzegoviae		180	1	6	6	193	14			14	8	215	10		
13 Brasilia															
SS. Nominis Jesu Prov.		32	0	2	8	42			7	7	2	51	6		
S. Antonii Patavini	2	76	0	5	31	114	24	5		29		143	9		
S. Francisci Assisiensis	5	64	0	5	12	86			10	10		96	4		
Immaculatae Conceptionis B.V.M.	10	249		9	54	322	37			37	13	372	17		
S. Benedicti de Amazonia		24		7	6	37	8			8		45	4		
Assumptionis B.V.M. (Bacabal)		36	0	5	8	49	7			7	2	58			
S. Crucis	5	65		10	12	92	12	3	6	21	4	117	6		
N.D. Septem Gaudiorum Cust. Aut.	1	24		4	7	36	3	1		4	4	44	2		
14 Britannia Magna															
Immac. Conc. B.M.V. Prov.		34	1		4	39	1	1		2	1	42			
15 Canada															
S. Joseph Sponsi B.V.M.		48	0		20	68						68	1		
Christi Regis		21		1	8	30			4	4		34	2		
16 Ceca Respublica															
S. Venceslai / Bohemiae-Moraviae		32			8	40	1		1	2	1	43	2	1	
17 Chilia															
Ss.mae Trinitatis		69	1	1	22	93			5	5		98			



Natio	Sollemniter Professi						Professi Temporarii					Sum	Pos	Obl	
	Ep	Sac	DP	Cl	Lc	SPS	Cl	Lc	So	SPT	Nov				
<b>18 Columbia</b>															
S. Fidei	2	143	0	6	16	167	29			29	7	203	12		
S. Pauli Apostoli		47	0	3	14	64	4		5	9	2	75	7		
<b>19 Congensis Resp.Dem.</b>															
S. Benedicti Africani	1	148		10	11	170	53	5		58	17	245	16		
<b>20 Corea</b>															
Ss. Martyrum Coreanorum	1	74	0	8	52	135	10	3		13	7	155	9		
<b>21 Croatia</b>															
Ss. Cyrilli et Methodii / Croatiae	1	147		7	25	180	20	2	1	23	5	208	10		
S. Hieronymi / Dalmatiae		52	0	2		54	1			1	1	56	4		
Ss.mi Redemptoris / Dalmatia		228		5	5	238	24	3		27	6	271	3		
<b>22 Gallia</b>															
<b>23 Gallia-Belgium</b>															
<b>24 Germania</b>															
S. Elisabethae Prov. Franc.		248	2	2	76	328	2	7		9		337	2	4	
<b>25 Hibernia</b>															
Hiberniae	1	100	0	5	19	125	9			9	5	139	7		
<b>26 Hispania</b>															
Baetica		70	1		26	97	2			2		99	2		
De Arantzazu franciscana		152	0	5	25	182	1		1	2	2	186	6	1	
Carthaginensis		40	2		6	48	1			1		49			
S. Gregorii Magni / Castellana	1	53	1		12	67			2	2		69	1		
S. Salvatoris a Horta / Cataloniae		32	3		4	39						39			
N.rae Dominae a Regula / Granatensis	1	55	1	2	12	71	1			1	1	73	2		
S. Iacobi a Compostella	3	76	2		18	99	4	3		7		106	4		
S. Joseph / Valentiae et Aragoniae	1	58	1	1	11	72	1			1	1	74			
<b>27 Hungaria</b>															
Magna Domina Hungarorum	2	80		2	15	99	10	1		11	2	112	2		
<b>28 Iaponia</b>															
Ss. Martyrum Iaponensium		92	1	1	8	102		1		1		103			
<b>29 India</b>															
S. Thomae Apostoli / Indiae		138		15	7	160	26			26	6	192	9		
<b>30 Indonesia</b>															
S. Michaelis Archangeli	2	82	0	5	24	113	52	4		56	23	192	39		
S. Francisci Cust. Aut.	2	33		5	12	52	27	1		28	7	87	10		
<b>31 Israel</b>															
Custodia Terrae Sanctae	2	106	2	8	31	149	10			10	7	166	10		

Natio	Sollemniter Professi						Professi Temporarii					Sum	Pos	Obl	
	Ep	Sac	DP	Cl	Lc	SPS	Cl	Lc	So	SPT	Nov				
<b>32 Italia</b>															
S. Antonii Patavini / Venetae	1	232	2	5	56	296	10		2	12	5	313	6	1	
S. Bernardini Senensis / Aprutiorum		49	0	1	6	56					1	57			
S. Michaelis Archangeli / Apuliae		93		3	10	106	8			8	4	118	2	2	
Christi Regis / Bononiensis		69			17	86	2	1		3		89	1		
Ss. VII Martyrum / Calabriae		34	1	2	2	39	1		4	5		44	1	1	
Ss.mi Cordis Mariae / Liguriae		49			7	56						56		1	
Assumptionis B.V.M. / Lyciensis	1	56	1	2	9	69	3	1		4	3	76	5		
S. Caroli Borromaei / Mediolanensis	1	95	3	2	31	132	0	0	4	4		136	2		
Ss.mi Cordis Iesu / Neapolitana		81	2	1	12	96	3	1		4		100	4		
S. Bonaventurae / Pedemontana		41		2	4	47			1	1		48			
S. Iacobi de Marchia / Picena		81	2	1	5	89	5			5		94		1	
Ss. Petri et Pauli / Romana		92		5	12	109			9	9	1	119	1		
Immac. Concept. / Salernitano-Lucana	1	101		2	12	116	10	1	1	12	2	130	3		
S. M. Gratiarum / Samnito-Hirpina		61		2	2	65	5		2	7		72	1		
Seraphica S. Francisci Assisiensis		175	0	12	15	202			28	28	4	234	7		
Ss.mi Nominis Iesu / Siciliae		89	1	8	18	116			12	12	2	130	4		
S. Vigili / Tridentina	1	54			7	62	1			1		63	1		
Tusciae S. Francisci Stigmat. Prov.	3	67		5	10	85			6	6	1	92			
Entitates Ministri Generalis		19		3	3	25	16		10	26	2	53	17		
<b>33 Lituania</b>															
S. Casimiri	2	33	2		2	39	3			3		42	2		
<b>34 Melita</b>															
S. Pauli Apostoli	3	49			3	55	2			2		57		0	
<b>35 Mexicum</b>															
S. Evangelii		117	0	6	31	154	13		9	22	4	180	8	1	
Ss. Francisci et Jacobi Jalisco	3	256	2	25	65	351	68	9	6	83	19	453	46		
Ss. Petri et Pauli de Michoacan	1	159	1	10	28	199	26	2		28	8	235	13		
B. Junipero Serra	1	30	0	4	17	52	20	4	2	26	4	82	13		
S. Philippi de Iesu		29	0	1	18	48	7		5	12	7	67	8		
<b>36 Mozambicum</b>															
S. Clarae Cust. Aut.	3	32		11	4	50	10	1		11	3	64	6		
<b>37 Nederlandia</b>															
Ss. Martyrum Gorcomiensium	2	152	1		33	188	1			1		189	3	2	
<b>38 Pakistania</b>															
<b>39 Papua Nova Guinea</b>															
S. Francisci Assisiensis	1	11		3	11	26	2	1		3	4	33	11		
<b>40 Peruvia</b>															
S. Francisci Solano		62	2	4	19	87	4			4	1	92	3		
Ss. XII Apostolorum	2	76		4	29	111			13	13	3	127	5		
<b>41 Philippinae</b>															
S. Petri Baptistae		84		6	8	98	18			18	10	126	14		
Custodia S. Antonii Patavini		42	1	3	12	58	10			10	6	74	7		

Natio	Sollemniter Professi						Professi Temporarii					Sum	Pos	Obl
	Ep	Sac	DP	Cl	Lc	SPS	Cl	Lc	So	SPT	Nov			
<b>42 Polonia</b>														
Assumptionis B.V.M.	1	214		14	38	<b>267</b>	22			<b>22</b>	8	<b>297</b>	12	
S. Hedvigis		147	0	4	34	<b>185</b>	8	1		<b>9</b>	6	<b>200</b>	6	
Immaculatae Conceptionis B.V.M.	1	257	0	6	41	<b>305</b>	17	5	0	<b>22</b>	4	<b>331</b>	12	
S. Mariae Angelorum		182	0	8	26	<b>216</b>	16	6		<b>22</b>	5	<b>243</b>	12	
S. Francisci Assisiensis		150	1	5	16	<b>172</b>	15	2		<b>17</b>	11	<b>200</b>	10	
<b>43 Portugallia</b>														
Ss. Martyrum Marochiensium	1	93	2		21	<b>117</b>	6			<b>6</b>	2	<b>125</b>	1	
<b>44 Romania</b>														
S. Stephani Regis / Transilvaniae		31	0	3	12	<b>46</b>	1		1	<b>2</b>	2	<b>50</b>	2	2
<b>45 Slovakia</b>														
Ss.mi Salvatoris / Slovakiae		42		4	17	<b>63</b>	8	2		<b>10</b>	1	<b>74</b>	2	
<b>46 Slovenia</b>														
S. Crucis / Slovenia		77	0		9	<b>86</b>	4			<b>4</b>	1	<b>91</b>	2	
<b>47 Taivania (Formosa)</b>														
B.V.M. Reginae Sinarum		30		1	6	<b>37</b>	4	1		<b>5</b>		<b>42</b>		
<b>48 Togum</b>														
Verbi Incarnati Prov.		43		7	22	<b>72</b>	10	5	28	<b>43</b>	10	<b>125</b>	9	
<b>49 Ucraina</b>														
S. Michael Archangeli	3	55		4	4	<b>66</b>	8	1		<b>9</b>	1	<b>76</b>	4	
<b>50 USA (Fed Civ Am Sept)</b>														
Assumptionis B.V.M.	1	77	1		34	<b>113</b>			1	<b>1</b>	1	<b>115</b>		
S. Barbarae		109	0	3	52	<b>164</b>	3	5	2	<b>10</b>	1	<b>175</b>	5	
Ss.mi Cordis Iesu		157		3	51	<b>211</b>			4	<b>4</b>	2	<b>217</b>		
Immaculatae Conceptionis B.V.M.	2	95	1		22	<b>120</b>	3			<b>3</b>	1	<b>124</b>	4	
Ss.mi Nominis Iesu	1	241	3		59	<b>304</b>	8	4		<b>12</b>	1	<b>317</b>	7	
Nostrae Dominae de Guadalupe		35		3	14	<b>52</b>	4	1		<b>5</b>	1	<b>58</b>	4	
S. Ioannis Baptistae		97		3	50	<b>150</b>	3	3		<b>6</b>	1	<b>157</b>	2	
<b>51 Vietnamia</b>														
S. Francisci in Vietnam		102		21	46	<b>169</b>	53	10		<b>63</b>	22	<b>254</b>	19	1

## III. Fratres et domus secundum regiones

<b>Africa et Oriens Propinquus</b>	Dom	Epis	Sac	DP	Cl	Lc	So	Tot	Nov	Sum	Pos
Aegyptus	34	2	68	2	16	9		97	3	100	8
Africa Media/Respublica	2		9		1	1		11		11	
Africa Meridionalis	16	2	45	1	4	5		57		57	8
Angola	5		11		13	1		25		25	7
Beninum	1		2		1	1		4		4	
Burkina Faso	1		3		1	1		5	1	6	
Burundia	3		5			3		8		8	
Cammarunia			2					2		2	
Capo Verde			1					1		1	
Congus-Brazapolis	5		17		1	1	9	28	1	29	8
Congus/Respublica (ex Zaire)	36	1	115		62	17		195	17	212	16
Costa Eburnea	3	1	11		12	7	3	34		34	
Dzibuti		1						1		1	
Gana	1		2			1	5	8		8	
Guinea Bissaviensis	8		26	1	8	4		39	3	42	4
Iordania	2		4			1		5		5	
Israel	25		132	1	35	37		205		205	
Kenia	3		14		11	2		27		27	6
Libanum	4		4		1			5		5	
Libya		2	8		1			11		11	
Madaqascaria	4		22		30	5		57	11	68	17
Malavium	1		4		1	1		6		6	
Marochium	1	1	21			2		24		24	
Mauritius	2		7		1	1		9		9	
Mozambicum	10	3	33		10	5		51		51	6
Namibia	2		4			1		5		5	
Ruanda	2		6		1			7		7	
Syria	9	1	14					15		15	
Tanzania	3		11		3	1		15		15	24
Togum	13		22		3	13	20	58	9	67	9
Turcia	2		6					6		6	
Ugandia	2		5		1	2		8	9	17	
Zambia	1		2		21			23		23	
Zimbabue	6		12		6	2		20	8	28	6
<b>Summa</b>	<b>207</b>	<b>14</b>	<b>648</b>	<b>5</b>	<b>244</b>	<b>124</b>	<b>37</b>	<b>1072</b>	<b>62</b>	<b>1134</b>	<b>119</b>

<b>America Latina</b>	Dom	Epis	Sac	DP	Cl	Lc	So	Tot	Nov	Sum	Pos
Aequatoria	23	8	78		32	23	1	142	5	147	5
Argentina	37	1	115	1	5	33	16	171	6	177	12



<b>America Latina</b>	Dom	Epis	Sac	DP	Cl	Lc	So	Tot	Nov	Sum	Pos
Bolivia	22	9	108	1	24	12		154	4	158	10
Brasilia	143	24	589	1	131	150	23	918	29	947	45
Chilia	20		69	1	1	21	5	97		97	0
Columbia	46	2	183		44	30	5	264	9	273	19
Costarica	4		7			2		9		9	
Cuba	3		4			1		5	2	7	3
Dominicana Respublica	2		5			2		7		7	2
Guaiana			2					2		2	
Guatemala	13		47		26	16	1	90	10	100	
Haitia	3		7		9	6		22		22	7
Honduria	7	3	19		3	3		28		28	13
Jamaica	2		3		1	2		6		6	
Mexicum	147	5	542	3	166	165	22	903	44	947	88
Nicaragua	9	2	27		1	4		34		34	
Panama/America Centralis	5		14		1	3		18		18	
Paraguaia	4		13			1		14		14	
Peruvia	40	5	134	2	11	50	13	215	4	219	7
Portorico	3	1	11		2			14		14	1
Salvatoria	12	3	38		10	4		55		55	
Uruguai			1					1		1	
Venetiola	8		21		3	8		32		32	3
<b>Summa</b>	<b>553</b>	<b>63</b>	<b>2037</b>	<b>9</b>	<b>470</b>	<b>536</b>	<b>86</b>	<b>3201</b>	<b>113</b>	<b>3314</b>	<b>215</b>

<b>America Septentrionalis</b>	Dom	Epis	Sac	DP	Cl	Lc	So	Tot	Nov	Sum	Pos
Canada	17		99		1	27	4	131		131	3
USA (Fed Civ Am Sept)	192	2	839	6	32	294	7	1180	10	1190	22
<b>Summa</b>	<b>209</b>	<b>2</b>	<b>938</b>	<b>6</b>	<b>33</b>	<b>321</b>	<b>11</b>	<b>1311</b>	<b>10</b>	<b>1321</b>	<b>25</b>

<b>Asia et Oceania</b>	Dom	Epis	Sac	DP	Cl	Lc	So	Tot	Nov	Sum	Pos
Australia	16	2	71		3	20		96		96	
Cambosia	1				2	1		3		3	
Cazastania	2	1	6			1		8		8	
Corea	20	1	62		14	52		129	7	136	9
Iaponia	12		107	1	1	9		118		118	
India	31		116		41	6		163	6	169	9
Indonesia	24	4	92		80	40		216	26	242	30
Laosium					1			1		1	
Malaesia	2		5			1		6		6	
Myanmar	1		4		2			6		6	1
Nova Zelandia	2		4			3		7		7	
Pakistania	5	1	25		12	9		47	4	51	6

<b>Asia et Oceania</b>	Dom	Epis	Sac	DP	Cl	Lc	So	Tot	Nov	Sum	Pos
Papua Nova Guinea	7		13		5	12		30		30	11
Philippinae	36		108	1	36	20		165	19	184	20
Sinae			11			1		12		12	
Singapura	3		8		10	4		22		22	
Sri Lanka	2		6		3	1		10	2	12	1
Taivania	7		34		5	7		46		46	
Thailandia	3		5		12	2		19		19	2
Timoria Or.	3		9		2			11		11	19
Vietnamia	20		93		71	53		217	22	239	19
<b>Summa</b>	<b>197</b>	<b>9</b>	<b>779</b>	<b>2</b>	<b>300</b>	<b>242</b>		<b>1332</b>	<b>86</b>	<b>1418</b>	<b>127</b>

<b>Europa Occidentalis</b>	Dom	Epis	Sac	DP	Cl	Lc	So	Tot	Nov	Sum	Pos
Austria	21	1	110	1	4	25		141		141	
Belgium	9		98			14		112		112	
Britannia Magna	8		40	1	2	6	0	49	1	50	
Cyprus Insula	4		9					9		9	
Gallia	19	2	114	1	1	50		168		168	2
Germania	53		369	3	8	87		467		467	2
Graecia	2		2					2		2	
Helvetia	4		34	1		8		43		43	2
Hibernia	12	1	79		2	17		99	2	101	1
Hispania	96	3	476	11	16	102	3	611	2	613	7
Italia	323	4	1627	13	109	270	70	2093	27	2120	45
Melita	10		34			3		37		37	
Nederlandia	10	2	90	1	1	21		115		115	3
Norvegia	1		6			1		7		7	
Portugallia	16	1	87	1	13	21		123	9	132	1
Sanctus Marinus	1		2					2		2	
Suetia	2		5					5		5	
<b>Summa</b>	<b>591</b>	<b>14</b>	<b>3182</b>	<b>33</b>	<b>156</b>	<b>625</b>	<b>73</b>	<b>4083</b>	<b>41</b>	<b>4124</b>	<b>63</b>

<b>Europa Orientalis</b>	Dom	Epis	Sac	DP	Cl	Lc	So	Tot	Nov	Sum	Pos
Albania	6	4	23		6	3		36	3	39	
Bielorussia	4		7					7		7	
Bosnia-Herzegovia	48	1	330		39	10	1	381	14	395	23
Ceca Respublica	8		38		1	8	1	48		48	2
Croatia	75		375	1	69	31	1	477	13	490	17
Estonia			1					1		1	
Hungaria	13	1	72		14	14		101	4	105	2
Kosovo	1		4					4		4	
Lettonia					1			1		1	

<b>Europa Orientalis</b>	Dom	Epis	Sac	DP	Cl	Lc	So	Tot	Nov	Sum	Pos
Lituania	6	1	26	2	2	3		34		34	
Nigromontium	1		5					5		5	
Polonia	100	1	705	1	111	146		964	35	999	51
Romania	10		29		4	12	1	46		46	2
Russia	4		10			3		13		13	
Serbia	1		4					4		4	
Slovakia	7		40		12	17		69	2	71	2
Slovenia	13		66		4	9		79		79	2
Ucraina	21	5	67		5	9		86		86	5
<b>Summa</b>	<b>318</b>	<b>13</b>	<b>1802</b>	<b>4</b>	<b>268</b>	<b>265</b>	<b>4</b>	<b>2356</b>	<b>71</b>	<b>2427</b>	<b>106</b>

	Dom	Epis	Sac	DP	Cl	Lc	So	Tot	Nov	Sum	Pos
Sudania Nord	1		4					4		4	
Sudania Sud	1		3					3		3	
<b>Summa</b>	<b>2</b>		<b>7</b>					<b>7</b>		<b>7</b>	

## IV. Status domorum et presentia fratrum in singulis nationibus

Natio	Dom	Epis	Sac	DP	CI	Lc	So	Tot	Nov	Sum	Pos
Aegyptus	34	2	68	2	16	9		97	3	100	8
Aequatoria	23	8	78		32	23	1	142	5	147	5
Africa Media/Respublica	2		9		1	1		11		11	
Africa Meridionalis	16	2	45	1	4	5		57		57	8
Albania	6	4	23		6	3		36	3	39	
Angola	5		11		13	1		25		25	7
Argentina	37	1	115	1	5	33	16	171	6	177	12
Australia	16	2	71		3	20		96		96	
Austria	21	1	110	1	4	25		141		141	
Belgium	9		98			14		112		112	
Beninum	1		2		1	1		4		4	
Bielorussia	4		7					7		7	
Bolivia	22	9	108	1	24	12		154	4	158	10
Bosnia-Herzegovia	48	1	330		39	10	1	381	14	395	23
Brasilia	143	24	589	1	131	150	23	918	29	947	45
Britannia Magna	8		40	1	2	6	0	49	1	50	
Burkina Faso	1		3		1	1		5	1	6	
Burundia	3		5			3		8		8	
Cambosia	1				2	1		3		3	
Cammarunia			2					2		2	
Canada	17		99		1	27	4	131		131	3
Capo Verde			1					1		1	
Cazastania	2	1	6			1		8		8	
Ceca Respublica	8		38		1	8	1	48		48	2
Chilia	20		69	1	1	21	5	97		97	0
Columbia	46	2	183		44	30	5	264	9	273	19
Congus-Brazapolis	5		17		1	1	9	28	1	29	8
Congus/Respublica (ex Zaire)	36	1	115		62	17		195	17	212	16
Corea	20	1	62		14	52		129	7	136	9
Costa Eburnea	3	1	11		12	7	3	34		34	
Costarica	4		7			2		9		9	
Croatia	75		375	1	69	31	1	477	13	490	17
Cuba	3		4			1		5	2	7	3
Cyprus Insula	4		9					9		9	
Dominiciana Respublica	2		5			2		7		7	2
Dzibuti		1						1		1	



Natio	Dom	Epis	Sac	DP	Cl	Lc	So	Tot	Nov	Sum	Pos
Estonia			1					1		1	
Gallia	19	2	114	1	1	50		168		168	2
Gana	1		2			1	5	8		8	
Germania	53		369	3	8	87		467		467	2
Graecia	2		2					2		2	
Guaiana			2					2		2	
Guatemala	13		47		26	16	1	90	10	100	
Guinea Bissaviensis	8		26	1	8	4		39	3	42	4
Haitia	3		7		9	6		22		22	7
Helvetia	4		34	1		8		43		43	2
Hibernia	12	1	79		2	17		99	2	101	1
Hispania	96	3	476	11	16	102	3	611	2	613	7
Honduria	7	3	19		3	3		28		28	13
Hungaria	13	1	72		14	14		101	4	105	2
Iaponia	12		107	1	1	9		118		118	
India	31		116		41	6		163	6	169	9
Indonesia	24	4	92		80	40		216	26	242	30
Iordania	2		4			1		5		5	
Israel	25		132	1	35	37		205		205	
Italia	323	4	1627	13	109	270	70	2093	27	2120	45
Jamaica	2		3		1	2		6		6	
Kenia	3		14		11	2		27		27	6
Kosovo	1		4					4		4	
Laosium					1			1		1	
Lettonia					1			1		1	
Libanum	4		4		1			5		5	
Libya		2	8		1			11		11	
Lituania	6	1	26	2	2	3		34		34	
Madagascaria	4		22		30	5		57	11	68	17
Malaesia	2		5			1		6		6	
Malavium	1		4		1	1		6		6	
Marochium	1	1	21			2		24		24	
Mauritius	2		7		1	1		9		9	
Melita	10		34			3		37		37	
Mexicum	147	5	542	3	166	165	22	903	44	947	88
Mozambicum	10	3	33		10	5		51		51	6
Myanmar	1		4		2			6		6	1
Nambia	2		4			1		5		5	

Natio	Dom	Epis	Sac	DP	CI	Lc	So	Tot	Nov	Sum	Pos
Nederlandia	10	2	90	1	1	21		115		115	3
Nicaragua	9	2	27		1	4		34		34	
Nigromontium	1		5					5		5	
Norvegia	1		6			1		7		7	
Nova Zelandia	2		4			3		7		7	
Pakistania	5	1	25		12	9		47	4	51	6
Panama/America Centralis	5		14		1	3		18		18	
Papua Nova Guinea	7		13		5	12		30		30	11
Paraguaia	4		13			1		14		14	
Peruvia	40	5	134	2	11	50	13	215	4	219	7
Philippinae	36		108	1	36	20		165	19	184	20
Polonia	100	1	705	1	111	146		964	35	999	51
Portorico	3	1	11		2			14		14	1
Portugallia	16	1	87	1	13	21		123	9	132	1
Romania	10		29		4	12	1	46		46	2
Ruanda	2		6		1			7		7	
Russia	4		10			3		13		13	
Salvatoria	12	3	38		10	4		55		55	
Sanctus Marinus	1		2					2		2	
Serbia	1		4					4		4	
Sinae			11			1		12		12	
Singapura	3		8		10	4		22		22	
Slovakia	7		40		12	17		69	2	71	2
Slovenia	13		66		4	9		79		79	2
Sri Lanka	2		6		3	1		10	2	12	1
Sudania Nord	1		4					4		4	
Sudania Sud	1		3					3		3	
Suetia	2		5					5		5	
Syria	9	1	14					15		15	
Taivania	7		34		5	7		46		46	
Tanzania	3		11		3	1		15		15	24
Thailandia	3		5		12	2		19		19	2
Timoria Or.	3		9		2			11		11	19
Togum	13		22		3	13	20	58	9	67	9
Turcia	2		6					6		6	
Ucraina	21	5	67		5	9		86		86	5
Ugandia	2		5		1	2		8	9	17	
Uruguaia			1					1		1	

Natio	Dom	Epis	Sac	DP	Cl	Lc	So	Tot	Nov	Sum	Pos
USA (Fed Civ Am Sept)	192	2	839	6	32	294	7	1180	10	1190	22
Venetiola	8		21		3	8		32		32	3
Vietnamia	20		93		71	53		217	22	239	19
Zambia	1		2		21			23		23	
Zimbabue	6		12		6	2		20	8	28	6
<b>Summa</b>	<b>2077</b>	<b>115</b>	<b>9393</b>	<b>59</b>	<b>1471</b>	<b>2113</b>	<b>211</b>	<b>13362</b>	<b>383</b>	<b>13745</b>	<b>655</b>

**Summa Omnium Fratrum OFM: 13362**

**Summa Omnium Fratrum OFM cum Novitiis: 13745**

## V. Provinciae et Cust. Aut. juxta numerum fratrum et novitiorum

Provincia	ID	Natio	Tot	Prof	Sol	Temp	Nov	
1	Ss. Francisci et Jacobi Jalisco	070	Mexicum	453	434	351	83	19
2	Immaculatae Conceptionis B.V.M.	013	Brasilia	372	359	322	37	13
3	S. Crucis / Bosnae Argentinae	062	Bosnia-Herzegovia	339	333	306	27	6
4	S. Elisabethae Prov. Franc.	116	Germania	337	337	328	9	
5	Immaculatae Conceptionis B.V.M.	078	Polonia	331	327	305	22	4
6	Ss.mi Nominis Iesu	087	USA (Fed Civ Am Sept)	317	316	304	12	1
7	S. Antonii Patavini / Venetae	061	Italia	313	308	296	12	5
8	Assumptionis B.V.M.	076	Polonia	297	289	267	22	8
9	Ss.mi Redemptoris / Dalmatia	065	Croatia	271	265	238	27	6
10	S. Francisci in Vietnam	089	Vietnamia	254	232	169	63	22
11	S. Benedicti Africani	111	Congensis Resp.Dem.	245	228	170	58	17
12	S. Mariae Angelorum	079	Polonia	243	238	216	22	5
13	Dominiae Nostrae de Guadalupe	091	America Centralis/Panama	240	228	185	43	12
14	Ss. Petri et Pauli de Michoacan	071	Mexicum	235	227	199	28	8
15	Seraphica S. Francisci Assisiensis	057	Italia	234	230	202	28	4
16	Ss.mi Cordis Iesu	084	USA (Fed Civ Am Sept)	217	215	211	4	2
17	Assumptionis BVM / Herzegoviae	066	Bosnia-Herzegovia	215	207	193	14	8
18	Ss. Cyrilli et Methodii / Croatiae	063	Croatia	208	203	180	23	5
19	S. Fidei	018	Columbia	203	196	167	29	7
20	S. Hedvigis	077	Polonia	200	194	185	9	6
21	S. Francisci Assisiensis	097	Polonia	200	189	172	17	11
22	S. Thomae Apostoli / Indiae	040	India	192	186	160	26	6
23	S. Michaelis Archangeli	041	Indonesia	192	169	113	56	23
24	Ss. Martyrum Gorcomiensium	072	Nederlandia	189	189	188	1	
25	De Arantzazu franciscana	030	Hispania	186	184	182	2	2
26	B. Ioannis Duns Scoti Prov.	117	Francia/Belgio	186	186	186	0	0
27	S. Evangelii	069	Mexicum	180	176	154	22	4
28	S. Barbarae	083	USA (Fed Civ Am Sept)	175	174	164	10	1
29	Custodia Terrae Sanctae	090	Israel	166	159	149	10	7
30	S. Francisci	106	Africa (Kenia) et Madagascaria	158	138	80	58	20
31	S. Ioannis Baptistae	086	USA (Fed Civ Am Sept)	157	156	150	6	1
32	Ss. Martyrum Coreanorum	093	Corea	155	148	135	13	7
33	S. Francisci de Quito	001	Aequatoria	150	145	116	29	5
34	S. Leopoldi Prov.	115	Austria/Italia	148	148	143	5	
35	S. Antonii / Missionaria	098	Bolivia	147	143	124	19	4
36	S. Antonii Patavini	010	Brasilia	143	143	114	29	
37	Hiberniae	028	Hibernia	139	134	125	9	5
38	S. Caroli Borromaei / Mediolanensis	049	Italia	136	136	132	4	
39	Immac. Concept. / Salernitano-	054	Italia	130	128	116	12	2
40	Ss.mi Nominis Iesu / Siciliae	058	Italia	130	128	116	12	2
41	Ss. XII Apostolorum	074	Peruvia	127	124	111	13	3
42	S. Petri Baptistae	075	Philippinae	126	116	98	18	10
43	Ss. Martyrum Marochiensium	080	Portugallia	125	123	117	6	2
44	Verbi Incarnati Prov.	113	Togum	125	115	72	43	10
45	Immaculatae Conceptionis B.V.M.	085	USA (Fed Civ Am Sept)	124	123	120	3	1
46	Ss. Petri et Pauli / Romana	053	Italia	119	118	109	9	1
47	S. Michaelis Archangeli / Apuliae	043	Italia	118	114	106	8	4
48	S. Crucis	011	Brasilia	117	113	92	21	4
49	Sancti Spiritus	005	Australia	115	113	100	13	2
50	Assumptionis B.V.M.	082	USA (Fed Civ Am Sept)	115	114	113	1	1
51	Magna Domina Hungarorum	114	Hungaria	112	110	99	11	2
52	S. Familiae	105	Aegyptus	110	107	95	12	3
53	S. Iacobi a Compostella	035	Hispania	106	106	99	7	
54	Ss. Martyrum Iaponensium	039	Iaponia	103	103	102	1	



Provincia	ID	Natio	Tot	Prof	Sol	Temp	Nov	
55	Ss.mi Cordis Iesu / Neapolitana	050	Italia	100	100	96	4	
56	Baetica	029	Hispania	99	99	97	2	
57	Ss.mae Trinitatis	017	Chilia	98	98	93	5	
58	S. Francisci Assisiensis	012	Brasilia	96	96	86	10	
59	S. Iacobi de Marchia / Picena	052	Italia	94	94	89	5	
60	Tusciae S. Francisci Stigmat. Prov.	060	Italia	92	91	85	6	1
61	S. Francisci Solano	073	Peruvia	92	91	87	4	1
62	S. Crucis / Slovenia	067	Slovenia	91	90	86	4	1
63	Christi Regis / Bononiensis	045	Italia	89	89	86	3	
64	S. Francisci Cust. Aut.	A08	Indonesia	87	80	52	28	7
65	Fluvii Platensis Assumptionis B.V.M	004	Argentina	85	80	69	11	5
66	B. Junipero Serra	101	Mexicum	82	78	52	26	4
67	Assumptionis B.V.M. / Lyciensis	048	Italia	76	73	69	4	3
68	S.Michael Archangeli	104	Ucraina	76	75	66	9	1
69	S. Pauli Apostoli	094	Columbia	75	73	64	9	2
70	Ss.mi Salvatoris / Slovakiae	016	Slovakia	74	73	63	10	1
71	S. Joseph / Valentiae et Aragoniae	036	Hispania	74	73	72	1	1
72	Custodia S. Antonii Patavini	A07	Philippinae	74	68	58	10	6
73	N.rae Dominae a Regula /	034	Hispania	73	72	71	1	1
74	S. M. Gratiarum / Samnito-Hirpina	055	Italia	72	72	65	7	
75	S. Gregorii Magni / Castellana	032	Hispania	69	69	67	2	
76	S. Joseph Sponsi B.V.M.	014	Canada	68	68	68		
77	S. Philippi de Iesu	112	Mexicum	67	60	48	12	7
78	N.rae Dominae Reginae Pacis	102	Africa Meridionalis	65	60	54	6	5
79	S. Clarae Cust. Aut.	A06	Mozambicum	64	61	50	11	3
80	S. Vigili / Tridentina	059	Italia	63	63	62	1	
81	Nostrae Dominae de Guadalupe	088	USA (Fed Civ Am Sept)	58	57	52	5	1
82	Assumptionis B.V.M. (Bacabal)	109	Brasilia	58	56	49	7	2
83	S. Francisci Solano	107	Argentina	58	57	52	5	1
84	S. Bernardini Senensis / Aprutiorum	042	Italia	57	56	56		1
85	S. Pauli Apostoli	068	Melita	57	57	55	2	
86	Ss.mi Cordis Mariae / Liguriae	047	Italia	56	56	56		
87	S. Hieronymi / Dalmatiae	064	Croatia	56	55	54	1	1
88	Entitates Ministri Generalis	F23	Italia	53	51	25	26	2
89	SS. Nominis Iesu Prov.	108	Brasilia	51	49	42	7	2
90	S. Stephani Regis / Transilvaniae	081	Romania	50	48	46	2	2
91	S. Joannis Baptistae Cust. Aut.	A03	Pakistan	50	46	33	13	4
92	Carthaginensis	031	Hispania	49	49	48	1	
93	S. Bonaventurae / Pedemontana	051	Italia	48	48	47	1	
94	SS. Cordis Iesu Cust. Aut.	A09	BRASILE	47	43	35	8	4
95	S. Benedicti de Amazonia	A05	Brasilia	45	45	37	8	
96	Ss. VII Martyrum / Calabriae	046	Italia	44	44	39	5	
97	N.D. Septem Gaudiorum Cust. Aut.	A01	Brasilia	44	40	36	4	4
98	S. Venceslai / Bohemiae-Moraviae	015	Ceca Respublica	43	42	40	2	1
99	B.V.M. Reginae Sinarum	095	Taivania (Formosa)	42	42	37	5	
100	S. Casimiri	110	Lituania	42	42	39	3	
101	Immac. Conc. B.M.V. Prov.	003	Britannia Magna	42	41	39	2	1
102	S. Salvatoris a Horta / Cataloniae	033	Hispania	39	39	39		
103	Annuntiationis B.V.M.	002	Albania	35	32	30	2	3
104	Christi Regis	096	Canada	34	34	30	4	
105	S. Michaelis	092	Argentina	34	34	33	1	
106	S. Francisci Assisiensis	A04	Papua Nova Guinea	33	29	26	3	4
			13745	13362	11976	1386	383	

## VI. Incrementum vel decrementum numeri fratrum

Natio	Admissi			Egressi			Defuncti			Summa			Tot	Sum
	Nov	Ptm	Sol	Nov	Ptm	Sol	Nov	Ptm	Sol	Egr	Def	Exc		
1. <i>Aegyptus</i>														
S. Familiae	3		3		2				2	2	2		110	107
2. <i>Aequatoria</i>														
S. Francisci de Quito	10	29	4	5	1				2	6	2		150	145
3. <i>Africa (Kenia) et Madigascaria</i>														
S. Francisci	21	6	3	1	2				1	3	2		158	138
4. <i>Africa Meridionalis</i>														
N.rae Dominae Reginae Pacis	6	1	1	1					2	1	2		65	60
5. <i>Albania</i>														
Annuntiationis B.V.M.	3		2		1					1			35	32
6. <i>America Centralis/Panama</i>														
Dominae Nostrae de Guadalupe	14	11	5	2	3				4	6	4		240	228
7. <i>Argentina</i>														
Fluvii Platensis Assumptionis B.V.M	5	6			1	1			5	2	5		85	80
S. Michaelis									1		1		34	34
S. Francisci Solano	1		1		1	1			1	2	1		58	57
8. <i>Australia</i>														
Sancti Spiritus	2	1	1						4		4		115	113
9. <i>Austria/Italia</i>														
S. Leopoldi Prov.		1							6	1	6		148	148
10. <i>Belgium</i>														
11. <i>Bolivia</i>														
S. Antonii / Missionaria	6	3		2	6				3	8	3		147	143
12. <i>Bosnia-Herzegovia</i>														
S. Crucis / Bosnae Argentinae	6	9	7		5				4	7	4	2	339	333
Assumptionis BVM / Herzegoviae	8	14	2		1				5	1	5		215	207
13. <i>Brasilia</i>														
SS. Nominis Jesu Prov.	3		1	1	1					2			51	49
S. Antonii Patavini	2	6		2	1	1			4	4	4		143	143
S. Francisci Assisiensis		2	3						2		2		96	96
Immaculatae Conceptionis B.V.M.	18	14	4	3	3				3	6	4		372	359
S. Benedicti de Amazonia	1	3		1	3				1	4	1		45	45
Assumptionis B.V.M. (Bacabal)	4	9		2	2				2	9	2	2	58	56
S. Crucis	4	6	1		1	1			3	4	3	1	117	113
N.D. Septem Gaudiorum Cust. Aut.	2	4			1					1			44	40
14. <i>Britannia Magna</i>														
Immac. Conc. B.M.V. Prov.	1								4		4		42	41
15. <i>Canada</i>														
S. Joseph Sponsi B.V.M.									3	2	3	2	68	68
Christi Regis		1	2						4		4		34	34
16. <i>Ceca Respublica</i>														
S. Venceslai / Bohemiae-Moraviae	2	2		1	1				5	2	5		43	42
17. <i>Chilia</i>														
Ss.mae Trinitatis		2	1		1				2	3	2		98	98
18. <i>Columbia</i>														
S. Fidei	12	8	3	5	6	1			6	17	6	3	203	196
S. Pauli Apostoli	7	2	2	5	1				1	6	1		75	73

Natio	Admissi			Egressi			Defuncti			Summa			Tot	Sum
	Nov	Ptm	Sol	Nov	Ptm	Sol	Nov	Ptm	Sol	Egr	Def	Exc		
19. <i>Congensis Resp. Dem.</i> S. Benedicti Africani	18	13	6	1	2				1	3	1		245	228
20. <i>Corea</i> Ss. Martyrum Coreanorum	7	6	3		3					3			155	148
21. <i>Croatia</i> Ss. Cyrilli et Methodii / Croatiae	5	24	4		1				6	2	6	1	208	203
S. Hieronymi / Dalmatiae	1				2				1	2	1		56	55
Ss. mi Redemptoris / Dalmatia	6	9	1						4	1	4	1	271	265
22. <i>Gallia</i>														
23. <i>Gallia-Belgium</i>														
24. <i>Germania</i> S. Elisabethae Prov. Franc. Germanica	1	1	2	1	1	1				9	5	9	337	337
25. <i>Helvetia</i>														
26. <i>Hibernia</i> Hiberniae	6	3	1	1	2				6	3	6		139	134
27. <i>Hispania</i> Baetica		1	1						3		3		99	99
De Arantzazu franciscana	2								7		7		186	184
Carthaginensis									1		1		49	49
S. Gregorii Magni / Castellana			1		1				1	1	1		69	69
S. Salvatoris a Horta / Cataloniae													39	39
N. rae Dominae a Regula / Granatensis	1								4		4		73	72
S. Iacobi a Compostella	1	4		1					2	1	2		106	106
S. Joseph / Valentiae et Aragoniae	1								3		3		74	73
28. <i>Hungaria</i> Magna Domina Hungarorum	2								2		2		112	110
29. <i>Iaponia</i> Ss. Martyrum Iaponensium			1						1		1		103	103
30. <i>India</i> S. Thomae Apostoli / Indiae	8	4	5	2	3				2	5	2		192	186
31. <i>Indonesia</i> S. Michaelis Archangeli	32	8	6	9	7	1				17			192	169
S. Francisci Cust. Aut.	11	4	2	4	4				1	8	1		87	80
32. <i>Israel</i> Custodia Terrae Sanctae	8	2	5	1	2				6	3	6		166	159

Natio	Admissi			Egressi			Defuncti			Summa			Tot	Sum
	Nov	Ptm	Sol	Nov	Ptm	Sol	Nov	Ptm	Sol	Egr	Def	Exc		
<b>33. Italia</b>														
S. Antonii Patavini / Venetae	5	2	2			1			9	1	9		313	308
S. Bernardini Senensis / Aprutiorum	1		1						1		1		57	56
S. Michaelis Archangeli / Apuliae	4	2	2		1				2	1	2		118	114
Christi Regis / Bononiensis		2							2		2		89	89
Ss. VII Martyrum / Calabriae									3	4	3	2	44	44
Ss.mi Cordis Mariae / Liguriae									2		2		56	56
Assumptionis B.V.M. / Lyciensis	4	1	2	1					3	1	3		76	73
S. Caroli Borromaei / Mediolanensis	0		3			1			2	1	2		136	136
Ss.mi Cordis Iesu / Neapolitana			1		2				2	3	2	1	100	100
S. Bonaventurae / Pedemontana			1						4		4		48	48
S. Iacobi de Marchia / Picena		5	3						2		2		94	94
Ss. Petri et Pauli / Romana	1	2							3		3		119	118
Immac. Concept. / Salernitano-Lucana	2	2	1						1	1	1		130	128
S. M. Gratiarum / Samnito-Hirpina		1	1		3				1	5	1	1	72	72
Seraphica S. Francisci Assisiensis	4	4	4						8	1	8		234	230
Ss.mi Nominis Iesu / Siciliae	2	4							2		2		130	128
S. Vigili / Tridentina					1				1	1	1		63	63
Tusciae S. Francisci Stigmat. Prov.	1		5		1				2	2	2		92	91
Entitates Ministri Generalis	2	10	1										53	51
<b>34. Lituania</b>														
S. Casimiri		3							1	1	1	1	42	42
<b>35. Melita</b>														
S. Pauli Apostoli			0		2		0	0	2	2	2		57	57
<b>36. Mexicum</b>														
S. Evangelii	5	9	6	1	3				5	4	5		180	176
Ss. Francisci et Jacobi Jalisco	22	11	7	3	5				9	10	9	2	453	434
Ss. Petri et Pauli de Michoacan	10	6	9	2	6					9			235	227
B. Junipero Serra	6	26	1	2						2			82	78
S. Philippi de Iesu	8	5	1	1	6				1	7	1		67	60
<b>37. Mozambicum</b>														
S. Clarae Cust. Aut.	4	2	5	1	1					2			64	61
<b>38. Nederlandia</b>														
Ss. Martyrum Gorcomiensium									10		10		189	189
<b>39. Pakistania</b>														
<b>40. Papua Nova Guinea</b>														
S. Francisci Assisiensis	4	2	2						1		1		33	29
<b>41. Peruvia</b>														
S. Francisci Solano	5	1	7	4					3	6	3	2	92	91
Ss. XII Apostolorum	3	3	4		3	2			1	5	1		127	124
<b>42. Philippinae</b>														
S. Petri Baptistae	10	11	2		1				1	1	1		126	116
Custodia S. Antonii Patavini	7	2	3	1						1			74	68
<b>43. Polonia</b>														
Assumptionis B.V.M.	11	3	11	3	4	1			5	9	5		297	289
S. Hedvigis	7	2	1	1	2				2	3	2		200	194
Immaculatae Conceptionis B.V.M.	5	16	3	1	3				3	5	3	1	331	327
S. Mariae Angelorum	6	3	1	1	3				3	4	3		243	238
S. Francisci Assisiensis	11	17	3		1					4		1	200	189

Natio	Admissi			Egressi			Defuncti			Summa			Tot	Sum
	Nov	Ptm	Sol	Nov	Ptm	Sol	Nov	Ptm	Sol	Egr	Def	Exc		
44. <i>Portugallia</i>														
Ss. Martyrum Marochiensium	2	1	0						4		4		125	123
45. <i>Romania</i>														
S. Stephani Regis / Transilvaniae	2				2				1	2	1		50	48
46. <i>Slovakia</i>														
Ss.mi Salvatoris / Slovakiae	1	4	3		1				1	1	1		74	73
47. <i>Slovenia</i>														
S. Crucis / Slovenia	1	4							3		3		91	90
48. <i>Taivania (Formosa)</i>														
B.V.M. Reginae Sinarum			1										42	42
49. <i>Togum</i>														
Verbi Incarnati Prov.	10	8	6		3				2	3	2		125	115
50. <i>Ucraina</i>														
S.Michael Archangeli	2	8	4	1	1					3			76	75
51. <i>USA (Fed Civ Am Sept)</i>														
Assumptionis B.V.M.	2	1		1					3	1	3		115	114
S. Barbarae	1	1			1				6	1	6		175	174
Ss.mi Cordis Iesu	2	1	1						3	1	3		217	215
Immaculatae Conceptionis B.V.M.	2	2	1	1					7	1	7		124	123
Ss.mi Nominis Iesu	1	4							12		12		317	316
Nostrae Dominae de Guadalupe	1	3	1						3		3		58	57
S. Ioannis Baptistae	2	1	1	1	2				3	3	3		157	156
52. <i>Vietnamia</i>														
S. Francisci in Vietnam	23	17	7	1					1	1	1		254	232



## VII. Inter 2013 et 2012 comparatio

Provincia	Natio	2013	2012	Diff	
117	B. Ioannis Duns Scoti Prov.	Francia/Belgio	186		186
072	Ss. Martyrum Gorcomiensium	Nederlandia	189	122	67
062	S. Crucis / Bosnae Argentinae	Bosnia-Herzegovia	339	289	50
039	Ss. Martyrum Iaponensium	Iaponia	103	77	26
106	S. Francisci	Africa (Kenia) et Madagascaria	158	134	24
004	Fluvii Platensis Assumptionis B.V.	Argentina	85	64	21
091	Dominae Nostrae de Guadalupe	America Centralis/Panama	240	224	16
089	S. Francisci in Vietnam	Vietnamia	254	239	15
F23	Entitates Ministri Generalis	Italia	53	41	12
041	S. Michaelis Archangeli	Indonesia	192	181	11
111	S. Benedicti Africani	Congensis Resp.Dem.	245	235	10
002	Annuntiationis B.V.M.	Albania	35	26	9
075	S. Petri Baptistae	Philippinae	126	120	6
097	S. Francisci Assisiensis	Polonia	200	194	6
A03	S. Joannis Baptistae Cust. Aut.	Pakistan	50	44	6
034	N.rae Dominae a Regula /	Hispania	73	68	5
A01	N.D. Septem Gaudiorum Cust. Aut.	Brasilia	44	39	5
043	S. Michaelis Archangeli / Apuliae	Italia	118	114	4
070	Ss. Francisci et Jacobi Jalisco	Mexicum	453	449	4
040	S. Thomae Apostoli / Indiae	India	192	189	3
065	Ss.mi Redemptoris / Dalmatia	Croatia	271	268	3
094	S. Pauli Apostoli	Columbia	75	72	3
101	B. Junipero Serra	Mexicum	82	79	3
105	S. Familiae	Aegyptus	110	107	3
113	Verbi Incarnati Prov.	Togum	125	122	3
A07	Custodia S. Antonii Patavini	Philippinae	74	71	3
A09	SS. Cordis Jesu Cust. Aut.	BRASILE	47	44	3
071	Ss. Petri et Pauli de Michoacan	Mexicum	235	233	2
012	S. Francisci Assisiensis	Brasilia	96	95	1
029	Baetica	Hispania	99	98	1
033	S. Salvatoris a Horta / Cataloniae	Hispania	39	38	1
102	N.rae Dominae Reginae Pacis	Africa Meridionalis	65	64	1
077	S. Hedvigis	Polonia	200	199	1
110	S. Casimiri	Litvania	42	41	1
042	S. Bernardini Senensis /	Italia	57	57	0
048	Assumptionis B.V.M. / Lyciensis	Italia	76	76	0
066	Assumptionis BVM / Herzegoviae	Bosnia-Herzegovia	215	215	0
112	S. Philippi de Iesu	Mexicum	67	67	0
A04	S. Francisci Assisiensis	Papua Nova Guinea	33	33	0
A06	S. Clarae Cust. Aut.	Mozambicum	64	64	0

Provincia	Natio	2013	2012	Diff	
114	Magna Domina Hungarorum	Hungaria	112	112	0
108	SS. Nominis Jesu Prov.	Brasilia	51	52	-1
016	Ss.mi Salvatoris / Slovakiae	Slovakia	74	75	-1
050	Ss.mi Cordis Iesu / Neapolitana	Italia	100	101	-1
052	S. Iacobi de Marchia / Picena	Italia	94	95	-1
058	Ss.mi Nominis Iesu / Siciliae	Italia	130	131	-1
082	Assumptionis B.V.M.	USA (Fed Civ Am Sept)	115	116	-1
090	Custodia Terrae Sanctae	Israel	166	167	-1
095	B.V.M. Reginae Sinarum	Taivania (Formosa)	42	43	-1
098	S. Antonii / Missionaria	Bolivia	147	148	-1
109	Assumptionis B.V.M. (Bacabal)	Brasilia	58	59	-1
092	S. Michaelis	Argentina	34	35	-1
104	S. Michael Archangeli	Ucraina	76	77	-1
107	S. Francisci Solano	Argentina	58	59	-1
032	S. Gregorii Magni / Castellana	Hispania	69	71	-2
036	S. Joseph / Valentiae et Aragoniae	Hispania	74	76	-2
045	Christi Regis / Bononiensis	Italia	89	91	-2
054	Immac. Concept. / Salernitano-	Italia	130	132	-2
059	S. Vigili / Tridentina	Italia	63	65	-2
067	S. Crucis / Slovenia	Slovenia	91	93	-2
079	S. Mariae Angelorum	Polonia	243	245	-2
080	Ss. Martyrum Marochiensium	Portugallia	125	127	-2
081	S. Stephani Regis / Transilvaniae	Romania	50	52	-2
A08	S. Francisci Cust. Aut.	Indonesia	87	89	-2
013	Immaculatae Conceptionis B.V.M.	Brasilia	372	375	-3
014	S. Joseph Sponsi B.V.M.	Canada	68	71	-3
047	Ss.mi Cordis Mariae / Liguriae	Italia	56	59	-3
049	S. Caroli Borromaei /	Italia	136	139	-3
053	Ss. Petri et Pauli / Romana	Italia	119	122	-3
074	Ss. XII Apostolorum	Peruvia	127	130	-3
084	Ss.mi Cordis Iesu	USA (Fed Civ Am Sept)	217	220	-3
088	Nostrae Dominae de Guadalupe	USA (Fed Civ Am Sept)	58	61	-3
093	Ss. Martyrum Coreanorum	Corea	155	158	-3
003	Immac. Conc. B.M.V. Prov.	Britannia Magna	42	45	-3
005	Sancti Spiritus	Australia	115	119	-4
028	Hiberniae	Hibernia	139	143	-4
035	S. Iacobi a Compostella	Hispania	106	110	-4
063	Ss. Cyrilli et Methodii / Croatiae	Croatia	208	212	-4
068	S. Pauli Apostoli	Melita	57	61	-4
069	S. Evangelii	Mexicum	180	184	-4

Provincia	Natio	2013	2012	Diff	
096	Christi Regis	Canada	34	38	-4
011	S. Crucis	Brasilia	117	121	-4
001	S. Francisci de Quito	Aequatoria	150	155	-5
060	Tusciae S. Francisci Stigmat. Prov.	Italia	92	97	-5
061	S. Antonii Patavini / Venetae	Italia	313	319	-6
015	S. Venceslai / Bohemiae-Moraviae	Ceca Respublica	43	49	-6
017	Ss.mae Trinitatis	Chilia	98	104	-6
018	S. Fidei	Columbia	203	209	-6
051	S. Bonaventurae / Pedemontana	Italia	48	54	-6
055	S. M. Gratiarum / Samnito-Hirpina	Italia	72	78	-6
057	Seraphica S. Francisci Assisiensis	Italia	234	240	-6
064	S. Hieronymi / Dalmatiae	Croatia	56	62	-6
073	S. Francisci Solano	Peruvia	92	98	-6
078	Immaculatae Conceptionis B.V.M.	Polonia	331	337	-6
083	S. Barbarae	USA (Fed Civ Am Sept)	175	181	-6
A05	S. Benedicti de Amazonia	Brasilia	45	51	-6
086	S. Ioannis Baptistae	USA (Fed Civ Am Sept)	157	163	-6
010	S. Antonii Patavini	Brasilia	143	150	-7
046	Ss. VII Martyrum / Calabriae	Italia	44	51	-7
031	Carthaginensis	Hispania	49	57	-8
115	S. Leopoldi Prov.	Austria/Italia	148	156	-8
076	Assumptionis B.V.M.	Polonia	297	307	-10
087	Ss.mi Nominis Iesu	USA (Fed Civ Am Sept)	317	327	-10
116	S. Elisabethae Prov. Franc.	Germania	337	352	-15
085	Immaculatae Conceptionis B.V.M.	USA (Fed Civ Am Sept)	124	144	-20
030	De Arantzazu franciscana	Hispania	186	216	-30
			13745	14067	-322

## VIII. Alumni cursus Philosophiae, Theologiae et ad Gradus Academicos

Provincia	Natio	Phil	Theo.	Grad.	Tot.	
108	SS. Nominis Jesu Prov.	Brasilia	5	2	1	8
061	S. Antonii Patavini / Venetae	Italia	3	10	4	17
002	Annuntiationis B.V.M.	Albania		4	4	8
004	Fluvii Platensis Assumptionis B.V.M	Argentina	1	1	9	11
005	Sancti Spiritus	Australia	7	5	1	13
001	S. Francisci de Quito	Aequatoria	17	8	7	32
010	S. Antonii Patavini	Brasilia	12	18	5	35
012	S. Francisci Assisiensis	Brasilia	4	9	13	26
013	Immaculatae Conceptionis B.V.M.	Brasilia	14	23	3	40
014	S. Joseph Sponsi B.V.M.	Canada	0	0	0	0
015	S. Venceslai / Bohemiae-Moraviae	Ceca Respublica			1	1
016	Ss.mi Salvatoris / Slovakiae	Slovakia	5	5	3	13
017	Ss.mae Trinitatis	Chilia	2		2	4
018	S. Fidei	Columbia	20	15	5	40
028	Hiberniae	Hibernia	7	3	10	20
029	Baetica	Hispania	1	1	1	3
030	De Arantzazu franciscana	Hispania		3		3
031	Carthaginensis	Hispania		1		1
032	S. Gregorii Magni / Castellana	Hispania		2	2	4
033	S. Salvatoris a Horta / Cataloniae	Hispania	0	0		0
034	N.rae Dominae a Regula /	Hispania		2		2
035	S. Iacobi a Compostella	Hispania	4	2	2	8
036	S. Joseph / Valentiae et Aragoniae	Hispania		1		1
039	Ss. Martyrum Iaponensium	Iaponia		1	0	1
040	S. Thomae Apostoli / Indiae	India	21	15		36
041	S. Michaelis Archangeli	Indonesia	58	8	4	70
042	S. Bernardini Senensis / Aprutiorum	Italia	0	1	0	1
043	S. Michaelis Archangeli / Apuliae	Italia	3	5	3	11
045	Christi Regis / Bononiensis	Italia	3		2	5
046	Ss. VII Martyrum / Calabriae	Italia		4	4	8
047	Ss.mi Cordis Mariae / Liguriae	Italia				
048	Assumptionis B.V.M. / Lyciensis	Italia	2	2	1	5
049	S. Caroli Borromaei / Mediolanensis	Italia	1	4	2	7
050	Ss.mi Cordis Iesu / Neapolitana	Italia		1	3	4
051	S. Bonaventurae / Pedemontana	Italia		2	0	2
052	S. Iacobi de Marchia / Picena	Italia	3	2	8	13
053	Ss. Petri et Pauli / Romana	Italia	2	7	1	10
054	Immac. Concept. / Salernitano-Lucana	Italia	7	6	4	17
055	S. M. Gratiarum / Samnito-Hirpina	Italia	2	7		9
057	Seraphica S. Francisci Assisiensis	Italia	14	18	9	41
058	Ss.mi Nominis Iesu / Siciliae	Italia	3	6	5	14
059	S. Vigili / Tridentina	Italia		1		1
060	Tusciae S. Francisci Stigmat. Prov.	Italia		8	2	10
062	S. Crucis / Bosnae Argentinae	Bosnia-Herzegovia	15	21	10	46
063	Ss. Cyrilli et Methodii / Croatiae	Croatia	14	14	3	31
064	S. Hieronymi / Dalmatiae	Croatia	1	2	0	3
102	N.rae Dominae Reginae Pacis	Africa Meridionalis	3	4	1	8

Provincia	Natio	Phil.	Theo.	Grad.	Tot	
065	Ss.mi Redemptoris / Dalmatia	Croatia	8	15	2	25
066	Assumptionis BVM / Herzegoviae	Bosnia-Herzegovia	9	12	1	22
067	S. Crucis / Slovenia	Slovenia		3		3
068	S. Pauli Apostoli	Melita		2	2	4
069	S. Evangelii	Mexicum	9	16	4	29
070	Ss. Francisci et Jacobi Jalisco	Mexicum	35	33	9	77
071	Ss. Petri et Pauli de Michoacan	Mexicum	22	15	5	42
072	Ss. Martyrum Gorcomiensium	Nederlandia	0	0	0	0
073	S. Francisci Solano	Peruvia	3	10	32	45
074	Ss. XII Apostolorum	Peruvia	8	11		19
075	S. Petri Baptistae	Philippinae	65	17	1	83
076	Assumptionis B.V.M.	Polonia	8	28	8	44
077	S. Hedvigis	Polonia	4	7	2	13
078	Immaculae Conceptionis B.V.M.	Polonia	7	16		23
079	S. Mariae Angelorum	Polonia	8	9	8	25
080	Ss. Martyrum Marochiensium	Portugallia	0	6	3	9
081	S. Stephani Regis / Transilvaniae	Romania	2	3		5
082	Assumptionis B.V.M.	USA (Fed Civ Am Sept)	0		1	1
083	S. Barbarae	USA (Fed Civ Am Sept)	3	4		7
084	Ss.mi Cordis Iesu	USA (Fed Civ Am Sept)	3	1	0	4
085	Immaculae Conceptionis B.V.M.	USA (Fed Civ Am Sept)	0	3	0	3
A05	S. Benedicti de Amazonia	Brasilia	4	6		10
087	Ss.mi Nominis Iesu	USA (Fed Civ Am Sept)	2	3	6	11
088	Nostrae Dominae de Guadalupe	USA (Fed Civ Am Sept)		5	1	6
089	S. Francisci in Vietnam	Vietnamia	42	15	5	62
090	Custodia Terrae Sanctae	Israel	9	4	1	14
091	Dominae Nostrae de Guadalupe	America Centralis/Panama	26	15	7	48
093	Ss. Martyrum Coreanorum	Corea	16	8	7	31
094	S. Pauli Apostoli	Columbia	7	2	1	10
095	B.V.M. Reginae Sinarum	Taivania (Formosa)	1	4		5
096	Christi Regis	Canada	1	2	0	3
097	S. Francisci Assisiensis	Polonia	6	14	3	23
098	S. Antonii / Missionaria	Bolivia	5	14	1	20
101	B. Junipero Serra	Mexicum	13	5		18
105	S. Familiae	Aegyptus			3	3
106	S. Francisci	Africa (Kenia) et Madagascaria	28	24	6	58
109	Assumptionis B.V.M. (Bacabal)	Brasilia	5	7	2	14
110	S. Casimiri	Litvania	2	1	3	6
111	S. Benedicti Africani	Congensis Resp.Dem.	30	29	24	83
112	S. Philippi de Iesu	Mexicum	2	1		3
011	S. Crucis	Brasilia	14	8		22
092	S. Michaelis	Argentina	0	0	2	2
113	Verbi Incarnati Prov.	Togum	20	13	4	37
104	S.Michael Archangeli	Ucraina	2	10	1	13
A01	N.D. Septem Gaudiorum Cust. Aut.	Brasilia	1	7		8
A04	S. Francisci Assisiensis	Papua Nova Guinea	2	3	0	5
086	S. Ioannis Baptistae	USA (Fed Civ Am Sept)	3	5		8



Provincia		Natio	Phil.	Theo.	Grad.	Tot
107	S. Francisci Solano	Argentina	4	2	2	8
A06	S. Clarae Cust. Aut.	Mozambicum	9	10	2	21
114	Magna Domina Hungarorum	Hungaria	6	6	3	15
115	S. Leopoldi Prov.	Austria/Italia	1	2	3	6
A07	Custodia S. Antonii Patavini	Philippinae	0	0	0	0
A09	SS. Cordis Jesu Cust. Aut.	BRASILE	4	4	4	12
F23	Entitates Ministri Generalis	Italia	7	2	5	14
116	S. Elisabethae Prov. Franc.	Germania		4		4
A03	S. Joannis Baptistae Cust. Aut.	Pakistan				
A08	S. Francisci Cust. Aut.	Indonesia	15	15	3	33
003	Immac. Conc. B.M.V. Prov.	Britannia Magna	2			2
117	B. Ioannis Duns Scoti Prov.	Francia/Belgio			1	1
			737	715	313	1765

# E POSTULATIONE GENERALI

## 1. Ritus Beatificationis Venerabilis Servae Dei Mariae Christinae a Sabaudia

– *Cronaca*

Con la beatificazione decretata da papa Francesco il 25 gennaio 2014 il catalogo dei celesti patroni e testimoni della fede della Chiesa di Napoli si arricchisce del nome della beata Maria Cristina di Savoia, Regina del Regno delle Due Sicilie, donna di virtù evangeliche, madre di carità e benefattrice dei poveri. La ripresa della storica e nobile Causa di beatificazione, avviata nel 1852 e affidata all'Ordine dei Frati Minori dal 1954, si deve al compianto P. Luca De Rosa, postulatore generale ofm, già parroco di S. Chiara in Napoli, che nell'anno 2004 avviò lo studio del miracolo avvenuto a Genova nel 1866 e attribuito alla intercessione della Venerabile Regina.

Fin dalle prime ore del mattino di sabato 25 gennaio la basilica francescana di S. Chiara in Napoli, che custodisce il sepolcro della nuova beata, ha accolto i numerosi fedeli accorsi per onorare la "Reginella santa", la cui memoria è rimasta in benedizione per generazioni di devoti. La gioia della beatificazione ha fatto rivivere nel cuore di molti gli stessi sentimenti di ammirazione e di esultanza con cui il popolo napoletano, il 30 novembre 1832 accolse la Regina Maria Cristina di Savoia. Divenuta sposa di Ferdinando II ella portò in dono alla città e al regno il tesoro delle sue eminenti virtù umane e cristiane.

Ha presieduto il rito di beatificazione, in qualità di Rappresentante del Santo Padre, S.E. il Cardinale Angelo Amato, SDB, Prefetto della Congregazione delle Cause dei Santi. L'Arcivescovo di Napoli, S.E. Card Crescenzo Sepe, ha presieduto la celebrazione eucaristica. Concelebranti principali sono stati il Cardinale Renato Martino, l'Arcivescovo di Cagliari, Arrigo Miglio; i Vescovi di Pompei, Tommaso Caputo, di Gaeta, Fabio Bernardo D'Onorio; gli Emeriti di Aversa, Mario Milano, di Campobasso, Armando Dini; il Vicario generale dell'Ordine dei Frati Minori, P. Julio Bunader, ofm, il Ministro provinciale dei Frati Minori di Napoli, P. Agostino Esposito, ofm,

l'abate di Montevergine, Beda Umberto Paluzzi, il Postulatore, P. Giovangiuseppe Califano, ofm, il Rev. Don Alessandro di Borbone delle Due Sicilie, LC, figlio del principe Casimiro di Borbone, il Rev. P. Michele Pischetta, CO, Assistente Nazionale dei Convegni di Cultura Maria Cristina di Savoia, oltre a circa sessanta concelebranti.

Nel nome di Maria Cristina si sono ritrovate in comune preghiera le due Famiglie Reali di appartenenza della beata. La Real Casa di Savoia era rappresentata ufficialmente da S.A.R. Clotilde di Savoia, moglie del Principe Emanuele Filiberto; S.A.R. la Principessa Maria Gabriella di Savoia, le LL. AA. RR. il Duca e la Duchessa d'Aosta, S.A.R. il Principe Sergio di Jugoslavia e S.A.S. la Principessa Marie-Therese von Hohenberg; S.A.R. il Duca di Braganza e S.A.R. il Duca Amedeo di Savoia.

Larga la rappresentanza della Famiglia Reale Borbonica: le LL.AA. RR Carlo e Camilla di Borbone, Duca e Duchessa di Castro, con le due figlie, Maria Carolina e Maria Chiara; il Principe Pedro e la Principessa Sofia di Borbone delle Due Sicilie, Duca e Duchessa di Noto; la Principessa Anna di Borbone delle Due Sicilie, Duchessa di Calabria; S.A.R. il Principe Jaime di Borbone delle Due Sicilie, Duca di Capua, S.A.R. la Principessa Beatrice di Borbone delle Due Sicilie; LL.AA.RR. il Principe Casimiro di Borbone delle Due Sicilie con la consorte Principessa Maria Cristina di Savoia-Aosta; l'Arciduca e l'Arciduchessa Simeone d'Austria, l'Arciduca Martino d'Austria, la Principessa Ines de Borbon Dos Sicilias de Carelli Palombi, il Principe Luigi Alfonso di Borbone delle Due Sicilie.

In un particolare settore hanno preso posto circa 400 Socie dell'Associazione Convegni di Cultura Maria Cristina di Savoia, parte Attrice della Causa, guidate dalla Presidente Sig.ra Stefania Rolla Pensa. Presenti anche rappresentanze del Sovrano Militare Ordine di Malta, dei Cavalieri del Santo Sepolcro, dell'Ordine Costantiniano, dell'Ordine Mauriziano e delle Guardie di Onore del Panteon. Pellegrini sono giunti da Cagliari, città natale della beata, Torino, Genova, dalla Sicilia e da varie regioni d'Italia.

Momenti di commozione e intensa spiritualità hanno caratterizzato il rito di beatificazione. La lettera inviata dal Santo Padre definisce la nuova beata “*donna di zelante carità evangelica, che testimoniò il primato del Regno di Cristo, promuovendo il vero bene del popolo*” e ne fissa la memoria liturgica annuale al 31 gennaio, giorno della sua nascita al cielo. Al momento della proclamazione è stato svelato l’arazzo della nuova beata, riproduzione della tela dipinta dal pittore Müller, il cui originale si trova nel castello della famiglia Savoia in Sartirana Lomellina. Il coro e l’orchestra diretti dal maestro Angelo Castaldo hanno eseguito l’inno composto per l’occasione dal postulatore e musicato da Fr. Alessandro Brustenghi, ofm, della Provincia dei Frati Minori di Assisi. È seguita la venerazione del sepolcro della beata, nella cappella di San Tommaso. Il Card. Sepe ha incensato l’urna, la Presidente dei Convegni, Sig.ra Stefania Rolla ha offerto i fiori, e le Loro Altezze Reali, il Principe Casimiro di Borbone e la Principessa Maria Cristina di Savoia Aosta, a nome delle rispettive famiglie, hanno offerto i ceri. Dopo la liturgia della parola, il Card. Sepe, ha tenuto la sua omelia nella quale ha affermato che Maria Cristina di Savoia “*è dono prezioso per la Chiesa di Napoli e per la Chiesa universale. La sua vita e le sue opere di carità rimangono per tutti un tesoro da custodire e da imitare anche oggi. Ella fu una straordinaria donna di carità con una predilezione speciale per i poveri, i malati, le donne in difficoltà; carità autentica e incarnata nella realtà del suo tempo, carità vissuta come promozione umana e cristiana del suo popolo*” Ha aggiunto poi che “*Questa santità di vita fu possibile perché la Principessa Sabauda, educata dai suoi genitori alla fede e alla pietà cristiana, seppe leggere e praticare in tutta la sua vita la volontà di Dio: obbedire, con umiltà e responsabilità, al progetto che Dio aveva posto nella sua esistenza.*”

Al termine dell’Eucaristia anche il Rappresentante del Santo Padre ha rivolto ai presenti il suo messaggio in cui si sottolinea la spiritualità e l’attualità della nuova beata. Un festoso prolungamento del rito liturgico si è avuto nel convito offerto ai membri della Famiglie Reali e alle rappresentanze degli Ordini Dinastici dalle Socie dei Convegni di Cultura Maria Cristina, nell’antico refettorio del monastero. A coronamento della felice giornata è stata infine presentata al pubblico la nuova biografia

della beata, scritta dal Dott Luciano Regolo e dedicata alla memoria del Rev.mo P. Luca M. De Rosa, ofm.

– *Profilo biografico*

La Venerabile Serva di Dio Maria Cristina di Savoia nacque a Cagliari il 14 novembre 1812, ultima delle figlie di Vittorio Emanuele I di Savoia e di Maria Teresa d’Asburgo. Educata saggiamente dalla madre e guidata spiritualmente dall’olivetano padre Giovanni Battista Terzi, visse l’infanzia e la giovinezza nella corte di Torino e, dopo la morte del padre, a palazzo Tursi in Genova. La sua avvenenza, la sua cultura e le sue doti morali e spirituali fecero di lei la sposa più ambita dai sovrani dell’epoca. Il 21 novembre 1832 nel santuario di Nostra Signora dell’Acquasanta di Voltri (Genova), dopo lunghe trattative ed un prolungato discernimento, Maria Cristina si unì in matrimonio con Ferdinando II di Borbone. Il 30 novembre 1832 la città di Napoli l’accorse con straordinarie manifestazioni di gioia.

Accanto al giovane sovrano mantenne le sue religiose abitudini, espressione di una fede convinta e matura. Seppe illuminare con il consiglio e sostenere con la preghiera le decisioni importanti del re, appellandosi alla legge di Dio oltre che alla giustizia degli uomini. In seno alla famiglia reale e alla corte attuò una missione silenziosa ed efficace di testimonianza cristiana, volta a comporre le divergenze, moderare gli animi, morigerare i costumi. Conquistò il popolo di Napoli con la sua sollecita e straordinaria carità. Attingendo al suo personale patrimonio, soccorreva con prodigalità i poveri, secondo le richieste che le giungevano dalla città e dal regno. Per far fronte al fiume di elemosine da lei voluto e autorizzato si avvaleva della collaborazione dei vescovi e dei parroci per agire con equità ed evitare ingiustizie. Mediante la sua intercessione salvò molti condannati a morte, ottenendo la commutazione della pena capitale. Tra le opere sociali da lei promosse, oltre la provvigione della dote per le ragazze povere e la produzione di letti per gli indigenti, va menzionata la riattivazione delle seterie di San Leucio di Caserta, a vantaggio dei coloni di quelle terre. Dopo aver chiesto insistentemente a Dio il dono della maternità, che sembrava tardare, coronò il suo breve regno con la nascita dell’erede, Francesco. Colta da febbre puerperale visse gli ultimi giorni nella piena adesione alla volontà di Dio, di-

sponendo che si provvedesse ai poveri da lei assistiti anche dopo la sua dipartita. Morì nel palazzo reale di Napoli a mezzogiorno del 31 gennaio 1836, ripetendo le parole che avevano ispirato tutta la sua vita: “*Credo in Dio, spero in Dio, amo Dio*”.

Memore dei tanti benefici ricevuti, il popolo spontaneamente iniziò ad invocare la sua regina, ottenendo per sua intercessione grazie e guarigioni. Nel 1852 l’Arcivescovo di Napoli, il Venerabile Cardinale Sisto Riario Sforza, diede avvio alla causa di beatificazione. Pio XI il 6 maggio 1937 riconobbe l’eroicità delle virtù della Serva di Dio. Infine Papa Francesco, il 2 maggio 2013, ha riconosciuto il miracolo operato da Dio per intercessione della Venerabile Maria Cristina, avvenuto a Genova nel 1866 a favore di Maria Vallarino, guarita istantaneamente da tumore al seno.

– *Messaggio del Card. Angelo Amato Rappresentante del Santo Padre al Rito di Beatificazione*

La beatificazione della regina Maria Cristina di Savoia mostra che la porta stretta della santità può essere varcata da tutti, grandi e piccoli, ricchi e poveri, uomini e donne, sacerdoti e laici, perché l’essenziale della santità consiste nell’amare Dio e il prossimo con tutte le proprie forze. La santità è, infatti, far abitare Cristo nei nostri cuori, in modo che, radicati e fondati nella carità, possiamo comprendere l’ampiezza, la lunghezza e la profondità del suo amore per noi (cf. *Ef* 3,14-21).

La Beata Maria Cristina fu talmente conquistata dall’amore di Cristo, da trasformare la nobiltà del censo in nobiltà di grazia, diventando un’autentica regina della carità. Ella fece della sua ricchezza un talento da investire per il regno dei cieli. La sua dignità regale non fu un impedimento, ma un gradino per slanciarsi con agilità giovanile fino in cima alla scala della perfezione evangelica.

La celebrazione odierna mostra che anche una regina, che si trova al culmine del prestigio sociale, può vivere con eroismo le virtù cristiane della fede, della speranza e della carità, se trasforma questa sua dote spirituale in risorsa per soccorrere i bisognosi: dare da mangiare e da bere agli affamati e agli assetati; alleviare le pene dei carcerati; visitare e consolare gli ammalati. Anche una regina, trasformata dalla grazia divina, può innamorarsi perdutamente di Cristo e rispecchiarne il volto buono e mi-

sericordioso. Il popolo napoletano, che ha un senso raffinato nel riconoscere i santi a prima vista, appena incontrò questa loro giovane e avvenente sovrana, dallo sguardo luminoso e mite, fu talmente conquistato dalla sua bontà materna da chiamarla subito la *Reginella santa*.

Pur potendo vivere nel fasto, Maria Cristina era mortificata nel cibo e negli svaghi di corte. Un testimone riferisce che lei accompagnava spesso il Re a teatro, e lo faceva perché la sua presenza attirava molta gente, con grande gioia degli impresari. Ma con discrezione la regina sedeva in modo tale da volgere quasi le spalle alla scena (*SACRA RITUM CONGREGATIO, Altera nova positio super virtutibus*, Romae, Ex Typis Vaticanis 1881, p. 7). Questo suo raccoglimento le permetteva di trasportarsi spiritualmente ai piedi del tabernacolo in adorazione di Gesù eucaristico, fonte della sua gioia di sposa, di regina e di madre.

Gli antichi scrittori sacri dicevano, che il principale effetto dell’amore è unire le volontà, sicché abbiano lo stesso volere. Maria Cristina, alle luci della ribalta mondana, preferiva la fiamma viva della parola di Gesù e la frequentazione delle vite dei santi, che le ispiravano pensieri e azioni di bene per il prossimo bisognoso. Di fronte alle frivolezze, ella manteneva la modestia e l’innocenza di un’anima semplice. Le damigelle di corte solevano dire: «Non sembrava una figlia di Adamo, ma piuttosto un Angelo» (*Responsio ad novissimas animadversiones*, ib. II p. 5).

Cosa ci dice oggi la nuova Beata? Io credo che ci segni un quadruplice messaggio.

Il primo ricorda ai battezzati che sono tutti chiamati alla santità, perché a tutti Gesù ha detto: «Siate perfetti come è perfetto il vostro Padre Celeste» (*Mt* 5,48). La perfezione della carità non è privilegio di una casta, ma opportunità data a tutti i cristiani, se investono in bene i loro talenti spirituali di fede, speranza e carità. Diceva San Francesco di Sales: «È un errore, anzi un’eresia, voler escludere l’esercizio della devozione dall’ambiente militare, dalla bottega degli artigiani, dalla corte dei principi, dalle case dei coniugati. [...] Dovunque ci troviamo, possiamo e dobbiamo aspirare alla vita perfetta» (*FRANCESCO DI SALES, Introduzione alla vita devota*, I cap. 3).

San Giovanni Bosco esortava anche i giovani alla santità. «È facile farsi santi», egli diceva. E il suo allievo, il piccolo San Domenico Savio, accogliendo questo invito, visse la sua

adolescenza nella letizia della grazia dicendo: «Noi facciamo consistere la santità nello stare molto allegri». La santità è gioia, il peccato tristezza.

Il secondo messaggio consiste nel riconoscere che la vera ricchezza e nobiltà è il nostro essere cristiani, e cioè essere figli del Padre celeste, salvati da Cristo, che ci perdona e ci rafforza quotidianamente con la sua grazia. Mamme, padri di famiglia, giovani, bambini, malati, poveri, tutti possono trovare nella parola di Gesù la giusta risposta per vivere con serenità e fiducia la propria esistenza. Piccolezza, debolezza, indigenza, fragilità non sono impedimenti per la santità, se si sa mettere tutto ciò nel cuore misericordioso di Gesù, che dice: «Venite a me, voi tutti che siete affaticati e oppressi e io vi ristorerò» (Mt 11,29).

In terzo luogo, i Santi come la Beata Maria Cristina, risvegliano il mondo, facendolo uscire dal torpore della mediocrità e del male per aprirlo al dinamismo del bene. Oggi sembra che le virtù vengano capovolte. I vizi, come la superbia, l'avarizia, la lussuria, la gola, l'ira, la pigrizia sono lodati a scapito delle virtù, che vengono denigrate e disprezzate. I Santi rimettono le cose a posto, mostrando come la povertà, la mitezza, la purezza, la giustizia, la pace, la condivisione siano beatitudini, che edificano la società rendendola più sana e più umana. I Santi bonificano la società dall'inquinamento dei vizi, restituendo valore alla virtù e dignità alla vita.

Infine, la nuova Beata, giovane mamma morta nel dare alla luce il suo bambino tanto atteso, ci ricorda che la nostra esistenza – breve o lunga che sia – avrà il suo approdo nella vita eterna. I Santi hanno il compito di precederci in cielo, di spianarci la strada, di toglierci l'angoscia della morte e di restituirci la gioia della vita eterna. I Santi sono il nostro ponte per il Paradiso.

Che la Beata Maria Cristina aiuti tutti noi a riaccendere il fuoco della carità per dare splendore e nobiltà al nostro vivere quotidiano, in questa straordinaria città di Napoli, terra di mare, di sole, di luce e di tanta grazia divina.

– *Il ricordo della beata nelle parole del Santo Padre Francesco*

Al termine della preghiera dell'Angelus di domenica 26 gennaio 2014, il Santo Padre ha detto: «Ieri, a Napoli, è stata proclamata Beata Maria Cristina di Savoia, vissuta nella prima

metà del secolo diciannovesimo, regina delle due Sicilie. Donna di profonda spiritualità e di grande umiltà, seppe farsi carico delle sofferenze del suo popolo, diventando vera madre dei poveri. Il suo straordinario esempio di carità testimonia che la vita buona del Vangelo è possibile in ogni ambiente e condizione sociale».

## 2. *Decretum super miro Venerabilis Servae Dei Ioannulae Franchi*

*COMENSIS. Beatificationis et Canonizationis Venerabilis Servae Dei IOANNULAE FRANCHI Fundatricis Congregationis Sororum Hospitaliarum a Beata Maria Virgine Perdolente (1807-1872).*

Venerabilis Serva Dei Ioannula Franchi die 24 mensis Iunii anno 1807 Novocomi e magna et locupleti familia nata est, christianae pietati funditus innisa. Adulescentiam apud opus Sororum Visitandarum Novocomensium pro educandis puellis degit ac, anno 1824 domum redita, parentibus curandis doctrinaeque christianae tradendae vacavit. Triginta et quattuor annos nata, post mortem sponsi Serva Dei omnino Domino sese consecrare decrevit, parentibusque defunctis, moderatoris spiritualis ductu Piam Unionem Sororum Infirmis Ministrantium a Beata Maria Virgine Perdolente fundavit, quae infirmis pauperibus apud domos eorum benigne subveniret. Anno 1855, parva iam decem Sororum Infirmis Ministrantium communitas illa intra moenia eiusdem Piae Domus mulieres aegrotas, desolatas, pauperes et derelictas excipiebat ac de pauperibus quoque infirmas sive apud domos sive apud carceres curandis attendebat. Anno 1862, Pia Unio approbationem dioecesanam adeptam est et die 26 mensis Ianuarii anno 1935 iuris pontificii facta est. Dum enixam infirmis assidendo navabat operam, varioli nigri morbo, qui eo tempore dire grassabatur, correpta, Serva Dei die 23 mensis Februarii anno 1872 iter suum in hoc mundo perfecit.

Summus Pontifex Benedictus XVI die 20 mensis Decembris anno 2012 eam virtutes theologales, cardinales iisque adnexas in modum heroum coluisse decrevit.

Canonizationis respectu, Causae Postulationis iudicio huius Congregationis de Causis Sanctorum assertam subiecit miram sanationem Venerabilis Servae Dei intercessionem tributam infantulae cuiusdam, quae, ad primam ex



quattuor partibus decimae quartae horae diei 6 mensis Septembris anno 1981 in Valetudinario «Valduce» Comensi nuperrime nata, signa vitae admodum repugnantia ob motus vacationem respirationisque defectum extemplo exhibuerat. Diagnosi, igitur, pergravis asphyxiae seu spiritus suffocationis recentis natae dicta, frictio externa cordis et inoculatio adrenalinae in pectore parvulae protinus prompteque suppeditatae sunt aptaeque fistulae per orem deductae ac trachiam eidem suggestae. Cum autem omnia valetudinis redintegrationis iam nimis diu afuissent signa, tribus fere ab exorta infantula elapsis horis, medicus princeps e coetu obstetriciorum vita eam censuit functam et testificationem mortis, nulla licet obitus transcripta hora, iamiam exarare coepit.

Tantis in adiunctis, Soror quaedam infirmorum ministra, quae iam Matrem Fundatricem pro vita infantulae inierat invocare, maiori adhuc fidei afflatu in hanc orationem confugit et, pro praeviso parvulae transitu ad cubiculum mortuarium, eam in loculamentum valetudinarii transtulit puerorum infantumque curis constitutum et iuxta pusillam imagunculam quamdam cum effigie Matris Ioannulae Franchi intra machinae incubatricis saepa collocavit. Cum infirmula omni pia adhuc stiparetur sollicitudine, invocationibus pro salute redintegranda effundendis duae aliae quae aderant Sorores se sociarunt et una quaedam infirmorum ministra quae operam suam in eodem valetudinarii loculamento praestabat. Ad dimidiam vicesimam eiusdem diei horam, quinque iam praeteritis horis ab infante nata, parvula prima clara vitae ostendere coepit signa, celeriore scilicet cordis pulsum, evidentiam actuum quorundam respirationis et caerulei cutis coloris profectum. Post horam infirmula omnibus cannulis ad perflationem auxiliandam expedita est, sueto omni restaurato corporis vigore, dum mater infantis et Sorores Matrem Ioannulam rogabant, ut, eius intercessionem, ab omnibus discriminibus illius vexati casus quoad nervorum systematis apparatus parvula parceretur. Quae vero nuperrime nata die 27 mensis Septembris anno 1981 salva et valida a Valetudinario dimissa est.

Continuatio temporis clarissime patuit, sicut et nexus inter invocationem Venerabilis Servae Dei et huius puellae sanationem, quae exinde optima valetudine normalique corporis animique profectu gavisa est.

De hac mira habita sanatione apud Curiam Episcopalem Comensem a die 27 mensis Sep-

tembris anno 1996 ad diem 23 mensis Februarii anno 1997 Inquisitio Dioecesis celebrata est, cuius auctoritas et vis iuridica a Congregatione de Causis Sanctorum decreto diei 7 mensis Novembris anno 1997 probatae sunt.

Acta dein collecta examini et iudicio Dicasterii Medicorum Collegium subiecta sunt, quod in Sessione diei 14 mensis Februarii anno 2013 sanationem rapidam, completam et duraturam, necnon inexplicabilem secundum hodiernam scientiam medicam fuisse affirmavit.

Die 11 mensis Iulii anno 2013, Congressus Peculiaris Consultorum Theologorum prospere cum exitu factus est ac, die 3 mensis Decembris eiusdem anni, Sessio Ordinaria Patrum Cardinalium et Episcoporum, cui egomet ipse Angelus Cardinalis Amato praefui, et in utroque coetu sive Consultorum sive Cardinalium et Episcoporum, posito dubio an de miraculo divinitus patrato constaret, responsum affirmativum prolatum est.

Facta demum de hisce omnibus rebus Summo Pontifici Francisco per subscriptum Cardinalem Praefectum accurata relatione, Sanctitas Sua vota Congregationis de Causis Sanctorum excipiens rataque habens, hodierno die declaravit: Constare de miraculo a Deo patrato per intercessionem Venerabilis Servae Dei Ioannulae Franchi, fundatricis Congregationis Sororum Hospitaliarum a Beata Maria Virgine Perdolente, videlicet de celeri, perfecta ac constanti sanatione puellae Paschalinæ Principe a «asfissia perinatale, prognosi infausta quoad vitam e quoad valetudinem».

Hoc autem decretum publici iuris fieri et in acta Congregationis de Causis Sanctorum Summus Pontifex referri mandavit.

Datum Romae, die 9 mensis Decembris anno Domini 2013.

ANGELUS CARD. AMATO, S.D.B.  
*Praefectus*

+ MARCELLUS BARTOLUCCI  
*Archiepiscopus tit. Mevaniensis  
a Secretis*

### **3. Decretum super virtutibus Venerabilis Servae Dei Mariae Benitae Arias**

*BONAËRENSIS. Beatificationis et Canonizationis Servae Dei MARIAE BENEDICTAE ARIAS Fundatricis Sororum Ancillarum Iesu in Sacramento (1822-1894).*

«Dirigatur oratio mea sicut incensum in conspectu tuo, elevatio manuum mearum ut sacrificium vespertinum» (*Ps* 141, 2).

Serva Dei Maria Benedicta Arias, humilis ac simplex necnon paenitens ac pia mulier, sanctae Ecclesiae fidelissima sanctitatis viam percurrit. De eucharistica spiritualitate sane deprompsit magnanimitatem et vim tum egentissimis se dicandi, tum maternam sollicitudinem erga pupillas aegrotosque exprimendi. Divina gratia eius cor convertit quasi in pretiosum turibulum, ex quo perpetuo halavit Sanctissimi Sacramenti adorationis laudisque odor, necnon magnanimae actuum reparationis, una cum Christo Crucifixo, ad consequendam fratrum in corpore et spiritu vulneratorum salutem.

Serva Dei die 3 mensis Aprilis anno 1822 in loco vulgo *La Carlota*, provinciae *Río Cuarto* intra Argentinae fines, vitam iniit. Die 30 mensis Maii eiusdem anni Baptismatis ac Confirmationis sacramenta recepit. Cum puellae inuuptae esset filia ideoque reiecta ab originis familia, humilibus coniugibus, olim servis natione Africanis, est assignata. Parentes adoptivi, qui Saltae constiterant, perpau-peres erant at boni christiani. Qui vero eam et amore sunt amplecti et fide imbuerunt.

Anno 1840, matre adoptiva mortua, Serva Dei inire petiit societatem piarum mulierum, quae Bonaëropoli in exercitiorum domo, instituta a Venerabili Maria Antonia de la Paz y Figueroa, vitam communem, sine votis religiosis, ducebant. In hoc loco misero et austero Maria Benedicta, per triginta annos, operosam, humilem, paenitentem, temperantem, orationis amantem se praebeuit. Magistrae, Secretariae et Oeconomae munera in spiritu evangelici ministerii explevit.

Anno 1845, in Bonaërensi coenobio Sancti Francisci, vestem Franciscalem induit et, die 10 mensis Maii anno 1846, veluti tertiaria Ordinis Fratrum Minorum vota nuncupavit. Anno 1862 Confraternitati a Sanctissimo Sacramento, in cathedrali ecclesia Bonaërensi erectae, nomen dedit ita ut adorationis, etiam nocturnae, vigiliis prope altare crebriores redderet. Ex hac profunda cum Domino unionis vita eam cepit desiderium communitatis domus exercitiorum convertendae in congregationem religiosam. Anno 1870, ut rem obtineret ac manifestam Archiepiscopi Bonaërensis haesitationem superaret, Romam petiit. Beatus Pius PP. IX, in audientia illae concessa, eiusdem animum confirmavit et novo

instituto benedixit. Serva Dei iter perrexit peregrinans ad Terram Sanctam ibique futurae Congregationis Regulas scripsit. Postquam domum rediit, die 9 mensis Novembris anno 1871 dioecesanam obtinuit approbationem Instituti *Ancillarum Iesu in Sacramento*, quod Sanctissimum Sacramentum diu noctuque adoraret, puellis orphanis, pauperibus, aegrotis, iuvenibus matribus inuuptis subveniret necnon operam in nosocomiis navaret. Die 21 mensis Novembris anno 1876 professionem religiosam, una cum primis tredecim sodalibus, emisit.

Etsi Antistita Generalis, quin pro consorioribus ac puellis orphanis mendicaret non recusavit. In moderanda congregatione prudentiam sapientiamque praestavit atque calumnias et obrectationes patienter toleravit. Saltae et in Civitate Bolivarensi novas domos religiosas erexit. Heroico cum animo consensit ut operam sanitariam et auxiliarem daret in Bonaëropolis syphilocomio ac valetudinario, locis famosis ac pestilentiosis, quorum curam alia instituta religiosa non acceperant.

Serva Dei spiritales singulorum illic iacentium condiciones respiciebat, illorum mentes ad propriae humanae dignitatis sensum revocabat eosdemque ad sacramenta recipienda disponebat. Urbs Bonaëropolis stupebat operam apostolicam Matris Benedictae Arias eiusque consoriorum, quae ad animas Deo acquirendas unice vivebant. Filias suas fundatrix hortabatur, dicens: «Omnia summa bona facite», iisdemque verum Ecclesiae thesaurum monstrabat: «Ad pauperes, filiae, ad pauperes; pauperes semper quaerite».

Die 25 mensis Decembris anno 1893, incendio orto in cappella Domus nuncupatae *de Jesus*, Mater Benedicta superfuit graviter usta. Inde eius valetudo paulatim est aggravata. Cum omnibus membris caperetur, totam Divinae Voluntati, amplius orando et adorando, se commisit. Die 25 mensis Septembris anno 1894, sicuti praedixerat, caelesti Sponso obviam hilare ivit.

Ob eius sanctitatis famam, ab anno 1937 usque ad annum 1940 apud Curiam Archidioecesis Bonaërensis celebratus est Processus Ordinarius, cuius validitas iuridica per decretum die 2 mensis Maii anno 1998 a Congregatione de Causis Sanctorum est recognita. *Positione* confecta, disceptatum est, iuxta consuetudinem, an Serva Dei more heroum virtutes christianas exercuisset. Die 31 mensis Ianuarii 2013 habitus est Congressus Pe-

cularis Consultorum Theologorum prospero cum exitu. Patres Cardinales et Episcopi in Sessione Ordinaria diei 21 mensis Ianuarii anno 2014, cui egomet ipse Angelus Cardinalis Amato praefui, professi sunt Servam Dei virtutes theologales, cardinales iisque adnexas in modum heroum exercuisse.

Facta demum de hisce omnibus rebus Summo Pontifici Francisco per infrascriptum Cardinalem Praefectum accurata relatione, Sanctitas Sua vota Congregationis de Causis Sanctorum excipiens rataque habens, hodierno die declaravit: *Constare de virtutibus theologalibus Fide, Spe et Caritate tum in Deum tum in proximum, necnon de cardinalibus Prudentia, Iustitia, Temperantia et Fortitudine iisque adnexis in gradu heroico Servae Dei Mariae Benedictae Arias, Fundatricis Sororum Ancillarum Iesu in Sacramento, in casu et ad effectum de quo agitur.*

Hoc autem decretum publici iuris fieri et in acta Congregationis de Causis Sanctorum Summus Pontifex referri mandavit.

Datum Romae, die 27 mensis Ianuarii a.D. 2014.

ANGELUS CARD. AMATO, S.D.B.  
*Praefectus*

+ MARCELLUS BARTOLUCCI  
*Archiep. tit. Mevaniensis  
a Secretis*

#### **4. Decretum super virtutibus Venerabilis Servae Dei Margheritae a Corde Iesu**

*GAUDISIENSIS. Beatificationis et Canonizationis Servae Dei MARGARITAE A SACRO CORDE IESU (In saeculo: Virginiae De Brincat) Fundatricis Congregationis Sororum Franciscanum a Corde Iesu (1862-1952).*

«Amorem amemus! qui non amatur latens, amemus amorem! Quem et amantes, ut a quo vis ametur patens ubicumque, curemus amorem».

Cuius filia fuit devota fidelisque assecla, qui ardorem caritatis cumulavit in animo atque a Deo sese «amore deperire» quaeritavit, sancti Francisci Assisiensis spiritum Mater Margarita a Sacro Corde cumulate effinxit et in eadem sententia nihil aliud fecit quam ipsius Seraphici Patris suspirium resultare illud: « Amorem amemus! ». Quod conversationis eius cardo fuit summaque spiritualitatis et apostolatus ra-

dix. Nam, flamma caritatis opera Instituti ab ea fundati summopere inflavit eiusdemque, ut victima amoris et expiationis fieret, intimius suffulsit voluntatem.

Serva Dei die 28 mensis Novembris anno 1862 in parvulo vico Kerzem ad insulam Gaulum archipelagi Melitensis ex operosa agrorum familia christiana pietate admodum informata nata est. Ad regenerationis fontem eodem die ortus ducta, Virginiae Iosephae Mariae Ioannae sumpsit nomina. Die 15 mensis Aprilis anno 1871, sacramentum Confirmationis et aliquibus diebus post Primam Communionem recepit. Iam inde ab adolescentia adeo vocationem ad vitam virginis sacratae sponsae Christi percepit, ut quattuordecim modo annos nata a confessario iam voti castitatis private profitendi haberet licentiam, quod initium fuit super viam perfectionis.

Die 8 mensis Decembris anno 1877, sodalis Consociationem Duodecim Stellarum Sacri Cordis Iesu ingressa est, quae iuvenes mulieres complectebatur operibus caritatis et catechesi tradendae iuxta spiritualitatis expiationis rationes vacantes. Hac ex consociatione, anno 1879, Reverendus Dominus Iosephus Diacono, presbyter adiutor, Parvum Opus Magistrarum e Tertio Ordine Sancti Francisci apud modestam domum civitatis Victoriae super insulam Gaulum inchoavit.

Die 15 mensis Augusti anno 1881, Virginia admissa quoque est, ut habitum religiosum intra novam illam parvam communitatem indueret. Exinde, in vitam simplicitatis et humilitatis, Beata Maria Virgine tamquam virtutum sumpta speculo, omnino concessit. Primis votis religiosis professis, die 15 mensis Augusti anno 1883, officio ministrae a secretis commissa est, in quo adeo prudentia et indefessa fide praestitit, ut necessariis adorantis institutionis aerumnis ipsa subsisteret.

Die 8 mensis Decembris anno 1887, post Constitutiones recognitas, Serva Dei vota perpetua professa est uti primitiae religiosarum ineuntis Congregationis, nomen sumens Margaritae a Sacro Corde. Fides et fortitudo praecipuae fuerunt virtutes, quibus ea fulsit, praesertim cum innumeras propter difficultates atque incommoda Reverendus Dominus Diacono novam exstincturus erat Congregationem: tum Mater Margarita huic consilio instanter fortiterque adversata est, omnia Operis suscipiens onera divinae tantum providentiae confisa. Proinde, modo viginti septem annos nata electa est Superiorissa Generalis et Con-

gregationi moderandae consuluit, quae iam e quattuor coniungebatur communitatibus, et in hoc munere exercendo, brevibus tantum interpositis moris, triginta amplius annos confirmata est.

Serva Dei virtutes suas humanitatis et spiritus quaesivit consummare, ut egregie Ecclesiae loci necessitatibus responderet, praesertim quoad christianam iuvenum institutionem ac familiarum morum provectum. Peculiari studio sacerdotes maxime coluit filialique pietate et obsequio gessit. Intra Institutum maternitatem suam spiritualem orationi oblationique expiatoriae Sacro Cordi Iesu innisam effudit et summo cum muneris sui officio filias paravit, ut ad vineam dominicam, peregrinae et pauperes sicuti verae sancti Francisci discipulae, mitterentur. Institutum citius crebruit atque Corcyram Siciliamque et Aethiopiam contigit.

Omnibus in adiunctis Mater Margarita auxilium invenit iugis – diurnae scilicet et nocturnae – orationis, cuius gratia praesentiam Dei admodum experiebat. Anima insuper fuit substantialiter eucharistica et omnimodo enixa est, ut in unaquaque fundatione Sanctissimum Sacramentum adesset et Sorores ex precatione et eucharistica adoratione sollicitudinem valerent haurire Deo efferendo atque amando idoneam.

Vertices contemplationis attingit intimarumque rerum caelestium mysticarum contemplationum, ardentibus cordis eius sententis testibus, quibus socias adhortabatur, dicens: «Amoris fructus est quod saepius flagrari videor ... O si in oceanum infiniti amoris, aeterni amoris immergerimur illud! Adusque insaniam eum amemus!».

Sponsali amori Iesu summa castitate cogitationum et operum consensit. Dei amantissima, eundem tamquam «amorem aeternum, omnipotentem et infinitum», «oceanum immensae bonitatis», «abyssum perpetuae mansuetudinis», «gremium paternum atque aeternum», «largitorem omnium bonorum», «misericordiam divinam et infinitam» intellexit. Pauperuli Assisiensis illius ingressa vestigiis, laetam et benignam paupertatem conversationis testimoniique sui et evangelici nuntii tradendi quasi magnam chartam fecit.

Summa fuit dilectio eius erga Summum Pontificem, quem genuina devotione fovit. Die 17 mensis Septembris anno 1921, in Audientia a Benedicto Papa XV concessa accepta est, ut Decretum Laudis Congregationis exciperet. Die 21 mensis Maii anno 1927, Mater

Margarita Domum Christo Regi dicatam voto potita est in Urbe fundandi.

Mense Aprilis anno 1924, Superiorissae Generalis cessato munere, virtutes conversationis religiosae suae testata est communitatibus Domus Adorationis ad insulam Melitam, Domus in civitate Xaghra ad insulam Gaulum et Novitiatus in Urbe.

Anno 1940, gravi cordis infirmitate correpta est et reliquam vitam apud valetudinarium cubiculum Victoriae intra moenia Domus Matris instructum in parva cella prope cappellam degit. Novissimas dilecti sui Instituti hinc conspiciere perseveravit, omnibus fidei et fortitudinis praebens testimonium. Deo propter omnia, quae ipsi concederat, pergrata, spem suam aluit advolandi ad Dominum, cui mane diei 22 mensis Ianuarii anno 1952 obviam prodiit.

Ob indesinentem eius et in dies progredientem sanctitatis famam, Causa Beatificationis et Canonizationis apud Curiam Archiepiscopalem Gaudisiensem inita est per celebrationem Inquisitionis Dioecesanae a die 14 mensis Iulii anno 1987 ad diem 22 mensis Ianuarii anno 2000, cuius auctoritas et vis iuridica a Congregatione de Causis Sanctorum die 11 mensis Decembris anno 2000 probatae sunt.

Positione confecta, die 12 mensis Aprilis anno 2013 in Congressu Peculiari Consultorum Theologorum prospero cum exitu disceptatum est, iuxta consuetudinem, an Serva Dei more heroum virtutes christianas exercuisset.

Patres Cardinales et Episcopi in Sessione Ordinaria diei 21 mensis Ianuarii anno 2014, cui egomet ipse Angelus Cardinalis Amato praefui, professi sunt Servam Dei virtutes theologales, cardinales iisque adnexas in modum heroum exercuisse.

Facta demum de hisce omnibus rebus Summo Pontifici Francisco per infrascriptum Cardinalem Praefectum accurata relatione, Sanctitas Sua vota Congregationis de Causis Sanctorum excipiens rataque habens, hodierno die declaravit: Constare de virtutibus theologalibus Fide, Spe et Caritate tum in Deum tum in proximum, necnon de cardinalibus Prudentia, Iustitia, Temperantia et Fortitudine iisque adnexis in gradu heroico Servae Dei Margaritae a Sacro Corde (in saeculo: Virginiae De Brincat), fundatricis Instituti Sororum Franciscalium a Corde Iesu, in casu et ad effectum de quo agitur.

Hoc autem decretum publici iuris fieri et in acta Congregationis de Causis Sanctorum Summus Pontifex referri mandavit.



Datum Romae, die 27 mensis Ianuarii anno Domini 2014.

ANGELUS CARD. AMATO, S.D.B.  
*Praefectus*

+ MARCELLUS BARTOLUCCI  
*Archiepiscopus tit. Mevaniensis  
a Secretis*

### 5. Decretum super virtutibus Venerabilis Servi Dei Faustini Ghilardi

VOLATERRANA. *Beatificationis et Canonizationis Servi Dei Faustini Ghilardi Sacerdotis Professi Ordinis Fratrum Minorum (1858-1937).*

«Magnum lumen, quaeso, Pater mi ac Sponse, mihi concede, ut celsitudinem cognoscam tuam, summam parvitatem ac miseriam meam».

Veluti Seraphicus Sanctus Franciscus Assisiensis, qui in monte Alvernia perpetuo repetebat: «Doce me, quid sis tu et quid sim ego» (cf. *Actus Beati Francisci et sociorum eius*, IX, 40), ita Servus Dei Faustinus Ghilardi, sacerdos professus Ordinis Fratrum Minorum, orationem effecit adorantis locum cum Domino familiaritatis. In eo verum fratris minoris, regulae observantis, paupertate laeti, castitate clari, exemplum ad effectum est perductum. In hoc authentico Sancti Francisci filio spiritalis effigies, harmonica et ascetica, ad corpoream, verecundam et comem, congruebat. Servus Dei viva humilitatis, simplicitatis, alacritatis, amabilitatis, patientiae, reverentiae et oboedientiae sane fuit synthesis.

Ille in oppido Plebe ad Nebulam, dioecesis Pisciensis ac provinciae Pistoriensis, die 6 mensis Maii anno 1858 est natus eidemque, ad baptismalem fontem ducto, nomen Vilelmus Iacobus est inditum. Parentes, coniuges bonae famae, humanitatis rudimentis ac fidei christianae illum imbuerunt. Anno 1867 Servus Dei Confirmationis sacramentum recepit atque, in festo SS. Corporis Christi anno 1870 celebrato, ad Primam Communionem est admissus. Ecclesiam paroecialem, ubi parvus ministrans liturgicum ad altare servitium praestabat, assidue frequentabat. Ex audita sodalis cuiusdam Societatis Iesu concione sacrae vocationis germen in illo est ortum. Autumno anno 1870 Vilelmus Collegium seraphicum Iaccherini est ingressus. Ardentes spiritus

missionales diligentiam in orationem, studia ac dominium sui ab eo adhibitam sane auxerunt. Anno 1875 Servus Dei vestem seraphicam induit atque nomen Faustinum sumpsit. Ad professionem sollemnem et sacerdotium se paravit, in fidentem amorem progrediens erga Iesum eucaristicis velis delitescentem necnon in teneram Mariae Sanctissimae devotionem. Die 18 mensis Septembris anno 1880 presbyteralem ordinationem recepit.

Deus disposuit fidelis servi sui vocationem non missione ad gentes esse perfecturam, sed cotidiano sui dono ipsius per ordinariae vitae conventualis observantiam ac iucundo muneribus commissis assensu. Primum Servus Dei, ut spiritualitate doctrinaque iuvenes scholasticos Franciscanos et novicios institueret, vitam suam consumpsit. Non solum litterarum ac theologiae, sed in primis vitae sanctae magisterio praecepta impertivit. *Regulamento* proprio, in *Propositis* postea perfecto, omnimodo fidelis, exemplarem evasit imitandum ob assiduam orationem, humilem sedulitatem, apostolicum zelum, plenam caritate erga parvulos et pauperes sollicitudinem. In compluribus libris pietatis, nonnullis scriptis hagiographicis et duobus maxime tractatibus, quorum alteri titulus *Il vero Frate Minore*, alteri vero *Veni mecum del vero Frate Minore*, scientiam suam spiritalem nimirum transmisit. Sic Christifideles educavit, ad veram devotionem corda inflammavit, ad seraphicam vocationem adimplendam fratribus Franciscanis tutam expertamque ascensum indicavit.

Cum missio in Terra Sancta vel in Albania fieri semel non potuit, Frater Faustinus utpote verum apostolum domi se gessit. Magno cum zelo pastorem operam multifariis, videlicet parochos adiuvando, iuvenes catechizando, sermones ad populum habendo, sodalibus religiosis exercitia spiritualia tradendo, catholicas consociationes fovendo, sane navavit. Tertium Ordinem Franciscanum promovit necnon Opus a Sancti Antonii Patavini pane nuncupatum pro pauperibus. Opportuna scripta typis edita, quibus proelium contra blasphemias strenue commisit, in vulgus propagavit.

In conventibus Sancti Romani, Sancti Ceronii, Iaccherini, Fucechii, Montis Calvarii ac, praesertim, Sancti Vivaldi circumfudit actuositatis odorem maximeque suarum virtutum, poenitentiarum, continuatae Sanctissimi Sacramenti adorationis. Illud Evangelii:



«Oportet semper orare» in vita sua ita adimplevit, ut ipse totus oratio fieret (cf. Th. A. CELANO, *Vita secunda Sancti Francisci*, LXI, 95). Dicebat: «Qui multo orat, celeriter et bene sanctificatur» atque adhuc: «Simul ac divinus amor anima potitur, eandem purificat, transformat, elevat, ad tantum heroismum aptam efficit ut altissima humanae sapientiae consilia confundat».

In extremis vitae temporibus cruciatus est plurimis morbis, qui tamen eum quominus tum consilia ac benedictiones largiri tum confessiones audire pergeret non impediunt. Die 25 mensis Octobris anno 1937 in Domino pie obdormivit et sepultus est in cappella de Monte Sion nuncupata, ubi conventuale Sancti Vivaldi coemeterium exstat.

Ob eximiam Servi Dei sanctitatis famam, a die 16 mensis Iulii anno 1963 usque ad diem 21 mensis Octobris anno 1967 apud Curiam Episcopalem Volaterranam celebratus est Processus Informativus, cuius auctoritas et vis iuridica decreto die 24 mensis Ianuarii anno 1992 a Congregatione de Causis Sanctorum agnitae sunt.

*Positione* confecta, disceptatum est, iuxta consuetudinem, an Servus Dei more heroum virtutes christianas exercuisset. Die 26 mensis Octobris 2012 habitus est Congressus Peculiaris Consultorum Theologorum prospero cum exitu. Patres Cardinales et Episcopi in Sessione Ordinaria diei 4 mensis Februarii anno 2014, cui egomet ipse Angelus Cardinalis Amato praefui, professi sunt Servum Dei virtutes theologales, cardinales iisque adnexas in modum heroum exercuisse.

Facta demum de hisce omnibus rebus Summo Pontifici Francisco per infrascriptum Cardinalem Praefectum accurata relatione, Sanctitas Sua vota Congregationis de Causis Sanctorum excipiens rataque habens, hodierno die declaravit: *Constare de virtutibus theologalibus Fide, Spe et Caritate tum in Deum tum in proximum, necnon de cardinalibus Prudentia, Iustitia, Temperantia et Fortitudine iisque adnexis in gradu heroico Servi Dei Faustini Ghilardi, sacerdotis professi Ordinis Fratrum Minorum, in casu et ad effectum de quo agitur.*

Hoc autem decretum publici iuris fieri et in acta Congregationis de Causis Sanctorum Summus Pontifex referri mandavit.

Datum Romae, die 7 mensis Februarii a.D. 2014.

ANGELUS CARD. AMATO, S.D.B.  
*Praefectus*

+ MARCELLUS BARTOLUCCI  
*Archiep. tit. Mevaniensis  
a Secretis*

## 6. Ponens in Causa Ven. Servae Dei Margaritae a Sacro Corde nominatur

CONGREGAZIONE  
DELLE CAUSE DEI SANTI

Prot. N. 1544-10/13

*GAUDISIENSIS. Beatificationis et Canonizationis Servae Dei MARGARITAE A SACRO CORDE IESU (in saeculo: Virginiae De Brincat) Fundatricis Sororum Franciscalium a Corde Iesu.*

Cum Causa Beatificationis et Canonizationis Servae Dei Margaritae a Sacro Corde Iesu (in saeculo: Virginiae De Brincat), Fundatricis Sororum Franciscalium a Ss.mo Corde Iesu, suo indigeat Ponente, Rev.mus P. Ioannes Iosephus Califano, Postulator Generalis Ordinis Fratrum Minorum, ab hac Congregatione de Causis Sanctorum petit ut, ex Patribus eidem Congregationi praepositis, Ponentem praefatae Servae Dei Causae eligere ac deputare benigne dignetur.

Haec Congregatio, attentis expositis, precibus annuit, et Em.mum ac Rev.mum Dominum D. Iacobus S.R.E. Cardinalem Harvey, Ponentem Causae Beatificationis et Canonizationis eiusdem Servae Dei, omnibus cum iuribus et facultatibus necessariis et opportunis, elegit et nominavit. Contrariis non obstantibus quibuslibet.

Datum Romae, ex aedibus eiusdem Congregationis, die 11 mensis Novembris A.D. 2013.

ANGELUS CARD. AMATO, S.D.B.  
*Praefectus*

+ MARCELLUS BARTOLUCCI  
*Archiepiscopus tit. Mevanien.  
a Secretis*

## 7. Ponens in Causa Servi Dei Faustini Ghilardi nominatur

Prot. N. 1031-15/13

*VOLATERRANA. Beatificationis et Ca-*

*nonizationis Servi Dei FAUSTINI GHILARDI Sacerdotis Professi Ordinis Fratrum Minorum (1858-1937).*

Cum Causa Beatificationis et Canonizationis Servi Dei Faustini Ghilardi, sacerdotis professi Ordinis Fratrum Minorum, suo indigeat Ponente, Rev.mus P. Ioannes Iosephus Califano, Postulator Generalis Ordinis Fratrum Minorum, ab hac Congregatione de Causis Sanctorum petit ut, ex Patribus eidem Congregationi praepositis, Ponentem praefatae Servi Dei Causae eligere ac deputare benigne dignetur.

Haec Congregatio, attentis expositis, precibus annuit, et Ex.mum ac Rev.mum Dominum D. Laurentium Chiarinelli, Episcopum emeritum Viterbensem, Ponentem Causae Beatificationis et Canonizationis eiusdem Servi Dei, omnibus cum iuribus et facultatibus necessariis et opportunis, elegit et nominavit. Contrariis non obstantibus quibuslibet.

Datum Romae, ex aedibus eiusdem Congregationis, die 27 mensis Novembris A.D. 2013.

ANGELUS CARD. AMATO, S.D.B.  
*Praefectus*

+ MARCELLUS BARTOLUCCI  
*Archiepiscopus tit. Mevanien.  
a Secretis*

### **8. Ponens in Causa Servae Dei Clara a Conceptione nominatur**

Prot. N. 1822-9/12

*OXOMENSIS-SORIANA. Beatificationis et canonizationis Servae dei CLARAE A CONCEPTIONE (in saeculo: Clarae Sánchez García) Monialis professa Ordinis Sanctae Clarae.*

Cum Causa Beatificationis et Canonizationis Servae Dei Clarae a Conceptione (in saeculo: Clarae Sánchez García), Monialis professa Ordinis Sanctae Clarae, suo indigeat Ponente, Rev.mus P. Ioannes Iosephus Califano, Postulator Generalis Ordinis Fratrum Minorum, ab hac Congregatione de Causis Sanctorum petit ut, ex Patribus eidem Congregationi praepositis, Ponentem praefatae Servi Dei Causae eligere ac deputare benigne dignetur.

Haec Congregatio, attentis expositis, precibus annuit, et Exc.mum ac Rev.mum Dominum D. Antonium Stankiewicz, Episcopum titularem Novapetrensem, Ponentem Causae

Beatificationis et Canonizationis eiusdem Servae Dei, omnibus cum iuribus et facultatibus necessariis et opportunis, elegit et nominavit. Contrariis non obstantibus quibuslibet.

Datum Romae, ex aedibus eiusdem Congregationis, die 9 mensis Decembris A.D. 2013.

ANGELUS CARD. AMATO, S.D.B.  
*Praefectus*

+ MARCELLUS BARTOLUCCI  
*Archiepiscopus tit. Mevanien.  
a Secretis*

### **9. Ponens in causa Beati Ludovici a Casaurea nominatur**

Prot. N. 232-41/92

*NEAPOLITANA. Canonizationis Beati Ludovici a Casaurea (in saeculo: Archangeli Palmentieri) Sacerdotis professi Ordinis Fratrum Minorum Fundatoris Congregationis Sororum Franciscalum a Sancta Elisabetha, vulgo Bigie.*

Cum Causa Canonizationis Beati Ludovici a Casaurea (in saeculo: Archangeli Palmentieri), Sacerdotis professi Ordinis Fratrum Minorum, Fundatoris Congregationis Sororum Franciscalum a Sancta Elisabetha, vulgo Bigie, suo indigeat Ponente, Rev. mus P. Ioannes Iosephus Califano, Postulator Generalis eiusdem Ordinis, ab hac Congregatione de Causis Sanctorum petit ut, ex Patribus eidem Congregationi praepositis, Ponentem praefati Beati Causae eligere benigne dignetur.

Haec Congregatio, attentis expositis, precibus annuit, et Exc.mum ac Rev.mum Dominum D. Ioannem Franciscum Girotti, O.F.M. Conv., Episcopum titularem Metensem, Ponentem Causae Canonizationis eiusdem Beati, omnibus cum iuribus et facultatibus necessariis et opportunis, elegit et nominavit. Contrariis non obstantibus quibuslibet.

Datum Romae, ex aedibus eiusdem Congregationis, die 18 mensis Martii A.D. 2014.

ANGELUS CARD. AMATO, S.D.B.  
*Praefectus*

+ MARCELLUS BARTOLUCCI  
*Archiepiscopus tit. Mevanien.  
a Secretis*

## 10. Notitiae particulares

### 1. Consulta medica

Il 16 gennaio 2014 i periti medici della Congregazione riuniti in Consulta hanno nuovamente preso in esame la presunta guarigione miracolosa attribuita all'intercessione del Beato Ludovico da Casoria, sacerdote professore dell'Ordine dei Frati Minori, riconoscendone all'unanimità l'inspiegabilità scientifica.

### 2. Congressus Peculiaris Theologorum

Nel corso del quadrimestre gennaio-aprile 2014 si sono svolti i seguenti Congressi dei Rev.mi Consultori Teologi:

- \* 9 gennaio 2014, Congresso peculiare sulla vita e le virtù del Servo di Dio Rafael Almansa Riaño, sacerdote diocesano, già appartenente all'Ordine dei Frati Minori, nato a Santa Fe di Bogotá il 2 agosto 1840 e morto a Bogotá il 28 giugno 1916;
- \* 13 febbraio, Congresso peculiare sulla vita e le virtù del Servo di Dio Marcello Labor, sacerdote diocesano, nato a Trieste l'8 luglio 1890 e ivi morto il 29 settembre 1954;
- \* 6 marzo, Congresso peculiare sull'asserita guarigione miracolosa attribuita all'intercessione del beato Ludovico da Casoria (Arcangelo Palmentieri), sacerdote professore dell'Ordine dei Frati Minori, nato a Casoria (Italia) l'11 marzo 1814 e morto a Napoli (Italia) il 30 marzo 1885;
- \* 8 aprile, Congresso peculiare sulla vita e le virtù del Servo di Dio Antonio Seghezzi, sacerdote diocesano, nato a Premolo (BG) il 26 agosto 1906 e morto a Dachau il 21 maggio 1945.

### 3. Congregationes Ordinariae

Gli Eminentissimi Cardinali e gli Eccellentissimi Vescovi della Congregazione delle Cause dei Santi, riuniti in differenti Sessioni Ordinarie nel quadrimestre gennaio-aprile 2014, hanno espresso il loro voto in merito alle seguenti Cause:

- \* 21 gennaio, virtù eroiche della Serva di Dio Margherita del Sacro Cuore di Gesù (al secolo: Virginia De Brincat), Fondatrice delle Suore Francescane del Cuore di Gesù; nata a Kercem, nell'Isola di Gozo (Malta) il 28 novembre 1862 e morta a Victoria, nell'Isola di Gozo (Malta) il 22 gennaio 1952;

- \* 21 gennaio, virtù eroiche della Serva di Dio Maria Benedetta Arias, Fondatrice delle Suore Ancelle di Gesù nel Sacramento; nata a La Carlota di Rio Cuarto (Córdoba, Argentina) il 3 aprile 1822 e morta a Buenos Aires (Argentina) il 25 settembre 1894;
- \* 4 febbraio, virtù eroiche del servo di Dio Faustino Ghilardi, (al secolo: Guglielmo Giacomo), sacerdote professore dell'Ordine dei Frati Minori; nato a Pieve a Nievole (Italia) il 6 maggio 1858 e morto a San Vivaldo di Montaione (Italia) il 25 ottobre 1937;
- \* 18 febbraio, virtù eroiche della Serva di Dio Clara della Concezione (al secolo: Giovanna della Concezione Sánchez García), Monaca professa dell'Ordine di Santa Chiara; nata a Torre de Cameros (Logroño, Spagna) il 14 febbraio 1902 e morta a Soria (Spagna) il 22 gennaio 1973;
- \* 15 aprile, circa il miracolo attribuito all'intercessione del Beato Ludovico da Casoria (al secolo: Arcangelo Palmentieri), Sacerdote professore dell'Ordine dei Frati Minori e Fondatore della Congregazione delle Suore Francescane Elisabettine dette *Bigie*; nato a Casoria (Italia) l'11 marzo 1814 e morto a Napoli (Italia) il 30 marzo 1885.

### 4. Promulgatio Decretorum

In successive udienze private concesse a Sua Eminenza Rev.ma il Signor Cardinale Angelo Amato, SDB, Prefetto della Congregazione delle Cause dei Santi, il Santo Padre Francesco ha autorizzato la pubblicazione di alcuni decreti relativi a cause di beatificazione e Canonizzazione della Postulazione generale dei Frati Minori. Precisamente:

- \* il 27 gennaio 2014, il decreto riguardante le virtù eroiche della Serva di Dio MARGHERITA DEL SACRO CUORE (al secolo: Virginia De Brincat), Fondatrice delle Suore Francescane del Cuore di Gesù; nata a Kercem, nell'Isola di Gozo (Malta) il 28 novembre 1862 e morta a Victoria, nell'Isola di Gozo (Malta) il 22 gennaio 1952;
- \* lo stesso 27 gennaio, il decreto riguardante le virtù eroiche della Serva di Dio MARIA BENEDETTA ARIAS, Fondatrice delle Suore Ancelle di Gesù nel Sacramento; nata a La Carlota di Rio Cuarto (Córdoba, Argentina) il 3 aprile 1822 e morta a Buenos Aires (Argentina) il 25 settembre 1894;

- \* il 7 febbraio, il decreto riguardante le virtù eroiche del servo di Dio FAUSTINO GHILARDI, (al secolo: Guglielmo Giacomo), sacerdote professo dell'Ordine dei Frati Minori; nato a Pieve a Nievole (Italia) il 6 maggio 1858 e morto a San Vivaldo di Montaione (Italia) il 25 ottobre 1937;
- \* il 3 aprile, il decreto riguardante le virtù eroiche della Serva di Dio CLARA DELLA CONCEZIONE (al secolo: Giovanna della Concezione Sánchez García), Monaca professa dell'Ordine di Santa Chiara; nata a Torre de Cameros (Logroño, Spagna) il 14 febbraio 1902 e morta a Soria (Spagna) il 22 gennaio 1973;
- \* il 15 aprile, il decreto riguardante il miracolo attribuito all'intercessione del BEATO LUDOVICO DA CASORIA (al secolo: Arcangelo Palmentieri), Sacerdote professo dell'Ordine dei Frati Minori e Fondatore

della Congregazione delle Suore Francescane Elisabettine dette *Bigie*; nato a Casoria (Italia) l'11 marzo 1814 e morto a Napoli (Italia) il 30 marzo 1885.

#### 5. *Varia*

Il 12 febbraio 2014, con l'invio del *Supplex libellus* a Sua Eccellenza Reverendissima Mons. Domenico Angelo Scotti, Vescovo di Trivento, si è dato avvio alla Causa di Beatificazione e Canonizzazione del Servo di Dio VITTORIO CORDISCO, sacerdote diocesano e fondatore della Congregazione delle "Sorelle Francescane della Carità", nato a Montefalcone nel Sannio il 5 novembre 1908 ed ivi morto il 12 febbraio 1974.

FR. CALIFANO GIOVANGIUSEPPE





# E “SERVITIO PRO DIALOGO”

## Encuentro de la Comisión Internacional del “Servicio para el diálogo ecuménico, interreligioso y cultural”

Jerusalén, 24-28.02.2014

### 1. Crónica

Del 24 al 27 de febrero de 2014, se ha reunido en Jerusalén, acogidos por la Custodia de Tierra Santa, el encuentro anual de la Comisión Internacional OFM del Servicio para el diálogo ecuménico, interreligioso y cultural.

El encuentro, al que han participado una veintena de frailes, ha tenido esta vez un carácter eminentemente interreligioso. A tal fin se han celebrado encuentros con representantes del judaísmo y así como con la comunidad islámica. También ha habido oportunidad de conocer mejor el mosaico religioso que abraza la Tierra Santa, Egipto y Siria, y se han conocido iniciativas cristianas, religiosas, académicas y socioculturales que intentan abrir puentes de confianza en el diálogo interreligioso, en el contexto complejo de Oriente Medio, también entre las comunidades cristianas.

El encuentro se ha querido orientar como una peregrinación cristiana a la escucha de la fe de las gentes, a la escucha de las Sagradas Escrituras, escuchando el latir de los lugares santos de esta tierra, marcados por el paso de la presencia reveladora de Dios en la historia, presencia que hemos celebrado en la liturgia.

Fruto de este encuentro, la Comisión quiere compartir un mensaje de confianza, convencidos desde nuestra identidad franciscana de que es posible el encuentro, la convivencia y el diálogo entre los creyentes, en definitiva que es posible la bendición de la paz, porque Dios habla misteriosamente al corazón de cada hombre en la experiencia religiosa de cada persona.

### 2. Relaciones

#### Il Dialogo interreligioso nella Bibbia

Con la mondializzazione le società diventano sempre più pluraliste. Tutti i figli di Abramo vogliono imitare il loro padre che parlava con Dio.

È vero che mentre gli uomini creati a immagine di Dio e pregano Dio, i cristiani pregano in Dio. Lo Spirito di Dio intercede in loro e dà loro la grazia di diventare costruttori di pace. Nello spirito d'Assisi molti si ritrovano per pregare il Dio unico e prendono coscienza che questi incontri devono cambiare il loro sguardo sull'altro e su Dio. Molti autori hanno sottolineato il pericolo di confusione o relativismo che esiste per la gente, per questo motivo una riflessione teologica si impone.

Due grandi tendenze si verificano nella Bibbia. La prima è aperta alle altre religioni e chiede il rispetto per i cananei, la seconda invece rifletta una chiusura.

#### 1. Apertura agli altri nella Bibbia

La Bibbia racconta che Abramo ha accettato la benedizione di Melchisedec, un sacerdote pagano, e gli ha pagato la decima (*Gen 14*). Abramo ha benedetto Ismaele, nato da Agar, l'egiziana. Praticando l'ospitalità verso stranieri egli ha ricevuto la visita degli angeli (*Eb 12*). Ha comprato da un Ittita la grotta di Mackpelah per seppellire sua moglie Sara.

Giuseppe venduto agli Ismaeliti (*Gen 37, 28*) in Egitto ha sposato la figlia di un sacerdote egiziano Asenet (*Gen 41,45*). Mosè, educato alla corte egiziana, ha sposato Sipora, la figlia di un sacerdote madianita (*Es 2,16-22*), poi una donna cushita, non ostante la critica della sorella Miriam (*Nm 12.1*), Davide aveva un generale Ittita nel suo esercito. Salomone ha ricevuto la regina pagana di Saba accettando i suoi doni. Aveva sposato molte donne straniere e permetteva loro di rendere un culto fuori di Gerusalemme. Naaman un siriano è stato guarito dal profeta Elia. Balaam, il profeta del re di Moab Balak è considerato come un profeta da Israele. I suoi oracoli hanno una dimensione messianica. Ester sposa il re persiano Assuero e salva il suo popolo. Giona fu mandato a Ninive per predicare ai pagani che accettarono il suo messaggio. Il libro di Ruth mette in evidenza che la nonna del re Davide fosse una moabita chiamata Ruth. Ciro il re di Persia che ha permesso ai deportati ebrei di ritornare a casa, viene chiamato il “mio messia” (*Is 45,5*). Nel tempio di Gerusalemme, il cor-

tile dei gentili, permetteva ai pagani di pregare e di fare offerte al Dio di Israele. Nella festa delle capanne i sacerdoti immolavano 70 sacrifici per i 70 popoli della terra (Succot 55b). Il sommo sacerdote indossava un mantello blu con 70 sonagli d'oro puro e melograni di bisso per ricordare tutti i popoli della terra che secondo Genesi 10 erano 70 e portava il pettorale con 12 pietre preziose per ricordare le 12 tribù d'Israele.

### *Vangeli*

Il Vangelo di Mt racconta che i magi, sacerdoti di una religione astrale, sono venuti a Betlemme, dopo la nascita di Gesù. Gesù stesso ha accolto i pagani, la donna sirofenicia, e dei centurioni romani. A proposito di uno di questi, ha detto che non ha trovato una fede così grande in Israele.

Nella tradizione giudaica le case dei pagani erano considerate impure (*Gv* 18,28; *At* 10,28, *Oholot* 17,7). Le terre dei pagani erano considerate impure (*Oholot* 18,9; J. Pesahim 6b). Secondo il trattato Sabbat 46a Jose ben Joezer prese questa decisione. C'è una pagina del Nuovo Testamento che merita attenzione: la guarigione della figlia di una donna cananea, cioè pagana. Abbiamo la versione di Marco 7,24-30, la più antica, e quella di Matteo 15,21. In Matteo che scrive per gli Ebrei, Gesù dice che è stato mandato per le pecore perdute della casa di Israele. Egli rifiuta di guarire una pagana in un primo tempo. In Mt 10,5 Gesù aveva chiesto ai discepoli di non andare da pagani e dai Samaritani. Però Gesù era andato nelle regione di Tiro e Sidone, la Fenicia, terra pagana.

In Marco e in Matteo il contesto è quello della discussione sulle leggi di purità giudaiche che Gesù capovolge. Gesù continuando la sua rivoluzione nel campo delle leggi di purità rituale decide di andare nella zona di Tiro, terra impura dove non si può adorare Dio. Entrato in una casa non voleva che alcuno lo sapesse. Ma non poté restare nascosto. La provocazione della donna cananea costringe l'uomo Gesù formato dal Giudaismo e dalla sue leggi di separazione a prendere coscienza della dimensione universale del Regno. Gesù come gli Ebrei chiama i pagani i cani (Midrash dei Salmi 4,11; *GenR* 81; *ExR* 9). Dopo l'incontro con la Cananea Gesù ritorna a Tiro, va a Sidone e nella Decapoli (*Mc* 7,31). Il suo apostolato con l'annuncio del Regno non è più limitato a Israele. In *Mc* 7,24 l'autore indica solo la par-

tenza di Gesù verso la regione di Tiro (*eis*). E una donna pagana che con il suo atteggiamento ha costretto Gesù ad aprirsi alle necessità dei pagani. Se accettiamo che la personalità di Gesù si è formata progressivamente, dobbiamo ammettere che l'incontro con la Cananea è stato decisivo.

Per *Mc* e *Mt* dopo il dialogo con la Cananea Gesù fa la seconda moltiplicazione dei pani per i pagani con 7 cesti di pani che rimangono, 7 essendo il simbolo della città pagane con il consiglio dei 7 saggi. Dopo aver dato il pane agli Ebrei da anche il pane ai pagani, perché di due popoli vuole fare un solo popolo di figli di Dio. Questa è l'interpretazione di Giusto Barsaba, pubblicato nella PO 41.

Nel vangelo di *Gv* Gesù passa in Samaria e presso il pozzo di Giacobbe discute con una donna. Ora le Samaritane erano considerate come impure dal momento della loro nascita (*Kuthim* 1,1). La barriera geografica culturale e religiosa viene superata. Parlare con una donna in pubblico era motivo di sorpresa anche per i discepoli. Gesù prende l'iniziativa del dialogo e chiede da bere alla donna. Nonostante la prima reazione negativa, Gesù continua la discussione e gli farà una rivelazione sul culto spirituale, anzi trasforma la donna in missionaria. Massimo di Torino nel suo Discorso 22 fa queste considerazioni: «La donna intanto lasciò la brocca, andò in città e disse alla gente: 'Venite a vedere un uomo che mi ha detto tutto quello che ho fatto. Che sia forse il Messia?'» «L'acqua spegne un fuoco acceso, l'elemosina espia i peccati» (*Sir* 3,29): l'acqua è paragonata alla misericordia. Ma come l'acqua viene da una sorgente, devo cercare la sorgente della misericordia. L'ho trovata nel profeta: «È in te la sorgente della vita, alla tua luce vediamo la luce.» (*Sal* 35,10). È lui che nel Vangelo chiede l'acqua della samaritana... Il Salvatore chiede l'acqua alla donna e finge di avere sete per distribuire agli assetati la grazia eterna. La sorgente, infatti, non poteva avere sete e colui nel quale è l'acqua viva non poteva bere l'acqua inquinata di questa terra. Cristo aveva sete? Sì, aveva sete, non dell'acqua degli uomini, ma della loro salvezza; aveva sete, non dell'acqua della terra, ma della redenzione del genere umano. Cristo, che è la sorgente, seduto al pozzo, fa scaturire miracolosamente nello stesso luogo l'acqua della misericordia; una donna che aveva già sei amanti è purificata dal fionto di un'acqua viva. Quale ammirazione: una donna leggera, che viene al pozzo

di Samaria, se ne torna casta dalla sorgente di Gesù! Venuta a prendere l'acqua, riparte con la virtù. Confessa subito i peccati ai quali Gesù allude, riconosce Cristo e annuncia il Salvatore. Lascia lì la brocca; al suo posto riporta in città la grazia; alleggerita del suo peso, vi torna ricolma di santità... Quella che era arrivata peccatrice ritorna profetessa».

#### *Atti*

Secondo At, Pietro ha accettato un centurione romano nella comunità cristiana. Paolo nei suoi viaggi missionari dichiara a Listra che Dio ha lasciato testimoni dappertutto. Nelle sue missioni si rivolge prima agli Ebrei nelle sinagoge, e quando viene rigettato si rivolge ai pagani. Paolo felicità gli Ateniesi di essere religiosi e avere un altare al Dio ignoto. Tutti questi testi fanno vedere che c'era un atteggiamento positivo verso le religioni straniere. Da notare che il nome primitivo del cristianesimo era "il cammino" (la via, At 22, 4; 24,14).

#### *2. Chiusura*

Altri passi biblici esprimono un rifiuto e una avversione verso la religioni pagane. I profeti condannano la divinità di Baal (il profeta Elia arriva a massacrare i loro sacerdoti). La conquista della Terra Santa in *Jos* 10-11 non rispetta le popolazioni cananee. Altri testi proibiscono agli Ebrei di comprometersi con i culti pagani che chiamano abominazione e prostituzione. *Sap* 13 ridicolizza le divinità straniere. Daniele alla corte del re di Babilonia rifiuta il cibo e le bevande dei pagani (*Dn* 1,8). Questa corrente finirà nel fariseismo che insiste nella purità della terra e l'interdizione di sposare donne samaritane.

Nella Chiesa primitiva si ritrovano queste due tendenze: mentre i giudeo-cristiani vogliono imporre la circoncisione e la pratica della legge, gli ellenisti e Paolo sono per l'apertura verso il mondo pagano. Ed è la via dell'apertura fatta da Paolo che dominerà.

#### *3. Importanza dell'esperienza*

C'è opposizione o contraddizione in questi due seri di testi? Questi testi devono essere datati perché non sono contemporanei. Il giudaismo ha conosciuto un periodo di apertura dopo l'esilio di Babilonia quando è stato confrontato con altre religioni. Dopo il ritorno dell'esilio Esdra e Neemia vogliono una riforma rigida chiedendo a quegli che hanno sposato donne straniere di rimandarle. L'autore

del libro di Ruth e di Giona protestano contro questa riforma. L'esperienza dell'esilio a babilonia è stata benefica per loro. Gli ha fatto scoprire l'esistenza di gente che non pensa come loro. L'esilio, ricordiamolo, significava la perdita delle strutture e costringeva a ritornare all'essenziale. Quando il giudaismo sarà confrontato all'ellenismo si ritrovano questi due atteggiamenti. Mentre i Maccabei resistono all'ellenismo, gli antiocheni preferiscono l'assimilazione.

Il filosofo Bergson diceva che ogni religione ha due poli: uno statico (la legge) e uno dinamico (i profeti). Ogni tanto è l'uno e l'altro che domina.

È la paura del futuro che ci costringe a dialogare ed aprirci al dialogo interreligioso? Gesù continuamente ripete: "Non abbiate paura". L'apertura allo spirito è una sfida e un'opportunità. Le religioni non sono costruzioni terminate, ma devono vissute come delle vie che significa che devono continuare a camminare. È da ricordare che tutte le religioni hanno preso la regola d'oro: "Non fare agli altri ciò che non vuoi che sia fatto a te".

Ci sono diversi modi di capire il dialogo interreligioso: il primo modo sottolinea che fra le diverse religioni c'è una somiglianza, addirittura una paternità profonda, tutte hanno il senso del sacro, utilizzano il linguaggio mitico, danno importanza a dei riti e fanno attenzione all'etica. In questa prospettiva dialogare con un'altra religione significa scoprire in essa quello che ha in comune con le altre e ritrovarsi se stessi in essa.

Un'altra reazione insiste, al contrario, sulle differenze tra le diverse religioni. Che hanno in comune il buddismo, l'Islam e gli animisti africani? Parlare in questi casi di religioni non indica nessuna parentela. Dialogare in questo contesto significa incontrare uno straniero. Se non si parla della stessa cosa, non c'è niente da ricevere dall'altro. Ma importa porre le fondamenta di una coesistenza pacifica e una forma di rispetto. Il dialogo interreligioso si limita al campo civico sociale e non a nessuna dimensione spirituale. La paura del relativismo, in questo caso, ritorna continuamente.

Esiste un terzo modo di capire la religione. Essa non si caratterizza con i riti o fedi, ma con una preoccupazione per una ricerca del senso della vita e dei valori ultimi. La spiritualità non rappresenta un edificio di dottrine o di pratiche, ma una ricerca del senso della vita e delle interrogazioni esistenziali che conosce ogni

uomo. Dialogare con l'altro consiste a condividere le sue domande e interrogarsi sulla sua scelta personale, anche senza voler cambiare di via.

Il cristianesimo ha conosciuto, con il Vaticano II e con l'incontro d'Assisi, la grande apertura che alcuni hanno voluto contestare. Il mondo postmoderno lascia l'uomo con i suoi dubbi e le sue incertezze. La Chiesa ha sempre affermato che la verità è sinfonica e che esistono i semi del verbo in tutte le culture e in tutte le religioni. È urgente raccogliere questi semi. L'incontro del Consiglio mondiale delle Chiese e del Pontificio Consiglio del Dialogo interreligioso a Bose nel 1997, arrivò a questa conclusione: "Noi vediamo la preghiera interreligiosa come una condivisione nel gemito di tutta la creazione che anela alla pienezza della salvezza e della liberazione, prendendo parte al gemito dello Spirito. Lo Spirito ci sostiene nella nostra debolezza poiché non sappiamo come pregare. La preghiera interreligiosa è una espressione del riunirsi dei figli di Dio dispersi. È condivisione del cammino comune verso la pienezza del regno di Dio. Pregare insieme è un invito all'amicizia, a condividere la realtà di un Dio che ama tutti gli uomini. È un invito a entrare nel mistero di Dio che è al di là di ogni comprensione umana" (PONTIFICIUM CONSILIUM PRO DIALOGO INTERRELIGIONES, *Preghiera interreligiosa*, 1998, p. 240).

Il dialogo (*Dia-logos*) deve portarci a ricercare insieme punti comuni che la ragione, il *logos*, possono trovare cercando la verità, che per i cristiani è Gesù. Per i francescani l'esempio di San Francesco che va a trovare il Sultano d'Egitto, che preferisce il dialogo alla violenza dei crociati resta un modello e una ispirazione. Questa intuizione è più grande di tutte le istituzioni.

FR. FRÉDÉRIC MANNS, OFM

### Christian-Muslim relations in Egypt

#### Introduction

I arrived in Egypt as nuncio on 25 April 2006, which happened to be Shamm al-Nasim, the Spring Feast. After less than a year, I was invited to a meeting of the ROACO in Rome to speak about Christian-Muslim relations in Egypt. What I shall share with you this morning is based on the reflections I presented on that occasion. They were necessarily sketchy, and somewhat impressionistic, drawn from

what I had seen myself and on what people had shared with me. However, I also drew on a paper of H. E. Mgr Hanna Golta, Auxiliary of the Coptic Catholic Patriarch, at that time Antonios Naguib, who was not yet Cardinal, a paper entitled *Les chrétiens d'Orient et l'Islam*, presented during the colloquium held in Paris in May 2006 to celebrate the 150 years of l'Oeuvre d'Orient. I have updated these reflections to some extent in the light of the events that have taken place and are still taking place in Egypt.

#### 1. *The relative strength of the two communities*

It is never easy to give accurate statistics. Estimations vary considerably. Can one trust Wikipedia? In fact its sources would appear to be reliable, since for demography the article on Egypt is basing itself on the publications of the Egyptian State Information Services. According to this source in 2006, the year I arrived in Egypt, the total population was 72,798,000. I left in October 2012, and the statistic for 2013 gives a total population of 84,314,000. The increase is considerable, mainly due it would seem to advances in medical care and to improved agricultural productivity.

It should be remembered that, although Egypt is a large country, it is mostly desert. Consequently the population is chiefly condensed within a small strip along the Nile, widening out in the Delta area. Where there is water, the soil is fortunately very fertile.

With regard to the size of the religious communities, different sources give different answers. NationMaster.Com states that 91% of the population is Muslim, but it also quotes another source, Islamic World.Net which would push this figure up to 94%, leaving only 6% for Christians (people of other religions, including the miniscule Jewish community, are a negligible quantity). The CIA source estimates Muslims at 90%, the Coptic Orthodox at 9% and other Christians at 1%. The Italian branch of Aid to the Church in Need, in its 2005 report on religious liberty in the world, put Christians in Egypt at 15%, which at present would amount to about 12,000,000. The figure of 6% was often quoted by government sources, whereas the press usually spoke about 10%, and other people questioned, especially Christians, would push the number up to 15% or even 20%.

It is possible that the higher figures include



Egyptian passport holders who are resident in other countries, particularly in the USA, Canada and Australia, but also in Latin America, in the UK and in Italy, where there are Coptic communities, both Orthodox and Catholic. During his long patriarchate, Pope Shenouda III appointed many Coptic Orthodox bishops for the diaspora, whereas the Catholics have some parishes but do not as yet have bishops in the diaspora.

One factor to be taken into account in weighing the relative strength of the two communities is that of unity or its absence. Practically all Muslims in Egypt belong to Sunni Islam, though there are some Egyptians who profess to be Shi'ites (it could be remembered that the Fatimid Caliphate, which established Cairo and also al-Azhar, was Isma'ili Shi'ite). These Shi'ites have never been given permission to have a mosque of their own. The strong Sunni character of Islam in Egypt does not mean that all Muslims are ideologically united, far from it. As can be seen from recent events, there is considerable friction between those who belong to the Muslim Brothers or who are favourable to this tendency, or confraternity as it is often but perhaps incorrectly termed, and those who are radically opposed to it. There have also been protests about unauthorised *fatwa*-s given by preachers on cable television (the Islamic equivalent of tele-evangelists). Yet there is a fundamental unity, with the official line being a moderate form of Sunni Islam, which al-Azhar is striving to uphold.

This contrasts with the divided state of Christianity. Though, as has been said already, the Orthodox Copts form the vast majority of Christians – so much so that the newspapers tend to speak not about Muslims and Christians but about Muslims and Copts - the other churches should not be forgotten. There is the Greek Orthodox Patriarchate of Alexandria and All Africa, which though not strong in Egypt is a missionary Church spreading in Africa. There are the Armenian Orthodox. There is the Anglican/Episcopalian Church, and the various Protestant Churches, twenty-seven of which are federated under one leader. Then there are the Catholic Churches of seven different rites: The Catholic Copts who are the most numerous, the Greek Catholics, the Maronites, the Syrian Catholics, the Chaldeans, the Armenian Catholics and the Latin Catholics. The Catholic Copts have a Patriarch and seven eparchies, whereas the other rites have

one bishop each (apart from the Chaldeans who have an administrator).

The fact of the division is mentioned to underline the importance of ecumenical relations which would need to accompany efforts towards interreligious dialogue. It is worth noting that the present Coptic Orthodox Pope, Tawadros, is much more ecumenically minded than his predecessor.

## 2. *The Catholic contribution to Egyptian society*

The influence of the Catholic communities in Egypt has been and still is far greater than mere numbers would suggest, probably around 250,000 all told. This is due to the network of schools, activities in the field of health care and social development, and, on the part of individuals, the contribution to culture and the arts. It is through this outreach of the various Catholic communities, whether diocesan or religious, that relations with Muslims are established.

Catholic schools provide education to many Muslims, and it would seem that the ethos of these schools is much appreciated. In some schools, besides the formal religious instruction which is given separately for those belonging to each religion, there is a *cours de vie*, or moral education, where themes which interest all young people can be discussed. Some schools have scout or guide troops to which both Christians and Muslims belong, though they also have movements of a spiritual nature which are only for Christians.

Often those in the higher ranks of the administration are past pupils of these highly reputed schools. At my first meeting in the Foreign Ministry with the department head for Europe, where the conversation was in French, two of the assistants were called in, both men. The head of the department said, jokingly, that they were in constant rivalry because one was a product of the Jesuits and the other of the "Frères", the de la Salle Brothers. There are generally good relations with the parents who are often past pupils themselves. It has been said, though, that more difficulties arise between Christians and Muslims in the schools than say ten or fifteen years ago. This is probably due to the increasing islamisation of society, even among the new rich who have perhaps been influenced by the Wahhabi current of Saudi Arabia.

The services that Catholics provide, to the



poor and the destitute, are highly appreciated. A number of the dioceses have structures for social action and development work. On a national scale Caritas Egypt offers its services to all and enjoys a good reputation in government circles. I had occasion to attend a meeting on AIDS awareness programmes in which a number of imams took part. The Association of Upper Egypt for Education and Development, a Catholic association founded some seventy years ago and run by lay people, provides education for Muslims as well as Christians. I had occasion to attend a celebration in one of the schools of the Association near Luxor where the local authorities were present in force.

At a higher level, the Institut Dominicain d'Etudes Orientales (IDEO), with its rich library and excellent facilities, provides a place of encounter with Muslim students. The students who use the library are not only welcomed but also assisted in their research. In some cases this research is on Christian topics. The Dominicans sent a young Azhari student to consult me because he was preparing a dissertation on John Paul II. The Centre d'Etudes Orientales Chrétiennes, under the responsibility of the Franciscans of the Custody of the Holy Land, to some degree plays a similar role. One of the Friars is teaching Latin to research students, since they need this language to have access to some of the ancient Christian sources. This library is also very rich in its holdings, but the physical plant would need to be renovated. There is also a need for the staff to be reinforced.

### 3. Formal dialogue

While the structures of the Church offer the possibility of an ongoing dialogue of life, there would seem to be little formal dialogue taking place. The association *al-Ikhâ' al-dînî*, Religious Fraternity, was officially recognized in 1978 (though its roots go back to an earlier association, *Ikhwân al-Safâ'*, which was active from 1941 to 1953). Periodically meetings are held in which a Christian or a Muslim delivers a talk, followed by discussion. The meetings close with a prayer that has been specially composed for the Fraternity. During Ramadan *al-ikhâ' al-dînî* organizes an *iftâr*. The same is done by the Commission for Justice and Peace, and on this occasion there is usually an exchange on some current topic.

On one occasion the Movement for Catholic Students, an international organisation, was

instrumental in organising a meeting between Catholic and Muslim university students. It was not without difficulty that the Muslim students, both male and female, managed to get permission to attend the meeting. It was, however, quite successful, and the Association of Catholic Youth of Egypt continued to organise meetings with Muslims from time to time.

Mention should be made of the dialogue between al-Azhar and the Holy See. A joint committee was established in 1998 and subsequently an annual meeting was held, alternately in Cairo and Rome. After the visit of Pope John Paul II to al-Azhar in the year 2000, these annual meetings were always held on or around 24 February, the date of his visit. Unfortunately, because of a misunderstanding over statements made by Pope Benedict XVI, the meetings were suspended. It is to be hoped that they will start up again, following the personal letter that Pope Francis addressed to Sheikh al-Azhar.

It should not be thought that al-Azhar is against dialogue with Christians. Dr Ahmad al-Tayyib, when he was appointed Sheikh al-Azhar, set up what he called the *bayt al-A'ila*, the household of the family. This was a meeting of religious leaders, both Muslim and Christian, in order to study and to try to prevent sectarian violence.

In line with this effort, the Anglican community in Egypt has initiated an exchange programme for imams and priests. The Imam-Priest Exchange is an interfaith initiative which aims to facilitate mutual understanding between priests and imams, setting the precedent for peaceful relationships between Muslims and Christians.

The following is the report given in the Anglican Diocesan Newsletter:

“The desired outcomes [of the Exchange programme] are that each participating imam and priest would:

- Build a lasting friendship with a religious leader from the other faith.
- Increase knowledge about the commonalities and differences.
- Remove the negative stereotypes of the other's faith.
- Increase knowledge of interfaith co-operation, and examples of successful initiatives.
- Gain a fuller understanding of the other's religion and history.
- Implement inter-faith initiatives in his local community.

- Become an ambassador of peace in his local community, and share his knowledge and experience with others.

The project aims at reducing religious tension through practical dialogue. The need for dialogue has become more critical after the 25 January 2011 Revolution because of the inter-religious strife leading to incidents of tragic sectarian violence including the burning of churches and numerous clashes.

The project started with 20 imams and 20 priests who plan to meet over four weekends this year. The project will be run over three years, with a new group each year.”

This, to my knowledge is the most ambitious, and most successful, dialogue so far.

Some Christians take part in the meetings of the Association of Arab Philosophers, under the chairmanship of the noted Egyptian scholar Hassan Hanafi. The Catholic participants are in fact non-Egyptians, though they have been living in Egypt for many years and have become part of the Egyptian scene. Fr Christian Van Nispen, sj, whose deterioration in health has forced him to return to his country of origin, the Netherlands, and Fr Giuseppe Scattolin, mcci, who is still in Egypt, have both dedicated their lives to the study of Islam. As a result of their knowledge they have both been invited at times to speak at al-Azhar or in different universities. There is a need for others, especially Egyptians, to follow their lead.

#### 4. A sense of frustration

If there is little willingness on the part of local Christians to engage in formal dialogue with Muslims, it is perhaps because they feel frustrated. The official line, taken by people in authority, whether Christians or Muslims, is that the relationship between the two communities is a harmonious one: “We are all Egyptians; we have been one people for centuries.”

It would be wrong, to my mind, to speak about persecution, for there is freedom of worship (though not freedom of belief, allowing one to change one’s religion – or at least to change from Islam to Christianity). Churches are well frequented, though it is not easy as yet to obtain permission to build a new church or to make necessary repairs to existing buildings. There are indeed outbreaks of violence, and this violence has become more frequent since the resignation of Hosni Mubarak, first of all, and then following the deposition of Mohammad Morsi. Under the previous re-

gime, when such acts of violence were considered by the authorities to be the work of unbalanced people, which was what happened very often, the Christians felt that their case was not being heard properly. They were often forced to take part in reconciliation meetings, where they always felt that the other party was favoured. Christians were demanding true process of law. Another frequent complaint of Christians was when Christian girls were inveigled into marriage with Muslims and became cut off from their families. Here again the local authorities were considered to be taking insufficient interest and not giving adequate help.

The real feeling of frustration, however, lies elsewhere. It is the result of disguised discrimination (*une discrimination larvée*) which means that Christians feel the way is blocked ahead of them. They have difficulties in finding work, unless they go into private business or are exercising liberal professions. There is little opportunity for promotion in the army or in administrative services, though there are exceptions. It is hard to penetrate political circles. In the autumn of 2005 only one Christian was elected to parliament. This led to President Mubarak, who had ten seats in his power of appointment, giving half of them to Christians, including one Catholic.

This lack of opportunity was one of the reasons that young Christians joined with young Muslims in the initial revolution that led to the downfall of Mubarak. On this occasion the Coptic Orthodox Christians went against the advice of Pope Shenouda. The revolution was not religious in any way, but was advocating equal opportunity, freedom of speech, and justice within the society. This first revolution created a power vacuum which led the army to step in. The army, however, wished to hand over to civilian rule, which it did following the parliamentary elections, the election of President Morsi and the approval of a new constitution.

The domination of the Islamists, in particular the Muslim Brothers, who were more concerned with placing their own people in key positions than in setting the economy right, led to serious opposition, not only on the part of Christians, but from the majority of the population. Christians were able to take a larger part in the revision of the Constitution and it is to be hoped that they will play a constructive part in the forthcoming presidential and par-

liamentary elections. Of course, the support they have shown for Marshal Sisi may be held against them by the Islamists.

### 5. *Serious consequences*

The consequences of the uncomfortable situation that Christians have found themselves in are very serious. There is the temptation to leave the country. Where the Holy Family fled into Egypt for the sake of security, now there is a flight out of Egypt, at least for those who have the possibility of pursuing their education or of finding employment abroad. This deprives society of the Christian elements that could bring it the values of the Kingdom. There would be a need to help the members of the Christian communities to deepen their understanding of and appreciation for the mission of Christians in the Arabo-Muslim society of today. This is a message that the Assembly of Patriarchs has not ceased to give. It was also the message of the Synod for the Church in the Middle East, and the subsequent Apostolic Exhortation *Ecclesia in Medio Oriente*, but the reception of this message by the people is not easy.

For those who stay in the country there is another temptation, that of cultivating a siege mentality. This is perhaps stronger among the Orthodox Copts, with their veneration for the early martyrs and the history of the monasteries as strongholds of resistance against Islam. Yet it would seem to appear also in the behaviour of other Christians. Social life revolves around the Church clubs, and there would seem to be little socialising with Muslims. Nor is there any real interest in Islam, so the road to a deeper dialogue is psychologically blocked, yet such a dialogue could help to reinforce the conviviality which is desired.

### 6. *Some suggestions*

Let me end with a few tentative suggestions towards improving the relations between Christians and Muslims in Egypt.

- One wonders whether it would not be possible to put a greater emphasis on cultural dialogue. The Nobel Prize winner, Naguib Mahfouz, died some years ago. Christians could possibly take a larger part in the efforts to build on his legacy. The Barcelona process has emphasised the importance of the dialogue of civilisations (or the alliance of civilisations as the Spaniards prefer to term it). A special institute has been set up

in Alexandria, the Anna Lindh Foundation, to promote exchanges between countries on both sides of the Mediterranean. Christians could be encouraged to become involved in its activities. In this context of cultural dialogue, mention must be made of the Catholic Office for the Cinema, run by the Franciscan Fathers (and for a long time run by the late Fr Joseph Mazloum). The annual festival organised by the Office, with “Oscars” allocated to the most worthy Egyptian film, and to the best actor and actress, brings Christians and Muslims together in a truly joyful atmosphere.

- The Catholic schools have been and still are a wonderful contribution to Egyptian society. There would be a need to extend this to university level. Ways could be sought out for creating spaces where Christians and Muslims can come together to discuss issues and continue their religious and moral education together.
- Exchanges between Catholic universities in different parts of the world and some of the Egyptian universities could prove useful. More use could be made of the bursaries offered by the Nostra Aetate Foundation, set up by the Pontifical Council for Interreligious Dialogue. These bursaries are offered to non-Christian students who wish to deepen their knowledge of Christianity in Catholic universities in Rome. This is a way of developing valid dialogue partners for the future.
- Greater effort is needed to prepare people for the task of cultural and interreligious dialogue. This means encouraging some younger members of the clergy and of the various religious communities, both men and women, to dedicate themselves to a serious study of Islam and the Arabo-Muslim heritage. If the Christian message is to be presented to this society there is a need for people who, in the words of Mgr Golta, can express the true meaning of “the Word became flesh” and who can engage in development work without setting aside their faith or neglecting the message of the Gospel.

### *Conclusion*

Let me borrow again from Mgr Golta for the conclusion to these brief reflections.

“We must deepen interreligious dialogue at all levels, and not only at the intellectual and

theological level. We have to discover God in others, discover God through our differences. This requires on our part great humility, the capacity to listen to the other, to be patient also. Even more, it requires of us that we be solidly rooted in prayer, with great trust and faith in the One who has said: “I am with you until the end of time”, and who also said to us: “All flesh will see God’s salvation.”

+ MICHAEL L. FITZGERALD, M. AFR.

### **Inter-religious dialogue at a radical change in the Middle East**

For several years, the Middle East and North Africa, or more generally the Arab world, is almost exclusively at the international centre stage.

Not only has the Middle East returned to the forefront of the news but now also to the great concern of many. Egypt, Israel and Palestine, Libya, Syria and several other Arab countries, are at the center of a profound change; unexpected and still with unclear perspectives. The foundation of stability of the past forty years that had characterized relations (or non-relationship) in these countries is definitively over and a new equilibrium is expected, not necessarily negative, but undoubtedly a source of concern, especially for the small Christian community.

Initially what has been dubbed ‘the Arab Spring’ had aroused much enthusiasm: the public squares saw the fall of dictators who reigned for decades, and finally the people, the young people in particular, were the focus of their countries’ destiny and become the makers of history. Everyone, regardless of their affiliations, are participating at this important moment.

That brief moment of euphoria, however, was followed by the current period – less glorious and uplifting but certainly decisive – that of reconstruction. Dictators have fallen or will fall or at least if they remain in power, will clash with a completely new reality that will be challenging: a desire for change at all costs, even if contradictory and unclear. This is especially so in Syria, where its collapse or at least its upheaval of a power system, with all its diverse plots, is not in our interest to analyze.

This process necessarily leads to the need for the reconstruction of their country: the sense of belonging, its social dynamics and the

fundamental laws that govern, wherein different groups clash (religious, social, economic, fundamentalist, etc...). Egypt, for example, has been engaged in a painstaking process of revising its constitution. It is not simply writing a text, but to define it, to pronounce definitively and without coercion of any kind, what and how they want it to be. It is interesting to note that this sometimes troubled process is not an academic exercise left to a select few, but is involving entire populations. This makes it vastly more complicated and complex, but in my view no less important. We are thinking, in the case of Egypt, of the clash between religious and moderates so heavily involved in the scene over the past two years and that has led to a reflection on the constitution and the identity of the country in a way never seen in the past. It is not an academic exercise, but a broad popular involvement and certainly problematic, but also revolutionary: it is the first time that an entire population is involved in a process so important. There will be some influence from different lobbies, which are inevitable, but I do not think it is appropriate to attribute to them excessive power. The masses have played a fundamental role.

Many analysts have pointed out that this period of reconstruction and redefinition has actually led to a decline of life in these countries, which instead of blooming in the Spring, is returning to the cold winter.

A clear sign of the decline compared to the beginning of the Spring is in the persecution of Arab Christians who have become the victims in recent months, and the consolidation of Islamic movements and parties – some very extremists – on the public stage. The relationship with the Christian minority, in fact, has been strongly challenged by forms of persecution and exploitation of various kinds.

If at first, all alike found themselves in the streets to challenge the dictator, now there is division and accusation of each other between Christians and Muslims, between religious and non-religious, and so on.

The desire for change united them, but – predictably – in defining what is meant concretely for change, resulted in differences and sometimes irreconcilable viewpoints.

The main concern right now is exactly at this delicate position in which the Christian communities find themselves and the fear of the rise to power of Islamist parties in different countries that are more or less fundamentalist.



The two aspects are related to one another. An Islamist party in power frightens the Christian community: what rights has a non-Muslim, what kind of citizenship can be guaranteed, what type of participation in public life is possible?

These questions are now central to the concerns of entire religious communities throughout the Middle East. Within the Christian communities exists a growing tension, regretting perhaps from lost guarantees, to the temptation to emigrate.

In my opinion, the rise to power of Islamic regimes is inescapable. The previous regimes that have collapsed, did not allow for several decades a chance for the birth and development of internal opposition. In Arab countries, we cannot expect a form of Western democracy. Not yet, at least. The only forms of association permitted in these countries were religious ones. Moreover, Islam has been the reference point for all those movements which, though in a different way from each other, intended to express criticism of the incumbent regimes.

Therefore that the Islamic parties will come to power was and is inevitable. The question rather concerns the type of regime: will they be moderate or very fundamentalist Islamic regimes? One has to wait for a slow natural evolution from within so that these countries would acquire truly open social dynamics and full equality.

The attitude towards Christians – the weakest part of the social community inasmuch as it is a minority – is the litmus test for understanding the nature of the regimes and the current perceived instability within its society.

The persecution of Christians suggests weak regimes; it suggests fear and instability in daily social relations, a lack of territorial control and abuse by the local authorities. We must not, however, deny the existence of increasingly strong fundamentalist and closed movements, like the Salafis, who with their easy answers to complex problems, always attract a majority of the population, especially in rural areas.

But in order to understand more fully the nature of the relations between the different religious communities in the Middle East, it is necessary to start from their historical and social context.

Much more than in Europe, the Middle East has always been a melting pot of religious differences. Judaism, Christianity and Islam have

their hearts and their roots in the Middle East. Each of these faiths had its share of divisions and lively internal developments: Sunnis, Shites, Christians, Orthodox, Coptic, Syriac, and many other communities have sprung up over the centuries, making the Middle East the only one of its kind in the world, a place of co-existence, even if not always easy.

To the religious affiliations are also added social and cultural affiliations. Faith is not only a personal religious experience, but is also the definition of a personal and social identity. Religion is crucial, both in the structural sense, and in a historical, cultural and human sense. It is rare to find lay elements, in the sense introduced by Western modernity, whereby church and state are kept separate and where faith is only an aspect more or less relevant to social reality. In the Middle East, where all cultural and religious aspects are represented, religion penetrates all areas of daily life, both public and private which it permeates deeply. So most of the population continues to adjust and mark their existence on the basis of a consolidated religious ethos, typical of the sense of belonging to various groups and deeply internalized by the members of each community. The religious component is almost always an essential element in the construction of personal identity and tends to express itself in certain specific traits, distinct and recurring, including for example, active participation in ritual prayer and celebrations, the manner of dressing, the choice to wear and exhibit objects and symbols specific to one's belief, the choice of the names of children. In addition, each individual receives at birth a number of identities to which there is a code that defines the faith of his/her membership. It therefore becomes an integral part of his civilian identity: each is defined and considered a Christian, Jew or Muslim-regardless of whether he is an active practitioner or not. Finally, to the religious authority are delegated many aspects of life in the country. A significant example is that of marriage: there are no civil marriages. Marriage is always religious with significant social consequences.

Religious affiliation, then, in addition to defining itself *per se*, defines one in relation to others. One's own religious and social experience defines also one's relationship to others at a personal and social level. Two inhabitants of Jerusalem, despite having the same citizenship, if they belong to two different religions,



will have two absolutely different ways of reacting to common problems and will respond in two completely different social models. One may in fact be an atheist, but nevertheless remains Jewish, Christian or Muslim.

It is clear then that we can not speak of a future secular Middle East or of positive secularism, as was suggested some time back during the Synod of the Middle East proclaimed by Pope Benedict XVI.

It should rather speak of full citizenship. The challenge that these countries have, in this delicate phase of their construction, is exactly regarding the criterion for defining the concept of citizenship.

Inter-religious dialogue is fundamental for arriving at a common perception of such a definition. By inter-religious dialogue, I mean the meeting of religious communities and their leaders, from the local level, to discuss common and concrete problems. You can not make the Inter-religious dialogue on matters of faith. But it is necessary to have dialogue between religious on common problems, starting from the level of common humanity. If the religious affiliation has so important a social function in these countries and is the basis of the understanding of relationships at all levels, then it is obvious that inter-religious dialogue acquires a fundamental role in these countries, with immediate practical implications. From the dialogue (or non-dialogue) between Muslim and Christian religious in Egypt, for example, will bear (or not) an immediate reaction in relationships and in their respective legislations. If religion is an integral part of social life, it must also become an integral part in the solution to inequalities.

Interreligious dialogue can be considered as a pilgrimage – indeed an invitation – to get out of one’s own world and one’s own certainties in order to encounter the other and his faith experience, seeking the human and spiritual growth of both parties. The dialogue is a “provocation” to the exercise of historical and social responsibility and is “a skill and an instrument” that must be developed and increased in order to favour knowledge and reciprocal understanding, especially in those contexts in which different cultures and religions co-exist. Therefore, it has a strategic and practical value –as a means to build an alliance of loyalty and trust, “a new alliance of hope,” aiming to achieve together all that the individual can not attain alone.

Today, the commitment to dialogue touches new frontiers and sees an opening up to more positive opportunities; but it also must contend with increasingly numerous pressing problems, such as those relating to the achievements of science and technology, to the defense of the sanctity of human life and its dignity, to the affirmation of justice, peace and freedom, to human rights, to the safeguarding of creation: all these being issues that involve ethical implications of great complexity. Dialogue is therefore a process, a real journey of conscience in each one’s diversity, towards an ideal goal and shared on issues of major importance.

Inter-religious dialogue which has a goal of redefining full citizenship, should be anchored on certain criteria and models, which can be summarized in the following points:

- a. a recovery of the *prophetic and educational significance* of the religious experience. It should not be seen primarily as a sense of belonging, but as an experience;
- b. a reflection on the concepts of *personal and socio-cultural identity* and of *cultural or religious affiliation*: Today these have a complex interpretation, pluralistic and dynamic. It is no longer possible to “enclose” identity affiliation to the cultural models of religious communities of times past. Christians in Israel, for example, are torn between their identity of belonging to the state of Israel which is defined as a Jewish state, and their affiliation to the Palestinian identity and to their Christian faith. This affiliation is complex and can not be simplified. It is much the same for Christians in Egypt, Syria, Lebanon, etc...;
- c. a redefinition of the boundaries regarding the religio-political relationship, where different religious experiences are understood in the light of their cultural foundations and value systems, rather than the perspective of fundamentalism and exploitation which makes absolute bias of each viewpoint and fuel forms of misunderstanding and intolerance;
- d. a deepening of the discussion of the issues concerning the *universal dimension of coexistence*, which require the exercise of openness, peace, non-violence, the collaborative and constructive encounter between differences. In this context, it should be noted in particular that the contacts between East and West can not be limited in

the economic, political, social, cultural levels, but it is also a religious issue;

- e. a reconsideration of the values of *openness and interdependence*, regarding not only the subjects, values, peoples and states, but also the approach to the problems of our time which go beyond the boundaries of countries (think of the use of media or social networks);
- f. *a rethinking of the categories of history, memory, guilt, justice, forgiveness*, which put the religious sphere in direct contact with the moral, social and political citizenship.

Today all this may seem utopian and unrealistic. A few years ago even the Arab Spring was not in the least foreseen, yet now the Middle East has changed dramatically. I am convinced however that the current tensions will lead to a positive development. It cannot certainly deny regressions, closures and extremism, but the fact that these countries have begun to argue and fight for the definition and organization of their future remains very positive in itself. The path to a peaceful and reconciled relationship remains far off, but it is now more possible than ever. One cannot be limited to accusing extremism, but it is necessary to communicate with that part of the population and those movements (and they are the majority) who nonetheless remain open to discussion and dialogue. This dialogue will create over time an orientation, which can become common opinion, if it does not stay closed in academic circles but is participated by different parts of society, by the media, by institutions.

The contemporary situation, and the even more recent events that are shaking the Middle East, make more urgent and necessary a meeting as inclusive as possible, linked to changes in the meaning and application of the traditional categories of citizenship.

This meeting should provide equal opportunities not only to Jews, Christians and Muslims, but also to other believers or non-believers, on the basis of rational, ethical and legal argument, to which everyone can refer whether as a shared starting point, or whether as an ideal to be achieved by working together as brothers.

The reaction of Christians must be to remain calm and positive. It is necessary to avoid hysterical victimization or hypocritical irenics. The situation at the moment is not tranquil and

the recent events bear dramatic witness to this, but it does not have to be frightful. I do not want to belittle the gravity of the situation, but am trying to cast a look that goes beyond the current difficult situation especially for Christians. In this ambit, it is important, despite everything, to search for all possible means, especially for us the small Christian minority, forms of real encounters with the local people, with the institutions and their leaders. The denouncing and the announcing of the truth of what is happening must be accompanied by the search of the relationship with each person. That is the command of the Gospel of Christ.

FR. PIERBATTISTA PIZZABALLA  
*Custody of the Holy Land*

### 3. *Messaggio ai Frati Minori*

#### **Messaggio ai Frati Minori sul dialogo interreligioso**

Cinquanta anni fa Papa Paolo VI giungeva in Terra Santa, nei giorni 4-6 gennaio 1964, per affidare a Dio il Concilio Vaticano II e per inaugurare una era nuova nel campo del dialogo interreligioso ed ecumenico, che prenderà forma nei Documenti *Nostra Aetate* (28 ottobre 1965) e *Unitatis Redintegratio* (21 novembre 1964). Nel prossimo mese di maggio Papa Francesco intende commemorare l'evento e dare così un soffio nuovo alla Chiesa, nella prospettiva dell'incontro, prospettiva rilanciata dall'Esortazione apostolica, *Evangelii gaudium*.

Inserendosi nel cammino dell'Ordine dei Frati Minori e secondo le indicazioni del *mandato* n. 28 del Capitolo generale d'Assisi 2009, la Commissione Internazionale del Servizio per il Dialogo Ecumenico, Interreligioso e Culturale ha avvertito la necessità di celebrare la sua assemblea annuale in Terra Santa, dal 24 al 28 febbraio 2014, per continuare a sensibilizzare tutti noi, Frati Minori, a questo elemento essenziale del carisma francescano: il dialogo, iniziato con l'incontro profetico di san Francesco con il Sultano d'Egitto nel 1219 ed oggi ancora più urgente per la globalizzazione mondiale, che investe anche l'esperienza religiosa, e per la nostra chiamata carismatica ad una sempre nuova missione evangelizzatrice nella Chiesa.

Nella dinamica pedagogica dell'ascolto, che riconosciamo non facile, siamo partiti

lasciandoci formare dalla ricca complessità etnica, religiosa, culturale e sociopolitica del mosaico costituito dai popoli della Terra Santa, Egitto e Siria. Abbiamo proseguito con una serie d'incontri informativi ed di esperienze significative. Infatti, abbiamo visitato ad Hebron la tomba di Abramo, "*padre di tutti i credenti*" (Rom 4,11), e l'Università di Betlemme, uno spazio accademico d'incontro quotidiano fra musulmani e cristiani arabi; ascoltato l'Israelita ferito a Yad Washem e le sue attese messianiche, l'Islam, nella Moschea di Omar, alla ricerca della sua vera identità in uno scenario nuovo e drammatico come quello del Medio Oriente. Le visite e gli incontri, segnati da cordiale ospitalità, ci hanno tanto arricchito proprio perché vissuti in un atteggiamento di ascolto profondo.

La Commissione ha cercato, anche, di riflettere sul dialogo di Gesù, il Signore, con la Samaritana pellegrinando in Samaria, al pozzo di Giacobbe: luogo dove Gesù ha preso l'iniziativa del dialogo, non lasciandosi scoraggiare della prima reazione negativa di quella donna e rivelando una verità profonda: "*Dio e Spirito, i veri adoratori devono adorare Dio, in spirito e verità*" (Gv 4,24).

Come mendicanti di senso, assetati di verità, nutriti dalle celebrazioni liturgiche nei vari luoghi biblici, i membri della Commissione, attraverso questa esperienza di formazione permanente, desiderano condividere il frutto più prezioso del loro soggiorno in quella terra benedetta: la consapevolezza che il dialogo è sinfonico, perché la verità è sinfonica. Una sinfonia che ha in Terra Santa un suo stupendo laboratorio di dialogo con tutti i credenti.

Pertanto, vi raccontiamo la nostra esperienza per incoraggiare tutti i confratelli a vivere

la ricchezza del carisma francescano, poiché è di grande attualità nella dinamica del dialogo di fede; ad aprirsi sempre di più all'ascolto spirituale e alla conoscenza di tutti i figli di Abramo, partendo dalla identità di Frati Minori e ripensando alla sorgente della nostra spiritualità: «*i frati poi che vanno fra gli infedeli possono comportarsi spiritualmente in mezzo a loro in due modi. Un modo è che non facciano liti né dispute, ma siano soggetti ad ogni creatura umana per amore di Dio e confessino di essere cristiani. L'altro modo è che, quando vedranno che piace al Signore, annunzino la parola di Dio perché essi credano in Dio onnipotente, Padre e Figlio e Spirito Santo, creatore di tutte le cose, e nel Figlio redentore e salvatore, e siano battezzati, e siano battezzati, e si facciano cristiani, poiché, se uno non sarà rinato per acqua e Spirito Santo non può entrare nel regno di Dio*» (Rnb 16,5-7).

In comunione con tutta la Chiesa, che, in Papa Francesco, ci ricorda come sia vitale per tutti noi il ritorno al Vangelo, vogliamo rimanere in un atteggiamento di costante pellegrinaggio, dal momento che in ciò che si è vissuto ci è stata offerta la possibilità di individuare un ponte per incontrare l'altro come fratello, riconoscendone la dignità; per trovare nuove vie di giustizia e pace, spinti dalla fede e dalla certezza che non c'è pace senza perdono.

La Commissione ringrazia, infine, di cuore la Custodia della Terra Santa che, molto attiva in tale dialogo nella sua vita e missione quotidiana, ci ha ospitato con generosità e con fraternità. E da Gerusalemme auspica a tutti i credenti in Dio e a tutti i popoli della Terra Santa il dono della pace!

LA COMMISSIONE



# EX OFFICIO PRO “IUSTITIA, PACE ATQUE INTEGRITATE CREATI”

## Curso de JPIC en la Pontificia Universidad *Antonianum* sexenio 2009-2015

Con la presente síntesis la Oficina General de Justicia, Paz e Integridad de la Creación de Roma quiere presentar el desarrollo del curso anual de JPIC durante el sexenio 2009-2015, promovido por la Dirección General de JPIC, en colaboración con la Pontificia Universidad Antoniana.

La motivación y el proyecto para realizar un curso anual de JPIC surgen a partir de los Encuentros Continentales de JPIC realizados en años anteriores. El proyecto fue presentado y aprobado en el Capítulo General de 2003.

El primer curso anual de JPIC, sin embargo, sólo tuvo lugar hasta 2007. Durante el año 2009, la propuesta del Curso Anual de JPIC fue nuevamente presentada y aprobada en el Capítulo General para el sexenio 2009-2015, convirtiéndose en Mandato del Capítulo para toda la Orden (Mandato 44). El curso se ofrece a todos los interesados en los temas de JPIC, especialmente a los animadores de JPIC, y es presentado en las tres lenguas oficiales de la Orden: Italiano, Inglés y Español.

El curso tiene lugar en la Pontificia Universidad Antonianum de Roma, y es promovido por la Oficina general de JPIC de la Orden, coordinado por Fr. Joseph Rozansky y Fr. Fabio L'Amour, junto con el Definidor general Fr. Vicente Felipe en colaboración con la Cátedra de JPIC, coordinada por Fr. Nicola Riccardi, de la citada Universidad.

El propósito para establecer el curso de JPIC en el Antonianum es el de ofrecer a los animadores de JPIC, las herramientas y la formación necesarias para desarrollar de la mejor manera su tarea de animar y capacitar a los frailes en los temas de justicia, paz e integridad de la Creación, en la Orden, dentro y fuera de la Iglesia, y en la medida de lo posible, promover la participación de los laicos comprometidos y de los movimientos sociales, contribuyendo así a la construcción de una sociedad más pacífica, justa y solidaria.

Los participantes son, en su mayoría, frailes de las diversas provincias OFM del mundo, y la participación promedio es de unas 30 perso-

nas cada año. También se destaca la presencia y participación de miembros de otras congregaciones religiosas, laicos, y de estudiantes de la PUA.

Durante el curso, las mañanas son dedicadas a la formación específica de los animadores de JPIC mediante el desarrollo de temas como: los valores y la historia de JPIC; el rol del animador; JPIC en colaboración con la Formación; los mandatos del Capítulo general 2009; JPIC en la evangelización, profundización de los temas “Peregrinos y extranjeros” y “Ecología en la vida cotidiana”. Igualmente, el desarrollo de un programa de JPIC para las Entidades de la Orden.

Las tardes son dedicadas al estudio y a la profundización de las materias propuestas de acuerdo con la temática de cada año, con la participación de algunos docentes de la Universidad y de profesores visitantes. Las presentaciones incluyen temas como: la paz; los excluidos; la opción preferencial por los pobres; la sostenibilidad: la espiritualidad franciscana; la Doctrina Social Católica; el impacto de nuestro estilo de vida en el medio ambiente y la justicia ambiental. Los debates sobre las presentaciones animan a los participantes a reflexionar sobre las formas concretas de enfrentar los problemas del mundo actual.

A continuación presentamos todas las temáticas trabajadas y las fechas de cada uno de los Cursos Anuales de JPIC en la PUA, durante el sexenio 2009-2015.

*2009 – Tema Principal: Justicia Ambiental  
(27-30 abril)*

27 de abril

- *Los problemas del medio ambiente. Visión panorámica* (calentamiento global y cambio climático, el agua, la energía, alimentos y agrocombustibles, la biodiversidad, los residuos): F. O'Conaire ofm.

- *Causas de la crisis ecológica y conflictos por los recursos*: Prof. A. Masullo.

- *San Francisco, la Escuela franciscana y la ecología* (Presupuestos del carisma franciscano: expropiación, pobreza, restitución, el otro y las criaturas como don): J.B. Freyer, ofm.



28 de abril

- *La creación en la Biblia y la teología cristiana* (mensaje bíblico y visión teológica desde un punto de vista histórico): Simone Morandini.

- *Por otro modelo de desarrollo: La dimensión ecológica del desarrollo en la DSI.*

- *Estilos de vida responsables:* Prof. S. Morandini.

29 de abril

- *Legislación internacional sobre medio ambiente:* Bernd Beermann, ofmcap./F.I.

- *Trabajo de advocacy:* Bernd Beermann, ofmcap. / F.I.

- *Talleres* (3 horas): comienzan con 40 minutos de exposición por parte de un experto; después proporciona preguntas para el trabajo de grupo: implicaciones para las personas individuales, dentro de las comunidades y Congregaciones religiosas, para el compromiso en la sociedad. Estos talleres, junto al profundizar el análisis de cada tema, tienen por objeto buscar alternativas de vida y propuestas de acción a nivel personal, comunitario y de creación de redes sociales para el cambio social. La tarde termina con una puesta en común para compartir la reflexión y las decisiones.

Temas:

- *Calentamiento global y cambio climático.*

- *Energías tradicionales y energías limpias.* Prof. G. Proietti e M. Bersani.

30 de abril

*Talleres* (3 horas): comienzan con 40 minutos de exposición por parte de un experto; después proporciona preguntas para el trabajo de grupo: implicaciones para las personas individuales, dentro de las comunidades y Congregaciones religiosas, para el compromiso en la sociedad. Estos talleres, junto al profundizar el análisis de cada tema, tienen por objeto buscar alternativas de vida y propuestas de acción a nivel personal, comunitario y de creación de redes sociales para el cambio social. La mañana terminará con una puesta en común para compartir la reflexión y las decisiones.

Temas:

- *Agua* (Suor Prof.ssa Tiziana Longhitano, Urbaniana di Roma).

- *Alimentos y agrocombustibles* (Prof. S. Mansini, Università Tor Vergata).

*Trabajo para el futuro:* ¿En qué y cómo nos podemos organizar para un trabajo en red (Coordina F. O'Conaire, ofm).

2010 - Tema Princial: *Resolución de Conflictos: Paz Y Fraternidad*  
(13-23 de abril)

I Parte

13 de abril

- *El producto de la justicia será la paz* (Is 32,17): prof. M. Cucca, ofmcap, PUA

14 de abril

- *La antropología franciscana como fundamento de la paz:* Prof. J.B. Freyer, ofm, PUA

15 de abril

- *De la antropología al bien común: más allá de la relacionalidad del Homo Oeconomicus:* Prof. N. Riccardi, ofm, PUA

16 de abril

- *El desarrollo, nuevo nombre de la paz: los principios fundamentales de la doctrina social de la Iglesia:* Prof. S. Magazzini, ofm, PUA

19 de abril

- *Ecología humana y conversión ecológica: la Iglesia frente al desafío antropológico y ecológico:* Prof. P. Etzi, ofm, PUA

II Parte

20 de abril

- *La resolución ética de los conflictos:* Prof. J. Fernández, director del Centro por la Paz Baketik

21 de abril

- *Las raíces bíblicas de la no-violencia:* Prof. C. Di Sante, biblista.

- *Facerem misericordiam como camino hacia la paz:* Prof. J.B. Freyer, ofm, PUA.

22-23 de abril

- *Talleres sobre resolución de conflictos. Asamblea para evaluación y trabajo futuro.*

2011 - Tema Princial: *El uso ético de los Recursos Ambientales y Económicos* (3-13 de mayo).

I Parte:

3 de mayo

- *Recursos ambientales, financieros y humanos. Una visión general:* Prof.ssa Monica Di Sisto

4 de mayo

- *Economía y Antropología: Una relación fundamental:* Prof. Nicola Riccardi OFM, PUA.

5 de mayo

- *Las estructuras de pecado:* Vicente Felipe OFM, Oficina JPIC.

6 de mayo

- *El concepto de fraternidad franciscana uni-*

versal para hoy: Johannes B. Freyer OFM, PUA.

9 de mayo

- *Desarrollo integral: el nuevo nombre de la paz*: Helen Alford O.P.

II Parte

10 de mayo

- *Economía y misión en la vida consagrada hoy*: Rufus Whitley, OMI.

11 de mayo

- *Inversión ética: un instrumento para la ciudadanía socialmente responsable*: Seamus Finn, OMI

12 de mayo

- *Comercio justo y solidario como estilo de vida*: Francisco O'Conaire, OFM.

13 de mayo

Panel: Mesa redonda: *Nuevas experiencias*:

- *Consumo responsable* (Francesco Gesualdi, *Centro nuovo modello di sviluppo*).

- *Información alternativa* (Paolo Beccegato, *Caritas Italiana*).

- *Microcrédito en India* (Sr. Valsa Joseph, FMM).

- *Banco ético* (Mauro Meggiolaro).

2012 - Tema Princial: *Paz y Reconciliación* (17 al 27 de abril)

I Parte: Aspectos Hermenéuticos de la Paz

17 de abril

- *Diferentes modos de entender y conseguir la paz a través de la historia*: Prof. Ángel Cordovilla Pérez (Universidad Pontificia de Comillas, Madrid).

- *Algunas ideas acerca de la paz a partir de diferentes clases de violencia*: Dr. Paolo Beccegato (Oficina Nacional de Caritas Italiana).

18 de abril

- *Una aproximación política y económica a la paz*: Dr. John Katunga Murhula (Consejero Técnico para la Construcción de la Paz y la Justicia, Región Este de África, CRS).

19 de abril

- *Paz y Rconciliación: Consideraciones teológicas y franciscanas*: Fr. Gianmaria Polidoro, OFM (Fundador de la Asociación de Asís Pax International)

20 de abril

- *Desde varias realidades, peregrinos de la paz. Una aproximación interconfesional e intercultural a la Paz*: Prof. Luigi Burigana (Università degli Studi, Padua).

23 de abril

- *Sesión de integración y compartir de experiencias de los participantes*.

II Parte - Trabajo por la Reconciliación y sus efectos

24 de abril

- *Doctrina y acción de la Iglesia para la Promoción de la Paz*: P. Paulo Cesar Barajas Garcia (Consejo Pontificio para la Justicia y la Paz); Dr. Christine Jeaney (Consejo Pontificio para la Justicia y la Paz).

25 de abril

- *Aspectos psicológicos de la Reconciliación. Dimensiones personal, interpersonal y comunitaria*: Toni Harris OP (Animadora Internacional de JPIC de las Dominicanas)

26 de abril

- *“Religioso” Meditación sobre Resolución de conflictos y la Construcción de una cultura de la Paz. Contribución de Caritas y la Comunidad de San Egidio*: Anna Maria Graziano, Caritas Italia; Dr. Claudio Mario Betti, Comunidad de San Egidio.

27 de abril

- *Experiencia de Franciscans International*

- *Sesión de integración y evaluación del curso*

2013 - Tema Princial: *Como creyentes frente al Desarrollo Sostenible* (9-19 de abril)

I Parte

9 de abril

- *De “Río 92” al “Rio +20” y al “Congreso de los Pueblos”*: Hno. Bernd Beermann, OFM Cap. (Comisión JPIC OFM Cap.).

10 de abril

- *Desarrollo económico y desarrollo sostenible. La superación de una antinomia tradicional*: Prof. Nicola Riccardi, OFM - Pontificia Università Antonianum.

11 de abril

- *Economías emergentes y desarrollo sostenible: una perspectiva del Sur*: Prof. Moema María Marques de Miranda, Brazilian Institute for Social and Economic Research.

12 de abril

- *Entre marginación económica y social. El proprium de la visión antropológica franciscana*: Prof. Jorge Oscar Peixoto, OFM Conv. - Pontificia Università Antonianum.

II Parte

15 de abril

- *De la Populorum Progressio a la Caritas in Veritate. La gratuidad como condición para*

*el desarrollo integral*: Prof. Stefano Magazzini, OFM - Pontificia Università Antonianum.

16-17 de abril

- *Workshop: cambio climático y espiritualidad*: Dr. Eduardo Agosta Scarel, O. Carm. - Pontificia Universidad Católica Argentina.

18 de abril

- *Estilo de vida y la sostenibilidad en la aldea global. El peregrino y el turista*: Prof. Martín Carbajo, OFM - Pontificia Università Antonianum.

19 de abril

- *Justicia Ambiental*: Joe Rozansky, OFM - Oficina general JPIC.

2014 - Tema Princial: *Excluidos y derechos humanos: "Hacia una Iglesia para los pobres" (29 de abril-9 de mayo)*

I parte

29 de abril

- *Excluidos y refugiados: las causas en la nueva geografía mundial*: Dr. Giuseppe De Marzo

Coordinador de la Campaña Nacional Miseria Ladra, del Grupo Abele e Libera.

30 de abril

- *Derechos humanos: historia y perspectivas*: Prof. Antonio Papisca - Centro de Derechos Humanos, Universidad de Padua.

2 de mayo

- *Desarrollo, economía y antropología: consideraciones para un nuevo gobernar*: Prof. Nicola Riccardi, OFM - Pontificia Uni-

versità Antonianum.

3 de mayo

- *Antropología franciscana: inclusión y fraternidad Vs. marginación e individualismo*: Prof. Johannes Freyer, OFM - Pontificia Università Antonianum.

II parte

5 de mayo

- *Derechos humanos y espiritualidad*: Dr. Donal Dorr - Sociedad Misionera San Patricio.

6 de mayo

- *Evangelizar en Diálogo: elementos para un proyecto franciscano*: Prof. Sinivaldo Silva Tavares, OFM, Centro de Estudios Superiores y Facultad Jesuítica de Filosofía y Teología.

7 de mayo

- Los excluidos como "Protagonistas": la experiencia de los movimientos sociales: Prof. sa. Moema María Marques de Miranda, Instituto Brasileño de Investigación Social y Económica.

8 de mayo (Proyecto pastoral para los migrantes y refugiados)

- *Consejo Pontificio de la Pastoral para los Migrantes e Itinerantes*.

- *Servicio de de los Jesuitas para los Refugiados*.

9 de mayo

- *Etapas de trabajo y trayecto de la Oficina general de JPIC*: Fr. Joe Rozansky, OFM - Oficina general de JPIC.

# AD CHRONICAM ORDINIS

## 1. De itineribus Ministri Generalis

*1.1. The Visit the Franciscan Province of St. Thomas the Apostle, India*  
Bangalore, India, 16-20.02.2014

Our Minister General, Friar Michel Anthony Perry OFM, accompanied by the Friar Gabriel Mathias OFM, Definitor General, made a fraternal visit to the Province of St. Thomas the Apostle, India on 16-20 February 2014. They were welcomed by the Minister Provincial, Friar Babu Jose Pamplany OFM, and the Friars of the Province on 16 February 2014 at St. Anthony's Friary, Bangalore, in a traditional Indian style. The Poor Clare Sisters from different communities gathered at St. Anthony's Friary, also gave him a warm welcome with a shawl. On the same day he had celebrated the Sunday Eucharist at St. Anthony's Friary Church, Bangalore and the Church was packed with the friars and faithful. In the evening the Minister General together with the Definitor General met the Provincial Definitory and the Poor Clare Sisters separately and shared his fraternal message.

The following day, on his way to Chundale he visited the Franciscan Community at Mysore, met the friars, the Capuchins, other religious and laity who had gathered at Atma Jyoti and celebrated the Holy Eucharist with them. In the evening he inaugurated Prakruti Mithra, the Animation Centre for Environmental Consciousness and JPIC branch office at Chundale, Kerala. On 18 February 2014 morning he concelebrated the Holy Eucharist in Syro-Malabar rite along with the friars and Parishioners at Chippilithode, Kerala. And in the afternoon on his way back to Bangalore he visited the construction of the new philosophy house at Peravoor, Kerala.

On 19 February 2014 our elder brother animated a seminar on "Our Human, Christian and Franciscan Identity and its Challenges ...to act justly, to love tenderly and to walk humbly with your God" at St. Anthony's Friary, Bangalore. Almost 200 Franciscans both men and women took part in the seminar and got challenged with his inputs and message.

On the same day he also blessed the renovated building of St. Anthony's Bread centre (a centre in which mid-day meal is served for five days in a week to almost 150 needy people) and served the mid-day meal for the needy and the marginalized. In the evening he blessed the TAALA new green-auditorium and later he met around 60 friars who had gathered in Bangalore from different parts of the Province to meet the Minister General and shared his reflections on the importance of our identity as friars minor, followed by a dialogue with the friars. After that he also met the Custodial Council and shared his brotherly love and concern. The same evening was colored and beautified to honor the presence of the Minister General and the Definitor General with the variety of typical Indian cultural dances from South India, North India and North-East India. And they were performed by the children of our own schools from North-East India, the inmates and members of our own Social organizations and by our student friars.

Our Minister General accompanied by our Definitor General also visited our Novitiate House at St. Louis Friary, Palmaner, celebrated Holy Eucharist and blessed and inaugurated St. Francis Junior College on 20 February 2014. In the afternoon he met all the brothers in formation including the aspirants from Palmaner and Umred. Before leaving Palmaner he gave his final blessings, wished and thanked the Minister Provincial and the entire brotherhood in India for the quality time they offered.

In fraternal Joy everyone in the Province cherished the presence of the Minister General and the Definitor General amidst them. The visit of the Minister General and the Definitor General made the young Franciscan Province in India still more vibrant in living out its Franciscan identity in minority.

XAVIER DURAIRAJ, OFM

*1.2. The visit to the Maltese OFM Province*

The Minister General, Fr. Michael Anthony Perry OFM, arrived on an Air Malta flight at Lqua International airport at 13.30 hrs on Wednesday, 23<sup>rd</sup> April 2014. That evening he



presided a Con-celebration at the Poor Clares Monastery in St. Julians'. He also met the community of the Poor Clares and shared his views on the presence of the Franciscan Family in the whole world and its Charism.

The day after, the 24<sup>th</sup> April 2014, in the morning, the Minister General together with the Minister Provincial, Fr. Sandro Overend OFM, welcomed the Apostolic Nuntio to Malta and Libya, at Our Lady of the Sacred Heart Franciscan Friary in Sliema.

In the evening the Minister General presided a Con-celebration at St. Mary of the Angels Franciscan Church in Bahar ic-Caghaq, marking the 100 anniversary of the Province with the concluding festivities.

The next day, early in the morning, the Minister General was on his way to Sicily for another Franciscan meeting.

### 1.3. Visita alla Fraternità "Beato Allegra"

Roma, 02.04.2004

Mercoledì pomeriggio, 2 aprile, 2014, il Ministro generale, Fr. Michael A. Perry, ha visitato la Fraternità Francescana Internazionale "Beato Gabriele Maria Allegra" di Roma ed ha avuto un incontro formativo con i Frati che frequentano studi di Master, Licenza o Dottorato in varie discipline, presso la Pontificia Università Antonianum e altri centri superiori romani.

Il Ministro ha voluto condividere con i fratelli alcune sfide che interpellano il presente dell'Ordine, in vista della preparazione del Capitolo Generale 2015. A tali sfide siamo chiamati a dare risposte positive attraverso l'approfondimento della nostra identità carismatica spirituale, ricreando la fraternità, rafforzando la minorità e rinnovando la formazione in un orientamento missionario ed evangelizzatore più dinamico, proprio come chiede Papa Francesco nella *Evangelii Gaudium*. E questo anche in vista del 2015, dedicato alla Vita Consacrata. Dopo il suo intervento si è aperto un interessante dialogo. Ha accompagnato il Ministro generale, il Segretario generale per la Formazione e gli Studi, Fr. Vidal Rodríguez.

## 2. Incontro con i nuovi Ministri e Custodi

Roma, Curia generale OFM, 20-30.01.2014

L'incontro del Ministro e Definitorio generale con i nuovi Ministro provinciali e Custodi è

avvenuto nei giorni 20-30 gennaio 2014, presso la Curia generale dei Frati Minori.

### Partecipanti

#### – Ministro e Definitorio generale

Fr. Michael Anthony Perry (Min. gen.), Fr. Julio César Bunader (Vic. gen.), Fr. Vincenzo Brocanelli (Def. gen.), Fr. Vicente-Emilio Felipe Tapia (Def. gen.), Fr. Nestor Inácio Schwerz (Def. gen.), Fr. Francis William Walter (Def. gen.), Fr. Roger Marchal (Def. gen.), Fr. Ernest Karol Siekierka (Def. gen.), Fr. Vincent Mduzi Zungu (Def. gen.), Fr. Gabriel Mathias (Def. gen.), Fr. Aidan McGrath (Seg. gen.).

#### – Ministri provinciali e Custodi

Fr. Astijus Kungys, Prov. di S. Casimiro, Lituania; Fr. Bernardo de Sousa Brandão Neto, Prov. Nostra Signora dell'Assunzione, Brasile; Fr. Francisco Gómez Vargas, Prov. San Paolo Apostolo, Colombia; Fr. Gazmend Tinaj, Prov. Annunciazione della Beata Vergine Maria, Albania; Fr. Lino Gregorio Redoblado, Prov. S. Pietro Battista, Filippine; Fr. Michel Laloux, Prov. del Beato Giovanni Duns Scotto, Francia-Belgio; Fr. Maggiorino Stoppa, Prov. S. Bonaventura in Piemonte, Italia; Fr. Juan Carlos Moya Ovejero, Prov. S. Giuseppe, Sposo della BVM, Spagna; Fr. Miljenko Šteko, Prov. dell'Assunzione della BVM, Bosnia-Erzegovina; Fr. Manuel Corullón Fernández, Cust. dei Santi Protomartiri, Marocco; Fr. Joaquín Zurera, Prov. Nostra Signora della Regola, Spagna; Fr. Felix Jungco Jr., Cust. S. Antonio di Padova, Filippine; Fr. Marcel Bakoma, Prov. del Verbo Incarnato, Togo; Fr. Alberto Marangolo, Prov. del Ss.mo Nome di Gesù, Italia; Fr. Fabio Occhiuto, Prov. calabrese dei Ss. Sette Martiri, Italia; Fr. Antonin Brzakałik, Prov. dell'Assunzione della BVM, Polonia; Fr. Cornelius Bohl, Prov. S. Elisabetta, Germania; Fr. Rob Hoogenboom, Prov. Ss. Martiri di Gorcum, Olanda; Fr. Alfonso Polimena, Prov. dell'Assunzione della BVM, Italia; Fr. Alfio Tunha, Cust. del Buon Pastore, Zimbabwe; Fr. Kamal Labib, Prov. S. Famiglia, Egitto; Fr. Bruno Bartolini, Prov. bolognese Cristo Re, Italia; Fr. Inazio Dellazari, Prov. San Francesco di Assisi, Brasile; Fr. Carlos Guillermo Paz, Prov. San Francesco Solano, Argentina; Fr. Paul Murakami, Prov. dei Santi Martiri del Giappone, Giappone; Fr. Francisco de Assis Paixão, Cust. S. Benedetto



dell'Amazzonia, Brasile; Fr. Dymitr Żeglin, Vicario della Prov. dell'Assunzione della BVM, Polonia.

### **Agenda**

Il 20 gennaio 2014, dopo la Celebrazione delle Lodi e dell'Eucarestia, presieduta dal Vicario generale, c'è stata l'apertura ufficiale dell'incontro nell'Aula "Duns Scoto" con il saluto e la presentazione dei partecipanti. Si è proseguito con la Relazione del Ministro generale, Fr. M. Perry, approfondita nei lavori di gruppo e, nel pomeriggio, in Assemblea.

Nella mattinata del secondo giorno, 21 gennaio, ci sono state le relazioni di Fr. A. McGrath («Il Ministro provinciale e il suo Definitorio alla luce della nostra legislazione») e di G. Lati («Economia: criteri generali»). Nel pomeriggio, invece, i due responsabili del Segretariato per la Formazione e gli Studi e per l'Evangelizzazione e le missioni, Fr. R. Vidal e M. Tedoldi, hanno parlato come «Formare per la missione evangelizzatrice».

Il mattino del 22 gennaio è stato interamente dedicato all'ascolto del Ministro generale dei Minori Cappuccini, Fr. M. Jöhri, il quale in due momenti ha parlato de «La nuova evangelizzazione alla luce dell'Esortazione apostolica "Evangelii gaudium" di Papa Francesco» e de «Il ruolo dei Francescani nella missione di Gesù». Nel pomeriggio si sono alternati i lavori di gruppo con quelli in Assemblea.

Gran parte del 23 maggio è stato dedicato all'ascolto di Fr. V. Brocanelli, Fr. N. Schwerz, Fr. V. Felipe, Fr. R. Marchal, Fr. J. Bunader, i quali hanno presentato rispettivamente: «I documenti d'animazione dell'Ordine dal Capitolo generale 2009 fino ad oggi», il «Sussidio sulla nostra Identità», «Ridimensionamento e ristrutturazione delle Province, «I restanti mandati del Capitolo generale 2009 riguardanti le Province» e i «Risultati del CPO 2013 proiettati verso il Capitolo generale 2015». Nel pomeriggio c'è stato l'approfondimento di quanto ascoltato nei gruppi di studio e, successivamente, in Assemblea.

Il giorno 24 maggio è stato invece dedicato alla conoscenza delle varie problematiche che possono incontrare i Frati in difficoltà, con la guida di un Esperto nel settore, Fr. Antonio Scabio, Ministro provinciale della Provincia veneta. Fr. Antonio, infatti, ha trattato in due relazioni dell'accompagnamento dei Frati in difficoltà. La tematica, poi, è stata affrontata

nei lavori di gruppo, in Assemblea e nel dialogo con il Relatore.

Un pellegrinaggio nella Valle Reatina ha caratterizzato la giornata del 25 maggio, mentre la giornata del 26 maggio, domenica, è stata lasciata libera.

Il giorno 27 maggio, lunedì, sono ripresi i lavori con la visita alle varie Segreterie e Uffici della Curia generale.

Il 28 gennaio, al mattino, i partecipanti all'incontro hanno avuto la possibilità di riflettere sui «Progetti missionari» dell'Ordine, guidati da Massimo Tedoldi, Segretario generale per la Missione e l'Evangelizzazione; di ascoltare il Vice Rettore della Pontificia Università Antonianum, Fr. Martín Carbajo Nuñez, il quale ha parlato del «Progetto di formazione culturale nelle Province e la PUA». La mattinata si è conclusa con l'intervento di Fr. Vicente Felipe sul «Progetto comunitario di vita e di missione». Tutto il pomeriggio è stato dedicato agli abbandoni nell'Ordine, prima ascoltando il Vicario generale, Fr. Julio Bunader, e poi nei lavori di gruppo e in Assemblea.

Il penultimo giorno, 29 gennaio, è stato caratterizzato, nella mattinata dall'ascolto dell'Assistente generale dell'OFS, Fr. José Antonio Cruz Duarte e, nel pomeriggio, dall'incontro personale con il Ministro generale.

I lavori si sono conclusi nella mattinata del 30 gennaio con la verifica e con la Celebrazione eucaristica, presieduta dal Ministro generale, Fr. Michael Perry.

FR. LUIGI PERUGINI

### **3. Anno della vita consacrata (2014-2015)**

#### **Gratitudine e passione**

Fare «memoria grata» del recente passato, «abbracciare il futuro con speranza» e «vivere il presente con passione». Sono i tre obiettivi dell'anno dedicato alla vita consacrata – che si celebrerà fra novembre 2014 e novembre 2015 – così come li ha indicati il cardinale João Braz de Aviz, prefetto della Congregazione per gli Istituti di vita consacrata e le Società di vita apostolica, durante la conferenza stampa svoltasi venerdì mattina, 31 gennaio, nella sala stampa della Santa Sede.

L'anno della vita consacrata, ha spiegato il porporato, è stato pensato «nel contesto dei cinquant'anni del concilio Vaticano II», e più in

particolare nella ricorrenza del cinquantesimo anniversario della pubblicazione del decreto conciliare *Perfectae caritatis* sul rinnovamento della vita consacrata. «Riteniamo che il concilio – ha detto – abbia rappresentato un soffio dello Spirito» per l'intera Chiesa «ma, forse in modo particolare, per la vita consacrata». Allo stesso modo, il porporato si è detto convinto che in questi cinquant'anni la vita consacrata «ha percorso un fecondo cammino di rinnovamento, non esente certamente da difficoltà e fatiche, nell'impegno di seguire quanto il concilio ha chiesto ai consacrati: fedeltà al Signore, alla Chiesa, al proprio carisma e all'uomo di oggi».

Il cardinale ha ricordato che l'annuncio di questo anno speciale è avvenuto il 29 novembre scorso, alla fine dell'incontro del Pontefice con i superiori generali di istituti maschili. Rispondendo ad alcune domande postegli dai religiosi, papa Francesco rivelò che l'anno 2015 sarebbe stato dedicato alla vita consacrata. «Accoglieva così – ha notato il porporato – un suggerimento che il prefetto e il segretario della Congregazione per gli Istituti di vita consacrata e le Società di vita apostolica, dopo aver ascoltato tanti consacrati, gli avevano presentato alcuni giorni prima, durante un'udienza privata». Padre Spadaro ne aveva dato informazione su *Civiltà cattolica* del 4 gennaio, ricordando come il pontefice rivolgendosi ai due responsabili della Congregazione avesse aggiunto, provocando l'ilarità dell'assemblea: «È colpa loro, è una loro proposta: quando questi due si incontrano, sono pericolosi».

### No ai “profeti di sventura”

Vi è piena consapevolezza della difficile situazione della vita religiosa oggi. «Ma vogliamo assumere questa crisi – ha detto il cardinale – non come l'anticamera della morte, ma come un *kairos*, un'occasione favorevole per la crescita in profondità e, quindi, di speranza, motivata dalla certezza che la vita consacrata non potrà mai sparire nella Chiesa, poiché “è stata voluta dallo stesso Gesù come parte irremovibile della sua Chiesa” (Benedetto XVI)». «Di fronte a tanti “profeti di sventura” vogliamo rimanere uomini e donne di speranza; una speranza che non si basa sui nostri “carri e cavalli”, cioè sulle nostre forze, sui nostri numeri, ma su Colui nel quale abbiamo riposto la nostra fiducia. In Lui

nessuno ci ruberà la nostra speranza». Quanto ai tempi di svolgimento, l'arcivescovo José Rodríguez Carballo, segretario del dicastero, ha detto che verrà proposto al papa di dare inizio alla celebrazione nel prossimo mese di novembre, in coincidenza con la ricorrenza dell'anniversario della pubblicazione della costituzione *Lumen gentium*, e di concluderlo nel mese di novembre 2015. Il presule poi ha annunciato le iniziative in programma per l'anno.

Si svolgerà nel mese di novembre l'assemblea plenaria del dicastero sul tema «Il *novum* nella vita consacrata a partire dal Vaticano II». Sono in programma anche diversi incontri internazionali a Roma, tra i quali: il raduno dei giovani religiosi e religiose, professi temporanei e perpetui con meno di dieci anni di professione; quello dei formatori e formatrici; il congresso di teologia della vita consacrata, promosso dal dicastero e dall'Unione superiori generali (USG) e dall'Unione internazionale delle superiori generali (UISG) («Rinnovamento della vita consacrata alla luce del concilio e prospettive del futuro»); una mostra su «La vita consacrata vangelo nella storia umana».

La conclusione dell'anno potrebbe essere fissata, ha detto l'arcivescovo, al 21 novembre 2015, a cinquant'anni dal decreto *Perfectae caritatis*, con una celebrazione presieduta dal papa. L'arcivescovo ha poi dato altre informazioni di carattere generale fra le quali il già celebrato symposium sulla gestione dei beni economici e patrimoniali da parte dei religiosi. Pensato per rispondere a un desiderio del papa, è stato rivolto principalmente ai superiori generali e agli economisti generali e provinciali, e si è svolto nei giorni 8 e 9 marzo. Altissima la partecipazione: oltre 900 persone. Tra le altre iniziative, anche una catena mondiale di preghiera fra i monasteri.

### Eventi e documenti

L'arcivescovo ha poi riferito che, «per mandato del Santo Padre», sono in via di preparazione alcuni documenti, tra i quali la revisione del documento *Mutuae relationes* sui rapporti tra i vescovi e i religiosi, in collaborazione con la Congregazione dei vescovi. La domanda di revisione era già emersa in sinodo una decina d'anni fa. Si avvia inoltre l'attualizzazione dell'istruzione *Verbi sponsa*, che si occupa dell'autonomia

e della clausura delle suore interamente contemplative. Oggetto di critiche per la sua rigidità, al documento è stato spesso contestato il fatto che non fosse nato con la collaborazione attiva delle suore di clausura. Il presule si è quindi detto fiducioso che in tempi brevi verrà conclusa l'elaborazione del documento sulla vita e la missione dei religiosi fratelli e delle linee guida e orientamenti sulla gestione dei beni. Così come è in fase finale la stesura di un testo sulla vocazione e missione dei fratelli appartenenti agli istituti laicali. Durante l'anno, ha detto mons. Rodríguez Carballo, «si attende dal Santo Padre una nuova costituzione apostolica sulla vita contemplativa al posto dell'attuale *Sponsa Christi* promulgata da papa Pio XII nel 1950». A margine della conferenza stampa, sono state fornite ai giornalisti alcune informazioni riguardanti situazioni particolari di alcune congregazioni religiose, fra cui i legionari di Cristo e i francescani dell'Immacolata.

Porta la data del 2 febbraio la prima di alcune «lettere circolari» con cui la Congregazione dei religiosi accompagnerà il cammino dell'anno della vita consacrata. Sono una trentina di cartelle edite dalla Libreria editrice vaticana. Porta il titolo *Rallegratevi* ed è rivolta «ai consacrati e alle consacrate. Dal magistero di papa Francesco». Si propone di avviare «una riflessione condivisa, mentre si offre come semplice mezzo per un leale confronto fra Vangelo e vita. Questo dicastero introduce così un itinerario comune, luogo di riflessione personale, fraterna, d'istituto, in cammino verso il 2015, anno che la Chiesa dedica alla vita consacrata». È diviso in due parti: «Rallegratevi, esultate, sfavillate di gioia», «Consolate, consolate il mio popolo». Gioia e consolazione sono termini che vengono spesso usati nel magistero di papa Francesco e rispondono all'esigenza di non rimanere prigionieri dei «profeti di sventura», valorizzando un passaggio critico ma non privo di fecondità come l'attuale. Ambedue le parti cominciano con una riflessione biblica per poi riprendere suggestioni e indicazioni dal magistero pontificio.

«Non c'è santità nella tristezza» ha detto Francesco parlando ai novizi e alle novizie. «La gioia non è inutile ornamento, ma esigenza e fondamento della vita umana. Nell'affanno di ogni giorno, ogni uomo e ogni donna tende a giungere e a dimorare nella gioia con la totalità dell'essere. Nel mondo c'è spesso un deficit

di gioia. Non siamo chiamati a compiere gesti epici né a proclamare parole altisonanti, ma a testimoniare la gioia che proviene dalla certezza di sentirci amati, dalla fiducia di essere salvati». Da qui nasce l'insistenza del papa ad accettare e sperimentare la tenerezza di Dio. «Ci chiama a fermare la nostra anima sul fotogramma di partenza: “La gioia del momento in cui Gesù mi ha guardato” ad evocare significati ed esigenze sottesi alla nostra vocazione... Nell'esperienza della vocazione è proprio Dio il misterioso soggetto di un atto di chiamata». «Il papa ci chiede di rileggere la nostra storia personale e verificarla nello sguardo di amore di Dio, perché se la vocazione è sempre sua iniziativa, a noi si addice la libera adesione all'economia divino-umana, come relazione di vita nell'agape, cammino di discepolato, “luce sul cammino della Chiesa”».

### Lettera circolare

Nell'attuale condizione i movimenti necessari sono quelli verso l'interiorità e la spinta ad uscire dall'autoreferenzialità. Il primo ci fa giungere al volto di Gesù Cristo. Il secondo ci decentra, ci apre agli altri, ci fa andare alle periferie geografiche ed esistenziali. La tensione richiede l'inquietudine della ricerca, l'inquietudine della verità, l'inquietudine dell'amore. Solo in questa fedeltà gioiosa e *kenotica* ci si apre all'attitudine profetica e a sperimentare la fraternità come sostegno al proprio sì al Vangelo.

La seconda parte della lettera circolare è all'insegna della consolazione. «In un mondo che vive la sfiducia, lo scoraggiamento, la depressione, in una cultura in cui uomini e donne si lasciano avvolgere dalla fragilità e dalla debolezza, da individualismi e interessi personali, ci è chiesto di introdurre la fiducia nella possibilità di una felicità vera, di una speranza possibile, che non poggi unicamente sui talenti, sulle qualità, sul sapere, ma su Dio. A tutti è data la possibilità di incontrarlo». «Il fantasma da combattere è l'immagine della vita religiosa come rifugio e consolazione davanti a un mondo esterno difficile e complesso. Il papa ci esorta a “uscire dal nido”, per abitare la vita degli uomini e delle donne del nostro tempo, e consegnare noi stessi a Dio e al prossimo». «Affidandoci il compito di “svegliare il mondo” il papa ci spinge a incontrare le storie degli uomini e

delle donne di oggi alla luce di due categorie pastorali che hanno la loro radice nella novità del Vangelo: la vicinanza e l'incontro, due modalità attraverso cui Dio stesso si è rivelato nella storia fino all'incarnazione ». Prendere sul serio la sfida della beatitudine dei poveri, visitare le frontiere del pensiero e della cultura, favorire il dialogo, dare ragione della speranza sono tutti elementi di una dinamica generativa per cogliere l'opera dello Spirito e raccontare l'umano segnato da Gesù Cristo.

La lettera circolare si chiude con una decina di domande che il papa ha formulato nelle diverse occasioni di incontro coi consacrati e le consacrate di cui riprendo l'ultima: «Una fede autentica implica sempre un profondo desiderio di cambiare il mondo. Ecco la domanda che dobbiamo porci: abbiamo anche noi grandi visioni e slancio? Siamo anche noi audaci? Il nostro sogno vola alto? Lo zelo ci divora? Oppure siamo mediocri e ci accontentiamo delle nostre programmazioni apostoliche di laboratorio?».

F. M. – L. PR.

[*Testimoni*, 3(2014)1-4]

#### 4. Le scelte di vita del santo di Assisi

##### Francesco e la società ribaltata

Il 16 marzo dello scorso anno, incontrando i giornalisti, il Papa spiegò le motivazioni che lo avevano spinto a scegliere il nome di Francesco. L'idea gli venne suggerita indirettamente dall'arcivescovo emerito di San Paolo e prefetto emerito della Congregazione del clero, il cardinale Cláudio Hummes, che per complimentarsi con lui dell'avvenuta elezione l'ha abbracciato e baciato, dicendogli: «Non dimenticarti dei poveri!». Riflettendo su quelle parole, a Bergoglio venne in mente san Francesco d'Assisi, «l'uomo della povertà, l'uomo della pace, l'uomo che ama e custodisce il creato».

Secondo Giovanni Miccoli, professore emerito di Storia della Chiesa all'università di Trieste, la scelta di questo nome, «certamente carismatico e popolare, che però in otto secoli nessun Papa si era azzardato di assumere», è una «scelta forte, densa di implicazioni», che manifesta «la volontà di un pieno recupero di domande e questioni che Francesco d'Assisi,

con le sue scelte di vita, aveva indirettamente posto alla Chiesa». Così scrive lo studioso nell'introduzione a una sua raccolta di saggi sul santo di Assisi apparsa per la prima volta nel 1991 da Einaudi e ora ripubblicata quasi integralmente (*Francesco. Il santo di Assisi all'origine dei movimenti francescani*, Roma, Donzelli, 2013, pagine 295, euro 18,50).

I sei saggi di Miccoli, che rappresentano una svolta nella storiografia francescana, si basano su alcuni presupposti metodologici ben precisi. Da una parte, l'autore sceglie di privilegiare lo studio delle fonti rispetto al confronto con la letteratura critica, che tuttavia non trascura, seguendo l'insegnamento dei suoi maestri pisani, Ottorino Bertolini, Delio Cantimori e Arsenio Frugoni. In particolare, secondo Miccoli, gli scritti di Francesco dovrebbero essere il punto di partenza per qualsiasi analisi storica del francescanesimo delle origini e al tempo stesso dovrebbero costituire il metro di paragone sul quale misurare l'attendibilità delle biografie francescane successive. Dall'altra parte, Miccoli mette in guardia dai pericoli di un procedimento storiografico «frettolosamente combinatorio», che si limiti cioè a giustapporre o a intrecciare le diverse testimonianze, come se fossero sempre coerenti tra loro, senza tener conto della loro autonomia e del loro essere espressione di motivazioni e punti di vista differenti.

Alla luce di queste considerazioni, si comprende come mai, per ricostruire l'esperienza di Francesco, Miccoli scelga di soffermarsi così a lungo sul Testamento dettato dal santo pochi giorni prima di morire. In effetti, il testo tratteggia con lucidità le caratteristiche della forma di vita francescana. In primo luogo, Francesco descrive la sua conversione come un rovesciamento dei criteri di valore e di comportamento tipici della società del tempo: dopo l'incontro con i lebbrosi, la cui sola vista era considerata ripugnante, ciò che sembrava amaro si trasforma in «dolcezza di animo e di corpo». In secondo luogo, Francesco afferma che il Signore gli ha concesso una «grande fede» nelle chiese e nei sacerdoti «che vivono secondo la forma della santa Chiesa di Roma» e sostiene la necessità di «onorare e venerare tutti i teologi e coloro che ci comunicano le parole santissime di Dio, come chi ci dà lo spirito e la vita».

Una tale dichiarazione di ortodossia e di obbedienza alla gerarchia ecclesiastica costituisce la grande differenza tra la fraternità france-



scana e i movimenti evangelici a essa contemporanei. In terzo luogo, l'arrivo dei fratelli è considerato da Francesco come un atto di grazia, un vero e proprio dono di Dio, avvenuto al di fuori di qualunque forma di proselitismo e di mediazione umana. Francesco ricorda poi che i frati che si univano a lui rinunciavano ai propri beni in favore dei poveri, si accontentavano di «una sola tonaca, rattoppata dentro e fuori, un cingolo e le brache», erano «ignoranti e sottomessi a tutti» e dovevano essere pronti, proprio come lui, al lavoro manuale non nella speranza di ricevere un compenso, ma «per dare l'esempio e per cacciare l'ozio».

Nella proposta di Francesco, la scelta della povertà e quella dell'obbedienza sono strettamente collegate, così come i due concetti lo erano in una società che, ancora gerarchizzata e feudale, pretendeva dai poveri soprattutto la sottomissione. Non a caso, nota Miccoli, nel latino medievale per indicare la povertà si utilizzavano termini che, oltre a richiamare la miseria materiale, rinviavano alla sfera semantica della debolezza e della fragilità fisica, culturale e giuridica. Attraverso l'identificazione con i poveri, la scelta di vita di Francesco si configura dunque come una scelta di campo religiosa e al tempo stesso sociale: Francesco tenta di far rivivere il significato esemplare dell'incarnazione di Cristo non in una dimensione astratta, ma nella realtà concreta. Secondo Miccoli, è proprio tale identificazione con i poveri e con Cristo a rendere fuorviante una lettura dell'esperienza francescana in termini di riforma della Chiesa o di protesta sociale, aspirazioni assenti nel movimento originario.

Francesco era sì consapevole dei problemi che affliggevano le istituzioni ecclesiastiche e secolari del suo tempo, ma proponeva la sua scelta evangelica anzitutto come «un segno e un riferimento», perché «ogni altro progetto avrebbe comportato farsi ricattare in qualche modo da logiche diverse ed estranee a quella della croce».

L'originalità della proposta di Francesco sta dunque nel suo essere immersa nella storia, senza tradursi nelle forme consuete dell'agire umano, ma affidandosi interamente alla grazia di Dio.

GIOVANNI CERRO

[*L'Osservatore Romano*, 20-21 marzo 2014]

## 5. Capítulo provincial de las Esteras de la Provincia franciscana de la Asunción de la Sma. Virgen del Río de la Plata

Arredondo, Argentina, 24-27.03.2014

Fray José Enid Gutiérrez Olmos, Ministro Provincial de la Provincia Franciscana de la Asunción de la Sma. Virgen del Río de la Plata, convocó al Capítulo Provincial de las Esteras de Argentina y Paraguay, que se celebró en la Residencia Franciscana de San Antonio de Arredondo, provincia de Córdoba, desde el 24 al 27 de marzo del corriente año. La motivación principal y el objetivo de este Capítulo será crecer en la vida fraterna como Provincia, y celebrar la definitiva constitución de la misma con la integración de los hermanos de la Provincia de San Miguel y de la Custodia Fray Luis Bolaños del Paraguay. Se contó con la presencia del Vicario general Fr Julio César Bunader ofm.

Hay que recordar que la Custodia Fray Luis Bolaños del Paraguay, dependiente de la Provincia de Arantzazu en España, ha sido suprimida a partir del 07 de octubre de 2013, según DECRETO, dado en la Curia General el 30 de septiembre de 2013.

El lunes 24 por la mañana comenzaron a llegar los 104 participantes. Luego en el parque de la casa de Retiros se dio comienzo al encuentro con una oración y gesto significativo. El equipo organizador preparó un morral (bolsón) para cada hermano. Luego se realizó una procesión donde los hermanos de la Provincia de San Miguel portaron la imagen de San Miguel Arcángel, por su parte la ex Custodia Fray Luis Bolaños del Paraguay, se enfilaron detrás de la imagen de Fray Luis Bolaños y por su parte, los hermanos de la Provincia de la Asunción se enfilaron detrás del Cristo de San Damián. El Vicario general, Fr. Julio César Bunader, ofm, presidió la ceremonia. Entre cantos y alegría se llegó a la Sala Capitular donde nos esperaba la imagen de Nuestra Sra. de la Asunción. A las 16.30 el Ministro Provincial, Fr. José Enid Gutiérrez Olmos dio la bienvenida, dando comienzo formal al Capítulo, acompañado por el Ministro Provincial de Arantzazu Fr. Juan Illardúa y del Ministro Provincial de San Miguel Fr. Sergio Carballo. A las 20 hs. presidió la Eucaristía fr. Sergio Carballo, Min. Provincial de la Provincia de San Miguel.

El martes 25 a las 9.15 se trabajó “sobre los orígenes” histórico y qué aspectos no deberían



faltar en esta nueva configuración institucional y sobre el ejemplo de hermanos que son o hayan sido significativos para la historia de las tres instituciones. Luego del plenario a las 11.30, se celebró la Eucaristía presidida por el Vicario general de la Orden, Fr. Julio César Bunader, quien al finalizar la Misa leyó el DECRETO de integración que dice: “El Definitorio general ha decidido que la Provincia San Miguel, se integre a la Provincia de la Asunción de la Sma. Virgen del Río de la Plata, en Argentina. Según el art. 170 de las CCGG, y que la Provincia San Miguel, en Argentina, sea suprimida a partir del 25 de marzo de 2014. Después de leído el Decreto, se elaboró un acta firmada por Fray Julio C. Bunader, Vicario general. A la tarde 16. 30 hs. Fr. Julio C. Bunader transmitió el saludo del Ministro general y luego algunos temas que son importantes para la Orden hoy, como también del Consejo Plenario de la Orden y los abandonos de los hermanos. Se comparte la carta enviada por el Ministro general Fr. Michael Perry ofm, con motivo de la Integración de las Entidades, donde dice: “*Deseo también animarlos a vivir de una manera siempre más profunda y verdadera los vínculos fraternos para realizar aquella unidad necesaria y vital que recuerda nuestra identidad cristiana y franciscana capaz de respetar la diversidad intercultural e interprovincial fuente de riqueza y creatividad. Los invito a valorizar y respetar la riqueza histórica y la cultura de cada entidad como un recurso esencial y vital para construir el futuro. (...) El encuentro comunitario y personal con Dios, la formación permanente e inicial y el cuidado Pastoral de las vocaciones (...). Fraternalmente Fray Michael A. Perry, Ministro general OFM.*”

Fray Julio C. Bunader resalta algunas notas que compartió con el Min. General, en este proceso tan sereno y tan acompañado por parte de los Ministros Provinciales y del Custodio, en un proceso que se ha ido llevando prácticamente en dos años, y en este camino se invita a crecer en los vínculos fraternos. Las relaciones interpersonales son una de las grandes dificultades que tiene nuestra Orden.

Por último, comparte el tema de los abandonos en la Orden, del cual se prefiere hablar de “fidelidad y esperanza”. No es un problema de la Orden sino de la Iglesia. Lo que el Capítulo General 2009 propone es que un grupo de hermanos pueda mirar un poco este aspecto: los que abandonan la Orden son más o me-

nos 90 hermanos cada año. Un grupo deja la Orden y pasa al clero; un grupo de hermanos laicos deja la Orden y un porcentaje de hermanos pide la reducción al estado laical. Los elementos que surgían de los abandonos son: desde el 2004 al 2012 que es el período que se estudió. A) *Posibles motivos de los abandonos*: hay tres áreas que convergen. En primer lugar, el distanciarse de la identidad franciscana. La tercer área es el sujeto: el carácter, la personalidad de algún religioso. Conversión y formación permanente: en nuestra experiencia la formación permanente tendría que ser una formación a la formación constante. - *Mediocridad*: no en un sentido moral, sino en sentido de contentarse con poco y pedir poco para quedarse. Existe en nosotros el miedo y la ansiedad de que las vocaciones son pocas y que aún esos pocos se van. Entonces bajamos nuestra exigencia de vida religiosa consagrada franciscana. La mediocridad en nuestra vida se sabe donde empieza, pero no dónde termina. B) *Indicadores de crisis*: - La insuficiente dedicación y atención a la oración personal. Factor de riesgo para vivir una vida alegre y serena. En la Orden se reza personalmente poco. Cuando uno entra a ver este problema por edades, este problema lo tienen los jóvenes y no los mayores. - La falta de cuidado de acompañamiento: el compañerismo. Se trata de los jóvenes en cuanto guías en su primera inclusión en el apostolado de la fraternidad, o de los hermanos mayores en el momento de la vejez. - Una vida muy burguesa: el estilo de vida muchas veces es burgués, provoca dificultad para vivir la propia entrega la vida de fe, debilitando la vida interior y generando un clima fraterno desfavorable en perjuicio de la identidad de consagrado franciscano. - Poca importancia a ciertos síntomas de crisis de algún hermano. No se atiende. Quizás hay hermanos que no lo pueden expresar, se aíslan y nadie les pregunta que les pasa. Tendría que ser sencillo como una familia. C) *Posibles caminos*: formar cada vez más para el acompañamiento mutuo, facilitar la cultura del encuentro del diálogo, destinar fraternidades de hermanos con un estilo de vida orientado a dar tiempo y espacio para intercambios recíprocos; favorecer la constitución de casas de espiritualidad. Otra línea podría ser terapéutica. Otra línea puede ser canónica, como orientar a hermanos que entran en alguna dificultad.

Luego de la exposición, se dio un diálogo abierto con la asamblea.

*El miércoles 26*, a las 9.15 hs. los hermanos Fr. Sebastián Robledo y Fr. Jorge Bender, presentaron en power point el mapa pastoral de la nueva realidad provincial que cuenta con 18 casas, 18 Centros Educativos (CEF). A las 11 hs. Fray Miguel Ángel López ofmconv. disertó sobre: “Los desafíos que plantea el Papa Francisco y que tocan los núcleos de la espiritualidad franciscana”. El expositor antes de entrar en los núcleos de la espiritualidad presentó quién es el Papa que tenemos: su persona, su figura; su historia como Provincial, como formador jesuita; el teólogo; el pastor. También rescató los capítulos de la *Evangelii Gaudium*. También recordó la trayectoria del P. Bergoglio en el Colegio Máximo de San Miguel (Buenos Aires). A las 20.30 hs. presidió la Eucaristía Fr. Juan Illarduia, Provincial de Arántzazu.

*El jueves 27*, a las 9.15 se dio un espacio para el Definitorio Provincial. Fr. José Enid Gutiérrez Olmos habló sobre las modificaciones que se hicieron en la Provincia: Cuando se recibieron los oficios provinciales, se dividió en cuatro zonas, anteriormente éramos tres zonas. Con la integración se conforman cuatro zonas: la zona norte: La Rioja, Catamarca, Tucumán y Santiago del Estero; después está la zona NEA y PARAGUAY: Formosa, Corrientes, Lambaré, Asunción, Villa Rica y Caaguazú y la Zona Centro: Mendoza, Córdoba, Santa Fe, Rosario y San Lorenzo; luego la Zona Sur: Buenos Aires (Capital), Ciudad Evita y Padua. Luego el Ministro pasó a relatar la realidad de cada secretaría: de Evangelización, Educación, Formación y la Oficina de Patrimonio Cultural. En economía, por ahora, se van a manejar separadas aunque dependan del mismo ecónomo Provincial. Se dio la palabra a Fray Denis Rodríguez (definidor), integrante de la Secretaría de Educación. Comunicó la incorporación de un laico dentro de la estructura de la Secretaría; otra es la de Fr. Horacio Duarte, perteneciente a la ex Provincia de San Miguel. Ahora la Secretaría de Educación tiene la visión de un hermano religioso laico, otra la de un hermano religioso clérigo y la de un laico. Ahora se nos abre un abanico, son 18 centros educativos. Hablando de más de 10.000 alumnos que están a nuestro cargo; 1.600 docentes. También rescató el trabajo realizado por Fray Ariel Amato en educación durante estos últimos años. Fr. Juan Buttarazzi (definidor), responsable de la parte de informática en la Provincia, dijo que la digitalización en los colegios tiene que ver

con un cambio de paradigma de enseñanza-aprendizaje. Fray Enid dijo que nosotros tenemos: “métodos del s. XIX, maestros del s. XX y alumnos del s. XXI”. Lo que se busca es que esto no signifique un costo adicional para los chicos. Luego Fr. Emilio Andrada (Definidor y Ecónomo Provincial) trató sobre el Económico: Todo lo que se refiere a lo económico tiene como objetivo facilitarnos el poder vivir fraternalmente pero también poder practicar la evangelización, bajo tres características: de que sea transparente, solidaria y fraterna. Con esta exposición desdijo por concluido el espacio al Definitorio Provincial. Para finalizar, a las 11.30 hs. el hermano Ministro Provincial Fr. José Enid Gutiérrez Olmos, ofm, presidió la Eucaristía de acción de gracias a Dios por todo lo vivido y encomendar a Santa María de la Asunción el camino de la fraternidad Provincial.

FRAY PABLO REARTES  
*Oficina de Comunicaciones*

## 6. Edizione critica dei Detti di frate Egidio, terzo compagno di Francesco di Assisi

### Il semplice dalle parole sapienti

Le parole più belle per definire Frate Egidio d'Assisi, terzo compagno di san Francesco, sono forse quelle di Tommaso da Celano che l'accosta alla figura biblica di Giobbe: un uomo semplice e integro, che temeva Dio e che nella sua lunga esistenza terrena visse in santità, giustizia e devozione, lasciandoci esempi di perfetta obbedienza, ma anche di lavoro manuale, di vita solitaria e di santa contemplazione.

A questi tratti agiografici propri di una figura esemplare anche nelle dure prove della vita quotidiana si aggiunge un accostamento a san Francesco nell'umiltà spirituale e nel non essere un uomo di cultura secondo l'accezione allora tradizionale. Riecheggiando l'epistola diretta a tutto l'Ordine, in cui Francesco si descriveva come *idiota e ignorans*, anche la leggenda egidiana attribuita a frate Leone (la *Vita Leonina*) lo descrive come *homo idiota et sine litteris, rusticus et simplex*, utilizzando termini, *idiota et simplex*, presenti anche nella *Legenda maior* di Bonaventura da Bagnoregio. Un uomo semplice, che condivise con Francesco le prime esperienze e le esortazioni alla penitenza, il lavoro manuale, il viaggio nella

Marca d'Ancona, seguendo e riproponendo nella sua vita l'esempio francescano.

Ma anche un uomo cui fu dato di sperimentare esperienze mistiche e visioni divine, che aggiunsero nuova linfa alle parole di sapienza per cui era già noto. Quando morì, nel 1262, i suoi Detti iniziarono a essere raccolti in varie collezioni che a loro volta conobbero delle rielaborazioni redazionali, mentre in parallelo furono scritte delle leggende agiografiche che fecero da sfondo alla sua fama di santità sapienziale. Divenne una figura esemplare dei *fratres* della prima generazione, precedente a quell'espansione segnata dall'arrivo di frati di diversa origine, in prevalenza chierici, che significò un'evoluzione della fraternità in senso lombardo e internazionale e le diede una diversa caratterizzazione intellettuale.

Intorno a lui, e in seguito in sua memoria, si era radunata una piccola comunità informale, costituita da frati minori e da laici devoti, che può essere considerata in un certo senso il destinatario ideale dei motti proverbiali con toni sapienziali raccolti nelle collezioni dei suoi *Dicta*.

L'essersi rivolto a questa comunità mista spiega la duplicità di alcune parti dei *Dicta*, come ad esempio le parole con cui è proposta la figura di Maria («La gloriosa Vergine madre di Dio nacque da peccatori e peccatrici e neppure visse in un qualche ordine religioso e tuttavia è quella che è») in un capitolo dedicato ai temi della vita consacrata. E spiega anche la fortuna che la collezione più ampia, nella seconda redazione, ha avuto in area fiammingo-renana, negli ambiti di formazione e di diffusione della *devotio moderna*.

Tra i modelli letterari cui i *Dicta* si rifanno ci sono senz'altro i *Verba seniorum*, i detti dei Padri del deserto che, diffusissimi nell'intera epoca medievale, conobbero una particolare fortuna nel XIII secolo presso gli ordini mendicanti, insieme alle altre parti delle *Vitae Patrum*. In questa collezione di risposte edificanti e di motti sapienziali attribuiti ai Padri del deserto, la parola aveva un ruolo centrale: la loro struttura li ha resi particolarmente adatti nel contesto della predicazione.

Al di là della fortuna in questo contesto, è importante notare che con le collezioni dei *Dicta* Egidio viene assimilato ai Padri del deserto, riportando la sua figura e i suoi aforismi a un contesto eremitico fuori dal tempo, lontano dalle raffinatezze della predicazione e molto più consono alla semplicità del suo ma-

gistero spirituale. D'altra parte sono frequenti le assonanze con le *Admonitiones* di san Francesco, anch'esse assimilate ai *Verba seniorum* per genere letterario e modalità di composizione, così come nelle parole di Egidio traspare quella «semplicità di discorso» che Tommaso da Celano attribuiva al fondatore dell'Ordine.

I detti egidiani mostrano sintonia con la *Regola bollata* e la *Regola non bollata* per quanto riguarda i temi della predicazione e possono essere a buon diritto considerati un'esemplificazione della raccomandazione della *Regola* ad annunciare il Cristo con «brevità di discorso». Sullo sfondo rimane la predicazione: il punto di partenza dei *Dicta* si rifà ai temi indicati nella *Regola bollata*, trattando delle «virtù, delle grazie e della loro efficacia» con un'attenzione alla predicazione diretta al popolo, così come si insiste sulla necessità per i predicatori di guardarsi dalla vana scienza e di far corrispondere le loro parole alle loro opere («La parola di Dio non è di chi la annuncia o la ascolta, ma di chi la trasforma in opere. Molti senza sapere nuotare entrarono in acqua per aiutare coloro che stavano annegando; quelli e questi morirono insieme»).

In altre parti si tratta delle qualità che dovevano caratterizzare i frati minori, secondo il capitolo della *Regola non bollata* sui predicatori (ad esempio, «nessuno può conoscere Dio se non per la via dell'umiltà. La via per andare in alto è andare in basso»), mentre i capitoli conclusivi dei *Dicta* sono dedicati specificamente ai temi della vita consacrata. D'altra parte il pubblico cui Egidio si rivolgeva era composto anche di laici e i redattori hanno raccolto in alcuni capitoli aforismi utili sia a un pubblico di religiosi, sia a dei laici devoti. Egidio raccomandava molto la castità e una volta un uomo sposato gli chiese: «Mi astengo da tutte le altre donne eccetto da mia moglie; è sufficiente questo comportamento?». Gli rispose: «Ti sembra possibile che un uomo si possa ubriacare con il vino della sua botte?». «Può».

In ogni caso la figura di Egidio e le sue parole si collocano nel punto cruciale di trasformazione della fraternità penitenziale di Assisi in una vera e propria *religio* radicata nel contesto della città. È il tempo in cui l'annuncio francescano passa dalla semplice esortazione alla predicazione vera e propria; della trasformazione dell'economia di sussistenza grazie al lavoro manuale all'economia mendicante; della sostanziale egemonia dei nuovi reclutati,

chierici dalle notevoli qualità culturali e pastorali.

Stefano Brufani ha curato una splendida edizione dei *Dicta* pubblicata dalla Fondazione del Centro Italiano di studi sull'alto medioevo di Spoleto, che si affianca alle traduzioni delle vite e dei detti egidiani, con il corredo di introduzioni e note, ad opera dello stesso studioso nel volume delle Fonti agiografiche dell'Ordine Francescano a cura di Maria Teresa Dolso (da cui sono tratti i detti egidiani citati). L'edizione è introdotta da uno studio di 264 pagine, indispensabili per inquadrare nel contesto storico la composizione dei *Dicta*, i problemi dati dalla particolarità della loro composizione e dall'esistenza di diverse collezioni e redazioni, dipanando una tradizione manoscritta a prima vista inestricabile. Tra i risultati più notevoli vi è anche una nuova e più convincente successione delle leggende agiografiche egidiane, fissando la precedenza della cosiddetta *Vita Perusina* rispetto alla *Vita Leonina*.

L'impresa è tanto più notevole se si considerano le particolarità della composizione del testo: le parole sono infatti di Egidio d'Assisi, ma la loro prima formulazione, orale o scritta, è ascrivibile alla cerchia dei compagni e dei familiari, e la loro ricerca, selezione e ripartizione in capitoli è opera di uno o più redattori. A questo si può aggiungere la composizione di più collezioni e i diversi rifacimenti, ognuno basato su di una redazione precedente, ed anche l'ampliamento e la progressiva diluizione del nucleo originale ad opera di copisti compilatori. Un impegno che esemplifica l'accezione più alta del lavoro filologico: la dedizione e la scrupolosa ricostruzione delle dinamiche di composizione e di tradizione del testo e, in questo caso, la restituzione del magistero spirituale di Egidio, uomo semplice e integro.

GIOVANNI PAOLO MAGGIONI

Venerdì 28 marzo si è svolto a Roma, all'Antoniano, il seminario «I detti del beato Egidio» per la presentazione dell'edizione critica dei *Dicta* di Egidio d'Assisi curata da Stefano Brufani (Spoleto, CISAM, 2013), primo volume dell'edizione nazionale delle Fonti Francescane. Sono intervenuti: Giovanni Paolo Maggioni (Università del Molise) e Luigi Pellegrini (Università di Chieti).

[*L'Osservatore Romano*, 29 marzo 2014, p. 4]

## 7. Conferencia franciscana bolivariana, Asamblea general electiva

Bogotá, 02-05.04.2014

En el Convento de San Bernardino de Siena de la ciudad de Bogotá, convocados por Fr. Mario L. Ortega, presidente, se celebra la Asamblea general electiva de la CFB, con la presencia de 30 hermanos entre ministros provinciales, Custodio, Secretarios y animadores de los varios Servicios organizados en la Conferencia. Participaron como invitados: Fr. Nestor Schwerz, Definidor general por América Latina y Fr. Joseph Rozanski, Director general de JPIC. Algunos hermanos no pudieron asistir a la asamblea por motivos varios. Tampoco asiste Fr. Aurelio Pessoa, ministro provincial de Bolivia, ya que fue nombrado obispo.

Fr. Mario W. Ramos, anfitrión, da la bienvenida a los presentes y manifiesta la alegría por la presencia de todos. Fr. Mario L. Ortega, presidente, anima a propiciar el encuentro, el trabajo, la reflexión para asumir los distintos desafíos con decisión.

Se procede a hacer la verificación de los compromisos anteriormente asumidos:

- Comunicados: se indica que se envió la carta de congratulación a Mons. Joao Inacio Müller; faltó enviar la carta al Ministro general sobre el proyecto Amazonia.
- Master de evangelización: la Conferencia tiene una buena participación con 5 estudiantes y cumplió su compromiso; en total hacen el master 17 estudiantes.
- La UCLAF: se informa que se tuvo una reunión de los presidentes de las cuatro conferencias para preparar la próxima asamblea en México.

En seguida, se acuerda dirigir las siguientes comunicaciones:

- De congratulación a Mons. Aurelio Pessoa por el nombramiento episcopal.
- De respaldo a los hermanos del santuario mariano de Copacabana-Bolivia, ya que por el robo acaecido en este lugar han sido inculpados injustamente.
- De solidaridad y apoyo al pueblo de Venezuela, en particular a los comprometidos con el diálogo, la búsqueda de la paz, de la justicia, de la reconciliación.

Como *tema formativo*, el Definidor general Fr Nestor Inacio presenta “Algunos elementos sobre la situación de la Orden”, material elaborado en la Curia general con base



en el cuestionario enviado a 1500 Frailes de las distintas Entidades sobre la situación de la Orden. Fr Nestor comparte algo sobre diferentes temas: la vida de fe, la oración personal y comunitaria, la identidad franciscana, la minoridad y pobreza, el compartir la vida de los pobres, la evangelización, la formación, la revitalización de la Orden, etc.

Se propone que la nueva directiva CFB, a partir de esta presentación seleccione tres realidades para poderlas tratar, planear y evaluar. Por tanto, sugieren las siguientes:

1. “Los procesos en la formación” para los hermanos jóvenes orientados a la formación permanente y al sentido de responsabilidad.
2. “La misión compartida” con la participación de agentes de pastoral laicos.
3. “Los resultados de la encuesta sobre fidelidad y perseverancia” que surgieron en América Latina.
4. “El intercambio de experiencias en la evangelización” de las entidades, como también aquellos de proyección social y de JPIC.

Siguió la *presentación de los informes*: Fr. Mario Liroy, como presidente de la Conferencia, presenta su informe sobre estos tres años de servicio en que se han cumplido con las distintas actividades de animación, asambleas, encuentros, talleres, cursos de la conferencia, se ha representado en los diversos encuentros de la UCLAF y la Orden; se recuerda el acompañamiento dado al proyecto Amazonia, aunque falta un hermano de la Conferencia, y el trabajo en la sitio web. Al final agradece por el sentido fraterno, el empeño mostrado y pide una mayor apertura para asumir los compromisos en favor de la CFB.

El Vicepresidente, Fr. Mario Wilson, presenta el informe, a través de un video, del encuentro de Guardianes desarrollado en Bogotá. Por el Secretariado para las Misiones y Evangelización, Fr. Luis Gallardo da lectura del informe con destaque para la realización de las reuniones y congresos programados, la representación en ámbito de Orden, la publicación del documento de Canindé, por último pide la participación de al menos dos hermanos por Entidad en el próximo congreso misionero internacional a realizarse en Italia. Por el Secretariado para la Formación y Estudios Fr. Rodolfo Ibañez presenta el informe con destaque para los encuentros de profesos temporales en Requena y de animadores de la pastoral vocacional en Lima, para la participación en

el encuentro internacional de secretarios para la formación. Al final propone diez líneas de acción para la formación en proyección al futuro. El Servicio de JPIC, presentado por Fr. Carmelo G., indica algunas dificultades (cambio de los animadores, escasa respuesta a las convocatorias ...) y algunos factores positivos (los 25 años del espíritu de Asís, los documentos de Tarata y Nairobi). La *Pastoral educativa* indicó como algo significativo el cuarto encuentro de responsables de los centros de estudio superior en América, realizado en Bogotá del 2103, del cual participó el Ministro general, Definidor general y hermanos de diferentes países.

En el siguiente punto fue presentada la Síntesis del CPO-2013 por Fr. Mario Wilson junto a Fr. Mauro Vallejo, los cuales representaron la Conferencia en dicho evento de la Orden. Mediante un PowerPoint presentaron con mucha claridad las decisiones del CPO y sus propuestas dirigidas al Capítulo general 2015. E hicieron unas consideraciones sobre el contenido general del documento final que titula “Vino nuevo, en odres nuevos”.

El presidente Fr. Mario Liroy hizo unas consideraciones sobre *decisiones de la reunión del Consejo Directivo de la UCLAF*, en particular sobre divulgación del proyecto Amazonia, la formación de los misioneros, el máster de evangelización en Petrópolis, estudio del tema de los abandonos. Luego presentó los acuerdos de la XXII Asamblea de la UCLAF – Brasil y su cumplimiento:

- a. *Proyecto amazonia* - la UCLAF continúa apoyando el proyecto, según lo estipulado en el mandato 24 del Capítulo general. Se pueden indicar logros y dificultades.
- b. *Formación de los misioneros*: se ha logrado enviar hermanos, personas laicas y religiosas para la formación misionera a través de experiencias concretas en Amazonia del Perú y en el congreso misionero de Canindé, en Brasil.
- c. *Master de evangelización*: se viene realizando cada dos años en Petropolis, Brasil; ha sido reconocido de forma positiva ya que no se centra solo en lo académico sino también como un tiempo de renovación religiosa y espiritual.
- d. *Integración de laicos al Secretariado para las Misiones*: en la Provincia de la Santa Fe de Colombia se ha logrado integrar personas laicas en el Secretariado.
- e. *Perseverancia y fidelidad*: no se ha logrado



estudiar de manera explícita la realidad de los abandonos en la Orden.

En seguida se pasó al informe del proyecto Amazonia: Fr. Mauro Vallejo da lectura del informe elaborado y enviado por Fr. Eugenio Ortiz, en la cual presenta, primero, la descripción de la marcha del proyecto; están 4 hermanos, los dos lugares de misión constituyen una fraternidad, se propician la itinerancia, experiencias formativas misioneras y encuentros misioneros, se tuvo la visita del Ministro general y hermanos de la Curia general, se comparte la misión con el trabajo de frailes y laicos. Luego presenta las perspectivas: la necesidad de consolidar la misión como fraternidad, contar con nuevos hermanos, constituir 2 fraternidades (Orellana y otro lugar), crear otra fraternidad en San José del Amazonas, clarificar las competencias de la Curia general, UCLAF, CFB. El tema mereció muchas reflexiones y observaciones. No obstante las dificultades, el proyecto tiene futuro esperanzador.

Después se pasó a hacer una *análisis de las realidades más sobresalientes de la Conferencia* con destaque para el proyecto misionero Amazonia, la situación de la Conferencia del Cono Sur, la realidad de Venezuela, el proceso de paz en Colombia, el TLC y la minería.

La asamblea, mediante grupos de estudio, se ocupó de reflexionar sobre las propuestas del CPO y sobre otras posibles propuestas para la UCLAF y al Capítulo general del 2015:

- a. *Para la vida de oración*: que el Gobierno general fomente experiencias fuertes de la espiritualidad para encarnar y renovar los valores del carisma (casa de espiritualidad, la práctica de la “experiencia de Asís” y “la experiencia de los lugares santos del Señor”).
- b. *Para la vida fraterna*: Centro de acogida y ayuda a hermanos en dificultades (por región o Conferencia).
- c. *Para la misión*: definir los criterios, las políticas, los procesos formativos y las estructuras a nivel de la Orden para favorecer la misión compartida con los laicos.
- d. *Fortalecer el mandato 13, del Capítulo general 2009*: fraternidades significativas.
- e. *Para los estudios*: las entidades hagan mayor inversión en la formación permanente; el Gobierno general desarrolle una política que favorezca la calidad y exigencia de los estudios académicos de manera articulada con los distintos centros de estudios superiores que tiene la Orden y se pueda asegu-

rar el importante patrimonio cultural. También cada Secretariado y cada área indicó propuestas para el Capítulo general. En momento siguiente, el presidente Fr Mario Liroy presenta el informe económico. En el 2014 se tuvo el ingreso de \$1.725,00 y queda un saldo a favor \$1.068,00 dólares. El punto siguiente de la agenda fue la elección de la directiva de la CFB. Resulta elegido por mayoría de votos: para presidente Fr Mario W. Ramos y para vicepresidente Fr Enrique Segovia. Los varios Servicios hacen sus indicaciones para los responsables de cada secretariado y área. En base a las indicaciones, los ministros hacen el nombramiento de los responsables de los secretariados y áreas:

- El secretario para la formación y estudios: Fr. Alirio Urbina.
- El secretario para las misiones y la evangelización: Fr Gabriel Gutiérrez.
- El servicio de JPIC: Fr. Carmelo Galdós, manifiesta cierta dificultad para este servicio.
- El área educativa: Fr. Jorge González. Un buen tiempo de la asamblea fue reservado para la preparación de actividades para el periodo 2014-2016. Con este cometido se desarrollan los trabajos en grupos, por un lado, los Ministros y Custodio y, por otro, las áreas de animación de la CFB. Los Ministros y Custodio determinan las fechas y lugares de las asambleas generales de la CFB: 1. Caracas, 24 al 27 de febrero de 2015; llegada: febrero 23; salida: febrero 27; 2. Bolivia, fecha pendiente, sería una semana antes de la asamblea de la UCLAF de 2016. El Definidor general Fr. Nestor Schwerz, en nombre del Ministro general, agradece a la directiva saliente por el servicio realizado y augura un buen trabajo a la nueva directiva, pide fomentar una visión más amplia de la Orden; finalmente, ofrece algunas informaciones generales sobre la preparación al Capítulo general 2015. Comunica que vamos a trabajar con *Lineamenta e Instrumentum laboris*. En esas mediaciones hay posibilidades de amplia participación. También cada hermano puede enviar personalmente propuestas hasta septiembre de 2014. En octubre se recogerá el material y se elaborará el *Instrumentum laboris*, que se enviará a los capitulares en enero.

Fr. Joseph Rozansky agradece la invitación

para participar en la presente asamblea. Finalmente, con palabras de agradecimiento de Fr Mario Wilson, por el trabajo y los distintos aportes y elevando una acción de gracias al Buen Dios por este tiempo de gracia vivido y compartido, se declara clausurada la asamblea general a las 19h20.

FR. NESTOR INACIO SCHWERZ OFM

## 8. Simposio sulla gestione dei beni ecclesiastici

### In una logica di gratuita e di dono

«Siamo chiamati a portare a tutti l'abbraccio di Dio. che si china con tenerezza di madre verso di noi: consacrati, segno di umanità piena, facilitatori e non controllori della grazia, chianti nel segno della consolazione»: in queste affermazioni, tratte dalla prima Lettera circolare indirizzata a religiose/i in vista dell'anno dedicato alla VC, ravvisiamo una possibile cifra interpretativa del Simposio internazionale organizzato dalla Congregazione di Istituti di VC e Società di VA (Roma, 8-9 marzo 2014, Auditorium Antonianum). *La gestione dei beni ecclesiastici a servizio dell'humanum e della missione della Chiesa* è stato il tema con cui si è cercato di coniugare la gestione economica delle opere religiose con la missione umanizzante dei consacrati, in un tempo purtroppo segnato da scandali economico-finanziari con perdita di credibilità a lungo termine. Quasi 600 economie/i sono convenuti da tutti i paesi per un incontro voluto da papa Francesco, che negli stessi giorni ha significativamente nominato il nuovo Consiglio per l'economia (coordinato dal card. Marx, arcivescovo di Monaco-Frisinga, e composto da otto cardinali e sette laici di varie aree geografiche).

### Coniugare carisma ed efficienza

Ricordiamo alcune presenze sul palco come segno della volontà di "sommare" i carismi per seguire congiuntamente Gesù Cristo: il prefetto del dicastero vaticano card. Braz de Aviz con il segretario mons. Rodríguez Carballo, oltre ai sottosegretari p. Paciolla e sr. Spezzati; il card. Versaldi, presidente della Prefettura affari economici della Santa Sede; mons. Tobin, oggi arcivescovo di Indianapolis, già segretario CIVCSVA; diversi tra superiore/i gene-

rali (Figlie della Carità, Compagnia di Gesù, Congregazione camaldolese, Figlie di Maria Ausiliatrice, Fratelli delle Scuole Cristiane, Missionari Comboniani); numerosi esperti di diritto canonico, di discipline economiche ed esponenti di movimenti ecclesiali.

Papa Francesco, oltre a farsi rappresentare dal segretario di stato card. Parolin, ha inviato un messaggio in cui ha sottolineato che gli Istituti di VC e le Società di VA «possono e devono essere soggetti protagonisti e attivi nel vivere e testimoniare che il principio di gratuità e la logica del dono trovano il loro posto nell'attività economica». Per il papa, la fedeltà al carisma fondazionale e al conseguente patrimonio spirituale, insieme alle finalità proprie di ciascun Istituto, rimangono il primo criterio di valutazione dell'amministrazione, di gestione e di tutti gli interventi compiuti a qualsiasi livello. «Occorre vigilare attentamente affinché i beni degli Istituti siano amministrati con oculatezza e trasparenza, siano tutelati e preservati, coniugando la prioritaria dimensione carismatico-spirituale alla dimensione economica e all'efficienza, che ha un suo proprio *humus* nella tradizione amministrativa degli Istituti che non tollera sprechi ed è attenta al buon utilizzo delle risorse». Le congregazioni sono state voce profetica e testimonianza della conformazione a Colui che si è fatto povero arricchendoci con la sua povertà: «Questa povertà amorosa è solidarietà, condivisione e carità e si esprime nella sobrietà, nella ricerca della giustizia e nella gioia dell'essenziale... non serve una povertà teorica, ma la povertà che s'impara toccando la carne di Cristo povero, negli umili, nei poveri, negli ammalati, nei bambini... Siate ancora oggi, per la Chiesa e per il mondo, gli avamposti dell'attenzione a tutti i poveri e a tutte le miserie, materiali, morali e spirituali, come superamento di ogni egoismo nella logica del vangelo che insegna a confidare nella provvidenza di Dio».

### La gestione ecologica dei beni

Nella linea del discernimento evangelico, il simposio ha riflettuto sui beni ecclesiastici (can. 1254). I consacrati devono essere sempre più coscienti del fatto che la retta amministrazione dei beni temporali non è un servizio privato, non è solo dovere di correttezza ma anche stile di missione. Se i consacrati entrano nel meccanismo della moderna *forma mentis* economica, devono sapere di correre il rischio

di perdere la propria identità, trasformandosi in mediocri o cattivi amministratori e finendo per agire in difformità al dettato evangelico e alla giustizia (cf. introduzione di J. Braz de Aviz). La tutela e la gestione dei beni della Chiesa non può che avvenire alla luce della sua missione di evangelizzazione, percorrendo la via della comunione. Le linee guida irrinunciabili sono: la collaborazione intra-ecclesiale tenuto conto di identità e autonomia dei vari istituti, il rispetto della volontà dei donatori e degli offerenti, il principio della trasparenza finanziaria e il rispetto della legislazione civile in materia.

In questa prospettiva di “travaglio amministrativo”, mons. J. R. Carballo ha rimotivato alla gestione spirituale o ecologica dei beni secondo il carisma e a partire dai suoi fondamenti biblici: a) sull'esempio di Gesù uomo povero e solidale; b) con l'esigenza di rinunciare a ciò che ostacola la sequela del Maestro; c) con l'urgenza della giustizia sociale, desacralizzando la ricchezza. In particolare la solidarietà con i più poveri è «il criterio che rompe con la logica della ricerca avida di beni materiali» e si contrappone alla odierna cultura dello scarto. I beni vanno fatti fruttificare custodendoli nel cuore dei poveri (sant'Ambrogio). Perciò i consacrati sono chiamati a superare la “solidarietà superficiale” per addentrarsi in una “solidarietà feconda” che mette in moto le mediazioni adeguate per costruire una società inclusiva e fraterna.

### La gestione comunionale dell'economia

Questa mentalità “ecologica” porta ad affrontare in modo nuovo alcuni nodi problematici: la relazione fra Istituti e Chiesa locale. L'osservanza della legislazione civile recepita nel codice canonico, la gestione comunitaria dei beni, la responsabilità per debiti e obbligazioni, la scelta di strumenti del diritto civile per attività economiche. È toccato a mons. J. Tobin il compito di analizzare i più frequenti incroci tra il governo pastorale della chiesa locale e l'amministrazione economica di un istituto religioso: es. la raccolta di fondi per progetti missionari, il giusto compenso dei consacrati, la questione della vendita di beni. In particolare egli ha analizzato il potenziale conflitto con il vescovo diocesano che nasce dalla decisione di abbandonare un'opera: «le circostanze possono offuscare o complicare la questione dell'alienazione e le azioni del vescovo e del superiore religioso possono di-

sorientare, perfino scandalizzare i fedeli, danneggiando la *communio* che dovrebbe caratterizzare la Chiesa». Si deve comprendere che il *modus operandi* qui non è semplicemente una rivendicazione dei diritti, ma anche un'espressione eloquente della qualità della vita ecclesiale. Conoscenza e osservanza delle norme non garantiscono che le scelte esprimano la comunione ecclesiale: la missione comune richiede allora che tra vescovo e religiosi si stabiliscano prelieve e sincere relazioni di dialogo e collaborazione. Nella visione del Vaticano II, infatti, il vescovo ha il compito di assicurare il buon ordine dell'apostolato in tutta la diocesi: «Né autonomia né esenzione dei religiosi possono giustificare una mancanza di solidarietà o l'assoluta indipendenza. Né la collaborazione con la gerarchia può ridurre i religiosi a strumenti inerti nelle mani del vescovo». Tra VC e Chiesa locale la trasparenza fa superare le reciproche tentazioni di creare corporazioni commerciali o forme di sfruttamento finanziario.

Sul versante della riappropriazione comunitaria della gestione economica, il claretiano p. Santiago Gonzales Silva attingendo alla sapienza di fondatori come san Benedetto e san Francesco, ha dichiarato senza mezzi termini che «l'economia è una cosa troppo seria, perché venga lasciata soltanto agli economisti e alle economie». Il religioso o la religiosa con incarichi economici vanno oggi protetti con un'organizzazione condivisa, perché la loro prassi (anche inconsciamente) può giungere a umiliare la fraternità, a scadere in calcoli di bottega o in tirchierie domestiche. Il governo economico è fatto per generare vita e non per generare cerchi di insoddisfazione. L'amministratore religioso non è ragioniere della conservazione, ma facilitatore della comunione per la missione.

La salesiana sr. Yvonne Reungoat, superiora generale, ha ragionato sulla relazione tra progetto missionario di istituto e scelte economiche. Un nuovo progetto è «la risposta a un appello dell'umanità, là dove manca il vino della gioia, dell'educazione, della salute, di una vita dignitosa e felice, e si iscrive nel carisma specifico». Nell'odierna mentalità gestionale di tipo imprenditoriale, la comunione dei beni a favore della missione rappresenta una forza in grado di realizzare grandi cose con piccole risorse venute da molte persone. Questa comunione dei beni si estende alla provincia, alla congregazione fino al livello intercongregazionale e in dialogo con altre istanze

della società civile. La relatrice (facendo riferimento all'impegno in Haiti, Medio Oriente e Sud Sudan) ha affermato che non si tratta solo di fornire soccorso in denaro, «ma di suscitare protagonismo, promuovere micro-imprese, valorizzare il micro-credito, specialmente per l'*empowerment* delle donne». Preventività, comunione dei beni, formazione, coordinamento in rete sono la chiave della sostenibilità economica, relazionale e spirituale.

Mons. Alberto Perlasca, ufficiale della segreteria di Stato, ha puntato i riflettori su temi delicati quali la messa in regola dei dipendenti; la creazione di fondazioni civili per gestire attività commerciali (i beni non sono più "ecclesiastici": ove possibile e meglio scegliere la strada dell'ente canonico civilmente riconosciuto); l'uso di fondi immobiliari di investimento per istituti non più in grado di gestire adeguatamente il patrimonio immobiliare (col rischio di non "conservare" il patrimonio stesso: meglio la "concessione in gestione" con garanzie accessorie); lo strumento della Onlus (si tengano fuori i beni immobili e si sappia che i proventi non possono andare alle attività missionarie!).

### Cultura economica e cura dei poveri

Dopo la seconda guerra mondiale la Chiesa ha scelto l'impegno socioculturale, anche sulla base dell'assunto che l'economia di mercato sia ormai un dato imprescindibile. Le encicliche sociali hanno dunque optato per una visione compassionevole della testimonianza: è invece arrivato il momento, ha detto il prof. S. Zamagni, di gettare lo sguardo sul momento della creazione della ricchezza e non sulla sua distribuzione. Anche papa Francesco, infatti, ha puntato il dito contro la religione del capitalismo globale. Non è dunque accettabile nell'iniqua ripartizione dei beni né la finanza speculative che produce altri "impoveriti" (ricordiamo che in Europa ci sono 27mln di disoccupati; con le loro famiglie si contano così oltre 50mln di esclusi). L'economia come nuovo vitello d'oro, la globalizzazione che ci fa vicini ma non fratelli, le istituzioni che diventano "strutture di peccato", l'ipocrisia di un *welfare* usato per tirare a campare... questi sono temi caldi per i religiosi del futuro. Gli Istituti dovranno sempre più ragionare in termini di economia civile e finanza etica, di cooperative sociali e investimenti socialmente responsabili. Gli Ordini in difficoltà saranno chiamati a inventare nuove formule per mantenere la proprietà dei beni ecclesiastici ce-

dendo la gestione con precisi obiettivi e modalità d'uso.

Una sapiente tavola rotonda ha mostrato l'importanza di non indebolire il legame tra promozione dei poveri e primo annuncio, di conoscere le potenzialità del supporto del laicato alla missione della VC (certificazioni di bilancio, corsi di formazione, collaborazioni per investimenti etici, iniziative per realizzare imprese di comunione ecc.), di riconoscere la sapienza dei nuovi servizi verso i poveri capaci di ridare il gusto della gratuità e di essere un mezzo per risolvere anche le crisi personali dei religiosi. In generale il simposio ha mostrato con coraggio le difficoltà iscritte nello scenario attuale: gestione di immobili e opere complesse mentre diminuiscono le forze; situazioni in cui la perdita di controllo sulle opere porta ad allontanarsi dal carisma; forme personalizzate di amministrazione che diventano contro testimonianza; amministrazione poco fedele dei beni ricevuti in dono; dimissioni o nuove acquisizioni senza un'adeguata pianificazione. Nelle conclusioni mons. Carballo ha suggerito di tornare a dare peso alla parola "povertà" come senso di dipendenza da Dio e liberazione dalle smanie del possesso. Ha sottolineato che prima viene la grazia del lavoro e poi la ricerca di denaro (regola di san Francesco). La cattiva gestione fa perdere occasioni di condivisione e la sfida è di far vedere che, con le nostre opere, Dio si china sui poveri.

MARIO CHIARO

[*Testimoni*, 4(2014)15-17]

### 9. Meeting of the Provincials of the English Speaking Conference (ESC)

The Provincial Ministers of the ESC held their spring meeting at St. Anthony Friary in St. Petersburg, Florida from April 7-11, 2014. The meeting highlight was the spring "study day" on April 8, which was guided by his Eminence Oscar Andrés Cardinal Rodriguez Maradiaga, S.D.B., Archbishop of Tegucigalpa, Honduras. The day proved to be an extraordinary opportunity to spend a day of conversation, reflection and fraternity with a man chosen by Pope Francis as Chair of the eight Cardinals who are advising the Pope about the administration and reform of the Roman Curia. Cardinal Rodriguez, an affiliate of the Immaculate Conception Province (USA), was invited to speak to the Provincials on the topic,



“Implications of the ‘Franciscan’ Papacy on Leadership.”

In addition to his prepared texts, which emphasized that “religious are called to be the vanguard of evangelization,” the Cardinal also engaged the Provincial Ministers in free and open conversation on a wide range of topics affecting the Church, the Franciscans, religious life in general and his experiences of working closely with Pope Francis. The Cardinal’s full presentation can be downloaded here: <http://www.escofm.org/news.html>

Also on the agenda were Sub-Conference meetings among the Provincials of the United States, Canada and Europe. Especially noteworthy was the meeting of the Canadian Sub-Conference of the ESC which met to discuss the possible re-structuring of the Franciscan entities in Canada.

Canadian Provincial Ministers Dennis Vavrek, OFM (Christ the King Province, Western Canada) and Marc Le Goanvec, OFM (St. Joseph province, Eastern Canada, met with Francis Walter, OFM, General Definitor, and Primo Piscitello, OFM (Immaculate Conception Province, USA), which has a Foundation in Toronto, Canada, to discuss the possibility of re-structuring the present entities, to address the issues of declining personnel and the best ways to revitalize Franciscan life in Canada.

The next major step in the process will be a meeting of the Canadian Provincials and their Definitories, which will take place in Cochrane, Alberta, Canada from September 22-23, 2014. The Provincial of the Immaculate Conception Province (USA) will also participate in the meeting.

FR. FRANCIS W. WALTER, OFM

## 10. XXIII Asamblea de la UCLAF

Coyoacán, México, 07-11.04.2014

– *Crónica*

La XXIII Asamblea de la UCLAF tuvo lugar en México, en Coyoacán, del 7 al 11 de abril de 2014. El acto inaugural se realizó en el templo de San Juan Bautista con la Eucaristía votiva al Espíritu Santo, presidida por el Ministro general Fr. Michael Perry. Acto seguido, el Presidente de la UCLAF, Fr. Bernardo Brandão, dio la bienvenida a todos los Minis-

tros y Custodios de las diversas entidades de la UCLAF presentes en la Asamblea. Fr. Bernardo Brandão marcó la importancia de este momento para la vida franciscana en América Latina y el regalo especial de estar cercanos al Santuario de Santa María de Guadalupe, la madre de todos los latinoamericanos.

En el siguiente momento se pidió que cada Conferencia se presentara ante la Asamblea por grupos de hermanos, a saber: Conferencia “Santa María de Guadalupe”, Conferencia Bolivariana, Conferencia del Cono Sur y, por último, la Conferencia Brasileña. Acto seguido, el Presidente de la Conferencia “Santa María de Guadalupe”, Fr. Ignacio Ceja, informó a la Asamblea sobre la agenda de trabajo y la metodología a seguir durante esta semana: CONTEMPLAR, MEDITAR, RESTITUIR.

En la segunda sesión de este primer día, el Ministro general, Fr. Michael Perry, al hacer uso de la palabra, presentó su ponencia resaltando: “Debemos cambiar nuestras estructuras. No existe otro futuro si no retornamos a nuestras fuentes”. Otros aspectos mencionados fueron: la identidad de la Orden; el trabajo de estadística sobre salidas de la Orden; la necesidad de fortalecer la formación inicial y permanente; el servicio de evangelización y misión dentro de la Orden; la importancia de la comunión interprovincial entre las Conferencias, para fomentar la colaboración intercultural y estar atentos a los proyectos misioneros que se proponen a nivel de la Curia general; “EL SUEÑO DE UN NUEVO IMPULSO MISIONERO”. Después de la intervención del Ministro general se dio un espacio para el diálogo con los hermanos. Fr. Julio Bunader, Vicario general, y Fr. Néstor Schwerz, Definitor general por América Latina, también participaron, brindando su reflexión a partir de las preguntas presentadas en la Asamblea.

Punto siguiente, ya en la tarde fue la memoria de la pasada Asamblea UCLAF: se revisaron los acuerdos surgidos de la XXII Asamblea de la UCLAF en Vila Velha, Brasil, evaluando así su cumplimiento. Para dicha tarea, cada Conferencia tomó un tiempo para realizar su exposición, atendiendo los siguientes puntos: a) El Proyecto Amazonia, b) El Master de Evangelización en Brasil, c) La formación de los misioneros; d) Estudio sobre abandonos en la Orden (Perseverancia y Fidelidad).

Como siguiente punto en la agenda de trabajo, se le dio la palabra a Fr. Eugenio Ortiz, Guardián de la fraternidad de Requena, para



que expusiera su evaluación a dos años del proyecto Amazonia conforme al mandato 24 del Capítulo general 2009: “La UCLAF es un espacio de nacimiento, implantación y acompañamiento de la experiencia Amazonia”. De tal forma destacó los aspectos positivos de la experiencia Amazonia, recordándonos que todos los hermanos que están en la inmensa Amazonia están contemplados en el mandato 24 de Capítulo general 2009. Después de la exposición, se dio un tiempo para compartir las reacciones de los hermanos en la asamblea.

Seguidamente, Fr. Fidencio Vanboemmel, Ministro Provincial de la Inmaculada Concepción de Brasil, informó sobre el Master de Evangelización que se realiza en la ciudad de Petrópolis, comentando que en la actualidad están presentes 18 personas en el curso, que las materias han sido replanteadas con nuevos métodos y paradigmas actuales en la evangelización, respondiendo al contexto de la Misión en el mundo de hoy.

En el día 8 de abril, los ministros provinciales Fr. Mauro Vallejo y Fr. Mario Ramos, asistentes al Consejo Plenario de la Orden, presentaron una síntesis de las decisiones y propuestas surgidas del CPO 2013 realizado en Varsovia, en relación a la preparación al Capítulo general de la Orden 2015, teniendo como tema “Vino nuevo en odres nuevos”. Al término de la presentación, se prosiguió al trabajo de grupos por Conferencias para pronunciar su posición, favorable o algún cuestionamiento a las propuestas sugeridas.

Prosiguiendo los trabajos de este segundo día de la Asamblea, Fr. Julio Bunader compartió su ponencia: “Servicio para la fidelidad y la perseverancia en la OFM” donde se expusieron los resultados de los estudios sobre el tema de los abandonos. Después de lo expuesto se dio un tiempo para tener una rica participación de los asistentes, donde varios frailes presentaron diferentes factores que inciden en la realidad de los abandonos que nos desafía actualmente en la Orden.

Contando con la presencia de Fr. Guillermo Uribe, religioso Carmelita Descalzo, nos impartió la ponencia “La realidad afectivo sexual del consagrado y la vida fraterna”, dando espacio, al final, para preguntas, aclaraciones, comentarios y consideraciones sobre lo comentado en la ponencia. Al final del día, hicimos momento de oración con el rezo del Viacrucis alrededor del claustro del convento de San Juan Bautista.

En el día 9 de abril, después de la oración de laudes, se dieron las indicaciones para el trabajo en grupos. En la sesión hubo la intervención del Ministro general, Fr. Michael Perry, en la cual solicitó que se pudieran dar 5 nombres de hermanos para apoyar el proyecto Amazonia y 2 nombres más para reforzar otra misión de la Orden, animando el buen sentido de colaboración de los hermanos para los proyectos misioneros de la Orden.

Durante la plenaria, se hizo la presentación por parte de los secretarios de cada grupo:

- \* Fraternidad de acompañamiento en UCLAF para hermanos en dificultad como período sabático;

- \* estudiar la posibilidad de crear un centro de Estudios Filosófico-Teológicos para promover el carisma (Reflexión y estudio UCLAF);

- \* seguir fortaleciendo el proyecto Amazonia y que sea un lugar de experiencia fuerte de oración y acompañamiento a la franja Under Ten (Vida y misión).

A las 4:50 pm nos trasladamos hacia la Basílica de Nuestra Señora de Guadalupe para celebrar la Eucaristía la cual fue presidida por el Ministro general Fr. Michael Perry, en la cual mencionó la importancia del papel evangelizador de María de Guadalupe como defensora e intermediaria de un pueblo que vivió la conquista y la lucha del poder político, económico y social durante la llegada de los españoles a la Nueva España; y el rol que sigue desarrollando como una madre que acompaña al pobre, al necesitado, desde una realidad sufrida en América Latina. El día se cerró celebrando la noche mexicana en un antiguo casco de hacienda de la colonia San Ángel.

En el día 10 de abril, luego de la celebración eucarística, tomamos el autobús para partir con rumbo hacia el complejo prehispánico de Teotihuacán en el Estado de México, como una actividad cultural bajo la guía de la Antropóloga y Arqueóloga Alejandra Meza, quien acompañó al grupo como guía.

En el día 11 de abril, se trabajó sobre los acuerdos que en grupos fueron discutidos, presentados en asamblea, votados y aprobados para la continuidad de la UCLAF.

FR. NESTOR INACIO SCHWERZ OFM

– Mensaje de la UCLAF

Ministros provinciales y custodios de las

cuatro Conferencias de América Latina y el Caribe de la Orden de Hermanos Menores estuvimos reunidos del 7 al 11 de abril de 2014 en la Fraternidad de San Juan Bautista de Coyoacán de la ciudad de México con motivo de la celebración de la XXIII Asamblea general de la UCLAF. La temática orientadora fue: “Hacia el Capítulo general de 2015”, que marcó el tono reflexivo, evaluativo y propositivo de nuestro encuentro.

Es tradición de la UCLAF reunirse cada dos años para hacer memoria de nuestra andadura como hermanos latinoamericanos y caribeños, en clave de conversión y agradecimiento; para volver a lo esencial de nuestra fe y de nuestra espiritualidad; también siempre ha sido ocasión privilegiada para leer los signos de Dios siempre nuevo y actualizar nuestro carisma, mediante proyectos comunes, al amparo de la luz que emana de los mismos. Es, sin duda alguna, nuestro kairós, un momento de intensidad en el que el espíritu, siempre nuevo, nos vuelve a llamar por nuestro nombre, nos alimenta con su palabra y nos envía a ser profetas de la esperanza en los lugares de fractura de nuestro contexto latinoamericano y caribeño. Inspiradoras nos han resultado en nuestro encuentro las palabras del Papa Francisco dirigidas a los religiosos y religiosas, en las cuales nos recuerda que “la vida consagrada es profecía”. El Papa está convencido de lo que Dios nos pide hoy: “salir del nido que nos abriga para ser enviados hacia las fronteras del mundo, evitando la tentación de domesticarlas” (Mensaje de la Unión de Superiores generales, 29 de noviembre de 2013).

Particularmente significativa, para vivir la densidad de este momento de renovación espiritual que vive la Iglesia, ha sido la presencia del Ministro general, Fr. Michael A. Perry, ofm, que en un talante sencillo y fraterno, se ha situado entre nosotros durante toda la jornada, en actitud de escucha atenta, de iluminación e interpelación evangélica. Nos exhortó a superar el provincialismo temeroso y miope para abrirnos a la colaboración interprovincial e intercultural en la tarea común del Reino. Invitó a no temer el camino de reestructuración que acontece en muchas partes de la Orden, sino a entenderlo como oportunidad para repensar, a la luz de la Palabra, de la tradición y de los desafíos de nuestra época, la identidad y misión particular de los hermanos en el seno de la Iglesia y del mundo. Agradeció, especialmente, la participación activa de nuestras

Conferencias en los proyectos misioneros de la Orden e instó a acentuar nuestro compromiso en esta dirección, pues es el modo en el que se traduce en experiencia nuestro reiterado compromiso de ser fraternidad en misión y nos aleja de la autoconservación estéril. Este camino necesita que los Ministros y Custodios cuidemos particularmente en nuestras entidades el punto de partida esencial sin el cual no habrá verdadero cambio en la Orden: que es la formación inicial y permanente. El Ministro general insistió en que no podemos seguir formando en masa, sino personalmente; no de modo puntual, sino continuo, como estilo de vida para mantenernos fieles a nuestra vocación. Recordó cuál es la columna vertebral de todo proceso formativo: la experiencia místico-espiritual como fuente de todo profetismo genuinamente liberador. Para ello urge formar formadores que no sólo tengan la preparación académica, sino que sean testigos de una vida de fe encarnada. Estos desafíos llevaron al Ministro general a invitar a la UCLAF a pensar en la urgencia de establecer centros o programas de estudios comunes en nuestro contexto latinoamericano y caribeño que salvaguarden la actualidad del patrimonio franciscano, atendiendo las temáticas fundamentales de la espiritualidad franciscana, el pensamiento y el patrimonio artístico franciscano, la formación de formadores, la evangelización misionera, los compromisos de la justicia, la paz y la integridad de la creación, entre otros.

El Ministro general, Fr. Michael A. Perry, ofm, el Vicario general, Fr. Julio Bunader, ofm y el Definidor general, Fr. Néstor Schwerz, ofm, han hecho aportes muy significativos en nuestro encuentro basados en datos estadísticos surgidos recientemente de estudios comisionados por la Orden (cf. CAPÍTULO GENERAL 2009, Mandatos 14, 45, 48), que nos han permitido realizar un diagnóstico realista que orienta a establecer proyectos comunes que puedan atender responsablemente realidades verdaderamente apremiantes.

Entre ellos resultan llamativos y alarman los datos que indican la dificultad de los hermanos para una vida de oración y contemplación; la poca claridad en la comprensión de nuestra identidad carismática franciscana; la falta de apertura comunicativa entre los hermanos; el desafío de vivir los consejos evangélicos; la dificultad para convivir con los pobres y marginados; el escaso compromiso para establecer diálogos a nivel ecuménico e interre-

ligioso... Estos datos son doblemente importantes cuando sabemos que la deserción en la Orden tiene justamente como causas principales: el distanciarse de la identidad franciscana (48%), las dificultades para establecer relaciones comunitarias (41%), junto a los aspectos propios de cada subjetividad en relación a la vivencia de los consejos evangélicos (el 44%). Las iluminaciones recibidas de parte de nuestro conferenciante Guillermo Uribe, ocd, y las que provienen de la Orden misma, sobre todo en lo concerniente al desafío afectivo-sexual coinciden en invitarnos a asumir este enorme reto dentro de tres líneas de acción implicadas entre sí: fraterna, terapéutica y canónica. El Vicario general, Fr. Julio Bunader, ofm, nos dejó una pregunta abierta que deseamos que permanezca con nosotros en el camino de discernimiento que nos toca realizar: “¿Acaso no es una oportunidad histórica, antropológica, cultural y religiosa, que se nos ofrece para renovar el don de la llamada a vivir y dar testimonio del Evangelio en fraternidad y minoridad, fuente de todo bien y de la felicidad? Sólo valorizando plenamente todos nuestros talentos, asumiendo con valentía nuestra fragilidad y acompañando nuestras dinámicas internas, llegaremos a individuar estrategias y orientaciones para darle concretés a la fidelidad perseverante”.

A nivel práctico la UCLAF quiso enfrentar estos desafíos de manera consensuada acordando que el Consejo Directivo de la UCLAF estudie, en el término de un año, la posibilidad de crear en el contexto latinoamericano o caribeño una casa de acogida para hermanos en dificultad. También pide, al mismo Consejo directivo y en el mismo término, que elabore un elenco de fraternidades concentradas específicamente en la renovación espiritual de los hermanos, para considerar la posibilidad de crear o fortalecer una fraternidad dedicada a recuperar los valores fundamentales de nuestra vocación. Con el fin de enriquecer nuestra identidad franciscana se impone un volver a nuestras fuentes. Para ello la UCLAF pide a su directiva, que a través de las conferencias promueva el estudio de las experiencias e iniciativas ya existentes sobre nuestro patrimonio franciscano de formación y estudios para integrarlas y ponerlas al servicio de las Provincias y Custodias a nivel de UCLAF.

En línea de continuidad con Asambleas anteriores, la UCLAF anima, también, al fortalecimiento del Master en Evangelización

desde la óptica franciscana que se viene desarrollando con buenas perspectivas de futuro en Petrópolis, mediante el compromiso de enviar al menos tres estudiantes por cada conferencia de lengua española y seis de la conferencia brasileña. Para responder a nuestra identidad minorítica que se traduce hoy en un compromiso ineludible con los pobres y con la casa común de todos, la naturaleza, la UCLAF ratifica su compromiso con el Proyecto Amazonía, de enviar al menos un hermano por cada conferencia y estableciendo un apoyo financiero concertado que favorezca la misión. La UCLAF felicita y agradece a Fr. Eugenio Ortiz, ofm, la pasión con la que vive, acompaña y contagia el proceso misionero de la fraternidad de Requena, en la Amazonía.

Las distintas conferencias finalizamos nuestro encuentro llevando al Tepeyac la realidad de dolor y esperanza que viven tantos hermanos y entidades de la Orden; también la realidad sufriente y la resistencia utópica de nuestros pueblos, en especial de Venezuela, en esta hora complejísima de su historia. Allí María nos esperaba despejando todos nuestros temores: “¿No estoy yo aquí que soy tu madre?”. Pudimos así, proclamar, junto a ella, conscientes de nuestras fragilidades, la grandeza del Señor. Se ha alegrado nuestro espíritu en el que es nuestro Dios, salvador y libertador.

El Ministro general se despidió de nosotros a los pies del sayal milagroso en el que los humildes y sencillos nos comparten la imagen de una Virgen grávida comprometida con su liberación. Queremos hacer nuestras sus palabras y dirigirlas, finalmente, a todos los hermanos del continente: “Nosotros, como María de Nazaret, Madre de Jesús nuestro Señor, y como Juan Diego, estamos llamados a emprender un camino de fe, abriendo nuestros corazones y nuestras vidas a la misericordia, al perdón, a la justicia, al amor y a la paz de Dios... Estamos llamados, como discípulos misioneros, a compartirlo con todos lo que encontremos, ofreciéndoles una señal de esperanza y el abrazo de la misericordia y del amor”.

La UCLAF aprovecha para anunciar que su nuevo presidente es Fr. Ignacio Ceja, Ministro Provincial de la Provincia de los Santos Francisco y Santiago y Presidente de la Conferencia Santa María de Guadalupe de México, Centroamérica y el Caribe. También comunicamos que la XXIV Asamblea será en Cochabamba, Bolivia del 16 al 20 de mayo

de 2016, cuya temática será: la aplicación de las decisiones del Capítulo general de 2015. Agradecemos vivamente la generosa hospitalidad de los hermanos de la Provincia del Santo Evangelio de México, en especial de su provincial Fr. Francisco Morales Valerio, ofm y del guardián de la fraternidad, Fr. Juan Pedro Murillo, ofm.

En la Fraternidad San Juan Bautista de Coyoacán, Ciudad de México, Distrito Federal, hoy, a los once días del mes de abril del año 2014.

#### MINISTROS PROVINCIALES Y CUSTODIOS

### 11. La Provincia francescana maltese celebra i 100 anni della fondazione

La Provincia Francescana Maltese dei Frati Minori, dedicata all'Apostolo San Paolo, quest'anno compie 100 anni. Era il 12 aprile 1914, Domenica di Pasqua, quando il Ministro generale dell'Ordine dei Frati Minori, Fr. Pacifico Monza, dichiarò la Custodia francescana maltese di San Giovanni Battista una Provincia indipendente dell'Ordine, con il titolo di San Paolo Apostolo.

I Francescani maltesi avevano già acquistato un certo grado di autonomia dalla Provincia madre Siciliana di Val di Noto nel 1838, quando divennero Custodia. Era stato un processo lungo e arduo. Dalla fondazione del primo convento Francescano Osservante a Rabat della città di Notabile (Mdina), dedicato a *Santa Maria di Gesù*, e conosciuto dalla popolazione locale con il nome *Ta' Ġiežu*, una corruzione linguistica del dialetto Siciliano *Di Giesu*, i Francescani maltesi della famiglia dell'Osservanza avevano sempre fatto parte della Provincia di Val di Noto, che copriva il sud della Sicilia. Questa Provincia aveva una lunga e antica tradizione di fedeltà al rinnovamento della vita francescana, per mezzo del movimento dell'Osservanza, che si sparse per tutta l'Italia durante il secolo XV. Uno dei discepoli di san Bernardino da Siena, che guidò il movimento dell'Osservanza, fu il Vescovo Matteo Giumarra di Agrigento. Era lui che divulgò la riforma Osservante in Sicilia, da dove questa raggiunse l'arcipelago maltese verso la fine del secolo XV.

Con la costruzione della Città Valletta il Gran Maestro Pietro del Monte donò un terreno ai Francescani Osservanti per costruire la loro seconda chiesa e convento nella nuova

città. La chiesa fu di nuovo dedicata a *Santa Maria di Gesù*, ed è una gemma di architettura rinascimentale e barocca, creata dall'ingegnere maltese Girolamo Cassar, architetto della Chiesa conventuale dell'Ordine di San Giovanni alla Valletta.

Questi due conventi rimasero i centri dell'attività pastorale dei Francescani Osservanti maltesi per tre secoli. Nel frattempo, tuttavia, l'interferenza inopportuna del Regno delle Due Sicilie negli affari interni dei religiosi maltesi, insieme con l'atteggiamento ambivalente del Gran Maestro Emanuel Pinto de Fonseca durante il secolo XVIII, spinsero i Francescani Osservanti maltesi a prendere l'iniziativa di staccarsi dalla Sicilia e appellarsi direttamente al governo della Curia generale dell'Ordine a Roma. Sfortunatamente tale iniziativa finì tragicamente per i due Francescani maltesi che coraggiosamente si erano imbarcati in questo tentativo. Erano Fr. Accursio Stuppia e Fr. Giovanni Nicola Falzon. Infatti, furono esiliati per ordine dello stesso Gran Maestro Pinto, che li aveva ipocriticamente appoggiati nel loro tentativo! Tuttavia, i loro sforzi non furono vani. Nel 1790 i due conventi Francescani Osservanti a Malta furono dichiarati una Custodia indipendente, ma soltanto per un breve periodo di tempo. Il Tribunale della *Regia Monarchia* del Regno di Napoli era ancora ferocemente contrario ad ogni tentativo separatista dei religiosi maltesi.

L'avvento della dominazione Britannica su Malta durante il secolo XIX cambiò il corso della storia per i religiosi maltesi. Gli Inglesi avevano deciso di separare i religiosi dalle loro Province madri in Sicilia e a metterli direttamente sotto i governi dei loro rispettivi Ministri generali di Roma. Così, il 26 luglio 1838, i Francescani Osservanti maltesi divennero una Custodia, scegliendo il titolo di San Giovanni Battista.

Gli avvenimenti nell'Ordine Francescano, alla fine del secolo XIX, sono stati anche un'occasione di rinnovo per la vita religiosa Francescana a Malta. L'unificazione dell'Ordine dei Frati Minori nel 1897 e la figura provvidenziale di un Francescano maltese, Fr. Anton Maria Cesal, sono stati fattori-chiave che portarono al rinnovamento della Custodia Francescana maltese. Cesal fondò altre due chiese e conventi, a Sliema (Madonna del Sacro Cuor) e nell'isola di Gozo (Sant'Antonio di Padova). I tempi erano maturi per una rinascita: l'Ordine Francescano poteva così fonda-



re una nuova Entità, la Provincia maltese dei Frati Minori, dedicata a San Paolo Apostolo. Questo accadeva esattamente 100 anni fa.

Il Ministro generale dell'Ordine in quel tempo era Fr. Pacifico Monza (1911-1915). Nel 1914 venne a Malta per una visita. Il 7 aprile 1914 il Definitorio generale aveva emanato il Decreto della fondazione della Provincia Francescana maltese. Il Decreto originale fu pubblicato nel convento di *Santa Maria di Gesù* della Valletta la Domenica di Pasqua, 12 aprile 1914.

Il nuovo Ministro provinciale, Fr. Anton Maria Cesal, convocò il Definitorio il 1° luglio 1914. Quando arrivò il tempo di convocare la seconda seduta, 16 dicembre, Anton Maria Cesal era morto due giorni prima, 14 dicembre 1914, dopo soltanto 8 mesi dalla nomina. Tuttavia, può essere giustamente considerato il padre della Provincia.

Da quell'anno la Provincia dei Frati Minori ha continuato a espandersi, a Malta (Hamrun, Baħar iċ-Ċagħaq, Ħal Far, Birkirkara, Mellieħa, Marsaskala) e fuori Malta (Londra, Toronto, Adelaide, Honduras, Libia).

I tempi non sono mai stati facili per la Provincia francescana di Malta. Questa commemorazione ha lo scopo non solo di essere una celebrazione gioiosa per quanto i Frati hanno compiuto in passato, ma anche di essere un'occasione coraggiosa per far fronte al bisogno di rafforzare la nostra testimonianza francescana in una società secolarizzata e postmoderna.

## 12. Notitiæ particulares

– FR. VINCENT MDUDUZI ZUNGU, OFM, è stato nominato da Papa Francesco Vescovo della diocesi di Port Elizabeth (Sud Africa).

(*L'Osservatore Romano*, 4-5 febbraio 2014)

### *Breve nota biografica*

Fr. Vincent M. Zungu è nato il 28 aprile 1966, nel villaggio di Mbongolwane, Diocesi di Eshowe. Ha studiato Filosofia e Teologia presso il Seminario Maggiore di St. John Vianney, a Pretoria. È entrato nell'Ordine Francescano il 18 gennaio 1988; ha emesso la professione semplice il 19 gennaio 1989 e quella solenne il 2 luglio 1994. Ha una Licenza in Teologia Morale ottenuta presso l'Università Cattolica di Strasburgo, in Francia (2001-2005). È stato ordinato sacerdote l'8 luglio 1995.

Dopo l'Ordinazione ha svolto i seguenti incarichi:

- 1996-1999: Vicario parrocchiale nella Missione di Hardenberg;
- 2000-2006: Maestro dei Novizi e Guardiano del convento di Besters;
- 2007-2008: Professore del Seminario Maggiore di St. John Vianney, Vicario Provinciale e assistente del Maestro dei Postulanti;
- 2008-2009: Provinciale dei Francescani in Sud Africa;
- 2009-2014: Definitore generale per l'Africa e per il Medio Oriente.

– FR. AURELIO PESSOA RIBERA, OFM, è stato nominato da Papa Francesco Vescovo Ausiliare dell'Arcidiocesi di La Paz, Bolivia (superficie: 10.975; popolazione: 1.031.525; cattolici: 825.220; sacerdoti: 161; religiosi: 472; diaconi permanenti: 1).

(*L'Osservatore Romano*, 26 marzo 2014)

### *Breve nota biografica*

Fr. Aurelio è nato nel 1962 a Concepción, Vicariato Apostolico di Ñuflo de Chávez (Santa Cruz de la Sierra, Bolivia). È entrato nell'Ordine Francescano nel 1983, ha emesso la professione temporanea nel 1984, la professione solenne nel 1988 ed è stato ordinato presbitero nel 1989.

Ha svolto molteplici incarichi:

- dal 1994 al 1999: Maestro dei Professi temporanei di Filosofia-Teologia e Vicario della Fraternità San Francisco, in Cochabamba;
- dal 1994 al 1999: Docente di Ecclesiologia e Antropologia teologica nell'Università Cattolica Boliviana "San Pablo";
- dal 1999 al 2005: Definitore provinciale;
- dal 2000 al 2008: Guardiano e Maestro dei Professi temporanei del biennio di Filosofia a Santa Cruz de la Sierra;
- dal 2005 al 2011: Presidente del Tribunale Ecclesiastico di prima istanza dell'Arcidiocesi di Santa Cruz de la Sierra;
- dal 2009 al 2011: Vice Parroco della Parrocchia "San Antonio", in Santa Cruz de la Sierra.
- Dal 2011 è stato Ministro provinciale della Provincia Missionaria "San Antonio" del suo Ordine in Bolivia.



# BIBLIOGRAPHIA

- AAVV, *Francesco e Chiara d'Assisi. Percorsi di ricerca sulle fonti*. Atti delle giornate di studio *Edizioni e Traduzioni*: Milano, Università Cattolica del Sacro Cuore, 28 ottobre 2011 - Roma, Pontificia Università Antonianum, 9 marzo 2012 (Franciscalia, 2), Editrici Franciscane, Padova 2014, p. 520.
- AAVV, *Franciscan Studies*, Franciscan Institute Publications, NY 2013, pp. 548.
- AAVV, *Liber Annus*, LXIII, Studium Biblicum Franciscanum, Jerusalem 2013, pp. 575.
- BROCANELLI VINCENZO, *Histoire des Missions Franciscaines. Notes pour la formation missionnaire à Bruxelles*, Roma 2014, pp. 103.
- BUONANNO BERARDO, *Canti del Cuore*, Centro Culturale Sammaritano, Tipolitografia Laurenziana, Napoli 2013, pp. 71.
- ECHEVERRY H. JOAQUÍN A., *Historia de 100 grandes franciscanos en ciencia, arte y humanidad*, Universidad de San Buenaventura, Bogotá (Colombia) 2013, pp. 287.
- FOBES PETER, *Franz von Assisi*, Paulinus Verlag, Trier 2013, pp. 64.
- FREEMAN GERAD PIETER, *Il cingolo di santa Chiara*, Edizioni Biblioteca Franciscana, Milano 2014, pp. 185.
- KOROŠAK BRUNO, *Saggi su alcuni punti delle cose prime ed ultime*, Založba Branko, Nova Gorica 2014, pp. 104.
- RIVA MARIA CHIARA, «Come quasi in uno specchio», *Edizioni Biblioteca Franciscana*, Milano 2014, pp. 171.
- ROVEGNO SUÁREZ JUAN, *Ensayo histórico del Colegio San Antonio de La Serena*, Provincia Franciscana de la Santísima Trinidad, Chile 2014, pp. 50.
- SCHNEIDER HERBERT, *Klara von Assisi – Gestalt und Geschichte*, Kühken Verlag, Mönchengladbach 2013, pp. 296.
- ŠKUNCA BERNARDIN, *God's Servant Father Ivan Peran Joyful God's Jester*, Košljun 2013, pp. 70.
- UFFICIO "GPIC" OFM, *Franciscans for ecology. 35<sup>th</sup> anniversary of the proclamation of Saint Francis of Assisi as patron of ecology*, Roma 2014, pp. 32.
- UFFICIO "GPIC" OFM, *Francescani per l'ecologia. 35° anniversario della proclamazione di san Francesco d'Assisi quale patrono dell'ecologia*, Roma 2014, pp. 36.
- VAIANI CESARE, *Storia e teologia dell'esperienza spirituale di Francesco d'Assisi*, Edizioni Biblioteca Franciscana, Milano 2013, pp. 506.



# NECROLOGIA

## 1. Fr. Antonio Giacomello

Pianiga (VE), Italia, 16.12.1932

Grottammare, Italia, 15.01.2014

Celebriamo oggi la nascita alla vita eterna del nostro fratello Fr. Antonio Giacomello, un dono del Signore per la nostra Fraternità, un uomo che ha saputo trasfigurare la sua vita alla luce del mistero di Cristo, un francescano innamorato di San Francesco e della famiglia a cui apparteneva, un servo generoso e instancabile della chiesa, un sacerdote zelante e sapiente che ha speso le sue energie per la vita del gregge del Signore.

Noi lo abbiamo sempre ammirato Fr. Antonio, per queste sue qualità luminose e splendide: questa perla preziosa della nostra Fraternità, ha ultimamente fatto trasparire la sua luce vivissima attraverso l'accettazione, la sopportazione, l'accoglienza nella fede della sofferenza, della malattia e della prova, con la forza propria di un cavaliere di Cristo, di un discepolo fedele del Signore Gesù.

Fr. Antonio era nato a Pianiga, in Provincia di Venezia, diocesi di Padova, il 16 dicembre 1932 da Attilio e Calvelli Letizia. Era entrato in collegio a Chiampo, nella Provincia veneta, nel 1943, a 11 anni. Aveva fatto la vestizione dell'abito francescano e iniziato il noviziato a Barbarano vicentino il 14 settembre 1949, a 17 anni, ed aveva emesso la prima professione dei voti, sempre a Barbarano, il 17 ottobre 1950. Subito dopo la professione, si unì alla classe di liceo della nostra Provincia, trasferendosi, per motivi di salute, nella nostra Fraternità. trascorse due anni di liceo a Treia (1950-1952) e il terzo anno a Matelica (1952-1953); si recò, quindi, a Jesi, per lo studio della teologia, i primi 3 anni (1953-1956) e il quarto anno a cingoli (1956-1957). Ha emesso la professione solenne il 18 settembre 1956, a Treia ed è stato ordinato sacerdote a Osimo il 7 luglio 1957.

Terminati gli studi di preparazione al sacerdozio, fu inviato, per un anno, a Montepandone, dove ricoprì l'incarico di maestro dei fratini (1957-1958). Successivamente fu inviato a Grottaferrata (Roma) per lo studio della pedagogia, negli anni 1958-1960. Lì conseguì la licenza proprio in questa disciplina,

che utilizzò molto nel campo formativo, pastorale, missionario ed apostolico. Dal 1960 al 1961, ritornò a Montepandone, come rettore del locale collegio. Dal 1961 al 1962, per 6 mesi, a Falconara M., attese alla partenza per la missione in Argentina, dove visse dal 1962 al 1978. In quella terra tanto cara, egli ricoprì vari incarichi e svolse vari servizi: vice rettore del Hogar de Varones a Tandil, dal 1962 al 1966; Parroco di nuestra Señora de Begoña, dal 1966 al 1973; dal 1973 ad Azul, come cronista della Custodia, Procuratore delle missioni e assistente diocesano del movimento delle Famiglie cristiane; dal 1976 al 1978 cappellano militare. nel 1975, nominato Guardiano, è stato anche Visitatore generale della Custodia di Huacabamba del Perù.

Ritornato in Provincia nel 1978, passò tre anni a Pesaro (1978-1981), quindi, nel 1981 fu inviato a Colfano, come Guardiano della Fraternità di noviziato ed animatore provinciale delle Missioni al popolo (1981-1987), che continuò a presiedere, fino a quando non fu trasferito a Roma nel 1993. Chiusosi il noviziato in Provincia, l'obbedienza lo volle a Mombaroccio (1987-1990); da lì andò dapprima ad Osimo (1990-1992) e quindi a Macerata (1992-1993).

Dal 1993 al 2013, per 20 anni, Fr. Antonio ha svolto un prezioso, generoso e inconfondibile servizio dapprima nella Basilica di S. Antonio, come Rettore (1993-1999), poi come Penitenziere della Basilica di S. Giovanni in Laterano (1999-2013), ricoprendo contemporaneamente il servizio sia di Vicario (1999-2004), sia ultimamente di Guardiano (2004-2013).

Il 13 settembre 2013 è stato trasferito da Roma all'Infermeria provinciale di Grottammare, a causa delle sue condizioni di salute segnate dal progresso di un male che aveva già toccato vari organi vitali del suo corpo. Ha dato una testimonianza di forza, di pazienza, di bontà e di accettazione della croce davvero meravigliosa, mantenendo il suo carattere gioioso, ironico e arguto. Mercoledì 15 gennaio 2014, a Grottammare, alle ore 16.35, la sua anima ha lasciato il corpo terreno e si è lasciata trasportare dalla voce di colui che l'ha creata,

amata e voluta per l'eternità. È entrato in quella luce che l'ha conquistato fin dall'infanzia e l'ha accompagnato per tutta la sua vita.

Pensando alla vita di Fr. Antonio non possiamo non ringraziare il Signore per il dono di un fratello che ha riempito la sua vita di amore di Dio, di generosità e di lavoro apostolico, giorno dopo giorno, con fedeltà cristallina, con donazione incondizionata, con gioia umile e contagiosa, con spirito splendido e sincero di fraternità, con animo forte e signorile, con sapienza profonda, come guida preziosa per tutti, senza altra pretesa che essere al servizio di chi lo inviava e per chi veniva inviato, senza mettere da parte altro che la riconoscenza per tutto quello che riceveva e che accoglieva con gratitudine infinita.

Noi, che lo abbiamo conosciuto ed amato, i suoi familiari che sono rimasti sempre profondamente legati a lui, i frati della Provincia come quelli di Roma, la gente che lo ha apprezzato ed amato dovunque sia stato, tutti sappiamo quanto era prezioso il suo lavoro, quanto era bello, semplice e intenso il suo sguardo, il suo sorriso, il suo parlare e il suo gesticolare. Fr. Antonio lasciava un segno dovunque andava, qualsiasi cosa faceva: le sue parole rimanevano profondamente impresse, la sua figura emanava e trasmetteva la bellezza e la statura di un uomo di Dio, affascinato e conquistato dal Vangelo, incapace di seminare o spargere il male, in qualsiasi forma esso si potesse manifestare. Era la persona che sapeva costruire la fraternità, dovunque si trovasse, in convento o nei luoghi di missione, per i paesi e le strade del mondo, in confessionale o al refettorio, che sapeva sorridere con tutti, che sapeva assumersi tutte le sue responsabilità, che aveva una calligrafia così nitida e chiara, come era il suo cuore e la sua anima, che non si stancava mai di lavorare e di servire tutti, con il sorriso sulle labbra. Era un signore, Fr. Antonio, un uomo che sapeva cogliere in tutti ed in ciascuno un segno di stima e di fiducia. Lo ricordo, bene, quando era responsabile delle missioni al popolo: Fr. Antonio aveva la statura di un capo, di un pastore, di una guida e nello stesso tempo sapeva apprezzare le capacità e le doti di ciascuno. Parlava con la sapienza di un dottore e nello stesso tempo con la semplicità di un fanciullo. Sapeva incantarsi di fronte alle cose più belle e splendide della vita e nello stesso tempo comunicare la ricchezza di un animo nobile e puro, di un cuore profondamente radicato nella vocazione francescana e sacerdotale.

Possiamo dire che Fr. Antonio ha lasciato un segno dovunque sia stato, qualsiasi cosa abbia fatto, nelle parole e nei fatti, nella vita interna della Fraternità, come nel servizio pastorale. Non c'era contraddizione in lui, non c'era differenza nel parlare o nel trattare: amava i frati come la gente, i parenti come gli amici, i superiori come i sudditi, i vicini come i lontani. E si ricordava di una festa di compleanno come di onomastico: puntualmente arrivava il suo bigliettino o la sua mail, la sua telefonata amica, fraterna, cordiale.

Ricordo quando a Pianiga abbiamo celebrato insieme la festa del 50° del suo sacerdozio, insieme ai familiari, parenti ed amici. Aveva apprezzato tanto un gesto che per me era normale, dato il mio ufficio e data la mia gratitudine ed il mio affetto per lui. Non cessava di ringraziarmi, di esprimere la sorpresa, la gioia, la riconoscenza per essergli stato vicino, per le parole che avevo detto, per il gesto che avevo fatto, assieme a Fr. Enrico. Sentivi che quelle parole erano sincere, venivano dal cuore, scaturivano da un fratello che sapeva apprezzare tutto, che sapeva amare. E ringraziavi il Signore, allora come lo faccio oggi, per averti dato quel fratello, quell'uomo grande, quel padre buono, quell'amico sincero, quel frate autentico nel cuore e nel corpo, nella bocca e nell'animo. Sono piccole cose, ma sono quelle che costruiscono una vita, che escono dal cuore di un uomo segnato dalla grazia di Dio, trasfigurato da una fede e da un amore che sono rimasti indelebili e cresciuti giorno dopo giorno, affinati anzi dalla grazia e dall'esperienza, dal dono e dalla risposta, dalla chiamata e dall'adesione totale e incondizionata della creatura al creatore, del servo al Signore, dell'umile operaio a colui che lo ha plasmato.

Ho visto e sentito l'affetto e la simpatia fraterna che aveva saputo costruire a Roma, specialmente nel collegio dei Penitenzieri di S. Giovanni in Laterano, dove, in qualche modo, aveva potuto dare il frutto più maturo della sua esperienza di sacerdote e di Frate Minore, di padre per la comunità e di guida per i fratelli. Aveva partecipato recentemente, con le lacrime agli occhi ed il dolore profondo del cuore alla malattia e alla morte di uno dei suoi confratelli più cari, Fr. Gerardo Bautista Zapanta, Filippino, che era stato, lui pure, divorato da un male. Vedevi che questi frati non facevano per scherzo, non erano semplicemente dei funzionari della chiesa: erano uomini che avevano saputo legarsi profondamente l'uno

all'altro, che avevano saputo conquistare la fiducia l'uno dell'altro, che non vivevano insieme per legge o per attività, ma per simpatia e per bontà, per generosità e per carità. Ne sono rimasto io, come tutti quelli che hanno assistito a questo spettacolo di comunione fraterna, profondamente edificato. Fr. Antonio sapeva davvero costruire una Famiglia ed una Fraternità. Fr. Antonio sapeva apprezzare di ognuno le doti e le qualità, anche quelle più semplici e più nascoste e dare a tutti ragione e fiducia nel loro essere servi del Signore e della Fraternità, della famiglia cristiana ed umana.

Ringrazio dal più profondo del cuore il nostro Ministro generale, che ci fa il dono di partecipare al nostro dolore e alla nostra gratitudine al Signore: è il gesto della bellezza di questa festa di famiglia, attorno a Fr. Antonio. Ringrazio il Vicario generale, Fr. Julio Bunder, Delegato per la Fraternità dei Penitenziali di Giovanni in Laterano, che è qui con noi, insieme al nostro carissimo Fr. Vincenzo Brocanelli, Definitore generale. Ringrazio i frati della Fraternità di San Giovanni in Laterano, insieme alle Suore, pure qui presenti: desidero ringraziarvi non solo per essere venuti, qui, oggi, ma anche e soprattutto per la testimonianza di affetto e di amore che avete manifestato a Padre Antonio durante i giorni del suo servizio e del suo ministero al Laterano. Ringrazio, infine tutti i familiari per l'affetto e l'amore, la stima e la vicinanza che hanno sempre manifestato a Fr. Antonio: lui vi voleva davvero tanto bene ed aveva per ciascuno di voi un affetto sincero, costante e premuroso. Ringrazio tutti i frati ed il personale della Fraternità dell'infermeria per quanto avete fatto con amore e dedizione nei confronti di Fr. Antonio, venuto profondamente malato, ma sempre vigile e grato, in questo luogo di cura e di amore.

Ed ora, caro Fr. Antonio, ti dico con tutto il cuore, a nome di tutta la nostra Fraternità, che ti ringrazio, che sono felice di essere stato frate con te e che mi hai sempre edificato con la tua parola, i tuoi gesti, i tuoi modi di fare; che ti ho sempre ammirato e che ti porterò sempre nel cuore, perché è bello vivere insieme come fratelli e servire il Signore come hai fatto tu! arrivederci!

Offriamo, carissimi fratelli, al Signore la nostra preghiera di suffragio ed il nostro inno di ringraziamento. Fr. Antonio ci benedica dal cielo e ci accolga un giorno tutti nella gioia senza fine.

FR. FERDINANDO CAMPANA  
*Ministro provinciale*

## 2. Hayes Zachary

Chicago, USA, 21.09.1932

New York, USA, 16.03.2014

Zachary Hayes, O.F.M., one of the most renowned American scholars of the theology of St. Bonaventure in the twentieth century, passed into eternal life on Sunday, March 16, 2014. He was 81 years old.

Born in Chicago, Illinois on September 21, 1932, the son of Robert and Elizabeth Hayes, Jerome was raised in one of its suburbs, Midlothian, and was a member of St. Christopher's parish, served at that time by Friars Minor of the Province of the Sacred Heart of Jesus (St. Louis, MO). Entering this province's minor seminary of St. Joseph in Westmont, Illinois in 1946, he entered the Franciscan order four years later as a novice in Teutopolis, Illinois on July 4, 1952, being given the name Zachary and making simple profession on July 5, 1953. He then spent three years (1953-56) in college study at Our Lady of Angels Seminary in Cleveland, Ohio (affiliated with Quincy College in Quincy, Illinois), majoring in philosophy. In 1956, he began his theological studies at St. Joseph Seminary in Teutopolis, being ordained at the conclusion of his third year on June 24, 1959. Simultaneously, during these summers (1955-60), he studied music at De Paul University in Chicago; organ was his major instrument.

Close to completing his studies in music, he was sent overseas to serve as Catholic chaplain and pastor at the US Embassy in Bonn-Bad Godesberg in West Germany. While there, he began a doctoral program in theology in the Faculty of Catholic Theology at Friedrich Wilhelm University in Bonn. He completed these studies in November 1963; his thesis, written under Johann Auer, was titled *The General Doctrine of Creation in the Thirteenth Century, with Special Emphasis on Matthew of Aquasparta*. Taking additional courses, he was awarded the degree of Doctor of Theology on July 9, 1964. During these years, he also had taken several courses from Fr. Joseph Ratzinger, whose *Habilitationschrift* (1959) on the theology of history in St. Bonaventure he would translate into English some years later (Chicago: Franciscan Herald Press, 1971).

Returning to the States, Zachary Hayes



began an illustrious career as a professor of systematic theology at St. Joseph Seminary in Teutopolis in the autumn of 1964. Four years later, in the Fall of 1968, he was integral to the moving of the seminary program to the south side of Chicago, in the neighborhood of Hyde Park, and the establishment of a school of theology, Catholic Theological Union: an innovative, post-Vatican venture in theological education established in collaboration with three other religious orders. Quickly attracting other congregations to the venture, the school became nationally well known for the excellence of its curriculum and faculty for training men for priesthood as well as an important center for the theological and ministerial education of the laity, with a particularly strong emphasis on preparation for mission. The school exemplified Fr. Hayes' scholarly hermeneutic: for theology to be helpful to the Church, it must be actively engaged in a conversation with contemporary cultures.

Zachary Hayes was a distinguished educator. Thanks to the influence of several Franciscan scholar-educators (notably, Philotheus Boehner and Matthew Menges), he had been firmly grounded in the contributions of the medieval Franciscan School, especially Bonaventure of Bagnoregio, even prior to his arrival in Bonn; these masters would provide him with the basis for an alternative (Franciscan) approach to the classic topics of Christian theology. Consequently, he developed and taught a variety of courses covering subjects such as revelation, Trinity, creation and cosmology, Christology and eschatology. In his later years, he also became keenly interested in the relationship between religion and the sciences. He was a member of the Chicago Center for Religion and Science.

During these same years, he was invited to teach at numerous other universities and institutes: Catholic as well as non-Catholic. Of particular note were the summer courses he taught in the M.A. program in Sacred Science (1966-1990) sponsored by the Franciscans at St. Bonaventure University. Simultaneous to his classroom teaching, ongoing research and writing, Fr. Hayes also made significant contributions as a formation director for the friars of his own province studying for ministry at CTU in Chicago. He was a member of numerous boards and academic societies, eagerly sought after for his intellectual acumen and understanding of the dynamics of teaching

and learning – a subject on which he has also written.

In addition to his service as educator in the classroom, Zachary Hayes was also a prolific writer – in both scholarly and popular formats – as well as a translator. He contributed approximately 90 scholarly articles or encyclopedic entries and 60 critical book reviews. From his list of 17 published volumes, his most significant works flowed directly from the subjects he treated with his students in the classroom: creation theology, eschatology, cosmology but especially Christology. Perhaps his single most important work was his magisterial monograph *The Hidden Center: Spirituality and Speculative Christology in St. Bonaventure* (1981), reedited on several occasions. As dialogue with classic texts were important values for him, he also served as a well-regarded translator for the works of several important contemporary theologians (e.g., Joseph Ratzinger and Karl Lehmann); but perhaps his greatest legacy in this genre will be a series of English translations of various selected sermons and mystical writings by the Seraphic Doctor as well as a corpus of six of his most seminal theological works (viz., on the Trinity, the Knowledge of Christ, the Ten Commandments, the Gifts of the Spirit, the Reduction of the Arts to Theology and the *Itinerarium*) for Franciscan Institute Publications.

In 1974, Zachary Hayes was promoted to the rank of full professor. In 1997, he was honored with a *festschrift* of scholarly essays celebrating his 65<sup>th</sup> birthday and 30 years of exemplary teaching, titled *That Others May Know and Love: Essays in Honor of Zachary Hayes, OFM. Franciscan, Educator, Scholar*. Among the numerous awards, commendations and honorary degrees he received, his reception of the John Courtenay Murray Award for Distinguished Achievement by the Catholic Theological Society of America in 1985 and the Franciscan Institute Medal in 2002 were signal honors. He continued teaching at CTU, until ill health necessitated his retirement in 2005. He was transferred to the Franciscan community in Sherman, Illinois where he lived in retirement, continuing his work of translation, until the community was moved to Manitowoc, Wisconsin in 2012. His remains rest in Queen of Heaven Cemetery, Hillside, Illinois.

**3. Anno 2013 mortui sunt**

\* 25 febbraio 2013: ETXEBERRIA ERAUZKIN FR. JOSE AGUSTIN, nato a Segura, della Prov. Franciscanæ de Arantzazu, Spagna. È morto a Zarautz all'età di anni 85, di vita francescana 68 e di sacerdozio 60.

\* 27 febbraio 2013: DE AZEVEDO FR. DAVID, nato a Vilar l'8 novembre 1922, della Prov. Ss. Martyrum Marochiensium, Portogallo. È morto nell'Infermeria provinciale, Lisbona, all'età di anni 90, di vita francescana 72 e di sacerdozio 66.

\* 7 marzo 2013: ZABALA ARAMBARRI FR. LUIS, nato a Azkoitia, della Prov. Franciscanæ de Arantzazu, Spagna. È morto a Bermeo all'età di anni 95, di vita francescana 79 e di sacerdozio 69.

\* 5 luglio 2013: LINKEL LAZKANO FR. ROBERTO, nato a Zarautz, della Prov. Franciscanæ de Arantzazu, Spagna. È morto ad Arantzazu all'età di anni 76, di vita francescana 60 e di sacerdozio 52.

\* 5 luglio 2013: OTEO MARTÍNEZ FR. FELIPE, nato a Burgo de Osma, della Prov. Franciscanæ de Arantzazu, Spagna. È morto a Bermeo all'età di anni 86, di vita francescana 67 e di sacerdozio 60.

\* 18 luglio 2013: IBÁÑEZ DE OPACUA SORIA FR. FELIX, nato a Salvatierra, della Prov. Franciscanæ de Arantzazu, Spagna. È morto a Olite all'età di anni 77 e di vita francescana 57.

\* 16 agosto 2013: PEREIRA DE MESQUITA FR. LUÍS, nato a São Vitor il 17 agosto 1923, della Prov. Ss. Martyrum Marochiensium, Portogallo. È morto nell'Infermeria provinciale, Braga, all'età di anni 89, di vita francescana 72 e di sacerdozio 67.

\* 7 novembre 2013: ABRISQUETA ZARRABE FR. JOSE ANTONIO, nato a Amorebieta, della Prov. Franciscanæ de Arantzazu, Spagna. È morto a Madrid all'età di anni 80, di vita francescana 62 e di sacerdozio 55.

\* 28 novembre 2013: TEIXEIRA FR. ALFREDO AUGUSTO, nato a Pereira il 14 gennaio 1927, della Prov. Ss. Martyrum Marochiensium, Portogallo. È morto nella Fraternità di

São Pedro de Vila Real all'età di anni 86, di vita francescana 67 e di sacerdozio 61.

\* 29 novembre 2013: BERASARTE IMAZ FR. FLORENCIO, nato a Lezo, della Prov. Franciscanæ de Arantzazu, Spagna. È morto a Bermeo all'età di anni 84, di vita francescana 66 e di sacerdozio 55.

\* 22 dicembre 2013: FIGUEIREDO CEPAL FR. ALFREDO, nato a São Bartolomeu do Mar il 25 agosto 1935, della Prov. Ss. Martyrum Marochiensium, Portogallo. È morto nell'Infermeria provinciale, Braga, all'età di anni 78 e di vita francescana 57.

**4. Anno 2014 mortui sunt**

\* 2 gennaio 2014: SOMBROEK FR. EUPHRONIUS, JOZEF, nato ad Apeldoorn, della Prov. Martyrum Gorcomiensium, Olanda. Si è impegnato nel sociale. È morto a Kerkrade all'età di anni 90, di vita francescana 70 e di sacerdozio 62.

\* 3 gennaio 2014: LYNCH FR. STEPHEN, ALOYSIUS, della Prov. Ss. Nominis Iesu, USA. Completata la formazione teologica, è stato Vice Parroco nella Parrocchia St. Anthony in Butler; dal 1957 al 1977 è stato missionario in Giappone; dal 1977 al 1978 ha frequentato la Franciscan School of Theology di Berkeley; dal 1978 al 1985 è stato Direttore del Centro Cattolico presso la University of South Carolina in Colombia; dal 1985 al 1990 è stato Guardiano della Comunità e Rettore del St. Anthony Shrine di Boston. Dopo aver svolto vari altri servizi e in vari luoghi, si è ritirato a Ringoord, a motivo del suo stato di salute, dove è morto all'età di anni 87, di vita francescana 63 e di sacerdozio 58.

\* 5 gennaio 2014: MEERS FR. DEODAAT, ARNOLD, nato a Rosmeer, Belgio, della Prov. Ss. Martyrum Gorcomiensium, Olanda. È stato un frate adorabile, amato e rispettato dalla gente e dai suoi confratelli. È morto a Sint-Truiden, Belgio, all'età di anni 93, di vita francescana 72 e di sacerdozio 66.

\* 7 gennaio 2014: GARCÍA MARTÍNEZ FR. ABDÓN, nato a Villares del Saz il 6 dicembre 1937, della Prov. Valentiae et Aragoniae S. Iospeh, Spagna. Dopo aver svolto vari servizi in Provincia, nel 1967 è stato trasferito in Ar-

gentina, dove ha lavorato nelle Scuole e nella Custodia di Terra Santa. Dopo aver frequentato gli Studi richiesti, nel 1984 è stato ordinato sacerdote a Buenos Aires. Nel 1999 è rientrato in Provincia. È morto a Caspe all'età di anni 76, di vita francescana 51 e di sacerdozio 29.

\* 7 gennaio 2014: GOMES DE ALORIM FR. ANTÔNIO, nato a Monte Redondo il 17 gennaio 1926, della Prov. Ss. Martyrum Marochiensium, Portogallo. È stato missionario in Mozambico, dove ha lavorato in molti luoghi. Durante le vicende turbolente dell'indipendenza ha conosciuto anche la prigione. Poi, senza incolpare nessuno, ha continuato, silenzioso e sorridente, la sua vita di lavoratore nei campi e nei lavori domestici. Nel 2013 è tornato in Portogallo. È morto nell'Ospedale Santa Maria di Lisbona all'età di anni 87 e di vita francescana 60.

\* 12 gennaio 2014: LOSENNO FR. TOMMASO, nato a Pisticci il 7 novembre 1929, della Prov. Salernitano-Lucanæ Immaculatæ Conceptionis BMV, Italia. È morto nell'Infermeria provinciale "S. Maria degli Angeli", Nocera Superiore, all'età di anni 84, di vita francescana 66 e di sacerdozio 59.

\* 15 gennaio 2014: GIACOMELLO FR. ANTONIO, nato a Pianiga (Venezia), della Prov. Picenæ S. Iacobi de Marchia, Italia. Di indole arguta e brillante ha lasciato un segno profondo di frate minore e di sacerdote nei vari luoghi e ambiti di servizio: nella formazione dei seminaristi, nella missione argentina, nell'animazione delle missioni al popolo, nella cura della Basilica di S. Antonio a Roma e infine generoso e zelante penitenziere nel Laterano. È morto nell'Infermeria provinciale di Grottamare all'età di anni 82, di vita francescana 63 e di sacerdozio 57.

\*\*\* *Al termine della Celebrazione eucaristica, così il Ministro generale, Fr. Michael Perry, ha ricordato Fr. Antonio Giacomello*

Mi piace ricordare il nostro caro P. Antonio con quel volto sorridente capace di dare vita e vivacità alla vita fraterna. Rivedo nei miei ricordi quei biglietti pieni di colori, di immagini, di frasi scherzose e piene di affetto e attenzione fraterna. Gli inviti alla festa dei Penitenzieri, gli auguri di Natale, di Pasqua, di buon onomastico, sempre sottolineato dal suo finissimo tocco pieno di creatività.

Io l'ho conosciuto soltanto negli ultimi quattro anni della sua vita e, come Ministro generale, sono grato al Signore per avermi permesso di incontrarlo e di collaborare con lui, mentre era guardiano della Fraternità e Presidente del Collegio dei Penitenzieri Lateranensi. Pur nel suo ruolo di responsabilità, ha sempre garantito un'accoglienza molto fraterna, pronto ad aprire le porte del Convento a tutti noi suoi confratelli e a inventare momenti piacevoli di convivialità e di preghiera, in modo spensierato, nei quali traspariva la gioia e la stima fraterna. Non mancavano neppure per lui quei giorni nei quali era preso da maggiori preoccupazioni e ansie, soprattutto per assicurare il turno dei Penitenzieri durante le ferie stive dei confratelli, oppure per sostenere alcuni lavori della casa, quali i finestrini del corridoi, del chiostro o il rinnovo dell'ascensore, insieme alle lapidi per il ricordo dei confratelli defunti e alla trascrizione al computer della cronaca dei Penitenzieri. Ricordo la sua capacità di sacrificio nel rinunciare anche alle sue ferie pur di non far pesare l'aggravarsi della sua malattia; non posso dimenticare anche la dedizione con la quale ha seguito i fratelli malati, specialmente quando nell'estate scorsa, già gravato dal peso della malattia e della sofferenza emotiva, ha accompagnato con premurosa cura il confratello Gerardo nella sua malattia, fino a presiederne i funerali. Nel silenzio di quel gesto di carità avrà senz'altro preparato il suo personale incontro con sorella morte, rassegnando nel mese di settembre, nelle mie mani, le sue semplici parole di dimissione dall'ufficio di Guardiano e di Penitenziere, mentre assisteva all'incalzante diminuzione delle sue forze fisiche. Nel contempo aumentava, invece, la sua volontà di farsi trovare allegro e di preparare una grande sorpresa per i confratelli. Da diversi anni infatti chiedeva di prevedere una breve visita del Santo Padre alla fraternità dei Penitenzieri e mi sono fortemente rammaricato che non abbia potuto godere della visita di Papa Francesco nello scorso mese di settembre: il Papa Francesco, come primo Papa è andato nei locali del nostro Convento proprio all'indomani della sua partenza da Roma per l'infermeria provinciale di questa Provincia S. Giacomo della Marca.

Questa ritengo che sia l'eredità più preziosa che lascia Padre Antonio all'Ordine, insieme al servizio prima come Rettore della Basilica S. Antonio poi come Penitenziere Apostolico, svolto da lui con competenza e diligenza

per ben 14 anni: la sua allegria, la capacità di raccontare barzellette, aneddoti con sottile sapienza. Mi viene da pensare che Dio Padre, insieme a S. Pietro, alla Vergine Madre e a tutti i Santi del Paradiso debbano cominciare a preoccuparsi di qualche sua novità estrosa o di qualche suo piccolo scherzo giocoso e pieno di semplicità fanciullina. Di certo troverà il modo per strappare a tutti un sorriso, per farli sentire considerati, con umiltà e ammirazione.

Sono contento di poter vedere in lui un esempio prezioso di come si può vivere un compito così impegnativo e delicato quale il servizio della misericordia, senza riversare sui confratelli e gli altri il peso delle proprie stanchezze.

Così mi piace ricordare il nostro caro P. Antonio! Laudato sii, mi Signore, per il dono della sua presenza gioiosa in fraternità.

\* 23 gennaio 2014: COSTELLO FR. LIAM, WILLIAM FRANCIS, nato a Castlereah, della Prov. Hiberniæ, Irlanda. Nonostante che sia sempre stato cagionevole di salute, ha dato un importante contributo alla Provincia, ricoprendo anche posti di responsabilità. Era ben conosciuto negli ambienti francescani in Irlanda. È morto a Dublin all'età di anni 74, di vita francescana 56 e di sacerdozio 47.

\* 24 gennaio 2014: PEDRINI FR. EMANUELE, DANIELE, nato a Telgate il 29 settembre 1927, della Prov. Mediolanensis S. Caroli Borromæi. Italia. Appassionato studioso e ricercatore del sapere scientifico nel 1959 ottiene un Diploma universitario in Erboristeria, nel 1960 si laurea con il massimo dei voti in Scienze Naturali, e l'anno successivo consegue una seconda laurea in Scienze Biologiche. Instancabile scienziato e assetato di conoscenza, avrebbe desiderato dedicarsi alla carriera accademica universitaria ma, in spirito di obbedienza, rinuncia e mette a disposizione la sua competenza nella formazione dei giovani frati come insegnante di diverse discipline scientifiche nelle scuole interne. Nel frattempo consegue numerosi Diplomi di idoneità che lo abilitano all'insegnamento di molte materie scientifiche e tecniche per le scuole statali sia medie inferiori che superiori. Dal 1966 al 1997 vive a Varese ove si prodiga come insegnante apprezzato e qualificato nelle scuole statali, svolgendo anche l'incarico di preside. In questi anni pubblica alcuni testi didattici in uso nelle scuole superiori e collabora significati-

vamente con il Ministero dell'Istruzione per l'ammodernamento dei metodi e dei programmi di insegnamento di diverse materie scientifiche. Nel corso dell'ultimo anno l'improvviso manifestarsi della malattia lo costringe dapprima al ricovero ospedaliero e, poi, alla degenza nell'Infermeria provinciale di Sabbioncello, dove muore all'età di anni 86, di vita francescana 66 e di sacerdozio 59.

\* 28 gennaio 2014: BRAND FR. WILLIAM, nato ad Emory, della Prov. S. Barbaræ, USA. È morto ad Oakland all'età di anni 78, di vita francescana 44 e di sacerdozio 39.

\* 31 gennaio 2014: CRISTOFOLINI FR. JURANDIR, nato a Rodeio, della Prov. Immaculatæ Conceptionis BMV, Brasile. Frate discreto, grande lavoratore, attento e perspicace. In una parola, un'anima veramente trasparente. Ha svolto varie mansioni nella Provincia, anche di grande responsabilità come Economo provinciale, Vicario provinciale e Definitore. Nel 2006 ha avuto un infarto e da allora è riuscito a parlare solo con gli occhi. È morto a Bragança Paulista all'età di anni 60, di vita francescana 39 e di sacerdozio 34.

\* 1 febbraio 2014: DELALANDE FR. VIANNEY, PAUL, nato a Bresta, Francia, il 18 giugno 1916, della Cust. Terræ Sanctæ, Israele. È morto nell'Infermeria della Custodia, Gerusalemme, all'età di anni 98, di vita francescana 78, di sacerdozio 72 e di servizio alla Custodia 38.

\* 1 febbraio 2014: PORFIDO FR. ADOLFO, GIUSEPPE, nato a Santeramo in Colle, Bari, il 10 novembre 1916, della Prov. Romanæ Ss. Petri et Pauli, Italia. È morto nell'Infermeria provinciale "Regina Apostolorum", Roma, all'età di anni 98, di vita francescana 83 e di sacerdozio 73.

\* 2 febbraio 2014: MARCOTTE FR. SARTOM., nato a Québec, della Prov. S. Ioseph Sponsi BMV, Canada. Uomo di pietà, austero e sensibile, ha servito in varie Case e svolgendo varie mansioni. Dal 1969 al 1972 ha operato in Perù. A motivo della salute è stato costretto a ritornare in Canada, dove ha continuato a svolgere vari servizi. È morto nell'Infermeria provinciale di Montréal all'età di anni 84 e di vita francescana 56.



\* 2 febbraio 2014: BOUTSEN FR. EUBERT, HUBERT, nato a Peer, Belgio, della Prov. Ss. Martyrum Gorcomiensium, Olanda. Dopo l'ordinazione, è stato professore nel Collegio serafico di Heusden, Nel 1946 è partito per il Congo, dove ha continuato a fare il professore. Dopo l'indipendenza del Congo, nel 1960, è ritornato in Belgio, dove ha svolto il servizio pastorale in varie parrocchie. Uomo coraggioso, modesto, umorista e servizievole, è morto ad Heusden, Belgio, all'età di anni 94, di vita francescana 75 e di sacerdozio 69.

\* 3 febbraio 2014: CONTRERAS OLIVARES FR. CARLOS GUILLERMO, nato a Temuco il 25 giugno 1950, della Prov. Ss. Trinitatis, Cile. Si è distinto per il suo lavoro in Parrocchia, anzi in varie Parrocchie della Provincia, offrendo anche la sua collaborazione negli Incontri matrimoniali e nel movimento ALPHA. È morto a Santiago all'età di anni 63, di vita francescana 41 e di sacerdozio 38.

\* 7 febbraio 2014: MULRENAN FR. ALEXIUS JOSEPH, RICHARD ARTHUR, nato a Melrose, MA, della Prov. Ss. Nominis Iesu, USA. Ha svolto, soprattutto, pastorale parrocchiale in varie Parrocchie; è stato più volte impegnato nel campo della formazione. Nel 1987 si è dovuto ritirare dal ministero pastorale a motivo della salute, ma ha continuato ad impegnarsi in campo locale, particolarmente a favore dei poveri. È morto a St. Petersburg all'età di anni 80, di vita francescana 59 e di sacerdozio 53.

\* 9 febbraio 2014: SUCHANEK FR. NIKO-DEM, ALFRED, nato a Pyskowice, Della Prov. S. Hedvigæ, Polonia. È morto a Gliwice all'età di anni 51, di vita francescana 31 e di sacerdozio 25.

\* 9 febbraio 2014: PERKOVIĆ FR. ANTE, nato a Kovači, della Prov. Assumptionis BMV, Bosnia/Erzegovina. Ha lavorato, soprattutto, in Parrocchia come Cappellano, Parroco. È stato anche Guardiano e Definitore provinciale. È morto a Tomislavgrad all'età di anni 77, di vita francescana 58 e di sacerdozio 50.

\* 10 febbraio 2014: DE PAEMELAERE FR. JOHN FRANCIS, SYLVIN, nato a Gardena, California, della Prov. S. Barbaræ, USA. È morto a Santa Barbara all'età di anni 95, di vita francescana 70 e di sacerdozio 63.

\* 11 febbraio 2014: KENNEDY FR. SERAPHIN, WILLIAM BARTHOLOMEW, nato a Cork il 22 febbraio 1931, della Prov. Hiberniæ, Irlanda. Dopo l'ordinazione, nel 1957, è partito per il Sud Africa, dove vi ha lavorato fino al suo ritorno in Patria nel 1971. Ha avuto un forte senso pastorale, ha collaborato con l'OFS e con l'opera dei pellegrinaggi. È morto a Cork all'età di anni 83, di vita francescana 64 e di sacerdozio 56.

\* 12 febbraio 2014: INFANTE FR. NUNZIO, GENNARO, nato a Cava de' Tirreni il 22 luglio 1933, della Prov. Salernitano-Lucanæ Immaculatæ Conceptionis BMV, Italia. È morto a Vico Equense all'età di anni 81, di vita francescana 62 e di sacerdozio 55

\* 13 febbraio 2014: HERRMANN FR. ALBIN, RUDOLF, nato a Beckum il 24 giugno 1933, della Prov. S. Elisabeth, Germania. Dopo aver lavorato come falegname in vari stabilimenti nel 1957 è entrato nell'Ordine dei Frati Minori. Ha lavorato per 10 anni nel Collegio di St. Ludwig in Vlodrop (Olanda) e, nel 1974, è stato trasferito nel Convento di Warendorf dove ha trascorso gran parte della sua vita religiosa e professionale. In vari modi e in vari luoghi ha fatto fruttificare la sua esperienza professionale, conquistandosi, tra l'altro, anche molti amici. È morto a Dortmund all'età di anni 80 e di vita francescana 55.

\* 14 febbraio 2014: DI ROCCO FR. BENIAMINO, GIOVANNI, nato a San Vincenzo Valle Roveto, della Prov. Aprutiorum S. Bernardini Senensis, Italia. Nei vari uffici che gli sono stati affidati – Rettore del Collegio Serafico, Guardiano, Parroco – ha manifestato un vivo attaccamento alle nostre memorie e ai nostri luoghi, lasciando un particolare ricordo a Capestrano, Balsorano e Magliano dei Marsi, dove è morto all'età di anni 89, di vita francescana 72 e di sacerdozio 63.

\* 14 febbraio 2014: SCHMITZ FR. ALLAN, nato a Marysville, della Prov. S. Ioannis Baptistæ, USA. Nei suoi 24 anni di ministero ha svolto vari servizi: ha lavorato nel sociale, ha collaborato con il Movimento dei "Cursillos", ha curato la pastorale delle vocazioni. È stato anche Guardiano ed Archivist provinciale. È morto nella Fraternità "Saint John the Baptist" di Cincinnati all'età di anni 65 e di vita francescana 25.



\* 19 febbraio 2014: PAWELLEK FR. EUGEN, KARL-HEINZ, nato a Berlino il 5 maggio 1932, della Prov. S. Elisabeth, Germania. Divenuto Frate, ha svolto varie mansioni in vari Conventi. Dal 1983 al 1995 è stato sagrestano e portinaio a Großkrotzenburg, a Bad Soden-Salmünster e a Weggental. Ha vissuto gli ultimi 19 anni a Großkrotzenburg, lavorando anche in cucina. È morto a Fulda all'età di anni 81 e di vita francescana 56.

\* 20 febbraio 2014: LÓPEZ ARTEAGA FR. JUSTINO, SALVADOR, nato a Aguascalientes, della Prov. Ss. Francisci et Iacobi, Messico. Dopo aver studiato Teologia nel PAA negli anni 1954-1957, è stato Professore di Dogmatica a Monterrey, dedicandosi in modo particolare al settore della formazione, all'OFS, alla pastorale parrocchiale. Cosciente della sua fragilità, invoca sempre la misericordia di Dio per perseverare nella vocazione e per la salvezza della sua anima. È morto a Guadalajara all'età di anni 85, di vita francescana 67 e di sacerdozio 60.

\* 21 febbraio 2014: DONOHUE FR. EDWARD JOSEPH, nato a Jersey City, della Prov. Ss. Nominis Iesu, USA. Ha svolto pastorale, in modo particolare, parrocchiale in varie Parrocchie. Dopo essersi specializzato in Teologia, ha seguito ad occuparsi della pastorale parrocchiale fino al 2005. A motivo della salute si è dovuto trasferire nel Convento di Ringwood, NJ, dove è morto all'età di anni 84, di vita francescana 61 e di sacerdozio 57.

\* 27 febbraio 2014: LÓPEZ LONDOÑO FR. RAÚL, nato a Salamina il 15 ottobre 1942, della Prov. S. Fidei, Colombia. È morto nella Casa de la Inmaculada (Armenia) all'età di anni 72, di vita francescana 27 e di sacerdozio 22.

\* 28 febbraio 2014: BRAKE FR. PASCHALIS, JOSEF, nato ad Essen il 28 novembre 1930, della Prov. S. Elisabeth, Germania. Completata la formazione, ha svolto il servizio di sagrestano a Mönchengladbach, Euskirchen, Essen. Ha svolto, poi, anche il servizio di portinaio a Hermeskeil. Infine, nonostante che avesse problemi di mobilità ha svolto vari servizi a Düsseldorf. È morto a Düsseldorf all'età di anni 83 e di vita francescana 57.

\* 1 marzo 2014: HÖFLING FR. ECKART HERMANN, nato a Langenprozelten/Main, Ger-

mania, della Prov. Immaculatæ Conceptionis BMV, Brasile. A 23 anni, nel 1959, si è imbarcato per il Brasile. Divenuto sacerdote ha esercitato il suo ministero con zelo e dedizione. Pian piano ha iniziato ad assumere grandi responsabilità: ha collaborato alla fondazione della Congregazione delle Suore di S. Francesco (Nilópolis) e alla creazione del Centro di Spiritualità Francescana, con sede a Petrópolis; ha partecipato attivamente alla gestione della Provincia.... È morto a Frankfurt, Germania, all'età di anni 77, di vita francescana 52 e di sacerdozio 47.

\* 2 marzo 2014: CURRAT FR. FRANCOIS, MARCEL, nato a Le Cret, Svizzera, della Prov. S. Leopoldi, Austria/Italia/Svizzera. È morto a Näfels, Svizzera, all'età di anni 91 e di vita francescana 51.

\* 5 marzo 2014. MENCARELLI FR. GIULIO, nato a Mondavio (PU), della Prov. Picenæ S. Iacobi de Marchia, Italia. Ha vissuto con dedizione e passione la vocazione francescana e il ministero sacerdotale in Ancona negli anni giovanili, poi per un lungo periodo nel santuario del Beato Sante con molteplici iniziative devozionali e culturali, e infine a Pesaro come cappellano dell'ospedale e assiduo confessore della città. La sua memoria rimane in benedizione! È morto nell'Infermeria provinciale di Grottammare all'età di anni 94, di vita francescana 76 e di sacerdozio 67.

\* 6 marzo 2014: RODA FR. FRANCISCO ANTUNES, nato a Pousos l'11 dicembre 1930, della Prov. Ss. Martyrum Marochiensium, Portogallo. Svolse con gioia i pi. vari servizi fraterni: cercatore, portinaio, sagrestano, refettoriere, addetto alla dispensa. Visse in modo esemplare delle virtù francescane, come la semplicità, la preghiera, la fraternità. È morto nell'Infermeria provinciale di Braga all'età di anni 83 e di vita francescana 53.

\* 8 marzo 2014: ROMANER FR. ERNEST, LORENZ, nato a S. Maddalena, Italia, della Prov. S. Leopoldi, Austria/Italia/Svizzera. Dopo la Laurea in teologia morale presso il PAA di Roma, ha svolto la sua attività, soprattutto, come professore, foggiando così intere generazioni di studenti. È morto a Bolzano, Italia, all'età di anni 94, di vita francescana 79 e di sacerdozio 66.

\* 11 marzo 2014: BARRARA GONZÁLEZ FR. JUAN LUIS, nato a Llerena il 15 febbraio 1932, della Prov. Bæticae, Spagna. Per 45 anni Direttore dell'accoglienza presso Il Real Monasterio de Santa María de Guadalupe. Affermato ed apprezzato cuoco, ha partecipato a molti incontri e convegni. È morto nel Convento San Buenaventura, Sevilla, all'età di anni 82 e di vita francescana 63.

\* 12 marzo 2014: FERRENTINO FR. DIEGO, FRANCESCO, nato a Nocera Inferiore, della Prov. Salernitano-Lucanæ Immaculatæ Conceptionis BMV, Italia. È morto nell'Infermeria provinciale "S. Maria degli Angeli" di Nocera Superiore all'età di anni 78, di vita francescana 60 e di sacerdozio 53.

\* 16 marzo 2014: DONHAUSER FR. LEONHARD, ANTON, nato a Berching il 10 dicembre 1939, della Prov. S. Elisabeth, Germania. Dopo l'anno di pastorale ha svolto varie mansioni: Prefetto all'Antoniano di Bamberg St. Jakob, insegnante di religione, Cappellano a Sonthofen, Parroco a Bamberg. È morto a Vierzhnheiligen all'età di anni 74, di vita francescana 53 e di sacerdozio 47.

\* 16 marzo 2014: HAYES FR. ZACHARY, GERALD, nato a Chicago il 21 settembre 1932, della Prov. Ss. Cordis Iesu, USA. È morto a New York all'età di anni 82, di vita francescana 61 e di sacerdozio 55.

\* 19 marzo 2014: RISTUCCIA FR. LEON COLUMBA, Ioseph, nato a New York, NY, della Prov. Ss. Nominis Iesu, USA. Dopo essersi dedicato nei primi anni del ministero alla pastorale parrocchiale, ha fatto parte dell'équipe provinciale dei predicatori, girando il Nord-Est. Inoltre, ha svolto altri tipi di servizi: preghiera, servizio ai poveri, ancora pastorale parrocchiale, servizio al movimento carismatico. È morto a Ringwood, NJ, all'età di anni 94, di vita francescana 72 e di sacerdozio 68.

\* 19 marzo 2014: CIFUENTES CIFUENTES FR. MARTÍN, nato a Sam Martín de Terroso l'8 dicembre 1928, della Prov. Bæticae, Spagna. È stato per 30 anni missionario in Bolivia. È morto nel Santuario di nostra Señora de Loreto, Espartina, all'età di anni 86, di vita francescana 67 e di sacerdozio 59.

\* 21 marzo 2014: DE JONG FR. HUMFRIED,

GERHARD, nato a Leeuwarden, della Prov. Ss. Martyrum Gorcomiensium, Olanda. Si è dedicato, particolarmente, alla pastorale parrocchiale in diverse Parrocchie. È morto a Deift all'età di anni 63, di vita francescana 61 e di sacerdozio 55.

\* 24 marzo 2014: LAMBRECHTS FR. CHYSOLOGO, GOMMAAR, nato a Roosendaal, Olanda, della Prov. Ss. Martyrum Gorcomiensium, Olanda. È stato professore in due Collegi serafici di Lokeren e Heusden. A 70 ha accettato di essere Parroco di un villaggio di campagna. Stimato dagli studenti, dai parrocchiani e dai confratelli, è stato un Frate dinamico e di spirito aperto. È morto a Antwerpen, Belgio, all'età di anni 99, di vita francescana 80 e di sacerdozio 74.

\* 28 marzo 2014: ZARATIEGUI GOÑI FR. ÁNGEL, nato ad Iracheta il 1° agosto 1928, della Prov. Castellanae S. Gregorii Magni, Spagna. Licenziato in Scienze Biologiche, ha dedicato tutta la sua vita all'insegnamento nei nostri Collegi serafici. È morto nel Convento di Guadalajara all'età di anni 86, di vita francescana 63 e di sacerdozio 58.

\* 25 marzo 2014: GÓMEZ NÚÑEZ FR. ANTONIO, nato a Llerena il 18 giugno 1938, della Prov. Bæticae, Spagna. È stato Guardiano in varie Case e Parroco in diverse Parrocchie della Provincia. È morto nel Santuario di nostra Señora de Loreto, Espartinas, all'età di anni 76, di vita francescana 57 e di sacerdote 50.

\* 29 marzo 2014: HUDEPOHL FR. SIGFRID, HOWARD, nato a St. Bernard, Ohio, della Prov. S. Ioannis Baptistæ, USA. Ha svolto svariati ministeri, ma in particolare quello di professore. Infatti ha insegnato negli USA, a Monaco, nelle Filippine, in Sud Africa, nello Zambia, nello Zaire e in Israele. Verso la fine dei suoi anni è stato Cappellano in una casa di Riposo. È morto nella Saint Margaret Hall, Cincinnati, all'età di anni 86, di vita francescana 67 e di sacerdozio 49.

\* 30 marzo 2014: CIMINO FR. ELZEARO, DOMENICO, nato a Paduli, della Prov. Samnito-Hirpinæ S. Mariæ Gratiarum (Benevento), Italia. Svolse vari uffici e in vari posti – questuante, cuoco, sagrista, portinaio, giardiniere, ortolano – divulgando incessantemente il messaggio francescano di pace e bene. Preziosa è

stata la sua trentennale collaborazione “tecnica” all’Oasi “Maria Immacolata” di Montecalvo Irpino. È morto nel Convento “S. Antonio” di Montecalvo Irpino all’età di anni 80 e di vita francescana 64.

\* 1 aprile 2014: WOLKE FR. WUNIBALD, WILHELMUS, nato a Zaandijk, della Prov. Ss. Martyrum Gorcomiensium, Olanda. Si è dedicato all’insegnamento e alla pastorale parrocchiale. È morto a Nijmegen all’età di anni 92, di vita francescana 70 e di sacerdozio 63.

\* 1 aprile 2014: BOUMAN FR. PAULUS, PIET, nato a Venlo, della Prov. Ss. Martyrum Gorcomiensium, Olanda. Dal 1956 al 2010 ha svolto pastorale parrocchiale in Giappone. È morto a Weert all’età di anni 87, di vita francescana 64 e di sacerdozio 58.

\* 6 aprile 2014: MAIORANO FR. INNOCENZO, nato a Bari il 25 ottobre 1930, della Prov. Apuliæ S. Michaëlis Archangeli, Italia. È morto nel Convento S. Maria del Pozzo in Capurso all’età di anni 84 e di vita francescana 68.

\* 7 aprile 2014: CERRONI FR. ALBERTO, ANGELO, nato a Poggio Bustone il 21 luglio 1928, della Prov. Seraphicæ S. Francisci Assisiensis, Italia. Per molti anni è stato Vice Rettore del Seminario teologico della Porziuncola e Prefetto degli Studi della Provincia. È stato anche Custode del Convento della Porziuncola. Ha studiato pianoforte con i Maestri Macoggi e Silvestri, si è diplomato in Organo con il Maestro Ferruccio Vignanelli presso il Pontificio Istituto di Musica Sacra di Roma, dove conseguì anche la licenza in Canto Gregoriano e Composizione sacra. Dal 1958 fino a qualche anno fa è stato organista del Coro dei Cantori di Assisi e della Corale Porziuncola. Inoltre, ha svolto attività didattica nel Seminario regionale di Assisi, in quello di San Damiano e nel Teologico della Porziuncola. È morto nell’Infermeria provinciale di S. Maria degli Angeli all’età di anni 86, di vita francescana 70 e di sacerdozio 63.

\* 9 aprile 2014: ZAMORRA JAMBRINA FR. HERMENEGILDO, nato a Gema del Vino, della Prov. Bæticæ, Spagna. Si è dedicato alla ricerca storia, pubblicando un gran numero di articoli. Per molti anni ha collaborato con le riviste *Verdad y vida* e *Archivo Iberoamericano*. È morto nel Santuario di nostra Señora de

Loreto, Espartinas, all’età di anni 87, di vita francescana 70 e di sacerdozio 62.

\* 10 aprile 2014: SANTORO FR. LUCIANO, nato a Rimini, della Prov. Picenæ S. Iacobi de Marchia, Italia. Ha testimoniato con costanza e con giovialità la vocazione francescana e il ministero sacerdotale nell’insegnamento tra i ragazzi della media inferiore, nel mondo del lavoro e nelle fabbriche tra gli operai, nella pastorale parrocchiale a Fano e in Osimo. Ha vissuto con pazienza il lungo periodo di malattia. La sua memoria è in benedizione! È morto nell’Infermeria provinciale di Grottammare all’età di anni 89, di vita francescana 74 e di sacerdozio 65.

\* 11 aprile 2014: BARAC FR. AUGUSTIN, BOŽE, nato a Međugorje il 16 maggio 1927, della Prov. Assumptionis BMV, Bosnia/Erzegovina. È morto ad Humac all’età di anni 77, di vita francescana 57 e di sacerdozio 49.

\* 12 aprile 2014: BARRIO FERNÁNDEZ FR. AGUSTÍN, nato a San Clemente de Valdeueza, della Prov. Bæticæ, Spagna. È morto nella Fraternità di nostra Señora del Águila, Sevilla, all’età di anni 85, di vita francescana 69 e di sacerdozio 61.

\* 12 aprile 2014: KRATZ FR. ANSGAR, JOHANNES, nato a Mechernich, della Prov. S. Elisabeth, Germania. È morto a Hürtgenwald-Vossenack all’età di anni 84, di vita francescana 62 e di sacerdozio 56.

\* 18 aprile 2014: CHERICI FR. GIAN-GABRIELE, GIORGIO, nato a Parma il 18 agosto 1927, della Prov. Bononiensis Christi Regis, Italia. Risiede presso i Conventi di Bologna S. Antonio, la Verucchia (MO) e l’Annunziata di Parma. Svolge i servizi di portinaio, sagrestano e dal 1979 al 2003 è all’Antoniano di Bologna dove si è contraddistinto per l’organizzazione di mostre di presepi, sia antichi che moderni. È morto a Parma all’età di anni 86 e di vita francescana 63.

\* 19 aprile 2014: SOLDENSKI FR. JOELE, EDWARD NORMAN, nato a Grand Marsis, Michigan, della Prov. S. Ioannis Baptistæ, USA. Dopo essere stato per tre anni nell’esercito degli Stati Uniti, è entrato nell’Ordine. Ha svolto varie attività nell’ambito della Provincia: portinaio, insegnante, impegnato nel campo pasto-

rale. Amava servire, ma sempre di nascosto. È morto presso la Saint Margaret Hall, Cincinnati, all'età di anni 91 e di vita francescana 54.

\* 20 aprile 2014: AMMERLAAN FR. EDMUND, CORNELIS, Nato a Den Haag, della Prov. Ss. Martyrum Gorcomiensium, Olanda. Ha svolto pastorale parrocchiale, ha lavorato nelle Scuole e negli Ospedali. È morto a Warmond all'età di anni 100, di vita francescana 81 e di sacerdozio 75.

\* 21 aprile 2014: BYRNE FR. JOEL, FRANCIS, nato a Syracuse, della Prov. S. Ioannis Baptistæ, USA. Ha servito la Provincia in molti luoghi e in vario modo: Parroco, Professore, Economato. Ha collaborato molto con i Corsillos e il Rinnovamento dello Spirito, perché li riteneva due Movimenti molto adatti per l'evangelizzazione. È morto presso la Saint Margaret Hall, Cincinnati, all'età di anni 80, di vita francescana 69 e di sacerdozio 62.

\* 22 aprile 2014: GHETTA FR. FRUMENZIO, ALBERTO ANTONIO, nato a Vigo di Fassa, della Prov. Tridentinæ S. Vigili, Italia. I primi anni di apostolato, dal 1946 al 1959, è stato assegnato al campo formativo, come Assistente, Insegnante, Vicerettore e Promotore delle vocazioni presso i conventi francescani di Pergine, Villazano, Campo Lomaso e Trento. Dal 1963 al 1966 è presso il convento di S. Rocco a Rovereto, Cappellano della Famiglia Materna e delle Carceri. Dal 1966 in poi ha risieduto al convento di S. Bernardino a Trento, svolgendo il servizio di Vice parroco della nascente Parrocchia e poi di Cappellano della Civica Casa di Riposo e dedicandosi in modo sempre più intenso alla ricerca storica. Nella sua vita di Frate Minore ha saputo coniugare la partecipazione convinta alla vita fraterna con la disponibilità pastorale, specie verso gli anziani e gli ammalati, e l'amore per lo studio

e la ricerca. Tutti hanno beneficiato dei suoi studi: gli abitanti della Valle di Fassa, la Provincia autonoma di Trento, la città di Trento, la Chiesa locale a noi Frati Minori. È morto nell'Infermeria provinciale di Trento, all'età di anni 94, di vita francescana 74 e di sacerdozio 69.

\* 23 aprile 2014: SIRACUSE FR. ALOYSIUS, ANTHONY, nato a Fredonia, NY, della Prov. Ss. Nominis Iesu, USA. Subito dopo l'ordinazione ha esercitato la pastorale parrocchiale in varie Parrocchie. Perfezionatosi negli Studi (St. Bonaventura University e l'Università di Parigi), ha insegnato teologia e francese. Dal 1962 al 2007 è stato nello Stato di Goiás, in Brasile, dove si è impegnato nella pastorale parrocchiale in vari luoghi ed è stato per anni Assistente dell'OFS. Tornato negli USA è stato prima a Boston (St. Anthony Residence) e, poi, si è trasferito a Ringwood. È morto a Pompton Plains, NJ, all'età di anni 93, di vita francescana 71 e di sacerdozio 66.

\* 30 aprile 2014: CATELLANI FR. EGIDIO, nato a Cibeno di Carpi il 22 luglio 1923, della Prov. Bononiensis Christi Regis, Italia. Nel 1947 parte per la Cina come missionario, dopo un anno di studio della lingua cinese, e viene trasferito nel 1949 a Sianngtan e Chuchow come parroco. Nel 1952 fu espulso dalla Cina e desideroso di evangelizzare l'Oriente è destinato alla Papua Nuova Guinea nella zona di Aitape; operò nelle stazioni di Yili, Rabaul, Suain, Laingim, Niughil, Nuku, Sissano e Pes. Oltre all'impegno evangelico si è dedicato alla costruzione di chiese, scuole e abitazioni; all'insegnamento della lingua pidgin e alla cura di persone malate come infermiere. Nel 2000 rientra in Provincia e trascorre gli ultimi anni della sua vita nel Convento di San Nicolò di Carpi, dove muore all'età di anni 90, di vita francescana 77 e di sacerdozio 68.





